

NUOVI ATTACCHI MISSILISTICI DELL'ARMATA DI SADDAM

Tiro al bersaglio su Tel Aviv e Riad

Intercettati gran parte degli Scud, ma il bilancio è di un morto e quaranta feriti

Petrolio in mare per impedire lo sbarco dei marines



**I carri alleati
si schierano
ai confini
con il Kuwait**



**Ancora scontri
tra soldati:
catturati
50 iracheni**

L'IMPATTO POLITICO CONTRO LA REALTÀ STRATEGICA

Una guerra che resta in aria

Commento di
Fulvio Fumis

Con il nuovo attacco missilistico contro Israele, il quinto in nove giorni, l'Iraq prosegue nel tentativo di dirottare la guerra e di trasformarla da conflitto del Golfo, come è stata definita, a conflitto del Medio Oriente. Un salto di «qualità» che Israele, mai mosso dall'irrazionalità dei comportamenti, può ancora evitare di compiere, ben sapendo che, proprio dalla sua mancata partecipazione allo scontro, potrà scegliere l'ora e il luogo giusti per trarne il massimo profitto. Quindi è assurdo distinguere tra guerra del Golfo e guerra mediorientale: tutto lo scacchiere, alla sua conclusione, ne risulterà stravolto. Si stanno finora delineando in questo duro confronto caratteristiche inedite in cui valore strategico

delle operazioni e impatto politico sembrano camminare su binari paralleli. Non c'è dubbio che l'impiego, del tutto inefficiente sul piano militare, dei missili terra-terra «Scud» potenziati echeggia con le detonazioni nel cielo ebraico attraverso tutto il mondo, come onde concentriche di un sasso lanciato nello stagno della fiducia. E' questo l'impatto politico: c'è più sensazione, immagine e considerazione per queste azioni provocatorie che non per la strategia demolitrice, metodica e pianificata, delle aviazioni alleate lanciate a togliere da sotto i piedi di Saddam il tappeto volante della sua potenza militare. Crolla sotto i colpi precisi degli aerei di sette nazioni, di cui tre arabe, l'impalcatura di comando e di rifornimento della macchina militare irachena. Ma i missili

continuano a partire. Facili da nascondere, protetti dalla loro stessa mobilità, forse celati in santuari oltre il confine giordano o quello iraniano intoccabili per le immancabili cautele di circoscrivere il conflitto, questi missili datati diventano l'unico simbolo della vitalità bellica irachena con «prestigio» immeritato, perché è ancora la tecnologia americana a prevalere in questa subdola sfida. Davanti all'ossessiva ripetitività delle azioni militari che impegnano solo i cieli dell'area dello scontro, si rivela l'inedita esperienza strategica di affidare a questa dimensione tutto il peso della lotta. La forza aerea chiamata tradizionalmente a spianare la strada al solo confronto che decreta il vinto e il vincitore, quello terrestre, con l'occupazione materiale del territorio, viene sperimentata come l'ar-

ma assoluta. Forse l'intenzione di partenza non era questa: forse si è consolidata nella valutazione dei risultati; forse è solo accarezzata nella prospettiva di non arrivare a quella battaglia terrestre che quantificherebbe il prezzo umano di questa guerra a un tasso che si cerca di evitare. Forse è illusione, ma per chi lavora il tempo? Per Saddam, si direbbe, in una guerra in cui sembra contare di più il restare in piedi che il raggiungimento di risultati. Ma alla fine saranno questi ultimi a pesare sul piatto della bilancia. E il peso decisivo resta in mano a quell'esercito fantasma del deserto, celebrato al suo arrivo, e ora dimenticato, scomparso, in attesa di quello che è già stato battezzato il «G-Day», il «Ground Day», il giorno della terra, quella da liberare.

Saddam punta i piedi e reagisce con l'unico sistema d'arma che è in grado di manovrare: i missili «Scud». Ieri, poco dopo le ore 18 locali, una salva di sette ordigni è stata lanciata contro Tel Aviv. Gli anti-missili «Patriot» hanno distrutto due in volo e hanno abbattuto gli altri cinque: ma almeno una testata degli «Scud» è caduta su un quartiere della città ebraica provocando un morto e una quarantina di feriti, la distruzione di un piccolo edificio e il danneggiamento di un fabbricato contiguo. La vittima è deceduta in seguito alle gravi ferite riportate al capo ed è la prima vittima israeliana diretta degli ordigni di Saddam. La scelta dell'ora non è stata casuale: il momento in cui gli israeliani e gli ebrei di tutto il mondo entravano nella loro festività settimanale.

Poco più tardi altri missili erano in corsa verso i consueti obiettivi dell'Arabia Saudita, verso Riad. Qui, uno ha colpito uno dei palazzi del governo, dove in quel momento non c'era nessuno. Si sono udite non meno di tre forti detonazioni in cielo, segno questo che i «Patriot» americani li avevano raggiunti, anche se mancano conferme circa l'impatto di una testata. Bisogna considerare che nel lancio contro Israele gli anti-missili hanno tempo meno di due minuti per compiere gli «Scud» la cui accensione viene segnalata dai satelliti spia che inviano i dati a due stazioni di rilevamento, una in Australia e una nel Colorado. E' da qui che scatta l'allarme ma fra i cinque minuti dalla partenza all'arrivo ne trascorrono almeno tre prima dell'intervento.

Mentre nuove batterie degli efficaci «Patriot» sono in arrivo in Israele anche il ministro degli Esteri tedesco Genscher in visita di solidarietà nel Paese ebraico ha offerto lo stesso tipo di anti-missili già acquistati dalle forze armate tedesche (trattative sono in corso anche per l'Italia). Il governo israeliano si è riservato di decidere ma resta la difficoltà di accogliere personale militare

della Germania per l'impiego dei sistemi. Ieri le aviazioni alleate hanno continuato a martellare, ma in qualche circostanza il maltempo ha impedito l'efficacia degli interventi. Per i nostri «Tornado» e per quelli inglesi c'è stata una pausa. Di fronte alle perdite britanniche (cinque aerei colpiti, uno caduto per incidente), oltre al nostro velivolo, si è deciso di definire una tattica di attacco diversa. E stanno per giungere in linea i «Buccaneer» inglesi, aerei vecchi di oltre trent'anni, ma precisi nel loro intervento come si sono rivelati gli aggressivi «Jaguar». Non tutto è tecnologia avanzata. I «Buccaneer» stavano per essere mandati in pensione. L'Iraq replica a suo modo, con l'aggressione ecologica. Milioni di barili di petrolio sono stati riversati in mare, lungo le coste del Kuwait e della regione. Si ritiene che con questo metodo si voglia creare una sorta di barriera all'eventuale movimento anfibio di uno sbarco di marines. Ma quando si passa ai fatti concreti la situazione cambia subito in favore degli alleati. L'altro giorno è stata conquistata un'isola a breve distanza dalla costa kuwaitiana.

1 Gli F-111 bombardano i ponti sul Tigri e l'Eufrate, togliendo ogni via di ritirata alla Guardia Repubblicana.

3 La Guardia Repubblicana esce dal bunker per fronteggiare gli Alleati e viene martellata dai B-52.

2 Gli Alleati intendono evitare un assalto frontale contro le massicce difese irachene. Le forze arabe lanceranno un attacco diversivo al centro mentre le truppe corazzate americane aggireranno da Ovest le fortificazioni irachene per intrappolare le forze di Saddam in una classica manovra a tenaglia.

4 I marines a bordo di hovercraft appoggiati da elicotteri d'attacco, sbarcano sulle coste kuwaitiane, mentre da Sud avanzano le colonne corazzate inglesi.

La manovra a tenaglia degli Alleati

PAGINA 2

**I militari
sulla linea
del fronte:
«Ormai
ci vediamo
in faccia»**

PAGINA 3

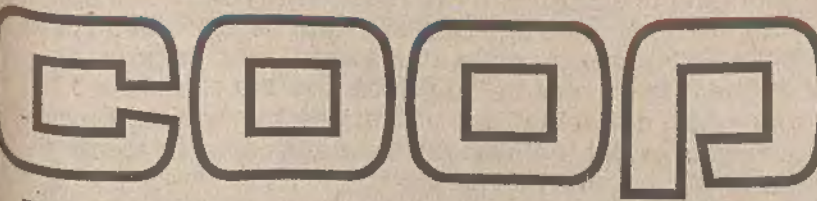
**Generali
iracheni
fatti
passare
per le armi
da Saddam**

PAGINA 4

**Troppe
perdite:
«Tornado»
costretti
a cambiare
tattica**

PAGINA 4

**Passeggeri
in calo:
Ronchi
cancella
un volo
per Roma**



SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

NOZZARELLA MOZARY
INVERNIZZI - g 125
1 PEZZO L.1550
3 PEZZI
3100
al kg 9257

APPROVATO DAL GOVERNO IL NUOVO DECRETO SUI «CAPITAL GAIN»

Tasse, i guadagni di Borsa entrano nel modello «740»

ROMA — I guadagni di Borsa entrano in pratica nel modello 740 per la dichiarazione dei redditi. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina il testo del nuovo decreto legge sui cosiddetti capital gains, i guadagni, appunto, realizzati con la compravendita delle azioni. E' stata una vera e propria corsa contro il tempo, perché il decreto precedente (il secondo della serie) scade domani senza che le Camere lo abbiano convertito in legge. Quali le reazioni del mondo finanziario? Lo sapremo domani, alla riapertura dei mercati, se la nuova norma-

tiva è gradita o meno. L'imposta colpisce le plusvalenze, e cioè l'effettivo guadagno realizzato, e non l'operazione di compravendita in quanto tale (come succede in Giappone col cosiddetto superbollo), ipotesi contro la quale il ministro Formica si era sempre battuto. Gli operatori possono scegliere fra due sistemi: indicare nella dichiarazione dei redditi le plusvalenze realizzate nel corso dell'anno, sulle quali si applica (tolte le minusvalenze eventuali) un'aliquota del 25 per cento; oppure pagare subito, al momen-

to della stessa transazione, un'imposta forfettaria (aliquota del 20 per cento) calcolata in base alle variazioni dell'indice che ogni singolo titolo ha registrato in Borsa nei nove mesi precedenti la vendita. Ed è questa la maggiore novità. Con il secondo sistema, per i titoli non quotati la plusvalenza viene commisurata alla variazione del Prodotto interno lordo. Con il nuovo sistema si punta anche a limitare gli obblighi fiscali degli intermediari.

La Croazia: «Se i soldati provocano ci stacciamo dalla Jugoslavia»

ZAGABRIA — Ore decisive per il futuro della federazione jugoslava, nello scontro tra la «ribelle» Croazia e l'Armata. Dopo l'ultimatum dell'esercito a consegnare tutte le armi detenute illegalmente, ieri il presidente croato Tudjman ha detto con la massima chiarezza che «se le truppe federali provocheranno, Zagabria si staccherà autonomamente

dalla Jugoslavia». Il primo ministro federale Ante Markovic si è precipitato in Croazia per un tentativo di mediazione che ha sortito un primo risultato: Tudjman si è incontrato col suo avversario, il presidente serbo Milosevic. Ma l'Armata ha proceduto intanto ai primi arresti.

Urss nelle mani dell'Armata rossa i militari affiancheranno la polizia

MOSCA — Dal primo febbraio pattuglie armate congiunte di polizia e soldati, coadiuvate da autobloccanti e altri mezzi militari, saranno impiegate a Mosca e nelle principali città sovietiche «in occasione di eventi suscettibili di turbare l'ordine pubblico», dato il «sensibile aumento della criminalità e della delinquenza». Lo hanno annunciato i mini-

stri della Difesa, Yazov, e dell'Interno, Pugo. In effetti non si fa alcun riferimento alle Repubbliche baltiche e alle altre «ribelli», ma dopo gli interventi dei «berretti neri» a Vilnius e a Tallinn, è da credere che i «disordini» paventati non siano altro che le spinte secessioniste.

in Economica

Servizio in Esteri

Servizi in Esteri

GOLFO



GLI AMERICANI MAI COSÌ VICINI AL NEMICO

«Ormai possiamo vederli negli occhi»

Negli ultimi quattro giorni l'intero schieramento statunitense ha avanzato di una ventina di chilometri

IL PUNTO SUL CONFLITTO

Saddam a corno di opzioni militari

Secondo il Pentagono le azioni del dittatore sono disperate

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A nove giorni dal K-Day, giorno dell'attacco, Saddam Hussein scatena il terrore ecologico. Fa defluire nelle acque del Golfo Persico, di fronte alle coste del Kuwait, milioni di barili di petrolio. L'inquinamento è cinque volte più grave di quello provocato due anni fa, in Alaska, dalla «Exxon Valdez». Due giorni fa il dittatore aveva fatto saltare alcuni pozzi.

Sono azioni disperate, dicono al Pentagono. La Casa Bianca: sono crimini contro l'umanità intera. Saddam è a corno di opzioni militari. Le sue truppe sono inchiodate nelle fortificazioni, bombardate giorno e notte. La sua contraerea è inesistente. La sua aviazione nascosta nei bunker. I suoi aerei, se decollano, vengono abbattuti. Ne ha persi 19 in duelli e 41 al suolo. Ha detto ieri Colin Powell, capo degli stati maggiori riuniti: a questo punto non credo che Saddam utilizzerà più l'aviazione, credo piuttosto che intenda salvarla per il dopoguerra. La previsione è stata rilasciata alla Casa Bianca, durante un colloquio con il presidente George Bush.

SCAMPATO Saddam è rabbioso, stando a fonti sovietiche. Avrebbe fatto fucilare i comandanti dell'aviazione e della contraerea. Il Pentagono replica: non abbiamo conferme.

Le ragioni della sua rabbia sono molte, afferma il «Washington Post». Sa di essere l'obiettivo numero uno dei caccia americani. Una notte della scorsa settimana si è salvato per miracolo. La Cia aveva identificato e localizzato i suoi spostamenti, grazie ai segnali elettronici dei comandi alle truppe. Gli aerei americani avevano avuto l'ordine di battere le località indicate. Non fu possibile - rivela il giornale - perché una coltre di nubi, spesso e bassa, e una pioggia torrenziale coprivano i potenziali

obiettivi. Il Pentagono nega di mirare al dittatore. «Se si trovasse nel posto sbagliato al momento sbagliato, saranno fatti suoi». Ma fa osservare che uno degli scopi primari dell'offensiva aerea è la distruzione delle linee di comunicazione fra il comando a Baghdad e l'esercito nel deserto.

DISASTRO L'ultima mossa di Saddam è stata rivelata dai ricognitori e dai satelliti americani. Il cielo è tornato sereno e dunque è ripresa l'osservazione 24 ore su 24. Una enorme chiazza oleosa si stende davanti alle coste del Kuwait. E' lunga venticinque chilometri e larga tre.

MISSIONI Le missioni di bombardamento sono arrivate ieri a 17 mila. Ma più importante dei numeri - ha detto il generale Johnston - è l'effetto dei bombardamenti. Gli obiettivi vengono colpiti e ricoperti per vanificare riparatrici di fortuna: dagli aeroporti alle vie e ai centri di comunicazione, ai concentramenti di truppe. Giorno e notte sui 140 mila uomini della guardia repubblicana si scatena un uragano di fuoco. I satelliti riprendono immagini impressionanti. Il triangolo, fra le frontiere irachena, kuwaitiana e iraniana è «come una superficie lunare», ha detto il pilota di un «F-15». Le bombe dei «B-52» penetrano in profondità prima di esplodere. I soldati iracheni sono nei bunker. Ma anche i bunker, alla lunga, cedono, dicono gli esperti.

Nei giorni scorsi le guardie repubblicane avrebbero avuto 10 mila morti. Lo afferma una fonte britannica. I corpi delle vittime sarebbero stati bruciati e non restituiti alle famiglie per non depredare il morale della popolazione. PRIGIONIERI Sono circa cento gli iracheni presi prigionieri. 51 nella conquista di un'isoletta di fronte al Kuwait, il primo lembo di territorio kuwaitiano strappato a Saddam. L'isoletta non ha alcun significato e, dunque, gli

americani l'hanno abbandonata. I prigionieri sono stati «curati, medicati, rinfocillati». Così il portavoce americano, che intende rimarcare la differenza di trattamento rispetto ai piloti alleati catturati dagli iracheni. Molti iracheni si sono detti «felici di essere dove sono». «Per loro la guerra è finita e, cosa più importante, hanno salvato la vita». Hanno rivelato che grande è lo sconcerto e che mangiavano una volta al giorno.

Gli esperti invitano a non generalizzare. Ci vorranno altri giorni o forse settimane di bombardamento e il taglio definitivo delle linee di rifornimento, prima di prendere per fame il grosso dell'esercito nemico.

TELEVISIONE Altri tre piloti americani sono scomparsi ieri alla televisione irachena. Non si tratta di trasmissioni regolari, perché la televisione a Baghdad non funziona praticamente più. Si tratta di nastri portati in Giordania e di qui immessi nel circuito mondiale.

La propaganda è rivolta all'opinione pubblica americana. Ma effetti sinora non ce ne sono. I sondaggi (gli ultimi sono della «Cbs» e del «Wall Street Journal») danno un solido 77 per cento in favore di Bush e di «Desert Storm».

Nessun impatto sembrano avere i resoconti della «Cnn» da Baghdad. Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, avverte: i servizi di Peter Arnett (unico giornalista tv rimasto a Baghdad) sono ispirati, controllati e censurati dagli iracheni. E' il prezzo che la «Cnn» paga per mantenere un corrispondente a Baghdad.

SOLDI L'ambasciatore del Kuwait si è recato al Dipartimento di Stato. Al segretario James A. Baker ha portato 14,5 miliardi di dollari come contributo per la liberazione del suo Paese. Ce ne vorranno altri 35 se la guerra durerà tre mesi, calcolano gli americani. Sauditi, tedeschi, giapponesi sono avvertiti.

DHAHRAN — Sono ormai così vicini che in certi momenti possono guardarsi negli occhi, americani e iracheni schierati per la battaglia del Kuwait.

Ieri è tornato il sereno e l'aviazione che per una settimana era stata frenata dalle nuvole ha ripreso il suo lavoro di demolizione sistematica dell'apparato militare dell'Iraq. Intanto le truppe di terra si sono spostate in avanti preparando il primo scontro fra avanguardie. Il primo in questa guerra, è avvenuto nella notte fra martedì e mercoledì, quando una decina di soldati del terzo reggimento corazzato di cavalleria americano hanno incontrato una pattuglia irachena. Fino ad allora erano stati lanciati missili e avevano sparato i cannoni, ma gli uomini dei due eserciti non si erano mai trovati faccia a faccia. Con qualche raffica di mitra due iracheni sono stati uccisi e altri sei presi prigionieri. Due americani sono rimasti feriti.

Scaramucce come questa ormai possono succedere in qualsiasi momento. Negli ultimi quattro giorni l'intero schieramento americano ha compiuto un balzo in avanti di una ventina di chilometri, oltre le città di Khafji e Hafelbatin. Ieri, sorvolando il deserto in elicottero, si vedevano tracce di accampamenti abbandonati, trincee e posizioni che la sabbia comincia a riempire, baracche vuote, filo spinato che non serve più.

Più a Nord, una coperta di asfalto è stata gettata sopra la sabbia compressa. Tra parapetti di sacchi di sabbia vi sono elicotteri di un verde così intenso che sembra nero. Sono gli «Apaches» di 64° di un battaglione della brigata aerea annessa alla prima divisione di cavalleria.

L'elipporto fra le dune è stato progettato da Jimmy Parnell, un ufficiale che pilotava elicotteri nel Vietnam nel 1969 e adesso lavora per il genio. «Questa — spiega — è la quinta pista che ho dovuto costruire da quando la prima divisione è stata mandata nel Golfo 110 giorni fa. Ci spostiamo continuamente».

Comanda il battaglione di elicotteri il tenente colonnello Craig Hackett, 42 anni, di Los Angeles. E' un uomo alto e azimato che, nel deserto trasformato dalla pioggia dei giorni scorsi in una distesa di fango, sfoggia stivali insolitamente lucidi e invece dell'orologio degli aviatori porta un Rolex d'acciaio.

«I nostri «Apaches» — dice il colonnello — sono combattenti notturni. Hanno un dispositivo per la visione nel buio e missili controcarro «Hellfire» guidati da raggi laser. Ma or-

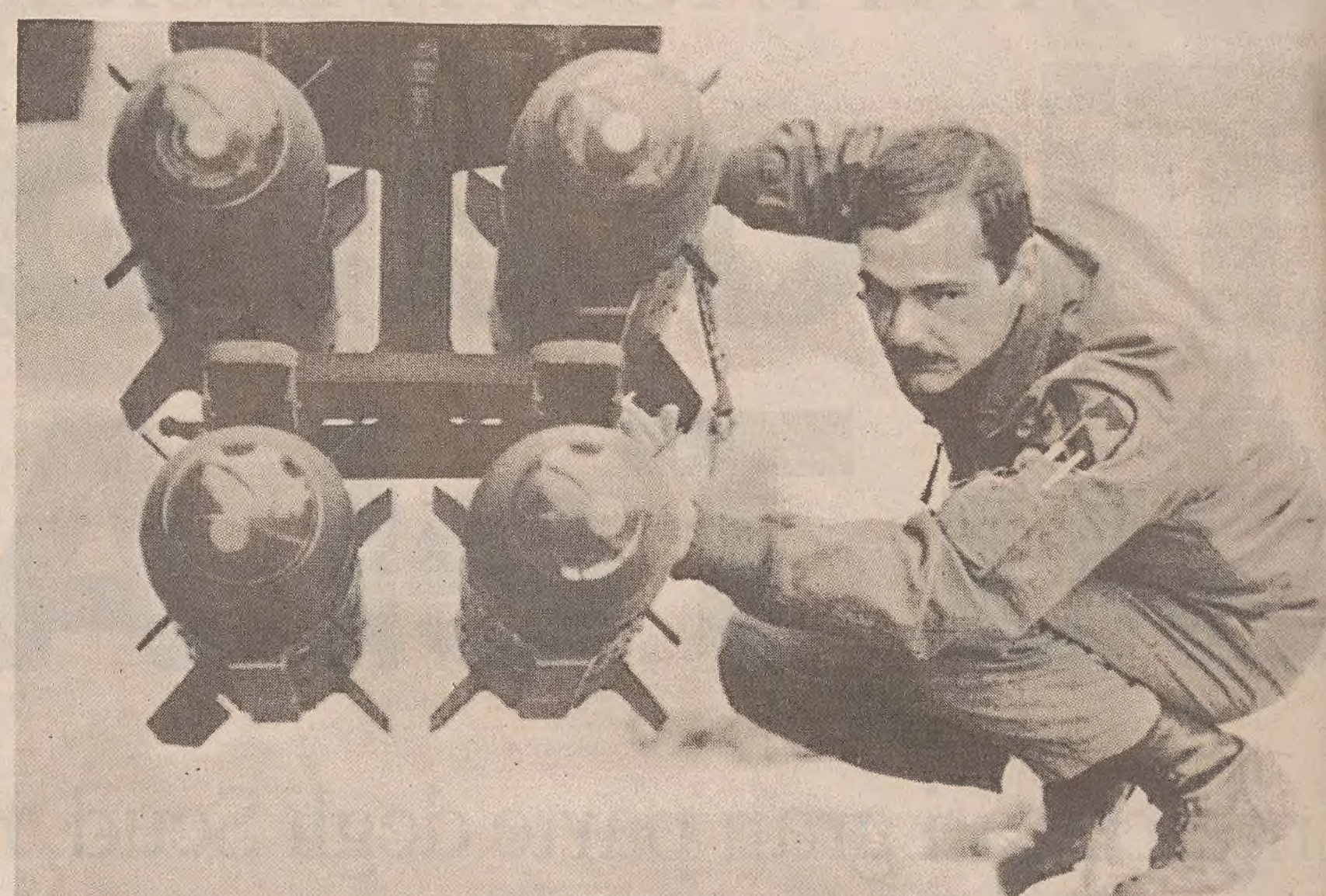
mai gli iracheni possiamo vederli negli occhi». Il fatto che siano stati portati avanti gli elicotteri significa che tutto è pronto per l'offensiva. L'«Apache» infatti anticipa l'avanzata dei carri volando nel campo nemico per distruggere le forze corazzate. Si sono mossi anche i carri armati «M1-A1», i più moderni del mondo. Tre compagnie della prima divisione sono schierate in una formazione a freccia. Appartengono al terzo battaglione del 32° reggimento corazzato.

Il comandante, colonnello Steve Main, illustra la strategia del reparto: «La mobilità delle nostre forze ci consente di concentrare tutti i carri disponibili nel punto in cui vogliamo sfondare. Chi attacca ha bisogno di forze tre volte superiori a chi si difende e noi abbiamo formato un blocco compatto». «Faremo vedere a Saddam Hussein — esclama — cosa può fare uno dei nostri carri lanciato a tutta velocità con il suo cannone da 120 mm. Il solo problema sarà sincronizzare il fuoco dei carri con quello degli elicotteri, dell'artiglieria da campo e degli aerei controcarro «A10». Vi assicuro che qui farò caldo prima dell'estate». Una delle innovazioni del colonnello Main è stata di cedere a un subalterno il comando del carro su cui egli stesso si sposta.

«Per seguire l'esito della battaglia — si giustifica il colonnello — bisogna essere in una posizione avanzata dove soltanto un carro armato può arrivare. Ho affidato al sergente Oscar Murillo la manovra del carro e così posso dirigere liberamente il battaglione».

Dopo i carri si viene la fanteria. L'82° divisione sta scavando nuove trincee. «Prepariamo le posizioni e aspettiamo», dice il colonnello Ron Rokosz, comandante della seconda brigata della divisione. Aspettare troppo tuttavia non si potrà perché il nuovo campo è alla portata dell'artiglieria nemica. Gli esploratori seguono ormai da vicino i movimenti delle truppe con cui dovranno misurarsi.

I soldati hanno armi mai sperimentate in battaglia come il «Tow», un missile controcarro teleguidato. «Spero dice il colonnello — che sulla terra la nostra superiorità tecnologica sarà evidente come nel cielo». Intanto però si corrono rischi imprevisti. Per esempio due giorni fa un deposito di armi chimiche irachene è stato bombardato e una nuvola di gas velenosi ha attraversato l'accampamento della seconda brigata. Posizioni così avanzate non potranno essere occupate a lungo senza andare all'attacco.



Il fatto che gli elicotteri «Apaches» siano stati portati in prima linea, significa che tutto è pronto per l'offensiva. Questo tipo di elicotteri, infatti, prepara il campo per l'avanzata dei carri armati. Nella foto un soldato americano mentre controlla un «grappolo» di missili di un «Apache».

CONTINUA LA MARCIA DELL'82. A AEROTRASPORTATA

A un passo dalle meta

Le sentinelle scorgono il riflesso sui parabrezza dei mezzi iracheni

ARABIA SAUDITA — La nuova sede del comando della seconda brigata dell'82° divisione aerea trasportata dell'esercito statunitense è stata allestita così a Nord, in Arabia Saudita, che adesso le sentinelle riescono a scorgere il luccichio metallico dei veicoli iracheni, dall'altra parte della frontiera.

«Stiamo avvistando il riflesso dei loro parabrezza, verso Nord», spiega il comandante del reparto, colonnello Ron Rokosz. Due battaglioni di fanteria della seconda brigata sono stati posizionati davanti alla sede del comando, la cui località non viene ovviamente precisata per motivi di sicurezza. «Mettiamola così: non si sente il profumo del mare», risponde il colonnello se un giornalista insiste a chiederle qualche precisazione sulla località, che sovrasta una grande estensione desolata di deserto roccioso.

«L'obiettivo, adesso, è fortificarci, e fare arrivare tutti quanti», aggiunge Rokosz, mentre alcuni elementi della brigata sono ancora in via di trasferimento, con convogli o con gli aerei da trasporto «Hercules C-130».

Il trasferimento di una brigata attraverso il deserto costituisce uno sforzo logistico di dimensioni titaniche: ci sono volute decine di convogli di camion e di trasporti aerei per portare i paracadutisti così a Nord, a ridosso delle posizioni nemiche. «Un convoglio di camion partito martedì scorso è arrivato giovedì al nuovo comando della brigata, con un camion in meno: è esploso martedì stasera, a quanto si è appreso solo ieri, per ragioni tutt'ora ignote. Era un veicolo di grosso tonnellaggio carico di bombe di artiglieria, bombe da mortaio e anti-carro, munizioni di piccolo calibro e di bengala».

A quanto pare si è appreso da testimoni del fatto, poco prima dell'esplosione era stato notato un turpino bianco attaccato al camion in piena marcia, che ha poi accelerato non appena si è acceso il piccolo incendio che ha preceduto l'esplosione. I rottami del camion saltato in

aria sono ricaduti vicino agli altri automezzi del convoglio, e l'incendio è durato un'ora, bloccando la strada.

Il fatto risale alle ore 22.30 di martedì scorso, e l'esplosione ha illuminato il cielo. Non si lamentano danni alle persone, e secondo le autorità non si hanno prove di un atto di terrorismo all'origine dell'esplosione, sulla quale si sta ancora indagando.

La brezza dell'alba è fredda e trasporta profumi misteriosi. Accarezza le dune senza scomporsi nella «terra di nessuno» tra Arabia Saudita e Kuwait. Che faccia freddo o caldo, c'è sempre la sabbia. E' una sabbia bianca e finissima che penetra dappertutto e sulla quale muoversi non è agevole. Nella pulizia delle armi è necessaria una grande meticolosità se si vogliono evitare spiacevoli sorprese. In attesa del grande caldo ormai non troppo lontano, da qualche tempo nel deserto saudita è arrivata la pioggia formando acquitrini e laghetti nei quali si può impantanare un carro armato o dove un camion può addirittura scomparire.

Stando ai resoconti dal fronte, i soldati cominciano a essere stanchi dei tanti disagi del deserto. Molti di loro vorrebbero che la guerra finisse presto. O con la sola aviazione, o con il loro intervento ma senza più aspettare.

Man mano che si avvicina al Kuwait il terreno si fa più accidentato con rocce aguzze che spuntano improvvisamente dalla sabbia e che mettono a dura prova i mezzi della forza multinazionale. Poco oltre, gli iracheni sembrano abbiano allestito trappole tattiche. Non solo le trincee che da un momento all'altro possono essere riempite di petrolio e incendiate ma anche un gran numero di tabacchetti anti-carro. Di per se stessa, fanno poi rilevare gli esperti militari, una battaglia nel deserto è diversa da qualunque altra. Qui gli agguati e il fattore sorpresa sono impossibili e conterà molto la potenza delle artiglierie e il modo in cui le due «squade», proprio come in una partita di calcio, saranno disposte in campo.

IN TURCHIA

Manifestazioni e scontri tra integralisti e polizia

DIYARBAKIR — Un uomo è rimasto ucciso e altri due sono rimasti feriti ieri a Tatvan, nella Turchia sudorientale, nel corso di scontri fra dimostranti filo-iracheni e polizia. L'agenzia turca Anadolu, che ha riferito di altri incidenti e manifestazioni avvenuti in diverse città del Paese al termine della preghiera del venerdì, ha detto che la vittima è stata colpita allo stomaco da un proiettile, non si sa se sparato dalla polizia. A Istanbul circa duemila persone, radunatesi all'uscita della moschea di Sultan Ahmet, sono state caricate dalla polizia dopo che si erano rifiutati di disperdersi. Dieci persone sono state arrestate in seguito ad una manifesta manifestazione davanti a un'altra moschea. La polizia è intervenuta usando gas lacrimogeni e sparando in aria per disperdere manifestazioni anti-americane e anti-israeliane a Bingol, dove sono state arrestate 45 persone. Ad Ankara un gruppo di donne integraliste islamiche si è radunato fuori da una moschea invitando la gente a firmare una petizione contro la guerra. Tre di loro sono state arrestate. La Turchia, unico Paese Nato che confina con l'Iraq, ha autorizzato l'uso delle proprie basi a caccia bombardieri americani impegnati nelle incursioni sul territorio iracheno e kuwaitiano.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

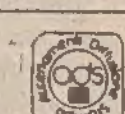
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 63.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere 4, da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202100/7202103 - fax 02/7202104. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/539425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 011-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3308) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-758920 - fax 001-212-3711089. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6337726. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-46354500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366546. Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al ann. attività (festivi L. 7.200) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Ann. Rinviaz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 25 gennaio 1991 è stata di 70.150 copie.



Certificato n. 1379 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E.S.P.A.

LE MISSIONI AEREE DELLE FORZE ALLEATE SONO ORMAI PIU' DI SEDICIMILA

Riad salvata ancora dai «Patriot»

Dall'invio
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — «Comando» americani si sarebbero infiltrati in Iraq e starebbero dando la caccia alle rampe mobili da cui Saddam Hussein ha lanciato missili «Scud» contro Israele e Arabia Saudita. Per incursioni di questo tipo il Pentagono dispone di migliaia di uomini che fanno parte del reparto «forze speciali», fonti anonime dell'amministrazione Bush hanno detto al «Washington Times» che queste forze sono state attivate. Secondo il giornale ultra conservatore di Washington, che in genere ha buone «soffiate» dai servizi segreti Usa, i «comando» non sono stati mandati in Iraq soltanto per missioni anti-«Scud»: avrebbero avuto anche l'incarico di andare al salvataggio di piloti della forza multinazionale caduti dietro le linee nemiche.

Grazie ad attrezzatura ultratecnologica, le «teste di cuoio» americane all'interno dell'Iraq non dovrebbero avere difficoltà a tenersi in contatto radio con la centrale in Arabia Saudita e trasmettere informazioni preziose per il proseguimento della campagna militare aerea.

Nel caso che riescano a scovare rampe mobili «Scud» e decidano di entrare in azione, i «disturbatori» del Pentagono potrebbero fare un'incontro imprevisto: a detta del «Washington Times» consigliere militari sovietici aiuterebbero gli iracheni nel lancio degli «Scud».

Stando al giornale, la Cia ha saputo del coinvolgimento sovietico da agenti segreti di Paesi «alleati» in servizio a Baghdad: gli uomini dell'armata Rossa darebbero una mano a Saddam soprattutto per il «targeting», e cioè per la messa a punto della traiettoria di lancio.



Un gruppo di soldati statunitensi durante un allarme chimico, mentre aspettano il trasferimento in una località al confine con l'Iraq.

Finora fonti del Pentagono e del dipartimento di Stato hanno comunque negato che il Cremlino faccia il «doppio gioco» e sottobanco stia cercando di tenere in piedi il regime di Baghdad. Anche da Mosca se ne smentisce.

Alle 20.25 di ieri due «Patriot» hanno intercettato e fatto esplodere un missile «Scud» nel cielo di Riad, ma sembra comunque che una persona sia morta e che ci siano dei feriti. Il generale americano Robert Johnston ha raccontato ieri ai giornalisti che «cinquantuno prigionieri iracheni catturati sull'isola di Garuh hanno detto che riuscivano a

mangiare una sola volta al giorno e che sono contenti di trovarsi ora dall'altra parte della barriera». «Questo significa che i nostri bombardamenti qualche risultato l'hanno ottenuto», si compiace il «capo delle operazioni» della «Tempesta del deserto».

Il braccio destro di Norman Schwarzkopf è sulla difensiva. I giornalisti lo tempestano di domande sull'efficacia di incursioni aeree. Le «missioni» sono ormai più di sedicimila. Con il favore della giornata tersa e limpida il numero di voli quotidiani è raddoppiato. Con quali effetti concreti?

Tempestano i reporter. Johnston si difende con tenacia. «Abbiamo danneggiato le loro capacità di comunicare a distanza, sia sul piano militare che civile. Mi risulta che a Baghdad sia piuttosto difficile perfino vedere la televisione. Tutto qui? «I loro aerei — fa notare il generale — continuano ad alzarsi pochissimo in volo. Non mi pare che gli iracheni abbiano abbandonato la loro filosofia conservatrice. Insomma cercano di evitare lo scontro per perderne il minor numero possibile».

Ieri diversi caccia «Jaguar» francesi hanno sganciato grappoli di bombe sulle guar-

die presidenziali irachene. Nei giorni precedenti i caccia americani e i «B-52» avevano rovesciato sull'esercito di Baghdad una pioggia di bombe «a chiostro». «Ho visto un sacco di rottami, di mezzi sventrati e di lamiere contorte. C'erano file di crateri aperti dai «B-52». Alcune macchie scure lunghe centocinquanta metri e larghe ottanta testimoniavano invece l'esplosione di ordigni a chiostro che non lasciano intatto neppure un tavolino di un metro per un metro» racconta il maggiore Bobby Jernigan, un pilota di caccia «F-16A5». Nei giorni scorsi la tattica delle incursioni sulla guardia presidenziale è cambiata. I caccia alleati non la martellano ad ondate, ma ventiquattr'ore su ventiquattro.

Johnston rifiuta qualsiasi commento sull'efficacia di questa nuova strategia, ma rivela che «sono state sentite diverse esplosioni per simpatia». Jernigan è impressionato invece dal numero spropositato di pretorini di Saddam Hussein che ha visto nel deserto: «Sono un mucchio, sono schierati dal confine verso Nord a perdita d'occhio. Li hanno messi sul campo esattamente come le nostre forze, a gruppi concentrati e con grandi distese vuote fra l'uno e l'altro. Ma sono duri. Vederli è stato una rivelazione. Sembra quasi che il loro capo abbia deciso di sacrificarli tutti per segnare un punto a suo favore. E' meglio che i nostri amici dell'esercito si tengano alla larga e a ridosso del confine, che ci lascino prima lavorarli per bene».

Il colonnello Denny Lombard è meno ottimista: «Non li addormenteremo tanto facilmente. Pare cerchino solo di sopravvivere in attesa della battaglia nel deserto. E per di più ora si cominciano a vedere parecchi aerei iracheni in giro per il cielo».

LA BATTAGLIA DEI NERVI

Psichiatri in prima linea per combattere la paura

EST DELL'ARABIA SAUDITA — Sono in prima linea ma non partecipano ai combattimenti, la loro missione è quella di rendere la guerra emotivamente meno difficile a chi ne è protagonista: sono gli psichiatri al seguito delle forze di terra americane e inglesi.

Alla domanda su quale sarà il problema principale che i soldati dovranno affrontare quando cominceranno i combattimenti terrestri su vasta scala, uno psichiatra americano di un'unità di marines dislocata presso il confine con il Kuwait risponde brevemente: «La paura». Per il momento, spiega il medico americano, che preferisce mantenere l'anonimato, i soldati aspettano in uno stato di ansia che venga dato l'ordine di attaccare le posizioni irachene, ma, aggiunge, questo è del tutto normale.

Adesso, dice, noi psichiatri «non abbiamo praticamente nulla da fare, gli uomini sono in condizioni perfette. Credo tuttavia che avremo molto lavoro quando si inizierà a combattere». Anche Londra ha inviato psichiatri al fronte a fianco delle sue truppe, si tratta della prima volta. Essi spiegheranno ai soldati britannici come riconoscere i sintomi di traumi psicologici da bombardamento, ma anche a distinguere lo stress dalla stanchezza. Secondo le previsioni mediche britanniche, per ogni centinaio di soldati che riporterà ferite fisiche nei combattimenti, almeno una decina di altri avrà problemi psichici. Si tratta comunque di una stima ottimistica, considerato che un recente studio ha rivelato che circa il 30 per cento dei soldati americani che hanno partecipato alla guerra del Vietnam hanno subito diverse forme di danni permanenti alla psiche.

«Rimanere traumatizzati di fronte ai combattimenti è una reazione normale in una situazione anormale», dice ai suoi soldati il colonnello John Coogan, che dirige una delle équipes di psichiatri dell'esercito britannico. «Un metodo di prevenzione, per esempio — spiega il colonnello — consiste nel dormire bene, nutrirsi in quantità più che sufficiente, continuare a radersi la barba».

Parlando ai giornalisti sotto una tenda presso il confine con il Kuwait, un ufficiale britannico, il tenente colonnello Arthur Denaro, che comanda i carri armati «Challenger» degli ussari irlandesi della regina, sembra molto cosciente dei problemi psicologici che la guerra può causare, e afferma: «Non potrei definire che cosa è il coraggio per chi è preparato ad affrontare l'incognita nella zona dei combattimenti, ma vi posso assicurare che se uno dei ragazzi mi venisse a dire che non ha paura di quello che ci aspetta, sarei francamente preoccupato».

GOLFO



NUOVO BOMBARDAMENTO IRACHENO CON SETTE «SCUD» SU TEL AVIV E HAIFA

La battaglia tra i missili nel cielo

Nonostante le intercettazioni dei «Patriot» si segnalano gravi danni - Quaranta feriti e un morto

L'APPOGGIO TEDESCCO

Genscher offre a Israele «Patriot» ed equipaggi

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — A una settimana dall'arrivo dei primi «Scud» iracheni, il cielo di Israele non è più indifeso. Dopo lo sbarco, lo scorso weekend, delle prime batterie dei «Patriot» Usa venuti dalla Germania, con equipaggio americano (che due giorni fa hanno abbattuto uno «Scud» sopra Haifa, sollevando entusiasmi tra la popolazione), un altro gigantesco ponte aereo con gli Stati Uniti sta scaricando all'aeroporto «Ben Gurion» altre batterie di «Patriot» e altri equipaggi americani. Due batterie sono già arrivate e saranno operative nei prossimi giorni. Stanno per entrare in azione anche gli equipaggi israeliani che da mesi stavano facendo un training proprio sui «Patriot» in America. E' chiaro, però, che non tutti gli angoli di Israele potranno essere dotati di «Patriot». Costano un milione di dollari l'uno, disperderli in tutto il Paese comporterebbe una spesa uguale a metà del budget annuale della Difesa. La gente ha scoperto perché Israele non era stata dotata di questa formidabile arma difensiva. Il governo in primavera scelse di investire i soldi nel progetto «Arrow», «Freccia», un missile antimissile che però sarà pronto solo nel '95. E' probabile, visto il successo dei «Patriot», che l'«Arrow» sia archiviato. Oltre agli americani, hanno offerto «Patriot» agli israeliani i tedeschi e gli olandesi che già ne sono in possesso nel quadro della difesa Nato. Anche il ministro degli Esteri della Germania, Genscher, che proprio ieri ha lasciato Israele dopo una visita a Shamir (ha portato un assegno di 165 milioni di dollari come tangibile segno di simpatia nel momento difficile) ha offerto «Patriot» ed equipaggi tedeschi. Genscher ha alloggiato all'hotel «King David». Un intero piano era stato requisito dalle forze di sicurezza. Al seguito di Genscher erano giunti una trentina di soldati e poliziotti, che nella hall dell'hotel hanno sollevato molta curiosità. In mattinata ha trovato un centinaio di ebrei che protestavano per la sua visita, innalzando cartelli contro i tedeschi, che hanno modificato gli «Scud» venduti all'Iraq dai sovietici. E' grazie a queste modifiche che i missili di Saddam ora raggiungono Israele, potendo coprire una distanza superiore alle 400 miglia. Sotto accusa sono le industrie Messerschmitt - Boelkow - Blohm. Dei tredici «Scud» che fino a ieri erano stati lanciati su Israele (con quelli di ieri sera fanno venti) ne è stato recuperato uno. La tecnologia, è stato detto, è simile a quella adottata dalla balistica tedesca cinquant'anni fa.

Il numero due del dipartimento di Stato Usa, Lawrence Eagleburger, giunto all'inizio della settimana per convincere Israele a non cedere ai numerosi tentativi di Saddam di farlo entrare nella guerra del Golfo, è ripartito apparentemente soddisfatto. Avrebbe ottenuto quanto desiderava, la promessa cioè che Israele non risponderà a Saddam, anche se avesse ottenuto dall'America il codice di identificazione che gli permetterebbe di far volare i suoi aerei sopra zone, che gli permettono di non essere identificati come amici dell'Iraq, senza il codice di identificazione. Israele avrebbe quella «parola d'ordine» che chiedeva da tempo, che gli permette di solcare gli affollati cieli iracheni con l'unico timore di essere abbattuto dagli iracheni e non dagli alleati. In cambio, però, avrebbe dato la sicurezza di non replicare a Saddam almeno per due settimane. Nel caso decidesse di farlo, lo comunicherebbe in tempo utile agli alleati. E' nata in Israele una polemica a distanza col comandante in capo delle forze alleate nel Golfo, generale Norman Schwarzkopf. Al centro della questione gli «Scud» di Saddam. Mentre Israele continua a temere un attacco missilistico iracheno con testate chimiche, per il generale gli «Scud» non sarebbero capaci di portare al meglio una bomba chimica, perché «trainata» dal missile essa scoppierebbe forzatamente a terra e non in cielo, facendo così danni limitati. Per recare danni terribili una bomba chimica ha bisogno invece di essere lanciata da un aereo e scoppiare in aria.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

TEL AVIV — Alle 18 (ore 17 italiane) sette missili Scud, ognuno con la testata carica con 200 chili di esplosivo convenzionale, sono comparsi dopo un volo di sette minuti, iniziato nella parte più occidentale dell'Iraq, distante 750 chilometri, sui cieli di Haifa e di Tel Aviv. E attendevano i Patriot che sono andati a prenderli ad uno ad uno. I sette missili sono stati colpiti, alcuni abbattuti. Altri sono riusciti a sfuggire alla caccia dei Patriot, alcuni hanno perduto il motore, la «coda» e hanno proseguito la loro corsa. Forse uno ha potuto raggiungere un cortile dove è esploso. Ma sul tardi si sono visti in tv alcune immagini terribili, una casa distrutta, macchine incendiate. Gente sanguinante. Nella casa distrutta abitava fortunatamente una sola famiglia che è rimasta miracolosamente illesa. All'ospedale sono finite una cinquantina di persone, ferite in gran parte dalla ricaduta dei mille pezzetti in cui si frantumano i Patriot e gli Scud dopo la distruzione. Solo tre di esse hanno riportato ferite gravi. Solo molto tardi si è saputo di una vittima sicura. I missili erano partiti dall'Iraq alle 18 meno 7 minuti. Ormai si sa che per raggiungere sopra Tel Aviv impiegano sette minuti. Dopo cinque stavano sorvolando la Giordania. Da 120 secondi, però, si segnalazione dei satelliti che ne avevano avvistato la partenza, sempre incendiata da fuochi e vapori in un frastuono terrificante, e del radar (uno dei quali collocato nella lontana Australia) le batterie di Patriot a guardia di Tel Aviv avevano ricevuto l'input. Proprio mentre scattava per quattro milioni e mezzo di israeliani l'allarme, di sempre, mentre correvano tutti nelle stanze di sopravvivenza, i Patriot, sette, dieci, forse dodici, a distanza di tempo, partivano alla velocità di 5.000 chilometri all'ora e si mettevano in cerca degli Scud che in quel momento erano entrati in territorio israeliano.

Era da poco iniziato il Sabbath, si era fatta notte da mezz'ora. Il cielo di Tel Aviv si è improvvisamente illuminato. In un frastuono assordante, durato alcuni lunghissimi secondi, il cielo è diventato quello di Fuorigrotta all'apice della festa. Era in corso la più drammatica battaglia fra gli Scud iracheni e i Patriot manovrati da equipaggi americano-israeliani. Quasi contemporaneamente nella lontana

Esattamente

sette giorni fa

la prima

incursione

Haifa distante da Tel Aviv più di 100 chilometri, si verificava lo stesso, tremendo spettacolo. «E' incredibile quanto sta accadendo», ha gridato il cronista della radio israeliana che trasmette sempre in diretta. Contemporaneamente sugli schermi televisivi si vedeva uno spettacolo che nessuno riusciva a spiegarsi. Eravamo nel centro di Tel Aviv, la telecamera riprendeva il cielo e una parte di un viale accanto al mare. C'era molta gente sul viale, ha cominciato a ondeggiare, mentre nel cielo c'era uno spettacolo pirotecnico, un fuoco di artificio spettacolare. La gente era come ammucchiata. «Non capisco un assegno di quanto sta succedendo. Le tante auto di quel momento hanno tutte frenato, i conducenti impauriti le hanno ab-

GIAFFA
Ucciso
l'imam

TEL AVIV — Yussef Ashur, imam della grande moschea di Giaffa — un quartiere a Sud di Tel Aviv abitato prevalentemente da israeliani di religione islamica — è stato assassinato ieri pomeriggio a colpi di arma automatica insieme al fratello Hamis. Lo ha detto la polizia di Tel Aviv, precisando che all'origine del duplice omicidio c'è «molto probabilmente» un regolamento di conti tra esponenti della malavita locale, e che tre persone sono state fermate perché sospettate di avere un collegamento con l'episodio.

Secondo le autorità, a sparare è stato un solo sicario che aveva il volto coperto e impugnava una mitraglietta «Uzi». Sul posto sono stati trovati numerosi bossoli di calibro nove, lo stesso di questo tipo di arma. La famiglia Ashur, secondo gli inquirenti, è nota per essere coinvolta in attività illecite e si sospetta anche che sia stata mandante di alcuni omicidi rimasti irrisolti.

bandonate in mezzo alla strada. Le persone lungo il viale si sono buttate a terra gridando mentre una palla di fuoco andava a finire nel mare. Nel cielo di Tel Aviv rimanevano per alcuni istanti mille luci luminosissime. Cosa è veramente accaduto? Chi aveva vinto nel duello tra il missile e l'antimissile? Ma era stata poi una battaglia fra missili?

Sono trascorsi lunghissimi minuti. Erano tutti rinchiusi nelle stanze della salvezza. Il generale Raman Gissin non si raccomandava altro. «Siamo stati attaccati con i missili, non sappiamo ancora se le testate sono chimiche o convenzionali. State nelle stanze con la maschera». La gente con la maschera sulla testa era allibita. Dopo la morte in diretta dell'altra sera ora assisteva a uno scontro missilistico in diretta. Ma erano missili? L'allarme aveva suonato alle 18 in punto (ore 17 italiane). Il Sabbath a Gerusalemme era cominciato alle 16.30 (s'inizia quando le prime tre stelle compaiono in cielo), a Tel Aviv alle 16.48, ad Haifa alle 16.38. Tel Aviv al solito si era di sera svuotata e Gerusalemme riempita. Si calcola che circa 50 mila abitanti di Tel Aviv si trasferiscono a Gerusalemme. L'autostrada alle 18 era intasata. Intestato il traffico di Tel Aviv, Lahat, proprio ieri a mezzogiorno aveva invitato i suoi concittadini a rientrare. Per fortuna nessuno gli aveva creduto. Ci si era avvicinati al Sabbath tutti con l'animo preoccupato. E' stato lo scorso Sabbath che Saddam ha lanciato la sua salva di tre missili al mattino (la prima di otto missili era stata la notte di venerdì). Il Sabbath è il giorno più sacro degli ebrei. Quando sarebbe arrivato il quinto attacco? Quando sarebbe caduto il quattordicesimo? Alle 18.30 il generale Levan, dell'Intelligence israeliana, compariva in sala stampa e rivelava quanto sta accaduto. «Sette missili Scud sono stati lanciati contro noi, al Centro e al Nord. Contro di essi è partito un gruppo di Patriot. Gli Scud sono stati tutti colpiti. Per capire quanti feriti ci sono stati dovremo aspettare alcune ore». Ma non c'era bisogno di attendere molto. Per le strade di Tel Aviv appariva una cinquantina di ambulanze che portavano i feriti agli ospedali di Tel Ashomer, di Yeholiv e di Belinson. Tutti leggeri per fortuna, eccetto tre. Ma i misteri su questa battaglia tra missili sono ancora tanti. Cos'è veramente accaduto?



Le macerie, ancora fumanti, di un edificio colpito ieri sera a Tel Aviv da uno «Scud» o da un frammento di missile. Il bilancio di questo nuovo attacco è di quaranta feriti e un morto

L'IRAQ CONTINUA A OSTENTARE SICUREZZA E FIDUCIA

Mentre gli «Scud» piovevano su Israele Radio Baghdad trasmetteva marcelle

NICOSIA — Mentre il territorio dello stato ebraico era raggiunto da diversi missili «Scud», Radio Baghdad diffondeva canzoni folcloristiche in onore del presidente Saddam Hussein. L'emittente, capta a Nicosia, non ha cambiato programma nemmeno quando il portavoce militare israeliano ha ammesso che «alcuni missili» avevano colpito «alcune località». E' stato solo un paio d'ore più tardi che la radio ha dato l'annuncio e ha detto che quattro missili erano stati lanciati contro Tel Aviv e Haifa «dal nostro potente esercito». A nove giorni dell'inizio del conflitto e nonostante i martellanti bombardamenti di cui è fatto oggetto, l'Iraq continua a ostentare sicurezza e fiducia e in apparenza a Baghdad nessuno sembra preoccuparsi dell'andamento della guerra. Nessuno, a esempio, ha smentito gli asseriti movimenti delle truppe alleate segnalati anche oggi sul fronte terrestre saudi-

ta. Radio Baghdad ha però negato che reparti della forza multinazionale abbiano liberato Qurah, un isolotto disabitato al largo del Kuwait, precisando che le forze irachene lo avevano «volontariamente evacuato» da tempo. Nei comunicati militari diffusi da Baghdad nelle ultime 24 ore, si dà notizia di 72 incursioni aeree alleate contro «obiettivi civili» e militari e si rivendica l'abbattimento di altri 14 apparecchi nemici. Sempre ieri, Baghdad ha annunciato che un pilota inglese era stato catturato da «alcuni cittadini». Per la terza volta in meno di 24 ore, Saddam Hussein — come ha riferito l'agenzia «Ina» ricevuta a Nicosia — ha presieduto una riunione del comando del consiglio rivoluzionario e della direzione regionale del partito Baath al potere. Nessuna decisione è stata annunciata ma è evidente che i massimi dirigenti irache-

ni sono costantemente impegnati nell'esame del conflitto e di quei dati che la propaganda ufficiale non può diffondere. Se gli alleati continuano a parlare in termini positivi dell'operazione «Tempesta del deserto», gli iracheni minimizzano. Nello smentire la perdita dell'isolotto di Qurah, Radio Baghdad ha ironizzato sulla «crescente frustrazione» dei «criminali» dello schieramento anti-Baghdad. «Evidentemente vogliono menare per il naso la loro opinione pubblica — ha detto l'emittente — facendo passare per vittoria un attacco di un elicottero contro una piccola isola rocciosa di cui noi non sappiamo neanche il nome». Tra i leader occidentali, a essere preso di mira dalla propaganda irachena è stato ieri il primo ministro britannico John Major. Attiva come non mai, Radio Baghdad ha riferito di un suo intervento alla camera dei comuni e del suo accen-

SADDAM COME STALIN AVREBBE LIQUIDATO I GENERALI PER L'INCAPACITA' DI RISPONDERE ALL'OFFENSIVA ALLEATA

Forse decapitati i vertici dell'Areonautica



Le rovine di una serie di edifici distrutti dai bombardamenti nella capitale irachena

LA CNN ACCUSATA DI ESSERSI «VENDUTA» PER MONOPOLIZZARE LE NOTIZIE DA BAGHDAD SI DIFENDE

'Mostriamo ciò che vogliono loro, ma non c'è niente di male'

NEW YORK — Dietro alla guerra del Golfo sta delineandosi un altro conflitto: quello dell'informazione. Nel mirino della Cnn messa sotto accusa di «collaborazionismo» dalla Casa Bianca e ora criticata anche dall'unico giornalista presente a Baghdad insieme al corrispondente del network americano. Ma ecco la cronaca dell'ultima giornata. Peter Arnett, il corrispondente della Cnn è stato accompagnato nella cittadina di Al Qadisiyah, a 180 chilometri a Nord-Ovest di Baghdad. Qui la notte del 21 gennaio i bombardamenti delle forze alleate hanno distrutto una ventina di abitazioni civili facendo, secondo quanto gli iracheni han-

no detto ad Arnett, 24 morti. «Non vi è alcuna possibilità che si sia trattato di una messinscena. Ho visto gli effetti dei bombardamenti in 17 giorni negli ultimi 30 anni e questo era come gli altri», ha detto Arnett nella sua corrispondenza. Il giornalista ha poi raccontato di aver parlato con due persone i cui familiari erano rimasti tutti uccisi. Le autorità irachene sostengono che nella zona non vi erano obiettivi militari, ma Arnett ha tenuto a precisare: «Il Pentagono potrebbe aver avuto le sue ragioni per colpire questa regione in particolare. Sembra tuttavia un'area interamente civile». Replicando alle critiche rivolte

alla Cnn nei giorni scorsi, il corrispondente neozelandese ha detto che indubbiamente gli uomini di Saddam Hussein non gli forniscono le informazioni che danneggierebbero l'Iraq, ma subito dopo ha aggiunto: «Non vedo cosa ci sia di male ad andare in queste zone e raccontare quello che vi succede, penso che il nostro governo e le nostre forze militari siano perfettamente in grado di gestire questo tipo di informazioni e sopportare il fatto che degli innocenti vengano colpiti». Arnett ha poi tenuto a sottolineare che, a parte quello che gli viene mostrato, non ha alcuna idea di come stia andando la guerra in

quanto gli viene consentito di leggere soltanto i giornali iracheni. Dal canto suo, il quotidiano spagnolo «El Mundo» pubblica due corrispondenze inviate da Baghdad dal suo giornalista Alfonso Rojo, che si trova nella capitale irachena, benché la Croce rossa lo abbia dato per disperso. Rojo, che insieme con Arnett è l'unico corrispondente occidentale rimasto a Baghdad, ha fatto pervenire i suoi articoli al giornale per mezzo dell'ambasciata spagnola in Giordania, dove sono giunti «attraverso un canale sconosciuto». Il giornalista spagnolo scrive, tra l'altro, che il Parlamento iracheno

«riunito in un bunker segreto sotterraneo» ha approvato l'invio di aerei in missioni suicide contro le navi della flotta alleata. «El Mundo» si rammarica anche perché la Cnn si è rifiutata di permettere a Rojo di utilizzare i suoi impianti per inviare notizie in diretta in Spagna per qualche minuto al giorno. Secondo il giornale madrileno, i responsabili della Cnn hanno risposto che non ci sono problemi per lasciare inviare messaggi a carattere umanitario, ma Rojo nelle corrispondenze pubblicate ieri afferma che Arnett non glielo ha permesso. «El Mundo» commenta il fatto in un editoriale, in cui dice che «si ha l'impres-

sione che la Cnn non desidera che si conosca altra verità che non sia quella che essi trasmettono a tutto il mondo». «Coloro che appaiono davanti all'opinione pubblica mondiale come baluardo della libertà d'informazione», prosegue l'editoriale, «stanno dimostrando che non credono nei principi che asseriscono di difendere e che la loro pretesa ansia che l'opinione pubblica sia informata assomiglia molto a uno show in cui i propagandisti sono loro stessi e non l'attualità del Golfo». Infine la situazione dei giornalisti scomparsi in Arabia Saudita: il giornalista americano Bob Simon e i tre uomini che

lavoravano con lui per la rete televisiva Cbs, potrebbero essere stati rapiti dalle truppe irachene. Questa è la conclusione suggerita da tutti gli indizi raccolti dalla polizia saudita e da altri cronisti della Cbs. Il fuoristrada su cui si trovavano Simon e i suoi compagni era stato trovato presso il confine con il Kuwait, a Nord della città saudita di Haifa Al Balin. A bordo vi erano le telecamere e le attrezzature per le riprese televisive dei quattro uomini scomparsi, sei mila dollari in contanti, alcune monete irachene e un orologio con il volto di Saddam Hussein dipinto sul quadrante.

TELEVISIONE IRACHENA Sono sospese, per adesso, le interviste ai piloti

NICOSIA — Radio Baghdad ha detto che è stato deciso di sospendere temporaneamente la trasmissione degli interrogatori degli aviatori caduti prigionieri. La radio nelle prime ore di ieri aveva mandato in onda gli interrogatori di quattro prigionieri di guerra, tre americani e l'italiano Cocciolone. Ma più tardi ha riferito che un portavoce del ministero dell'Informazione ha dichiarato che per il momento queste trasmissioni vengono sospese.

«Il numero delle interviste trasmesse finora viene considerato sufficiente», ha detto la radio, aggiungendo che la televisione nazionale riprenderà questo genere di programmi «al momento opportuno». Le interviste dei quattro prigionieri alla radio sono risultate difficilmente comprensibili perché disturbate e alle voci dei quattro si sovrapponeva quella dell'interprete arabo. Uno degli americani, che ha dato come nome col. David William Eberly, ha detto che i suoi obiettivi erano i missili Scud e gli impianti chimici associati. Si è lamentato del dolore causato da una ferita al collo ed ha detto: «Tra noi dicevamo che l'Iraq ha una delle migliori difese aeree. Due giorni prima della mia cattura avevamo perso molti piloti a motivo di questa difesa». Un altro, ten. Lawrence Randolph Blake, 26 anni, ha raccontato che era decollato con un «F-14» dalla portaerei Saratoga e che era stato abbattuto nottetempo, senza dire però quando. Come si ricorderà per ben due volte è stato esibito alla televisione anche il pilota italiano Maurizio Cocciolone, sottoposto ad un'intervista. Le sue risposte, come quelle degli altri piloti esibiti, erano state certamente imposte dagli iracheni. La tragica farsa è stata per ora bloccata.

La radio ha affermato anche che l'Iraq ha abbattuto altri 14 aerei o missili nemici. Le autorità militari alleate ieri avevano detto che nelle ultime 24 ore erano caduti in combattimento un aereo americano e uno inglese. Per quanto riguarda l'attacco a Israele, Radio Baghdad ha interrotto ieri le sue trasmissioni per annunciare che l'esercito aveva lanciato quattro missili contro Israele. «La nostra potenza missilistica — ha detto lo speaker di radio Baghdad, che viene captata a Nicosia — ha sferrato nuovi colpi contro i sionisti». Riferendo del comunicato militare numero 22, l'emittente irachena ha affermato che tre missili sono esplosi contro «i sionisti nella loro capitale Tel Aviv» ed un altro nel porto di Haifa. Come detto in altra parte del giornale, la radio ha intercalato queste notizie con il suono di marce folcloristiche che inneggiavano al Presidente Saddam Hussein.

GOLFO



VENEZIA Maschere vietate?

VENEZIA — L'uso delle maschere sul volto potrebbe essere vietato a Venezia durante il Carnevale, in considerazione dei timori di attentati terroristici legati alla guerra nel Golfo. Il problema è stato esaminato nel corso di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è svolto ieri sotto la presidenza del prefetto. «Si ritiene — è detto in un comunicato — che potranno essere consentiti i costumi carnevaleschi purché a volto scoperto e dovrà essere evitato l'utilizzo di armi giocattolo». Il comitato ha ricordato le disposizioni già contenute nel testo di pubblica sicurezza, ma ha comunque deciso di lasciare l'ultima parola al ministero dell'Interno «per evitare difformità di determinazioni a riguardo».

WASHINGTON — L'amministrazione americana ha annunciato che gli iracheni stanno gettando nelle acque del Golfo milioni di barili di petrolio delle scorte kuwaitiane allo scopo di ostacolare le operazioni belliche della forza multinazionale. Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha riconosciuto che questa manovra potrebbe influire sui piani militari Usa, in particolare sullo sbarco delle forze anfibe nell'emirato occupato, ma ha aggiunto che i vertici del Pentagono stanno preparando da mesi anche ad evenienze del genere. Fitzwater ha manifestato particolare preoccupazione per la catastrofe ecologica che gli iracheni potrebbero provocare. Da diversi giorni gli uomini di Saddam Hussein scaricano greggio in mare e la chiazza prodottasi è già più grande di quella fuoriuscita nel 1989 dalla petroliera Exxon Valdez di fronte alle coste dell'Alaska. Il portavoce della Casa Bianca ha espresso rammarico, ma non sorpresa, per l'azione irachena, che conferma come Saddam Hussein non abbia alcun rispetto della vita umana e, quindi, neppure dell'ambiente. Fitzwater ha tenuto a precisare che i militari potranno oviare agli inconvenienti militari, ma che non è possibile far nulla per le conseguenze sull'ambiente. Unendosi alle proteste del portavoce sauditi, il portavoce della

Si teme una catastrofe ecologica.

Il presidente americano Bush:

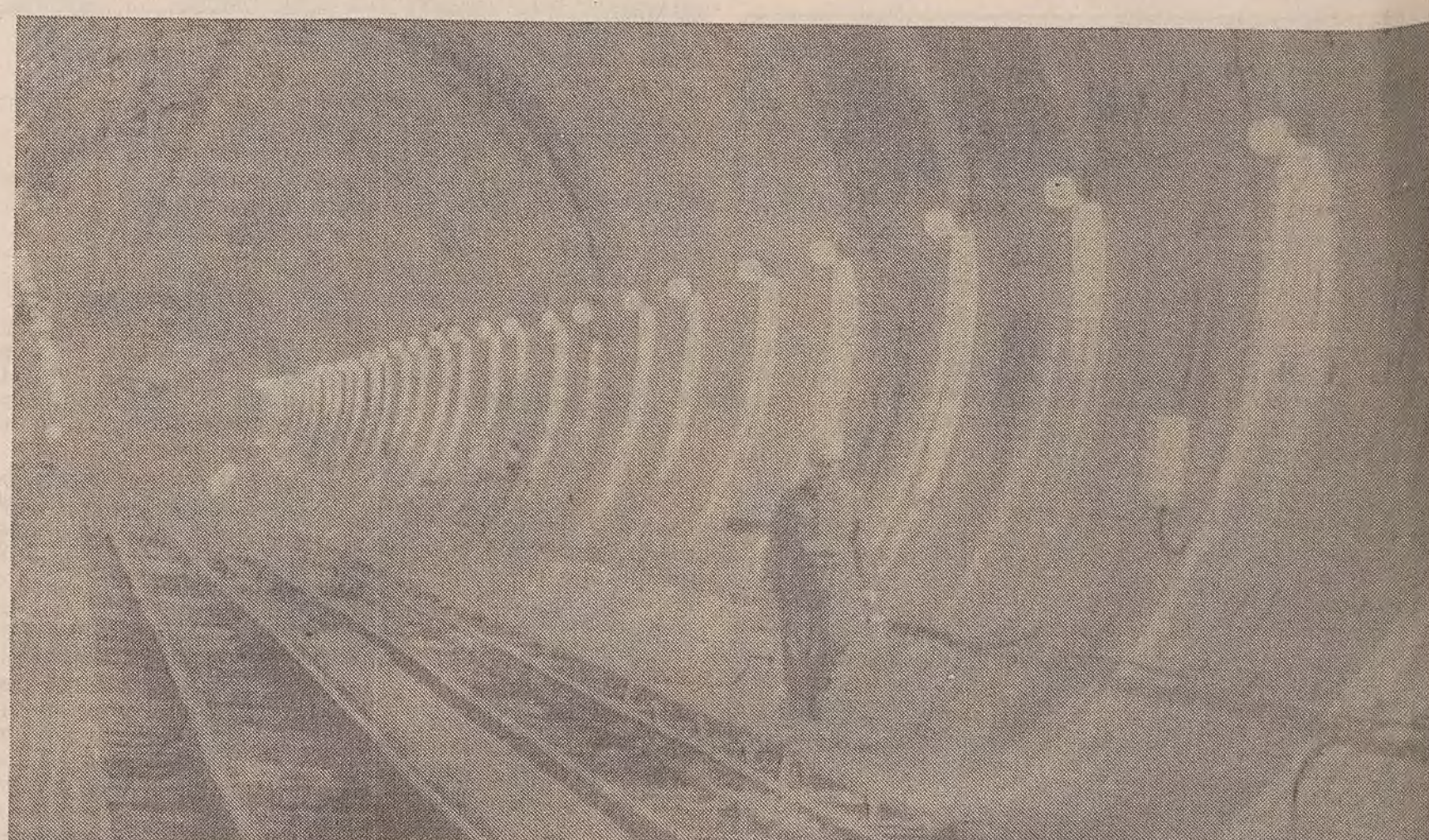
«La mossa non ha valore militare.

Saddam è all'ultimo rantolo»

Casa Bianca ha indicato che gli Stati Uniti sono «seriamente preoccupati» per l'entità dell'inquinamento. Pur facendo presente i suoi timori di carattere militare, la Casa Bianca ha dunque gridato al disastro ambientale: «potrebbe essere quel tipo di catastrofe che va al di là delle tecniche di disinquinamento finora conosciute», ha detto Fitzwater. «Naturalmente — ha detto il portavoce — per quanto riguarda l'aspetto militare, il Pentagono può aggirare il problema». Che siano stati gli iracheni a provocare la macchia, per gli Stati Uniti è fuori di dubbio: «L'Iraq ha brutalizzato e saccheggiato il Kuwait, ha indiscriminatamente ammazzato i cittadini kuwaitiani. Saddam Hussein disprezza la vita umana. Non potevamo aspettarci certo rispetto per l'ambiente». Gli iracheni hanno messo però le mani avanti. In un comunicato diffuso dall'ambasciata di Was-

hington, sono stati loro a rovesciare sugli Stati Uniti la responsabilità del disastro ecologico con il bombardamento di due petroliere di Baghdad nelle acque del Golfo arabo. L'America — aveva dichiarato un portavoce militare — ha «un passato di violazioni dell'ambiente, avendo esposto esseri umani ed animali a esperimenti nucleari e scarichi sconsiderati di rifiuti tossici. Ieri ha commesso un altro crimine contaminando con il petrolio le acque del Golfo». A giudizio del Pentagono gli scopi della mossa sarebbero due: il primo, incendiare il petrolio e ostacolare uno sbarco alleato. I marines si trovano a bordo delle unità americane, che incrociano nella parte settentrionale del Golfo. Nei giorni scorsi hanno effettuato esercitazioni lungo le coste dell'Arabia Saudita. Uno sbarco non è previsto a breve scadenza. «Ma vogliamo essere le mani avanti. In un comunicato del generale Robert B. Johnston, portavoce del

commando americano a Riad. Novantamila marines attendono il «go ahead» sulle navi nel deserto. Il secondo direttivo sarebbe quello di inquinare le acque del Golfo e danneggiare gli impianti di desalinizzazione. I sauditi e le forze alleate vivono con l'acqua salata, riciclata in acqua dolce. Il presidente Bush ha denunciato l'Iraq per la gigantesca macchia di petrolio provocata e le drammatiche conseguenze ambientali che essa potrebbe avere e ha detto che gli esperti americani hanno discusso ieri la situazione «giungendo molto vicini a una decisione sulle contromosse, limitandosi a notare che l'azione dell'Iraq non ha alcun valore militare, non porterà alcun vantaggio a Saddam Hussein e non lo aiuterà affatto nella guerra». Per Bush il leader iracheno è «all'ultimo rantolo». Intanto i cieli dell'Iran meridionali cominciano ad essere coperti da nubi di fumo nero, probabilmente dovute alle esplosioni di pozzi di petrolio nella regione. La nube — rende noto l'agenzia Irna — ha completamente oscurato parti del cielo del Golfo Persico: da un fenomeno talmente esteso, sempre secondo l'Irma, che non è possibile, da terra, valutarne l'inizio e la fine.



Anche se la sua entrata in servizio avverrà solo fra due anni, il tunnel sotto la Manica tra le coste francese e britannica sta avendo dall'inizio della guerra nel Golfo un trattamento speciale da parte dei servizi anti terrorismo dei due paesi, nel timore che il grande numero di persone che nel due tratti lavorano a cento metri sotto il livello del mare possa stimolare la fantasia di eventuali terroristi in cerca di attentati. In particolare, è stata installata una linea telefonica per permettere agli agenti delle due dogane di comunicare direttamente 24 ore su 24, mentre 40 agenti in servizio finora nel tratto francese sono stati affiancati da 28 doganieri. Il numero dei pattugliamenti è inoltre aumentato del venti per cento.

ECONOMIA E GUERRA

Ritorno al passato o nuovo sviluppo?

Commento di

Alberto Mucci

Produzione industriale: in flessione. Prezzi: in salita. Consumi: in calo. Turismo: in crisi. Exim: in riduzione. Lira e costo del denaro: stabili. Aspettative: incerte con forti preoccupazioni. E' questo il bollettino economico dell'azienda Italia: a dieci giorni dallo scoppio della guerra del Golfo, una guerra che oggi tutti dichiarano che «durerà a lungo». Le notizie si susseguono dal fronte interno dell'economia. Si legano a quelle, fortemente contraddittorie, che giungono dai mercati mondiali, a loro volta influenzati dagli alti e bassi (soprattutto psicologici) dell'andamento della guerra. Un cocktail di sensazioni e d'indicazioni. Il clima d'opinione è cambiato profondamente, da mercoledì 16 gennaio. Ci si potrebbe interrogare sul «perché» e sul «come». Ma la realtà è che una generica ansia è diffusa: gli aerei decollano semivuoti, i locali pubblici sono quasi deserti, i viaggi di piacere annullati, gli spostamenti non strettamente necessari cancellati, compresi quelli di lavoro. Si vive nell'attesa. Si aspetta il domani. Si rinvia qualsiasi scelta. Una situazione che rischia di avvitarsi su se stessa. Che è fuori logica razionale. Ma cosa c'è di razionale, in questo «villaggio globale» dalle mille immagini parziali e spesso distorte? Il fatto è che la pubblicità (per segnalare un settore che vive sulle aspettative) è drasticamente in calo. Si segnalano addirittura tagli e arresti di campagne avviate. Una multinazionale che produce una nota bibita ha fermato la pubblicità, che la caratterizza nel mondo, ritenendola troppo «allegria» e «gioiosa». Non in linea con il clima del momento. Leggiamo, intanto, i dati di fatto. Le prime rivelazioni sull'andamento dei prezzi di gennaio denunciano aumenti che vanno da un minimo dello 0,3% di Palermo, all'1,5% di Bologna. L'anda-

mento tendenziale sfiora il 7%. Si attendono le conferme. Ma è importante sottolineare che le vicende del Golfo non hanno avuto finora ricadute dirette sul livello dei prezzi, il cui aumento — l'avevano preannunciato — è legato ai vari ritocchi di tariffe e di balzelli fiscali, decisi in dicembre dal governo. Gli spunti speculativi appaiono limitati. C'è qualche negozio che aumenta il prezzo del latte o dell'olio di fronte a punte di domanda. Ma il pericolo non viene da questa parte. Come non viene dal livello internazionale dei prezzi, tenendo conto che il costo del barile di petrolio è in discesa (siamo tornati sui 20 dollari), che il dollaro è in flessione e che il cambio della lira è stabile. Notizie cattive giungono dalle imprese. Il rallentamento è in atto da tempo, dalla primavera scorsa dicono gli industriali, e ha avuto il punto di svolta nel secondo semestre del 1990. La fase recessiva continua sia perché alcuni settori vivono un periodo di saturazione (automobili, elettrodomestici, ceramici, ecc.), sia perché altri risentono del clima generale di attesa (dai beni d'investimento al tessile-abbigliamento). La caduta degli investimenti (anche di quelli di riqualificazione tecnologica), la contrazione della domanda interna, il taglio dell'effimero (o meglio del non indispensabile) sono fatti che portano a discutere. L'Italia, con la sua foresta di piccole e medie imprese, con un sistema di servizi pubblici ingessato, appare fra i Paesi più colpiti. Ci si domanda: siamo alla vigilia di un nuovo modello di sviluppo o di un ritorno al passato? Per il momento, comunque, non si registra né fuga di capitali né fughe dai titoli di Stato. La politica monetaria continua la sua rotta e il risparmiatore lo percepisce. Un punto fermo, in uno scenario denso di nubi minacciose.

DOPO L'ABBATTIMENTO DI QUATTRO VELIVOLI INGLESIS E DI UNO ITALIANO

I «Tornado» cambiano tecnica di attacco

Non più missioni a velocità folle e a bassa quota ma bombardamenti dall'alto contro obiettivi superprotetti

UFFICIALE PILOTA DI 30 ANNI

Un eroe il «barone rosso» saudita

Ha abbattuto due «Mirage» iracheni sul Golfo

DHAHRAN — L'Arabia Saudita ha il suo «Barone rosso». Il capitano Ayedh Al Shamrani, il giovane pilota che ha abbattuto due aerei iracheni sul Golfo è diventato un eroe nazionale. Ieri giornali e televisioni sono pieni delle sue gesta e lo paragonano agli assi che hanno fatto la storia dell'aviazione. Shamrani ha 30 anni e una barba rada gli incornicia il volto appuntito. Non si è montato la testa. «In realtà — racconta — è stato molto facile. Ho portato il mio aereo fra i due caccia nemici, ho lanciato due missili e li ho ab-

battuti». L'aviazione irachena stava tentando la sua prima offensiva dall'inizio della guerra. Due «Mirage» armati di missili exocet puntavano verso la flotta americana nel Golfo. Per contrastarli è intervenuta la Raf, l'aeronautica militare britannica. Ma i sauditi sono stati più veloci. Ieri la radio ha trasmesso almeno una decina di volte la registrazione della voce eccitata del capitano Shamrani che grida nella radio, rivolto al centro di coordinamento delle forze alleate: «li vedo, li ho sotto

mira, li ho colpiti». Il capitano Shamrani appartiene a una pattuglia aerea saudita che si chiama «Le aquile» e dispone di cacciabombardieri «F-15» di fabbricazione americana. Un radar volante «Awac» ha avvertito la pattuglia dell'avvicinarsi del nemico. «I due Mirage» dice ancora il capitano — volavano bassi, vicini alla costa saudita. Oltre che di missili erano carichi di bombe. La nostra pattuglia è piombata loro addosso prima che si rendessero conto di essere attaccati».

ROMA — Oggi si cambia. Sul l'esempio degli inglesi, anche i «Tornado» italiani cambieranno tattica di attacco. Non più missioni a velocità folle, a bassissima quota (meno di 60 m), di notte, contro obiettivi superprotetti. La nuova tecnica sarà bombardare ad altissima quota, usando le 8 bombe da mille libbre a caduta libera oppure quelle guidate dal laser. L'annuncio non è ancora stato ufficializzato dal comando aereo inglese né da quello italiano, la decisione però è attesa nel giro di poche ore. La scelta di cambiare fa riferimento a una serie di «mugugni» di cui si sono resi protagonisti sulle pagine dei giornali inglesi i piloti di Sua Maestà che hanno lamentato l'affidamento di missioni particolarmente complicate disposte dal comando alleato. Aver impiegato nel Golfo i «Tornado» come cacciabombardieri a bassa quota contro obiettivi potentemente difesi dalla contraerea convenziona-

le come mitragliatrici e cannoni, è stato un «lusso» che la Raf inglese ha infatti pagato con l'abbattimento di quattro aerei e l'Italia di uno. Non è l'aereo in discussione, ma il modo di utilizzarlo e la mancata collaborazione con caccia di appoggio destinati alla soppressione della contraerea non missilistica irachena, che hanno determinato spiacevoli sorprese e ora un cambiamento della tattica. Gli inglesi hanno inoltre deciso di spedire nel Golfo il «Buccanero», glorioso e quanto mai robusto assaltatore della Royal Navy con 30 anni di servizio. Questa decisione è confortata dall'ottima riuscita (e da nessuna perdita) dei caccia bombardieri Jaguar inglesi e francesi, più semplici e che colpiscono da quote superiori. Impiego non adatto e una antierea irachena puntata manualmente senza guida radar, che spara a massa, contro la quale non hanno senso le

«magie» di guerra elettromagnetica del Tornado. E' questa tesi più diffusa tra i tecnici per spiegare quello che è accaduto al più noto dei caccia europei della Nato. Il Tornado è un caccia studiato per il teatro europeo «sofisticato» cioè basato su difese missilistiche contro le quali ingaggia una lotta, ad armi pari, di furbie elettroniche. Nel Golfo i Tornado inglesi e italiani si sono trovati invece di fronte armi tradizionali, ma che formano veri «muri di fuoco». Mitragliatrici da 23 e 30 mm, in complessi a quattro e a due canne, cannoncini da 57, 85 mm che sparano centinaia o migliaia di colpi al minuto fino a 2-5.000 metri. I serventi hanno l'ordine di sparare, secondo angoli fissi, per tempi determinati e poi di ricominciare. Gli aerei che capivano in queste fette di cielo battute dalla contraerea hanno non pochi problemi. Questa tattica, che gli iracheni

fanno appreso dai sovietici loro rifornitori di quasi tutte le armi contraeree convenzionali e missilistiche, è facilitata di molto dalla tecnica di attacco usata dagli inglesi. I piloti della Raf per coprire con efficacia le piste degli aeroporti devono infatti sganciare una specie di contenitore mantenendosi allineati alla pista per un certo numero di secondi, a quote di alcune decine di metri. E' una linea di volo percorsa dal Tornado ad oltre 1.120 km/h, ma una linea dritta e che quindi può essere intuata con una certa facilità da mitraglieri e cannonieri. Il contenitore è la bomba, di produzione inglese Jp 233, formata da un ordigno che percorre la pista, scoppiando in profondità per fare maggiori danni, e da mine che cadono attorno al cratere per impedire la riparazione. Sembra che gli italiani non abbiano nel loro arsenale la Jp 233 o un ordigno simile.

PREOCCUPATI I VERTICI DELL'ASSOCIAZIONE CHE RAGGRUPPA I PIU' IMPORTANTI SCALI

Tempi lunghi per la crisi degli aeroporti italiani

L'effetto guerra, dopo i turisti, ha coinvolto anche i dipendenti delle grandi industrie che hanno ridotto i viaggi

Servizio di

Marco Tavasani

ROMA — L'effetto guerra ha già colpito una delle strutture portanti dell'economia: aeroporti e più in generale trasporto aereo, sono schierati in una labile trincea, che potrebbe essere insufficiente a parare i colpi delle prossime settimane, qualora gli eventi bellici non dovessero accelerare la liberazione del Kuwait. «Prima di uscire da questa pesantissima crisi», dice Angelo Nicoletti, presidente dell'aeroporto di Bologna e di Assaeroporti, l'associazione tra i più importanti scali italiani, «ci vorranno tempi lunghi, e non è detto che la gente — sia il passeggero che si muove per lavoro, che il turista — torni ad affollare gli aeroporti e i jet

con la stessa frequenza cui eravamo abituati fino all'ottobre scorso». Secondo lei, Nicoletti, il problema è in particolare italiano, oppure mondiale? «L'effetto guerra è globale: negli Stati Uniti le industrie consigliano i propri dipendenti di servirsi dei servizi di teleconferenza, riducendo al minimo indispensabile i viaggi aerei; il turismo americano ha completamente cancellato l'Europa, riscoprendo la Florida e i Caraibi. Da noi, gli aeroporti presentano larghi vuoti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con diminuzioni medie del 25 per cento tra i viaggiatori nazionali, e fino al 45 per cento sui voli internazionali». Quali misure intende adottare Assaeroporti, per cercare

di ammortizzare i danni economici derivanti da questa situazione? «La prossima settimana ci riuniremo per decidere alcune iniziative; dopo aver tenuto al massimo i costi del personale, che incidono per l'80 per cento delle nostre spese di gestione, anticipando le ferie e sospendendo gli straordinari, credo che dovremmo chiedere al governo la possibilità di estendere al nostro settore la cassa integrazione». Quali sono gli scali italiani che «soffrono» maggiormente di questa crisi? «La batosta è pesante per tutti, ma indubbiamente sono molto penalizzati gli aeroporti a maggiore vocazione turistica, dove i charter e i viaggiatori che venivano in visita nel nostro paese, sono

letteralmente spariti. Credo che Venezia, Pisa, Catania, Napoli, Verona siano particolarmente colpite». Un anno nero quindi, per gli aeroporti italiani? «Credo di poter già anticipare, e siamo appena al 25 gennaio, che il '91 si chiude in «rosso» per tutti. Non solo per il crollo del traffico di questi giorni, che significa un rallentamento del volume di tutti i settori economici legati (autonoleggi, free shop, esercizi commerciali), ma anche perché di questa guerra non si riesce ad intravedere la luce in fondo al tunnel. Comunque non dimentichiamo che le avvisaglie della crisi c'erano già nello scorso autunno, con un marcato rallentamento del traffico. Ma quest'anno siamo molto preoccupati».

DIMINUISCONO I PASSEGGERI Voli cancellati anche a Ronchi L'Alitalia riduce i collegamenti con Fiumicino



Servizio di

Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — «Paura di volare». Da titolo di un famoso best-seller pubblicato negli Stati Uniti qualche anno fa, questa frase si è trasformata in qualcosa di terribilmente reale in un mondo sconvolto dal conflitto in atto nel Golfo Persico. La ferocia della guerra e le minacce di attentati lanciati dal dittatore iracheno Saddam Hussein e da gruppi terroristici palestinesi, stanno praticamente paralizzando il traffico aereo anche nel nostro Paese. E nemmeno l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari (nella foto) può dirsi immune da un virus che ha colpito gran parte delle persone abituate a viaggiare in aereo. Datto scoccare della battaglia in terra irachena sono saltate infatti molte prenotazioni e numerose persone hanno preferito annullare i loro spostamenti via aerea. Molti velivoli, un tempo stracarichi di passeggeri, sono costretti a decollare delatamente vuoti. Le conseguenze non hanno tardato ad ar-

rivare. Da ieri, dopo alcuni improvvisi black-out verificatisi nei giorni scorsi, l'Alitalia ha deciso di cancellare uno dei quattro collegamenti tra Ronchi dei Legionari e Fiumicino. Si tratta del volo Az 310 (quello che decollava dalla capitale alle 14) e dell'Az 311 che, nelle giornate dal lunedì al venerdì, partiva dallo scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia alle 16. La contrazione nel numero dei viaggiatori, come ci ha confermato il caposcale della compagnia di bandiera Roberto Tiberi, si è fatta sentire in maniera rilevante anche a Ronchi dei Legionari. La diffidenza creata tra i viaggiatori ha costretto poi anche la Matev a cancellare molti dei voli da e per Budapest. Intanto l'aeroporto ronchese continua ad essere presidiato dai militari. A differenza di altri scali italiani, però, non si registrano allungamenti nei tempi di accettazione dei passeggeri al momento della partenza. I controlli, però, si fanno sempre più accurati e durante la notte tutti gli aeromobili fermi sul piazzale sono guardati a vista da soldati e dalle forze dell'ordine.

L'ITALIA RASSICURA GLI ALLEATI DELLA NATO

'Se il fronte si allarga non ci nasconderemo'

Servizio di

Ettore Sanzo

ROMA — La questione Israele e la questione Turchia sono stati il tema dominante della discussione avvenuta ieri al consiglio di gabinetto, convocato a Palazzo Chigi da Andreotti per fare il punto sulla guerra nel Golfo. Tutti concordano sul fatto che «la situazione è preoccupante» ma consigliano anche di non abbandonarsi ad allarmismi che in questa fase sarebbero ingiustificati. Poche ore dopo la riunione una nuova raffica di Scud piombava su Israele: a quel punto la preoccupa-

zione del nostro governo sul rischio di un coinvolgimento di Tel Aviv nella guerra appariva più che mai giustificata. C'è il problema della tenuta del governo di fronte ad una recrudescenza del conflitto che sembra ormai inevitabile: ma nell'alleanza non sembrano esserci sbavature; i cinque partiti di governo hanno deciso insieme la partecipazione al conflitto contro il dittatore di Baghdad, e restano convinti che fosse necessario ed inevitabile per ristabilire la legalità in una zona che avrebbe potuto diventare, altrimenti, terra di

conquista di un uomo senza scrupoli persuaso di essere la reincarnazione del feroce Saladino. Se finora l'atteggiamento cauto di Israele ha ottenuto l'apprezzamento di tutti i paesi interessati ad una rapida conclusione della guerra, resta impossibile valutare gli sviluppi immediati. A Roma è stata valutata molto positivamente la conferma, giunta direttamente da Tel Aviv, che il governo israeliano, nonostante il nuovo attacco, considera ancora valida la politica del «non intervento». Quanto alla Turchia

la valutazione del nostro governo è altrettanto realistica: se la Turchia dovesse essere colpita da Saddam, la Nato dovrebbe intervenire per difenderla, e la guerra assumerebbe proporzioni ben più ampie. «Attualmente non è immaginabile una tale eventualità», chiarisce il sottosegretario alla Presidenza, Cristofori — ma in ogni caso il consiglio di gabinetto ha esaminato tutte le condizioni degli obblighi del nostro paese nell'ambito della Nato». In pratica, se l'Alleanza atlantica dovesse intervenire, anche l'Italia dovrebbe aumentare il proprio

impegno militare. Iniziativa che sarebbe comunque decisa soltanto dopo un intervento del Parlamento. L'Italia non intende giocare a nascondersi: «L'autorità e l'efficacia dell'intervento dell'Onu sono una condizione — osserva il segretario democristiano, Forlani — per il ripristino della legalità internazionale nel tormentato scacchiere mediorientale». Secondo Forlani un contributo importante per la soluzione di tutti i principali problemi del medioriente potrà essere dato «dalla convocazione di una conferenza internazionale che affronti il

conflitto arabo-israeliano, il problema della sicurezza degli Stati della regione, compreso Israele, e quello della autodeterminazione del popolo palestinese». Ieri Forlani si è incontrato con l'ambasciatore americano, Peter Secchia, per discutere gli sviluppi della situazione nel Golfo. Non rinunciamo alla speranza di trovare un spiraglio di pace: il ministro De Michelis ha spiegato ai colleghi di governo le iniziative intraprese, ma ha dovuto concludere che finora non sono stati individuati elementi incoraggianti.

URSS / ORDINE PUBBLICO E CRIMINALITA': LE TRUPPE AFFIANCANO LA POLIZIA

La morsa dell'Armata Rossa

Si profilerebbe un vero e proprio «stato d'emergenza» con ampi poteri delegati ai militari

URSS / BALTICO, IL CONGRESSO SCALPITA Salta il vertice Bush-Gorbaciov?

Il Presidente Usa teme però di indebolire il leader sovietico

WASHINGTON — Sempre più in forse il vertice Bush-Gorbaciov nella gelida Mosca di febbraio. Il Congresso denuncia la repressione nel Baltico e scalpita per il rinvio. Il presidente Usa teme però di indebolire il leader sovietico. Nemmeno la guerra nel Golfo ha messo in secondo piano a Washington la spinosissima questione dei rapporti con l'Urss alla luce dei «fatti baltici» e oggi nella capitale Usa il nuovo ministro degli Esteri sovietico, Aleksandr Bessmertnykh, sarà impegnato in urgenti e cruciali consultazioni con il segretario di Stato James Baker.

Bush — che riceverà Bessmertnykh lunedì — dovrebbe essere a Mosca dall'11 al 13 febbraio e il primo problema è la guerra contro l'Iraq: può il «commander-in-chief» lasciare Washington proprio nei giorni in cui sarà forse lanciato il «grande assalto» da terra e dal mare? Guerra permettendo, Bush potrebbe sfruttare il vertice di Mosca per almeno tre scopi: 1) mostrare al mondo che Gorbaciov rimane suo alleato nella crociata anti-Saddam; 2) assicurarsi la firma del trattato «Start» sul disarmo atomico strategico; 3) incoraggiare il padre della perestrojka a promettere ai baltici l'indipendenza e agli altri sovietici un rapido passaggio al capitalismo.

Le repressioni in Lituania e Lettonia hanno però avvertito il clima dei rapporti tra le due superpotenze. Giovedì al Senato, con 99 voti a zero, è passata una risoluzione in cui si chiede a Bush di esercitare «pressioni economiche» sull'Urss come rappresaglia per il sangue versato a Vilnius e Riga. E il presidente della Banca mondiale, l'americano Barber Conable, ha già prontamente sospeso i progetti di «assistenza tecnica» a favore dei sovietici.

MOSCA — Per la prima volta nel dopoguerra, i militari assumono in Urss un ruolo diretto assieme alla «Milizia» (polizia) nel mantenimento dell'ordine pubblico e nella lotta alla criminalità a Mosca e in un gran numero di città. Un ordine impartito ieri congiuntamente dal ministro della Difesa maresciallo Dmitri Jazov e dal ministro dell'Interno Boris Pugo, stabilisce che, a partire dal primo febbraio, entreranno in azione pattuglie miste armate di polizia ed esercito, che opereranno a bordo di veicoli blindati nelle strade cittadine in occasione, a quanto è stato reso noto, di manifestazioni di massa e altri eventi pubblici, durante le festività e nei fine settimana. Il provvedimento, presentato dalle fonti ufficiali esclusivamente in chiave di lotta contro la criminalità, viene in un momento di acuta tensione politica e sociale ed è un'ulteriore indicazione del ruolo sempre più importante che i militari sono andati assumendo negli ultimi tempi in politica interna. Il ministro dell'Interno Pugo, che il 2 dicembre ha inspiegabilmente sostituito Vadim Bakatin (considerato troppo «moderato» dalla destra), ha come suo «vice» il generale Boris Gromov, protagonista della guerra in Afghanistan in quanto comandante in capo del contingente sovietico in tale

paese e successivamente comandante dell'importante distretto militare che copre l'Ucraina (circa 52 milioni di abitanti). Un deputato della repubblica russa, l'ufficiale dell'esercito Serghej Luscenkov, ha detto che l'ordine di Jazov e Pugo «sanascione in effetti l'introduzione di qualcosa di simile ad uno stato di emergenza in tutto il paese». Questa ipotesi è stata decisamente respinta da un portavoce del ministero dell'Interno, il quale ha negato che il provvedimento possa avere un significato politico. Si tratta, ha detto, di una pura e semplice misura nel quadro della lotta alla criminalità. Durante manifestazioni e raduni — ha affermato il portavoce — la «Milizia» sarà affiancata dall'esercito in modo da ridurre il più possibile il numero dei poliziotti distolti dalla lotta contro la criminalità per essere impegnati nel mantenimento dell'ordine pubblico. Più volte, negli ultimi tempi, dagli ambienti di destra si è levata la richiesta di impiegare l'esercito per combattere la criminalità, in attuazione di una rigida politica di ripristino dell'ordine e della legalità.

Un'autorevole fonte sovietica ha prospettato la possibilità, senza peraltro circostanziarla, che la misura varata a Jazov e Pugo sia stata decisa nella prospettiva di aumenti dei prezzi e di conseguenti possibili reazioni popolari. Proprio in questi giorni il sempre più profondo malcontento popolare è stato ulteriormente sciolto dalle misure monetarie varate di sorpresa nella notte tra martedì e mercoledì dal Presidente Gorbaciov. A fine giornata non vi era ancora stato alcun comunicato ufficiale sulla creazione delle pattuglie miste esercito-polizia. La notizia dell'ordine emanato da Jazov e Pugo era stata data all'inizio del pomeriggio dall'agenzia «Interfax» e un portavoce del ministero dell'Interno l'aveva confermata. Fino a ieri sera l'unica reazione era stata quella del deputato russo. Nulla si sa ancora sulle modalità operative della misura. Il portavoce del ministero dell'Interno ha detto che l'ordine emanato dai due ministri non contiene particolari in proposito. Ha aggiunto di ritenere possibile che le pattuglie siano composte di sei uomini. Secondo «Interfax», esse entreranno in azione a Mosca, nelle capitali delle repubbliche, nei capoluoghi regionali e distrettuali, nelle città sedi di grossi impianti industriali e di guarnigioni. Nessuna indicazione è stata fornita sul numero dei soldati che saranno impiegati nelle nuove funzioni. L'ordine,

secondo quanto riferisce «Interfax», prevede che, per ogni guarnigione, venga costituita una «riserva», della forza di una compagnia o di un battaglione, munita di auto e veicoli blindati, con armi e relativo equipaggiamento. Le autorità di Mosca hanno infine deciso di razionare, a partire dal 1.º marzo, la carne, i cereali, la vodka e il vino. Lo ha reso noto il quotidiano «Rabotnaja Tribuna», citando il presidente del consiglio comunale Yuri Luzhkov. Ogni mese gli organi di governo della capitale sovietica decideranno la quantità di generi razionati che potrà essere immessa sul mercato, ha precisato Luzhkov assicurando alla popolazione che la merce sarà effettivamente disponibile nei negozi. Mentre il decreto del Presidente Gorbaciov che mette fuori circolazione le banconote da 50 e 100 rubli ha provocato un nuovo motivo di spaccatura fra il Cremlino, la federazione russa e altre tre repubbliche; Leonid Abalkin, il principale consigliere economico del Presidente, ha dichiarato in un'intervista alla Tass che il popolo sovietico non è pronto all'economia di mercato: «La mentalità della gente è radicata nei miti. Dal mercato ci si aspettano miracoli, o almeno un rapido miglioramento della situazione».

OLTRE AL GOLFO Dall'America Latina all'Asia e Africa: guerre dimenticate

In Afghanistan continua il conflitto tra il governo comunista e i mujaheddin islamici. In Cambogia i quattro contendenti hanno accettato solo formalmente il piano di pace dell'Onu. Ma è il «continente nero» a fare la parte del leone: l'area più calda è quella del Corno d'Africa (Eritrea, Somalia).

ROMA — L'enorme dispiegamento di mezzi bellici nel Golfo Persico, e il coinvolgimento nel conflitto di buona parte della comunità internazionale, hanno fatto dimenticare le altre guerre in corso, che colpiscono per lo più paesi diseredati. In Afghanistan, il ritiro sovietico ha tolto dalle prime pagine il conflitto che oppone il governo comunista di Mohammad Najibullah ai mujaheddin islamici. Le parti si scambiano bombardamenti di missili Scud e Stinger, forniti in passato da Unione Sovietica e Stati Uniti: gli stessi usati nel Golfo. Il disimpegno americano e sovietico non ha giovato nemmeno alla Cambogia: le quattro parti in causa (il governo filovietnamita di Phnom Penh, i Khmer rossi, i seguaci dell'ex monarcha Norodom Sihanouk e i nazionalisti) hanno accettato, in linea di principio, un piano di pace dell'Onu, ma non trovano un accordo e continuano a combattersi con le armi.

Nello Sri Lanka, la guerra degli indipendentisti Tamil ha causato nell'ultimo semestre del 1990 oltre 5.000 morti, soprattutto tra i civili; la tregua concordata l'1 gennaio è durata pochi giorni. Sempre in Asia la guerriglia è presente anche in India, dove i Sikh chiedono l'indipendenza del Punjab, e in Birmania, dove i Karen chiedono l'autonomia della propria regione. Anche a Timor orientale, occupata dall'Indonesia nel 1976, è tuttora attiva la guerriglia che reclama l'indipendenza. All'Africa spettano comunque i primati del numero delle guerre in atto e di quella più lunga. Si tratta della guerra d'Eritrea, annessa unilateralmente dall'Etiopia nel 1962; da allora si battono per la sua indipendenza i guerriglieri del Fronte di liberazione del popolo eritreo. Sempre nel Corno d'Africa, area calda del continente, la guerra interessa Sudan e Somalia. Nel primo paese l'esercito di liberazione del popolo sudanese (Spla), attivo tra le popolazioni cristiane e animiste del Sud, conduce una guerriglia

URSS / L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO LITUANO AVREBBE CHIESTO ASILO POLITICO IN SVIZZERA

Prunskiene, visita all'estero colorata di «giallo»

Minacce di morte alla «lady di ferro» baltica? - Tre giornalisti inglesi sono stati fermati dai soldati russi a Riga



Decine di migliaia di cittadini lituani hanno partecipato ai funerali, svoltisi ieri a Riga, delle persone uccise recentemente dagli «Omon» russi.

STOCOLMA — Cresce ancora la tensione nelle repubbliche baltiche: a ribellarsi all'idea di un distacco da Mosca sono ora gli immigrati russi che, aiutati dai soldati sovietici, sono passati all'azione sparando, picchiando, provocando littoni, estoni e lituani e spaventando giornalisti ed eventuali stranieri. La lista degli incidenti sta diventando lunga: sparatorie e bastonate a Riga, a Vilnius e a Kaunas, aggressioni a Tallin, il tutto con parecchi feriti, prelievi di persone, torture nelle caserme e rapine per le strade, sempre per motivi politici. Ma, occorre dirlo subito, non ha nulla a che fare con la politica l'assassinio nella notte tra giovedì e venerdì di due sindacalisti svedesi che avevano trascorso la serata in allegria compagnia nel night dell'albergo Viru di Tallin: alla chiusura del locale, alle 3 del mattino, sono stati coinvolti a proseguire la festa da qualche altra parte, hanno accettato di salire su due macchine, sono stati portati nei pressi di una discoteca e qui rapinati e picchiati, lasciati svenuti per terra dove sono morti per asfissia.

A carattere politico, invece, gli altri numerosi episodi tra cui, forse, il più grave, a Riga, il fermo per la strada di tre giornalisti britannici portati in una caserma dell'Armata Rossa assieme a una decina di lettoni prelevati anch'essi per le strade: i tre, quasi subito identificati come stranieri, hanno assistito a un pestaggio selvaggio dei lettoni e udito urla da altre parti dell'edificio e, una volta controllata la qualifica di giornalisti, sono poi stati rilasciati tre ore dopo il fermo (sequestrati senza ricevuta tutti i soldi che avevano) senza nemmeno una spiegazione, mentre dei lettoni picchiati, che hanno visto sanguinanti e senza sensi, non si è ancora avuto notizia. «La situazione è molto inquieta e turbolenta», è stato detto alla Casa Baltica di Stoccolma a commento della giornata di ieri che ha visto un massiccio intervento di soldati sovietici all'interno delle tre capitali nonostante le precise assicurazioni di Mosca di lasciarli fuori: e nel mentre sono sempre più numerosi i civili attorno agli edifici pubblici, decisi a difendere soprattutto parlamento, radio e tv contro una possibile occupazione.

A Riga ieri il funerale delle vittime degli ultimi scontri: centinaia di persone hanno seguito il corteo funebre, sono stati pronunciati discorsi patriottici infiammati e, per fortuna, i militari sovietici si sono tenuti lontani. Enorme sensazione ha poi suscitato la notizia che l'ex premier lituano, la signora Kazimiera Prunskiene è fuggita dal Paese, si trova ora nella Germania e intende chiedere asilo politico in Svizzera (circostanza non confermata dalle autorità elvetiche). Personaggio politico molto energico, era stato il primo premier baltico dopo l'avvento della perestrojka, lasciando l'incarico due settimane orsono dopo essersi scontrata con il presidente Landsbergis sul come condurre la battaglia per l'indipendenza. La fuga della signora Prunskiene è stata subito sfruttata da Mosca e dagli avversari politici che affermano che si è impadronita di soldi inviati dall'estero per aiutare il popolo lituano e si parla anche di due appartamenti di lusso donati alle figlie e nessuno saprebbe da dove sono stati i soldi necessari. Ma c'è anche chi assicura che la signora Prunskiene è fuggita perché minacciata di morte da elementi russi: la sua politica «non cedere un solo pollice a Mosca» è stata una delle scintille della libertà baltica.

[Walter Rosbach]

DAL MONDO

In Bulgaria Zhivkov verrà processato

SOFIA — Il processo contro l'ex capo dello Stato e del partito comunista bulgaro Todor Zhivkov, 79 anni, comincerà il 25 febbraio prossimo. Lo ha annunciato ieri l'organo del partito socialista (ex comunista) Duma, citando una fonte anonima bene informata. Zhivkov, rimosso dal potere il 10 novembre 1989, è agli arresti domiciliari in attesa di essere processato per «abuso di potere e storno di fondi». Se riconosciuto colpevole rischia una condanna a dieci anni di carcere.

«Emergenza morale» in Argentina

BUENOS AIRES — L'Argentina si trova in uno stato di «emergenza morale» per la lotta contro la corruzione. Questa emergenza morale è stata dichiarata giovedì sera in un messaggio alla nazione dal Presidente Carlos Menem, il quale ha annunciato anche una serie di misure per la lotta contro le frodi, il peculato, le bustarelle e tutti gli altri mali del genere che affliggono la pubblica amministrazione in Argentina. Tra l'altro, entro quindici giorni tutti i funzionari della pubblica amministrazione, dal Presidente della Repubblica ai dirigenti anche di secondo piano delle più svariate amministrazioni, comprese la diplomazia, le forze armate e la polizia, per non parlare delle imprese pubbliche e dei ministeri che per la loro natura corrono maggiore rischio di esposti ai sospetti di corruzione, dovranno presentare una dichiarazione giurata sui beni di cui sono proprietari.

Ciad, estradizione per l'ex presidente

PARIGI — Il nuovo capo di Stato del Ciad Idriss Deby, ha chiesto al Presidente senegalese, Abdou Diouf, l'estradizione dell'ex-presidente Hissène Habré per processarlo. «Abdou Diouf protegge uno dei più grandi criminali dell'Africa contemporanea. Il Senegal ha dato asilo a un secondo Sekou Touré» ha dichiarato Idriss Deby all'inizio del settimanale «Jeune Afrique», precisando che nessuno immaginava prima della sua fuga da N'Djamena di quale ferocia e avidità fosse capace il deposto dittatore. E anche se qualcuno sapeva, taceva terrorizzato dal regime e dalla sua polizia politica.

Torna la pace in Nuova Guinea

SYDNEY — Papua Nuova Guinea e l'isola ribelle di Bougainville (ricchissima di rame e legata etnicamente alle vicine isole Salomone) hanno firmato un accordo di pace mettendo fine a due anni di violenza che hanno causato circa 150 morti e gravemente danneggiato l'economia nazionale. Nei termini dell'accordo, i secessionisti otterranno immunità penale e una forza multinazionale vigilerà sul ritorno alla pace, mentre si terranno negoziati sullo status politico dell'isola (150 mila abitanti, 800 chilometri Nord Est di Port Moresby).

IL BRACCIO DI FERRO TRA CROAZIA E ARMATA FEDERALE

Washington mette in guardia Belgrado

«Risolvete i vostri problemi col dialogo» - Londra: «Guai all'uso della forza contro repubbliche democratiche»

NEW YORK — La portavoce del dipartimento di Stato americano, Margaret Tutwiler, ha detto che il governo degli Stati Uniti è fortemente preoccupato per un eventuale «uso della forza militare in Jugoslavia». Commentando l'attuale situazione in Jugoslavia — in cui le forze militari pro-marxiste della Serbia e quelle di polizia della Croazia, che ha un governo non-comunista, sono ai ferri corti — la Tutwiler ha detto: «Gli Stati Uniti sollecitano una sistemazione pacifica delle differenze in Jugoslavia».

«Abbiamo comunicato il nostro punto di vista — ha continuato — a esponenti di alto livello del governo jugoslavo in diverse occasioni». «Continuiamo — ha aggiunto — a sollecitare i leader jugoslavi a procedere nel dialogo intrapreso sulla struttura e sulla composizione futura della Jugoslavia».

La portavoce del dipartimento di Stato ha detto che la politica statunitense è stata chiaramente enunciata in una dichiarazione del 19 ottobre scorso e rimane valida tutt'ora. Da parte sua, il sottosegretario agli Esteri britannico Douglas Hogg ha espresso la preoccupazione di Londra che la tensione creata nella federazione jugoslava, in seguito alle spinte indipendentiste di Slovenia e Croazia, possa sfociare in una guerra civile. Hogg ha convocato l'incarico d'affari jugoslavo Feodor Starcevic per consegnargli un messaggio diretto al suo governo, in cui si mette in guardia Belgrado dal ricorrere alla forza contro le due repubbliche che rifiutano di sottostare al potere centrale. «Gli abbiamo chiesto di riferire alle autorità federali che noi seguiamo molto da vicino gli sviluppi della situazione ju-

stante dalla federazione. Affannose consultazioni si sono susseguite nelle ultime ore. In mattinata Tudjman aveva riferito al «Sabor» (parlamento croato) di aver avuto, durante la notte una serie di contatti. Dopo un breve incontro con il suo collega sloveno, Milan Kucan, reduce dai colloqui con il «leader» serbo Milosevic, quindi con i «rappresentanti del corpo diplomatico», senza precisare gli interlocutori. Nelle prime ore di ieri a Zagabria è giunto anche il primo ministro federale Ante Markovic. Dopo questi contatti, Tudjman ha detto di aver deciso di andare a Belgrado. Al di là di qualche euforica dichiarazione per l'indipendenza, a Zagabria sembra comunque prevalere la convinzione che è necessario calmare gli animi per allentare la tensione. Lo ha confermato lo stesso Tudjman precisando che «è necessario che la politica sia ispirata dalla ragione e non dai sentimenti». Secondo le informazioni non ufficiali, su questa decisione del presidente croato, una notevole influenza ha svolto Ante Markovic, ma tuttora mancano i dettagli dell'incontro con Tudjman.

A Belgrado il presidente croato ha detto che vuole parlare con Milosevic «in modo aperto» su «tutti i problemi dei popoli serbo e croato», e sulle «possibilità di trovare la formula per la soluzione della crisi jugoslava». Tutta l'opposizione croata appoggia il governo e il presidente della repubblica croata sulla necessità di rimanere fermi nella difesa della sovranità, ma anche di fare il possibile per trattene- re e risolvere i problemi in modo pacifico e democratico.

Il drammatico evento nel Golfo Persico e i fatti di Vilnius e di Riga, ha rilevato Martelli, scuotono le speranze nate con l'avvio del cammino verso la riconquista della libertà e dei diritti umani intrapreso dai Paesi dell'Est Europeo nell'89. «Ci auguriamo — ha aggiunto riferendosi agli eventi nel Baltico — che la sospensione degli aiuti all'Urss decisa dalla Cee» sia di breve durata e che al più presto si ritrovino le favorevoli condizioni che ne avevano determinato l'attuazione. Pur prendendo atto della complessità della situazione che il governo centrale sovietico si trova a fronteggiare nelle repubbliche baltiche, Martelli ha rilevato che i segnali che si attendono da Mosca «devono essere chiari», le soluzioni devono essere prese nel rispetto di tutte le parti e senza «ulteriori



Due uomini dei reparti speciali della polizia croata montano la guardia alla sede del Parlamento di Zagabria.

MARTELLI A VIENNA SUI RAPPORTI EST-OVEST

«Fermiamo l'emigrazione»

VIENNA — La guerra nel Golfo e gli avvenimenti nel Baltico hanno dominato ieri anche il discorso del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli alla prima conferenza del Consiglio d'Europa sull'emigrazione Est-Ovest, in corso da giovedì a Vienna.

L'intervento di Martelli, che guida la delegazione italiana, è stato l'ultimo di questa seconda e conclusiva giornata dei lavori.

«I drammatici eventi nel Golfo Persico e i fatti di Vilnius e di Riga, ha rilevato Martelli, scuotono le speranze nate con l'avvio del cammino verso la riconquista della libertà e dei diritti umani intrapreso dai Paesi dell'Est Europeo nell'89. «Ci auguriamo — ha aggiunto riferendosi agli eventi nel Baltico — che la sospensione degli aiuti all'Urss decisa dalla Cee» sia di breve durata e che al più presto si ritrovino le favorevoli condizioni che ne avevano determinato l'attuazione. Pur prendendo atto della complessità della situazione che il governo centrale sovietico si trova a fronteggiare nelle repubbliche baltiche, Martelli ha rilevato che i segnali che si attendono da Mosca «devono essere chiari», le soluzioni devono essere prese nel rispetto di tutte le parti e senza «ulteriori

spargimenti di sangue». A conferma della sensibilità con cui l'Italia ha sempre seguito il problema dell'emigrazione, Martelli ha ricordato l'impegno italiano in ambito comunitario e internazionale. In proposito sarà peraltro organizzata in marzo a Roma una conferenza internazionale sulle migrazioni dal Sud, cui seguirà un incontro a livello ministeriale. Secondo Martelli, fatto fermo l'impegno alla solidarietà e agli aiuti anche economici, lo squilibrio Est-Ovest e Nord-Sud non può essere risolto attraverso l'emigrazione. Tale strada priverebbe fra l'altro i Paesi d'origine di un patrimonio umano indispensabile per la ricostruzione. E' su questo capitale umano e su aiuti tesi a creare ricchezza in loco che vanno diretti gli sforzi per la ripresa dei Paesi economicamente arretrati, analogamente a quanto — ha rilevato Martelli — accadde in Europa nel dopoguerra. L'origine di questa «deriva» umana dall'Est e dal Sud, come pure del «fanatismo che ha armato l'Iraq di Saddam Hussein», risiede, secondo Martelli, nelle «intollerabili disuguaglianze economiche e sociali», nelle «ingiuste suddivisioni».

Televisione, cinema, spettacolo: istruzioni per l'uso.



Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perché ogni mercoledì c'è **MAGAZINE ITALIANO TV**, la rivista settimanale de **Il Piccolo** che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo

spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti, e

le schede con le ricette di **Cucina Naturale** che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con **MAGAZINE ITALIANO TV**.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.

NELL'AULA DI TRIBUNALE A MESTRE

Celadon rivive l'odissea

I presunti sequestratori sono stati già condannati in primo grado

IERI CERIMONIA AL MINISTERO DELL'INTERNO

Scotti riceve Augusto De Megni

La prigione del piccolo rapito è stata quella della Silocchi?



ROMA — Il piccolo Augusto De Megni, accompagnato dal padre Dino, dal nonno Augusto e dalla sorella Vittoria, è stato ricevuto ieri dal ministro dell'Interno Scotti, come si vede nella foto. Lo rende noto un comunicato del ministero. Scotti, informa il comunicato, rivolgendosi al padre di Augusto, ha espresso la sua gioia per il buon esito delle operazioni portate a termine dalle forze di polizia e dai Nocs. «Ho sempre capito il vostro dolore — ha detto Scotti — personalmente sono stato in ansia sino al termine dell'operazione, ma la scelta di perseguire la linea dura, comunque, è stata l'unica capace di scoraggiare un simile crimine, e voi cittadini dovete metterci nelle condizioni di agire in tal senso». Il ministro si è congratulato con Augusto per la sua maturità e vivacità, e gli ha regalato un libro sulla storia del ministero dell'Interno con dedica e un modellino di elicottero di quelli usati

dai Nocs per la liberazione del bambino. Scotti ha anche augurato ad Augusto di dimenticare presto la sua triste esperienza. Prima di lasciare il Viminale, il nonno del bambino ha ringraziato il ministro e le forze dell'ordine per l'alta professionalità dimostrata: «una grazie particolare — ha detto De Megni — a lei ministro, alla polizia, ma anche ai cittadini per la grande umanità dimostrata in questo triste periodo». I De Megni sono stati successivamente in visita dal Presidente della Repubblica, Cossiga. Si apprende frattanto che la prigione di Augusto De Megni, nel Volterrano, fu usata forse in precedenza per custodire Mirella Silocchi, la donna rapita a Parma il 28 luglio '89 e mai liberata. Si tratta di una ipotesi che starebbe emergendo tra gli investigatori — i quali al momento non hanno fornito in proposito nessuna conferma — che stanno indagando sul rapimento del ragazzo di Perugia liberato martedì scorso, con un blitz della polizia.

Dall'inviato

Barbara Consarino

MESTRE — «I rapitori mi facevano degli scherzi per farmi credere che i carabinieri erano vicini e mi avrebbero liberato». Carlo Celadon parla tranquillamente, senza rancore, anche di questa tortura psicologica, il crudele gioco a guardie e ladri uno dei tanti oltraggi subiti in 831 giorni di sequestro in Aspromonte. Entra in aula per la prima volta al processo d'appello contro quattro calabresi, suoi presunti rapitori già condannati in primo grado nel marzo scorso quando lui era ancora prigioniero. Deve descrivere soprattutto la terza delle sette prigioni attraversate in oltre due anni. Sembra sereno. Ma è come se parlasse di un'altra vicenda, di un'altra persona.

Si descrive senza emozione legato dai suoi carcerieri come un orso da circo, una catena al collo che non gli consentiva neppure di star seduto normalmente, altre due su ciascuna caviglia. Rievoca con distacco e precisione i trasferimenti da un covo all'altro, le lunghe marce notturne nella montagna, le ore trascorse legato nel piccolo bagagliaio di un'auto. E il freddo, la fame, la paura.

Il suo senso del tempo è ancora nitido. «E' legato — spiega — alle lettere che mi facevano scrivere alla famiglia, alle foto che mi scattavano, ai giornali che mi consentivano di vedere».

Solo una volta sembra quasi risentito, quando il presidente Silvio Giorgio gli chiede se ha mai visto i suoi guardiani in faccia: «Se lo avessi fatto — risponde alzando solo un poco il tono della sua voce di ragazzo bene educato — ora non sarei più qui». Nei nove mesi trascorsi dalla sua liberazione avvenuta il 5 maggio scorso, dopo il pagamento di 5 miliardi di riscatto, ha ripreso una ventina di chili e anche i lunghi capelli sono un ricordo. Adesso il porta cortissimi e Carlo Celadon non ha più quell'aria di impaurita sofferenza. E' tornato apparentemente il ragazzo di sempre: 1,90 di statura, il fisico da nuotatore, i modi gentili e schivi. Ha interrotto gli studi. Quando l'hanno rapito frequentava la quarta liceo scientifico: «Ma con la scuola non andavo d'accordo neanche prima. Ora lavoro con mio padre e studio da solo quello che mi interessa, l'inglese e il pianoforte». Ai suoi presunti sequestratori rivolge un solo sguardo, di sottocchi. «Non mi incuriosiscono», spiega. Loro sono Emanuele Calfapietra, indicato come il cervello della banda e condannato dal

Battibecco

tra difensori

e concittadini

del rapito

giudici di Vicenza a 30 anni, Natale Calfapietra, condannato a 16, Leonardo Marte e Francesco Sagoleo che, se la pena verrà confermata, dovranno scontare 30 e 29 anni. I quattro seguono con attenzione ogni cosa detta dal ragazzo durante la sua lunga deposizione.

Sono chiusi insieme nella gabbia riparata dal cristallo antiproiettile nell'aula bunker di Mestre costruita nel 1984 per

celebrare il dibattimento a carico degli assassini dell'ing. Giuseppe Taliercio.

In aula Carlo Celadon è arrivato puntualmente alle 8,30 del mattino, insieme al fratello Gianni che gli assomiglia come una goccia d'acqua. Alle 9 il bunker si è riempito di pubblico: una decina di parenti degli imputati seduti in prima fila e oltre un centinaio di appartenenti al Comitato antisequestri di Arignano, il paese dei Celadon.

Ma non è una convivenza facile. Appena i giudici si ritirano in Camera di consiglio per decidere l'acquisizione di documenti della difesa, scoppia un violento incidente verbale tra i due gruppi quando membri del Comitato spiegano in silenzio alcuni striscioni. Sopra c'è scritto: Più nocs e meno politici. Arignano vuole giustizia. Carlo Celadon con te, avvocati, prima la giustizia. Proprio quest'ultima esortazione fa scattare uno dei difensori, l'avv. De Meo. «Ma siamo alla fiera qui e voi sarete le persone civili — grida il legale — ognuno sta dalla propria parte, ma noi lavoriamo per la giustizia. Vergognatevi, ignoranti, a scuola non vi hanno insegnato niente».

Vigilanti è la risposta dall'altra parte. La calma torna solo dopo qualche minuto quando i giudici rientrano. I casi dei difensori composti prevalentemente da legali calabresi pretesa ufficialmente, prima di iniziare a porre le domande a Carlo Celadon. Domande che vertono soprattutto su un punto. Secondo i difensori, infatti, il ragazzo non è credibile quando descrive la terza prigione in cui fu trasferito. Secondo loro il non lo hanno mai portato e il posto, un cunicolo scavato nella terra e ricoperto all'interno da assi di legno, gli sarebbe stato mostrato solo dopo la liberazione, durante un viaggio in Aspromonte insieme al sostituto procuratore di Vicenza De Silvestri. Lo dimostrerebbe il fatto che Carlo Celadon non ricorda distintamente il rumore dei treni che, secondo una planimetria esibita dalla difesa passerebbero a cinquanta metri dal covo. Ma il giovane, nella prima parte della deposizione aveva parlato di rumori più forti «non so se di nave o di treno», sentiti proprio quando stava nella terza prigione. E' d'altra parte i suoi carcerieri lo avevano obbligato a tenere i tappi nelle orecchie. Celadon ha negato che gli sia stata mostrata la massa in cui fu rinchiuso: «Ero in condizioni fisiche e psichiche da non sapere se c'era il sole o le nuvole. Mi è stato solo mostrato il posto, una piazzola dell'autostrada, in cui i miei fratelli pagavano il riscatto».

BANCA DATI Riciclaggio più duro

ROMA — Un calcolatore elettronico in grado di raccogliere i dati di tutte le transazioni finanziarie compiute in Italia potrebbe rappresentare una nuova e potente arma dello Stato nella lotta al riciclaggio del denaro sporco. L'idea di istituire questa super banca-dati, che potrebbe anche essere usata a fini fiscali, sta emergendo nel corso della discussione generale in svolgimento alla commissione finanze della Camera sul decreto legge emanato dal governo per contrastare questo fenomeno criminale.

Si tratta ancora di una ipotesi che è stata avanzata in commissione dalla deputata comunista Umidi Sala sulla quale però diversi esponenti della stessa maggioranza sembrano essere sostanzialmente favorevoli. Tra questi lo stesso presidente della commissione, il socialista Franco Piro che da tempo ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di uno strumento di questo tipo. Per verificare la fattibilità dell'iniziativa, la commissione ha deciso di sentire quelli che sono impegnati in prima linea.



Fuoco a palazzo

ROMA — Un incendio si è sviluppato ieri pomeriggio nel palazzo Torlonia, in via Bocca di Leone nel centro storico di Roma, danneggiando gravemente il terzo e il secondo piano dell'edificio, dove risiede Beatrice Torlonia, infante di Spagna, zia del Re Juan Carlos, la quale al momento del rogo non era in casa. L'incendio nel palazzo di proprietà dei principi Torlonia è cominciato (per cause ancora in corso di accertamento) poco dopo le 14,30, in alcune stanze del terzo piano dell'ala sinistra dell'edificio, nella parte che si affaccia su via Condotti. Nell'incendio, secondo quanto hanno dichiarato i vigili del fuoco e la polizia, non ci sono stati feriti. Le fiamme hanno trovato facile esca nei tendaggi, nei rivestimenti e nelle travi di legno delle stanze e si sono propagate nel piano sottostante. Il solaro tra i due piani è crollato. Sono andati distrutti arredi, affreschi, quadri, arazzi e suppellettili di notevole valore.

PALERMO Salvatore Greco, boss latitante, si è arreso

PALERMO — Il presunto boss Salvatore Greco, di 63 anni, latitante dal 1982, si è costituito ieri sera nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale civico di Palermo in seguito a una crisi cardiaca. Una donna, che si è qualificata come la moglie, ha telefonato in questura per avvisare la polizia.

Salvatore Greco, detto «il senatore», è fratello di Michele, «il papa», indicato da numerosi pentiti come il capo assoluto della cupola mafiosa. Nel processo d'appello a Cosa nostra il presunto boss era stato condannato a sei anni di reclusione per associazione mafiosa. Salvatore Greco è attualmente piantonato da agenti di polizia nel reparto di cardiocirurgia. Nel processo di primo grado, Salvatore Greco era stato condannato a 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Nell'ordinanza sentenza di rinvio a giudizio del primo processo a Cosa nostra, Salvatore Greco viene definito il politico della famiglia Greco, «interessato alle vicende politiche e frequentatore degli uffici del municipio di Palermo».

Secondo i giudici che lo rinviarono a giudizio, Salvatore Greco era il primo dei consiglieri del fratello Michele e una «delle menti di Cosa nostra nella gestione del traffico di stupefacenti». Anche i pentiti nelle loro dichiarazioni hanno definito Salvatore Greco uno degli esponenti di primo piano di Cosa Nostra. Il suo ruolo però nel giudizio di secondo grado è stato ridimensionato.

Il nome di Salvatore Greco compare per la prima volta in un rapporto di polizia denominato «Michele Greco più 161» redatto congiuntamente da polizia e carabinieri nel 1982, durante il periodo nel quale il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa venne nominato prefetto di Palermo. Da allora Salvatore Greco, insieme al fratello Michele, si diede alla latitanza. Michele Greco venne arrestato in un casolare nelle campagne di Caccamo a 40 chilometri da Palermo, alcuni mesi dopo l'inizio del primo processo alla mafia.

BOLOGNA Minorenne violentata

BOLOGNA — Tre giovani, tutti incensurati e di età compresa tra 20 e 22 anni, sono stati arrestati dalla squadra mobile della questura di Bologna con l'accusa di aver violentato una diciassettenne che avevano conosciuto in discoteca e alla quale avevano offerto un passaggio in auto. I presunti violentatori sono Sebastiano Arcodia Burriolo, Carlo Matteini e Carmelo Vella. Abitano a Monte San Pietro, sulla collina bolognese. Matteini lavora come impiegato, gli altri due sono disoccupati. I tre, che sono agli arresti domiciliari — secondo la denuncia — avrebbero conosciuto la ragazza in una discoteca sulla via Emilia, tra Modena e Bologna.

...sconti!

conbipel conviene di più per:

- ▶ prezzo
- ▶ qualità
- ▶ assortimento
- ▶ custodia gratuita pellicce
- ▶ comodi pagamenti rateali

conbipel

shearling pelle pellicce

tutto dal 10 al 50%

abbigliamento in pelle a partire da L. 50.000
montoni a partire da L. 490.000
pellicce a partire da L. 490.000

per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza anche nei saldi

venezia marghera

inizio str. romea - via orsato, 3/m - tel. 041-921783

occhiobello (ro)

autost. pd-bo uscita occhiobello - tel. 0425-750679
domenica sfilate presentazione collezione

verona

s. martino b.a. - autost. mi-ve uscita verona est - tel. 045-995013

22 punti vendita in Italia

coccinato d'asti - sede produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi - tel. 0141-907656

IL NUOVO CODICE PENALE PRONTO PER IL PARLAMENTO

Dopo 60 anni cambiano i reati

Al centro delle norme la tutela della persona umana e non più lo Stato

ROMA — Un codice penale rivoluzionario, senza i vecchi reati di opinione, come il vilipendio, ma con i nuovi crimini contro l'embrione e l'identità genetica, senza l'oltraggio a pubblico ufficiale, ma con pene severe per la «clonazione» e per tutti gli esperimenti diretti «alla produzione o all'utilizzazione dell'embrione umano per fini diversi dalla procreazione». E ci sono anche gli articoli che riguardano specificamente i ladri di informatica e le spie industriali.

Il progetto del nuovo codice è pronto e il Parlamento delegherà quanto prima il governo a metterlo a punto i particolari. La riforma del codice Rocco non è proprio dietro l'angolo, ma ora c'è un testo da cui prendere le mosse. Cancella i rimasugli di una concezione autoritaria dello Stato, mette al centro della tutela penale la persona umana, punisce più severamente i delitti contro la vita

in generale, riordina leggi sparse ed elimina reati «inutili». «Siamo arrivati — dice Giuliano Vassalli — al termine di un lavoro molto impegnativo», tornando forse una conferma indiretta del suo prossimo passaggio al palazzo della Consulta, dove Cossiga lo vorrebbe al posto di Giovanni Conso, ma anche mettendo la parola «fine» all'opera della speciale commissione ministeriale, che per tre anni ha lavorato alle «bozze» del nuovo codice. Un codice al passo con i tempi e tutto nuovo.

Tutto nuovo, soprattutto nella parte «speciale» dove sono indicati i reati da perseguire. «Sono accadute nel mondo in sessanta anni — conferma Vassalli — tante e tali cose che dimostrano la necessità di un profondo ripensamento», certamente sotto il profilo politico, perché è chiaro che la scelta dei

fatti da incriminare risente anche dell'ordinamento politico». Ma una riforma arriva tardi, come riconosce lo stesso Guardasigilli, dopo «oltre quarant'anni di Costituzione». E percorrendo un cammino alla rovescia, perché doveva precedere e non seguire quella penitenziaria del 1975 e quella del processo «all'americana» dell'89. Il Parlamento, fino ad oggi, ha rittoccato solo una piccola parte del codice del 1930, riformando i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ma non riuscendo (in tre legislature) a modificare le norme penali sulla violenza sessuale.

Sotto la presidenza di Antonio Pagliaro dell'università di Palermo, hanno predisposto lo schema di legge delega, che passa ora all'ufficio legislativo di via Arenula, i professori Franco Bricola (Bologna), Ferrando Mantovani (Firenze), Tullio Padovani (Pisa) e Antonio Fiorella (Teramo). E' stata prevista tutta una serie di reati contro l'alterazione genetica, che puniscono «tutti i tentativi di creare un uomo diverso — afferma Antonio Pagliaro — un uomo nuovo, che abbia un particolare colore degli occhi e un determinato tipo di caratteristiche psicologiche».

La commissione dice no anche a tutto ciò che può avere a che fare con la clonazione, con l'ibridazione animale. Messa al bando anche la responsabilità oggettiva, che fino ad oggi ha condannato per i fatti commessi da un altro, il nuovo codice punisce nella parte «speciale» i reati contro la persona (offese all'integrità psichica, gestazione, identità genetica, libertà personale, morale, sessuale e così via) e contro «i rapporti civili, sociali ed economici», come quelli contro i rapporti di lavoro, la libertà reli-

giosa, la famiglia, il matrimonio, la solidarietà familiare, lo stato di filiazione e la fede pubblica. Questi i primi due «titoli». Il terzo riguarda poi i reati contro la «comunità sociale» e ne comprende anche di nuovi: sono i delitti contro l'economia, le risorse economiche, le finanze dello Stato, la consistenza e la trasparenza economica dell'impresa. E anche i reati fallimentari, che oggi sono previsti in una legge apposita. L'ultimo «titolo» prevede i reati contro la Repubblica. E cioè quelli contro l'ordine costituzionale (di associazione, contro l'ordinamento democratico, gli organi costituzionali, la sicurezza e le relazioni internazionali), quelli contro la giurisdizione (indagini preliminari, prove, difese, sentenze) e quelli contro la pubblica amministrazione, commessi sia dal pubblico ufficiale sia dal privato.

In crisi è soprattutto il sistema di rappresentanza politica tradizionale. A Milano, per esempio, più del 50 per cento del corpo elettorale rifiuta l'adesione ai grandi partiti nazionali. La Lega, per contro, si sta muovendo in maniera molto tradizionale sotto il profilo organizzativo, con alcuni problemi che non mi sembrano di facile soluzione. Ad esempio quello di conciliare gli interessi dei lavoratori e degli imprenditori che simpatizzano per loro. Per quanto riguarda la Fiom penso che il problema sia quello di riattivare i centri di intervento tradizionali, considerando anche che il regionalismo non è una malattia. Personalmente considero strano l'ipotesi di una divisione in tre dell'Italia e non trovo giuste le critiche dei valori tradizionali della solidarietà che fa la Lega. Ma indubbiamente bisogna cambiare alcune regole del gioco, per esempio con la privatizzazione e il decentramento della trattativa dei rapporti sindacali pubblici (in questo senso qualcosa si sta già muovendo in Lombardia). Questo potrebbe portare a un rimescolamento di certamente positivo per noi indipendentemente dal fenomeno delle leghe».

UN'INDAGINE DELL'ISTITUTO DI SOCIOLOGIA DI MILANO

La Lega lombarda trova simpatie tra gli operai

Servizio di Giovanni Mediolì

MILANO — «Per la Lega lombarda — dice Angelo Airoldi, segretario generale nazionale della Fiom-Cgil, il numero uno del sindacalismo metalmeccanico — fare un sindacato sarà difficile, perché oggi è difficilissimo fare il sindacato. Ma indubbiamente la Lega ha un vantaggio: di fronte alla crisi dei valori tradizionali può mettere in campo un valore, quello del regionalismo, che è tutt'altro che secondario. Al contrario si tratta di un forte elemento di identità e di coesione».

Insomma, nessuna demonizzazione né disperazione da parte del sindacato tradizionale per la strategia di Bossi e dei suoi adepti, che proprio sulla rappresentanza dei lavoratori hanno intenzione di ingaggiare la battaglia per trasformarsi da movimento politico in partito a tutti gli effetti. Piuttosto la presa di coscienza che il problema esiste, ed è sempre più importante, come denuncia lo studio realizzato per conto della Fiom dall'Istituto superiore di sociologia di Milano, coordinato dal professor Renato Mannheim, sulle opinioni dei metalmeccanici

lombardi. Il 50,4 per cento degli interpellati ha dichiarato di essere d'accordo con la proposta della Lega di creare un sindacato che protegga gli interessi dei lavoratori lombardi, mentre solo il 43,1 per cento si è dichiarato contrario. In particolare il 31 per cento dei lavoratori metalmeccanici che hanno dichiarato di votare comunista ha detto di essere d'accordo con la proposta della Lega.

Ovviamente questo non significa che tutti i lavoratori che non si dichiarano contrari alla proposta desiderino iscriversi al nuovo sindacato, ma le motivazioni di questa approvazio-

ne sono indubbiamente interessanti. Infatti il 58,9 per cento di coloro che non vedono con sfavore il sindacato della Lega sostiene che la difesa della «specificità» lombarda è un valore positivo, mentre il 40,2 per cento dà più risalto alla prospettiva di «favorire i figli di quelli che lavorano in Lombardia nell'assegnazione dei posti di lavoro».

Questo significa che anche il sindacato tradizionale dovrà inserire questi temi fra quelli della contrattazione?

«Sono molto incerto — sostiene Airoldi — infatti dai risultati del sondaggio risulta che a es-

sere in crisi è soprattutto il sistema di rappresentanza politica tradizionale. A Milano, per esempio, più del 50 per cento del corpo elettorale rifiuta l'adesione ai grandi partiti nazionali. La Lega, per contro, si sta muovendo in maniera molto tradizionale sotto il profilo organizzativo, con alcuni problemi che non mi sembrano di facile soluzione. Ad esempio quello di conciliare gli interessi dei lavoratori e degli imprenditori che simpatizzano per loro. Per quanto riguarda la Fiom penso che il problema sia quello di riattivare i centri di intervento tradizionali, considerando anche che il regionalismo non è una malattia. Personalmente considero strano l'ipotesi di una divisione in tre dell'Italia e non trovo giuste le critiche dei valori tradizionali della solidarietà che fa la Lega. Ma indubbiamente bisogna cambiare alcune regole del gioco, per esempio con la privatizzazione e il decentramento della trattativa dei rapporti sindacali pubblici (in questo senso qualcosa si sta già muovendo in Lombardia). Questo potrebbe portare a un rimescolamento di certamente positivo per noi indipendentemente dal fenomeno delle leghe».

PALERMO
una str
del l'ut
specia
giorna
suo su
l'ambi
auto a
Norme
siti s
sio B
le per
del l'or
po d
comm
Per B

IL PSI REGIONALE SOSPENDE L'APERTURA DELLA CRISI

Nuova chance alla Dc

Lanciato un ultimo appello per rivedere le «giunte anomale»

UDINE — Il dubbio amletico che assilla i vertici del Partito socialista regionale sulla possibilità o meno di portare fino in fondo l'apertura di una crisi politica in Regione non poteva certo essere sciolto in poche ore di riunione di direttivo regionale. Per questo, i 41 membri del direttivo regionale socialista, riuniti ieri sera a Udine, hanno deciso, piuttosto, di offrire alla Democrazia cristiana una nuova chance, accogliendo così la linea proposta direttamente dal segretario regionale Piero Zanfagnini, che ha presieduto l'assemblea. Le giunte create a Montalcione e Cordenons, a maggioranza Dc e Pci, hanno aperto indubbiamente nel mondo politico regionale una situazione di forte instabilità, ma a quanto pare la crisi potrebbe essere ancora una volta evitata.

Nel corso della prossima settimana dovrebbe, infatti, svolgersi un ennesimo incontro tra i responsabili regionali del Partito socialista e della Democrazia cristiana, nel corso del quale i socialisti inviteranno i democristiani a mostrare apertamente le proprie carte e soprattutto le proprie intenzioni per salvare questo «matri-

monio politico», più che mai sul baratro di una crisi. «Chiederemo alla Dc — ha affermato ieri sera il segretario regionale Piero Zanfagnini — di chiarire fino in fondo l'essenzialità del rapporto con noi. In più inviteremo i democristiani ad assumere anche significativi impegni operativi per la fine reale delle giunte con i comunisti. Questa situazione ha portato in grave dissesto tutto il quadro politico regionale».

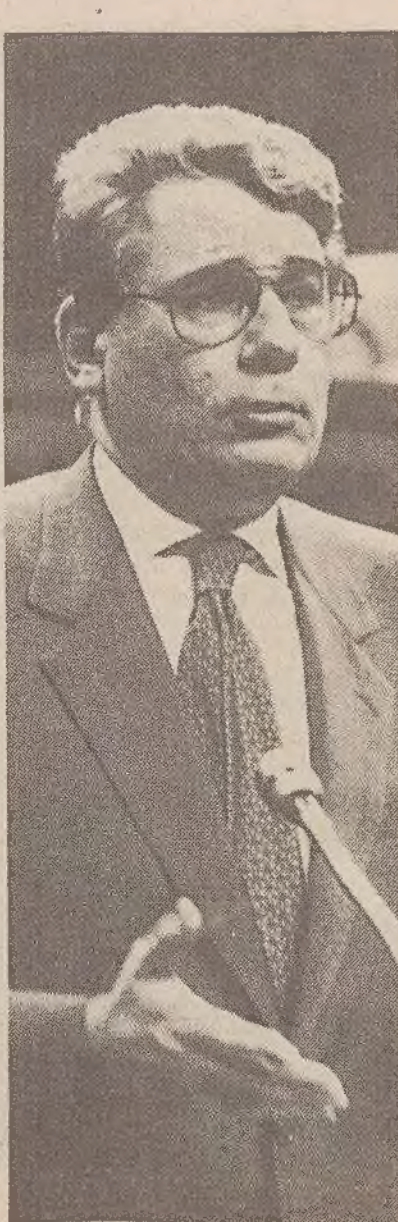
«Non si può infatti negare — ha aggiunto il segretario regionale del partito socialista — che gli accordi politici e amministrativi raggiunti a Montalcione e Cordenons hanno un particolare significato politico, soprattutto in un momento storico come quello che stiamo vivendo, in cui il Partito comunista, anche a livello nazionale, si sta isolando sempre più. Vorremmo poi ricordare che la responsabilità di tale dissesto politico non deve essere attribuita unicamente alla Democrazia cristiana, ma anche al Partito socialdemocratico, che in particolar modo a Montalcione, visto il ruolo giocato dal suo segretario regionale Esposito, ha avuto

un peso non indifferente in questa operazione». La situazione, a giudizio del direttivo del Psi, come si legge anche nel documento proposto dal segretario e approvato poi all'unanimità, «è ancora più grave se si inserisce questa situazione di instabilità in un momento in cui il governo regionale è chiamato ad assumere iniziative legislative e amministrative nei settori fondamentali della sanità e dei servizi sociali, dell'economia e del credito, e per mano all'attuazione della legge sulle aree di confine e alla salvaguardia delle peculiarità statutarie e dell'autonomia finanziaria nei confronti dello Stato, per rafforzare un bilancio regionale oggi sempre più complesso e irrigidito».

In ogni caso e malgrado tutto, il Partito socialista ha deciso di temporeggiare e prima di assumere la decisione irrevocabile di aprire una crisi in Regione lancia alla Dc un ultimo appello. Una possibilità, d'altra parte, suggerita, quasi paradossalmente, dalla stessa Democrazia cristiana. La posizione assunta ieri sera dal direttivo regionale socialista aveva avuto nel pomeriggio il pieno avallo, se non il sug-

gerimento, dello stesso presidente democristiano della Regione, Adriano Biasutti, in un incontro con alcuni responsabili del Garofano. Insomma, se la Dc si dichiara disposta a rivedere, se non proprio le giunte di Montalcione e Cordenons, almeno altre, a quel punto il Partito socialista accantona qualsiasi minaccia di crisi, forse riservandosi di tornare alla carica, magari, per motivi di programmi più che di uomini. Anche perché, e questo è un fatto non certo di poco conto, in questo momento una crisi in Regione darebbe il via a una serie di fenomeni, che qualcuno vorrebbe invece più che mai evitare. A partire da quello stesso Biasutti che, guarda caso, proprio ieri ha più che mai gettato acqua sul fuoco di una possibile crisi.

C'è chi sostiene infatti che la figura del presidente democristiano della Regione, da tutti dato come il grande favorito per il «grande salto» a Roma in caso di lezioni politiche anticipate, potrebbe uscire non troppo bene da questa crisi, perdendo così qualsiasi slancio necessario per un passaggio di qualità. [Federica Barella]



Piero Zanfagnini

IL DECRETO ATRAZINA SCADE IL 14 FEBBRAIO

Nonostante le difficoltà nessuna altra proroga

I CONTRIBUTI REGIONALI PER L'EDITORIA Approvati i criteri per l'intervento

Nello scorso anno sono stati concessi 600 milioni

TRIESTE — Con una recente deliberazione la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta del presidente Adriano Biasutti, ha approvato i nuovi criteri e le modalità per l'esame delle richieste di intervento e per la concessione delle provvidenze a favore di pubblicazioni non periodiche di interesse regionale. Si tratta di una ulteriore qualificazione della spesa prevista da una delle prime leggi che si era data l'amministrazione regionale già nel 1965. Da 25 anni, infatti, la Regione interviene a sostegno dell'editoria, attraverso la legge 23 del 1965, con l'acquisto di libri o con l'erogazione di contributi. Nel 1990 sono stati concessi 600 milioni di lire per le due forme di intervento. Circa tre quinti di questo importo (350 milioni) sono stati destinati agli acquisti

di pubblicazioni, mentre la parte rimanente (250 milioni) è stata erogata per contribuire alle spese editoriali. Con le nuove disposizioni si stabilisce di suddividere gli interventi in due fondi di spesa: il primo destinato specificamente all'editoria locale e alle iniziative editoriali episodiche; il secondo per sostenere iniziative editoriali di maggiore peso qualitativo culturale, tali da interessare anche l'ambito nazionale. Saranno privilegiate le iniziative che tengano conto del ruolo e della collocazione del Friuli-Venezia Giulia nel contesto storico, culturale, politico ed economico del Centro-Est europeo. I nuovi criteri, tendenti a selezionare maggiormente le opere editoriali sulle quali far convergere l'intervento finanziario regionale, prevedono

anche l'esclusione dai benefici regionali di una serie di pubblicazioni considerate di non rilevante interesse culturale, a meno che la commissione non ne consideri in via eccezionale, motivandola, l'ammissibilità. L'adozione completa dei nuovi indirizzi in materia di sovvenzioni alle iniziative editoriali di interesse regionale potrà essere svolta non appena essi saranno resi di dominio pubblico e le imprese editoriali saranno in grado di produrre i rispettivi programmi. Dopo i primi due anni di sperimentazione del nuovo sistema che disciplina l'erogazione di fondi per le pubblicazioni non periodiche, la giunta regionale valuterà l'opportunità o meno di porre mano ad una normativa specifica per l'editoria regionale.

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARTELLI ALLA CONFERENZA DI VIENNA

Dall'Est e dal Sud un continente in marcia

«Le porte del nostro Paese resteranno sempre aperte per coloro che fuggono dalla tirannia»

VIENNA — «Quali che siano le difficoltà economiche o sociali, congiunturali o strutturali in cui si potrà trovare l'Italia, le porte del nostro Paese resteranno sempre aperte per coloro che fuggono dalla tirannia, dall'oppressione ideologica, i regimi polizieschi o totalitari». Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, intervenendo oggi nella capitale austriaca alla conferenza sulle migrazioni all'Est. Ma Martelli ha anche precisato che «e negli stessi Paesi da cui provengono i maggiori flussi che devono essere poste le basi per l'impiego di tutte le capacità e di tutte le forze umane, e ciò, non soltanto per il fatto che nel resto dell'Europa sussistono difficoltà, ma anche perché i Paesi della parte centrale e orientale del continente hanno oggi bisogno del lavoro dei loro cittadini per rifondare i loro sistemi produttivi». E a questo proposito il vicepresidente del Consiglio ha ricordato quanto avviene nel secondo dopoguerra. «Vi fu in quel periodo, e fu determinan-

te, l'aiuto finanziario degli Stati Uniti; ma vi furono anche la determinazione, il deciso impegno delle classi imprenditoriali, la capacità dei lavoratori e dei governi di utilizzare tutte le risorse umane nell'opera di ricostruzione. E' questa la strada da seguire e che, del resto, è già stata intrapresa dai Paesi dell'Est. Da parte nostra, intendo del mio e degli altri Paesi occidentali, non può mancare e non mancherà l'aiuto necessario in capitali, assistenza tecnica». Facendo riferimento alla situazione dei Paesi baltici, Martelli si è augurato che la sospensione degli aiuti all'Urss e le pause di riflessione per il programma di prestiti e di assistenza tecnica, decisi a Bruxelles 3 giorni fa, «sia di breve durata e che al più presto si ritrovino le favorevoli condizioni che ne avevano determinato l'attuazione. Ci è nota la complessità della situazione che il governo centrale sovietico deve affrontare nelle repubbliche baltiche. E' per que-

sto che il dialogo non è stato interrotto e gli impegni assunti sono stati sospesi. Ma i segnali che aspettiamo da Mosca — ha detto Martelli — devono essere chiari. Le soluzioni devono essere ricercate nel rispetto delle reciproche esigenze e comunque senza ulteriori spargimenti di sangue. Alla deriva di questo "sesto continente in marcia" che dall'Est e dal Sud si muove lungo le rotte dell'esilio e della speranza, corrisponde non di rado — ha proseguito il vicepresidente del Consiglio — una deriva della coscienza europea e occidentale preda di un misto di saturazione e di paura: concorrenza per il lavoro, per la casa, per i servizi, conflitti tecnici con gli immigrati e tra gli immigrati. «Non dobbiamo arrenderci alle difficoltà — ha proseguito Martelli — e nemmeno concesso che quattro o cinque milioni di persone abbiano nei nostri Paesi, nelle nostre società, un'eco odiosa, innescando forme di intolleranza, di discriminazio-

ne, di razzismo. Ma la società civile è quella in cui i diritti comuni si combinano facilmente con differenze di razza, religione e cultura. E' questa la nostra risposta, anche contro il fanatismo che ha armato l'Iraq di Saddam Hussein. Fanatismo dettato da un disegno di egemonia e impregnato di integralismo religioso, ma principalmente alimentato dalle intollerabili disuguaglianze economiche e sociali che agitano masse diseredate e le spingono fatalmente verso soluzioni estreme. Il male — ha detto Martelli — sta nella suddivisione ingiusta all'interno e tra le nazioni, nella sua mancanza di contenuto sociale. Oggi, nonostante la guerra, e domani quando la tragedia di questa guerra sarà dietro di noi e la pace e il diritto internazionale violati saranno stati ristabiliti, dobbiamo intensificare le azioni tese a stabilire maggiore giustizia sociale, creare e rafforzare lo sviluppo economico, avviare processi di progresso democratico».



VIENNA - Il vicepresidente del Consiglio dei ministri Claudio Martelli, presente alla conferenza sulle migrazioni dell'Est, stringe la mano al cancelliere austriaco (a sin.) Franz Vranitzky. (Foto Walter Swistelnicki)

L'ENTE AUTONOMO DEL TEATRO COMUNALE «G. VERDI» DI TRIESTE

ha indetto un corso biennale di formazione professionale per

ARTISTA DEL CORO

autorizzato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nel quadro del piano regionale di formazione professionale 1990-91.

Al corso possono partecipare, nel numero massimo di 25 elementi, i cittadini italiani dai 18 ai 45 anni residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il giorno 14 febbraio 1991, alle ore 16, si effettuerà la selezione per l'ammissione al corso per:

BASSI, BARITONI, TENORI, MEZZOSOPRANI.

I candidati dovranno presentare un'aria lirica e dimostrare nozioni di musica con particolare riferimento al solfeggio.

Iscrizioni ed informazioni presso l'E.A. del Teatro Comunale «G. Verdi», Riva Tre Novembre n. 1, 34121 Trieste, tel. 040-366636.

ABBONAMENTI ALLA TELEVISIONE NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	ABBONAMENTI PER 1.000 ABITANTI
Liguria	335
Friuli-V.G.	321
Valle d'Aosta	310
Emilia-Romagna	303
Piemonte	300
Toscana	296
Lombardia	293
Trentino-A.A.	286
Umbria	278
Veneto	274
Marche	274
Abruzzi	258
Media Nazionale	256
Lazio	250
Molise	250
Puglia	240
Basilicata	229
Sardegna	229
Calabria	191
Sicilia	187
Campania	157

L'AUMENTO DEL CANONE TELEVISIVO

Per gli utenti del Friuli-Venezia Giulia una «stangata» da otto miliardi

TRIESTE — Una «stangata» da 8 miliardi di lire. A tanto ammonta il maggior onere che i telespettatori residenti nel Friuli-Venezia Giulia dovranno accollarsi nel 1991, in seguito al recente aumento, a 142 mila lire, del canone di abbonamento alla televisione, indistintamente per gli apparecchi a colori e per quelli in bianco e nero. Rispetto alle aliquote precedenti, il nuovo canone risulta, infatti, maggiorato relativamente del 13,6 per cento, per gli apparecchi a colori; e del 18,3 per cento, per quelli in bianco e nero.

Complessivamente, nel 1991, per il pagamento dei canoni di abbonamento alla Tv, le famiglie residenti nella nostra regione dovranno sborsare la bella somma di oltre 55 miliardi di lire (pari a circa 150 milioni di lire al giorno), equivalenti ad un

onere medio di 45.609 lire «pro capite». A tale riguardo, va tenuto presente il fatto che il Friuli-Venezia Giulia presenta una delle più elevate «densità» di apparecchi televisivi del nostro Paese: complessivamente, secondo gli ultimi dati resi noti in questi giorni dall'Istat, conta 387.472 televisori; dei quali, 300.738 (pari al 77,6 per cento del totale) a colori e 86.734 in bianco e nero. Rapportati alla popolazione residente, corrispondono ad una «densità» pari a 321 abbonamenti, in media, ogni mille abitanti; in altri termini, ogni tre abitanti.

In una sola regione italiana si riscontra una frequenza più elevata: nella Liguria, con una media di 335 abbonamenti ogni mille abitanti. «Densità» elevate — ma co-

munque inferiori, come si desume dai dati riportati nella tabella, a quella del Friuli-Venezia Giulia — si registrano anche nella Valle d'Aosta (con 310 abbonamenti ogni mille abitanti), nell'Emilia-Romagna (303), nel Piemonte (300), in Toscana (296) e nella Lombardia (293). Le frequenze più basse, nella Campania (con 157 abbonamenti ogni mille abitanti), in Sicilia (187) e nella Calabria (191).

Nel considerare queste cifre, che — è necessario ricordarlo — non riflettono il numero effettivo degli apparecchi televisivi esistenti nelle singole regioni, ma quello degli abbonamenti regolarmente pagati, va tenuto presente un fattore d'importanza determinante, che può modificare profondamente la graduatoria delle diverse regioni: l'evasione del paga-

mento del canone. E', questo, un fenomeno che in talune regioni assume dimensioni ragguardevoli e sul quale è stato posto l'accento anche nella relazione del Collegio sindacale della Rai agli azionisti. «Un'evasione — ha osservato il presidente della Siae, Roman Vlad — stimabile in centinaia di miliardi, che dovrebbe essere affrontata con l'attuazione di un piano di interventi straordinari da parte dello Stato, oltre che della Rai». Invece, scegliendo la via più facile, con gli aumenti del canone di abbonamento, si continua a far pagare di più a coloro che già pagano, coscientemente, il canone; mentre gli evasori continuano, impunemente, ad evadere. [Giovanni Palladini]

ALPE ADRIA Un quadro restituito

ROMA — Il ministro dei Beni culturali, Ferdinando Adornato, ha restituito ieri all'Austria il Polittico del '500 rubato il 10 aprile 1986 dalla chiesa di Sant'Leonard, in Carinzia, e recuperato a Bologna dal reparto dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico. Le quattro tavole del Polittico, dipinte su entrambi i lati, sono fra le 6.068 opere recuperate in Italia nel '90 a fronte di 8.837 rubate nello stesso periodo.

CONCLUSA LA LOTTERIA «VINCIMILIONI»

Felicità... milionaria

HA VINTO 10.000.000

Patrizia Klein (Opicina - TS)

HA VINTO 5.000.000

Cinzia Ball (Trieste)

HA VINTO 3.000.000

Diego Lugli (Trieste)

HA VINTO 2.000.000

Dusan Pipan (Trieste)

HA VINTO 1.000.000

Graziella Lubich (Trieste)

HANNO VINTO 500.000

Nadia Storti (Trieste)

Norma Pagani (Trieste)

Matilde Cossutta (Prosecco - TS)

Riccardo Porro (Pieris - GO)

Marcello Rovis (Trieste)

Mauro Licciardello (Trieste)

Adriana Franzelli (Trieste)

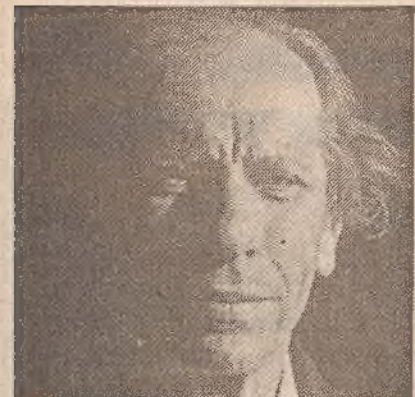
Eleonora Markuza (Trieste)

Emilio Leban (Gorizia)

Bruna De Rosa (Dignano al Tagliamento - UD)

TUROLDO / ANTOLOGIA

Parola di 'profeta' insidiato dal nulla



Recensione di
Carlo Sciorlon

«O sensi miei...» (Rizzoli, pagg. 708, lire 40 mila) riunisce più di quarant'anni di lavoro poetico di David Maria Turolto. E' un'antologia monumentale, una di quelle che costringono il lettore e il critico a fare il bilancio su una vita intera e a tentare un ritratto, o almeno un provvisorio identikit di questo poeta anomalo, controcorrente, cruciatto contro i tempi. Turolto è uno scrittore pieno d'amore e d'ira, di benedizione e di anatema, o almeno di un'impetuosa vocazione a lancia. Spesso l'anatema rimane un gesto abbozzato, una frase interrotta. Però Turolto è un uomo ricco di passioni. E' uno scrittore trascinate, che scuote, che suscita grandi consensi, o magari anche risentimenti e rifiuti. Ma non lascia mai indifferente. Non somiglia per niente al poeta italiano o europeo tipico dei nostri giorni. Anzi è proprio il contrario di esso. E' molto colto, ma non gli interessa minimamente la disputa letteraria, il salotto, il lughissimo lavoro della parola, in cui si macera e si snera l'inesauribile narcisismo del letterato contemporaneo. In David Maria Turolto la parola conta, naturalmente, ma non è tutto. E, comunque, non è la parola del decadente, che in essa e nella sua preziosità trovano una precaria salvezza. Piuttosto è la parola nel senso biblico; è il Verbo, che era in principio ed era un modo di manifestarsi di Dio. La parola di Turolto è carica di profetismo. I profeti biblici, come i salmi, sono senza dubbio una delle esperienze che hanno svegliato dal sonno la poesia e il messaggio che erano assopiti dentro di lui. Turolto è l'ultimo dei profeti di quella Bibbia che continua a essere scritta nei secoli dal travaglio e tormento religioso dei

poeti. Sono moltissime le suggestioni e le immagini bibliche che puntellano e creano aloni attorno alle sue liriche. Ma egli è anche un uomo dei tempi di Heidegger, di Sartre e di Beckett. E così, continuamente, deve affrontare il fantasma del nulla, che è una delle forme e dei volti assunti da Tentatore. In Turolto i cieli narrano la gloria di Dio, ma possono suggerire anche angosciosi momenti di solitudine e di naufragio cosmico. Il suo istinto è di affermare Dio con un abbraccio appassionato. Ma spesso ha la sensazione di stringere soltanto il vuoto e il nulla, come Dante con l'ombra di Virgilio.

Il nulla insidia il frate poeta, perché nei suoi repertori culturali è assente il panteismo. Al panteista, se Dio sfugge come persona, resta tuttavia il Dio-terra, il Dio-Cosmo, il Dio-terra madre. Turolto è più esigente. Come lo è con se stesso, con gli uomini, con il Papa, allo stesso modo lo è con Dio. Il Dio-natura non gli basta. Vuole il Dio Padre, che incalza con le eterne domande che si trovano in tutto l'arco della cultura cristiana, dai padri della Chiesa a Dostoevskij; perché esiste il male? Perché c'è la sofferenza dei bambini innocenti? E perché Dio tace, oggi, mentre nei tempi biblici parlava forse anche troppo? Turolto si può certo definire uno dei poeti del silenzio di Dio. Ma padre David non abita soltanto nei cieli rarefatti della teologia. Vive in modi intensissimi anche all'interno della storia, come sottolineano (nelle loro prefazioni) Andrea Zanzotto e Luciano Erba. Ed è soprattutto nell'ambito della storia che padre Turolto fa le sue scelte più appassionate. V'è in lui la protesta sempre rinascenza contro il Potere, il Palazzo, le istituzioni. E' il fratello nello spirito di Arnaldo da Bre-

scia e fra' Dolcino, che Eco ha dissepellito dalle ombre medioevali ridandogli corpo e fisionomia; è fratello di Lutero giovane e di infiniti ribelli e profeti, fino a Pasolini, e alla Morante di «Il mondo salvato dai ragazzini» e della «Storia». Sono i profeti e i protestatari angosciati, sgolati a forza di gridare, che lo attirano, non le anime pie, chine e pronte all'accettazione. E' anche francescano, perché amico dei poveri e povero lui stesso.

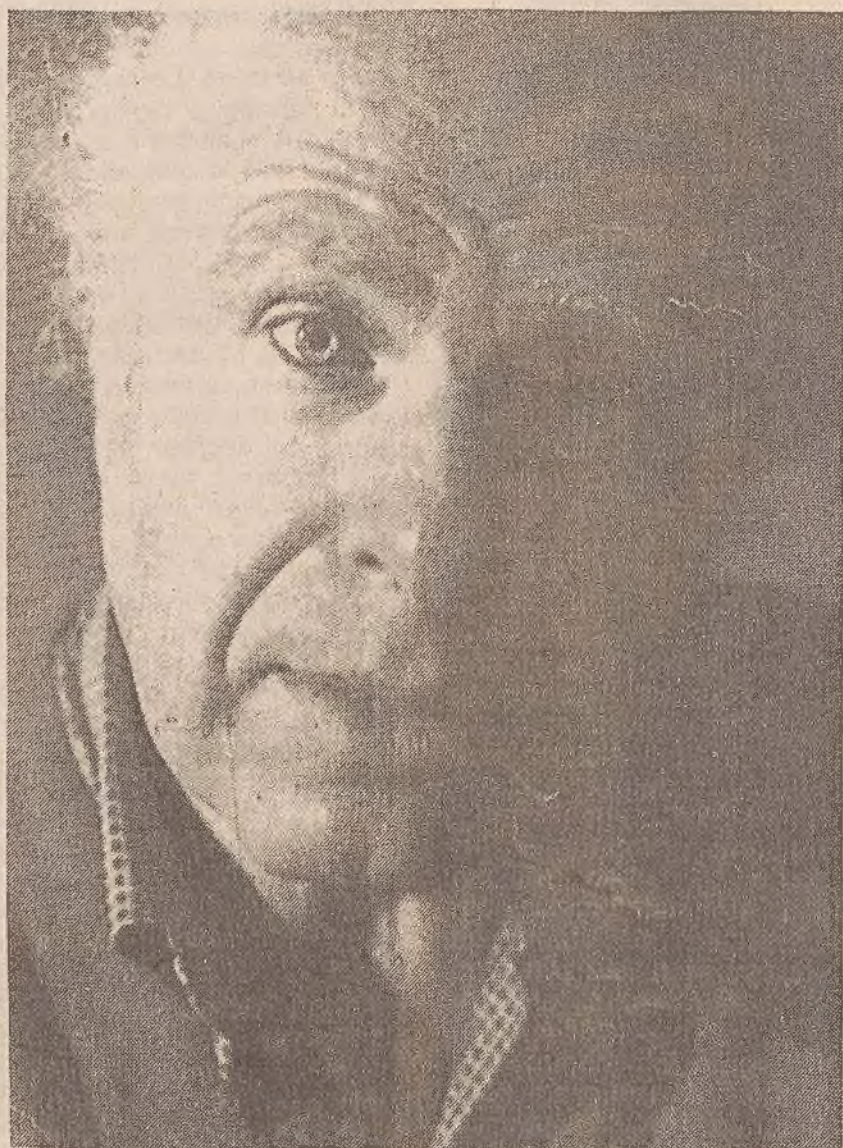
I poveri sono uno dei punti fermi della sua ideologia: coloro che non hanno potere, e anzi del potere sono vittime. Egli sente di essere il profeta, ossia il portavoce, degli straccioni, i disperati, gli abitanti delle infinite favellas del pianeta, i perseguitati, i ribelli, i guerriglieri, i montaneros, i tupamaros, i desamparados, i poveri diavoli che gridano nelle piazze il proprio diritto a esistere e a non essere uccisi. Nel tempo prende tutte le distanze possibili, invece, dal Potere, che si regge sempre sulla ricchezza e le strutture economiche, che giustifica le guerre e innalza Altari della patria e Tombe al milite ignoto.

Turolto denuncia e rifiuta l'eterna ipocrisia della storia, che legalizza la violenza e perseguita i poveri, eterna epifania di Cristo. Ma, se fa il processo a tutta la storia, essa s'intensifica contro quella degli ultimi decenni, perché dominata dalla Medusa pietrificante del consumismo e del modello americano. Essa rappresenta la religione del profitto e dell'abbondanza, la distruzione sistematica di ciò che appartiene alla tradizione e alla civiltà contadina, alla quale Turolto è legato da sempre; di tutto ciò che è più umano, affettuoso, semplice, che appartiene all'ordine della natura e alla genuinità spontanea e immediata del vivere.

PREMI / PETER BROOK

Un regista in movimento

La carriera d'un uomo di teatro che non si è mai lasciato mettere in trappola



Peter Brook: al grande regista, scenografo e scrittore inglese, attivo sulle scene dal 1942, viene assegnato stamane il Premio Nonino '91.

UDINE — Si consegnano stamane alle 11, a Percoto, i premi per la cultura e la letteratura annualmente assegnati dalla «Nonino», la giuria, presieduta da Mario Soldati e composta da Jorge Amado, Ulderico Bernardi, Gianni Brera, Piero Camporesi, Natalia Ginzburg, Morando Morandini, Giulio Nascimben, Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern, David Maria Turolto e Luigi Veronelli, ha scelto per il Premio Nonino Risi d'Aur lo scrittore Domenico Rea, autore di «Crescendo napoletano», per il Premio Internazionale Nonino il romanziere colombiano Alvaro Mutis, autore de «La neve dell'ammiraglio», per il Premio Nonino 1991 il regista, scenografo e scrittore inglese Peter Brook.

Particolarmente significativa l'attribuzione dell'Internazionale Nonino a Mutis (un'intervista con lo scrittore sudamericano è stata pubblicata nel «Piccolo» di sabato 19 gennaio, n.d.r.); nato nel 1923, già vincitore due anni fa del prestigioso premio letterario francese «Medicis», Mutis è praticamente sconosciuto al pubblico italiano, e la motivazione del premio così lo definisce: «Colombiano di nascita, europeo di cultura, nomade per necessità, esule per destino, scrittore per vocazione, col suo lavoro di poesia e di prosa ha aggiunto un altro luminoso tassello al grande mosaico della narrativa latino-americana del Novecento. Negli anni Ottanta, con la trilogia delle «Imprese e tribolazioni del Magroli» (il Gabbie) — di cui «La neve dell'ammiraglio» è la prima parte — ha ripreso un personaggio, nato alla letteratura nel 1953, col quale il lettore può trovare un ideale ritratto dell'autore, ma soprattutto un alto esempio di letteratura come esperienza di vita e interrogazione sul nostro destino». Il premio gli sarà consegnato, stamane, da Jorge Amado.

Qui a fianco pubblichiamo un'intervista con Domenico Rea e un «ritratto» di Peter Brook, figura di punta della drammaturgia dei nostri anni, definito nella motivazione del premio «il più grande della scena britannica, uomo di spettacolo completo». Al primo il premio sarà consegnato da Piero Camporesi, al secondo da Mario Soldati. Il premio tecnico Risi d'Aur '91 sarà infine assegnato a Giovanni Battista Toppani, per il suo impegno nel campo vivaistico-viticolo.

Articolo di
Roberto Canziani

C'è una bella definizione del critico inglese Irving Wardle, che in una sola frase riassume la carriera di Peter Brook. E' la storia — dice Wardle — di un uomo che non si è mai lasciato mettere in trappola. Che cosa è una trappola, per un regista teatrale? Forse è il successo, forse uno stile, forse la sensazione di essere arrivati. Brook è un maestro del scena del Novecento, ma un maestro che alla trappola — così tentante, così gratificante — del proprio magistero è sempre sfuggito. Già all'inizio degli anni Sessanta, Brook è il più ammirato, il più innovativo dei registi shakespeariani. Le sue messe in scena di «Misura per misura», «Tito Andronico», «Re Lear» hanno già ribaltato la storia degli allestimenti inglesi. Attori come John Gielgud e Paul Scofield, diretti da lui, offrono interpretazioni inaspettate, straordinariamente antipatrici. Non c'è teatro al mondo che non sia disposto ad aprirgli porte e portafogli. Assieme alla Royal Shakespeare Company raggiunge vertici espressivi indimenticabili: è il caso del «Sogno di una notte di mezza estate» (1970) o, come da allora in poi si dirà, semplicemente, il «Sogno» di Brook.

Quello che per molti altri grandi registi potrebbe essere il punto d'arrivo di una carriera, per Brook è invece il segno tangibile di un'inedeguatezza. Già qualche anno prima, in un volume di riflessioni teatrali, «The empty space» (Il teatro e il suo spazio, 1963), il regista lamenta la sterilità del teatro contemporaneo e si appella alla necessità della ricerca. Dalle domande che si pone, dalle risposte concrete e fisiche che offre ai suoi attori nascono altri spettacoli: «US», polemica presa di posizione sulla guerra nel Vietnam, «Marat-Sade», vertiginosa invenzione di un personale, stupefacente «teatro della crudeltà».

Sono anche questi due spettacoli a fare la storia del Novecento teatrale, ma nemmeno questa radicale e appassionata linea di ricerca sembra soddisfare lo spirituale Brook. Di lì a poco sceglierà la strada di altri linguaggi. Fonderà un centro internazionale di ricerca teatrale. Metterà assieme attori provenienti da Asia, Africa, Americhe. Si muoverà fra un

disinvolto teatro parigino alle Bouffes du Nord, un imponente palcoscenico a Perspolis, in Iran («Orghast»), il cerchio di anonime piazze ridisegnate dal fuoco («The lks»). Approfondirà la strada parallela del cinema («Mordato cantabile»), «Il signore delle mosche», oltre alle numerose «trasposizioni» dei suoi stessi allestimenti teatrali.

Eppure oggi, a dover definire uno stile-Brook, un linguaggio-Brook, un metodo-Brook, guardando indietro alla sua quasi cinquantennale carriera (la prima regia, il «Doctor Faustus» è del '42), si resterebbe imbarazzati. A differenza di Julian Beck e del Living Theatre, di Jerzy Grotowski e di Eugenio Barba, di De Filippo o di Kantor — maestri anche loro di questo nostro secolo teatrale — Peter Brook ha tenacemente scelto di non congelare la propria forza creativa in una serie di segni riconoscibili. Il suo rimane — come è stato autorevolmente detto — un teatro «povero» che si alimenta con la «ricchezza» di tutti i linguaggi, di tutte le espressioni umane. «Non ho mai creduto in un'unica verità — ha scritto — né in quella mia né in quella degli altri. Sono convinto che tutte le scuole, tutte le teorie possano essere utili in un dato luogo e in una data epoca. Ma ho scoperto che è possibile vivere soltanto se si ha un'ardente e assoluta identificazione con un punto di vista».

Uno «shifting point», un punto in movimento, com'è letteralmente il titolo di una raccolta di suoi scritti datati 1946-1987 (l'ha pubblicata due anni fa Ubaldini). Distillate con la lentezza dei grandi artisti, da un anno all'altro, le sue ultime creazioni lo confermano nel ruolo di maestro del teatro contemporaneo. «La tragédie de Carmen», «Wozza Alberti», la recentissima «Tempesta» shakespeariana — il punto finora più alto — la colossale saga indiana del «Mahabharata». In questo spettacolo — dice la motivazione della giuria del Premio Nonino — si riconosce il punto d'arrivo di un lavoro multidisciplinare nella regia, con il quale Brook ha dimostrato che anche il cinema e la televisione possono cimentarsi in modo creativo con i miti dell'umanità, trasformando il grande poema anonimo di una cultura lontana e diversa in un altrettanto grande spettacolo popolare».

PREMI / DOMENICO REA Scrittore? Di più: cercatore dell'oro perduto di Napoli

Articolo di
Pierluigi Sabatti

Appena uscito, «Crescendo napoletano» di Domenico Rea ha bruciato subito la prima e la seconda edizione, ed è alla terza ristampa. E ha già ottenuto il primo riconoscimento: il «Risit d'Aur». «Non me l'aspettavo io e non se l'aspettava l'editore Leonardo» dice Rea, con la sincerità di sempre e senza nascondere la propria soddisfazione. «Anche in questo libro, mi sono rifatto al passato. In fondo io ho lavorato sempre sullo stesso tema, come Mozart, ed evidentemente questo passato affascina il pubblico di oggi, anche se è stravolto dal consumismo».

Questa del consumismo è un'idea fissa dello scrittore napoletano che, sin dagli anni '60, ha denunciato la profonda trasformazione dei costumi nella sua Napoli. Trasformazione che ha messo alla berlina in alcuni dei racconti del «Fondaco nudo», pubblicato nell'85 dopo tanti anni di silenzio. «Io non scrivo se non ho nulla da dire», disse allora Rea. E, in effetti, egli ha sempre bisogno di una base reale sulla quale costruire le proprie opere narrative. Vista la drammatica assenza di stimoli di una società omologata come quella attuale, Rea li cerca nella «Campania Felix» degli anni della sua giovinezza e del suo massimo vigore creativo, tra il 1940 e la fine del 1950, quando uscirono «Spaccanapoli» che, appena ventiseienne, lo consacrò tra i nostri maggiori scrittori. «Le formiche rosse», «Gesù fate luce!», «Ritratto di maggio», «Quel che vide Cummeo» e «Una vampata di rosore».

«Crescendo napoletano» riprende il tema, caro a Rea, del Natale. Di come questa festa venisse attesa sin dalla fine dell'estate e di come, appunto in un crescendo di preparativi («hai presente il Bolerio di Ravel?», avverte l'autore, che è anche un raffinato musicologo), i giorni passassero per giungere al 25 dicembre in cui era uso delle donne riunirsi per raccontarsi i «cunti», che erano storie di orchi, di maghi, di streghe e anche di fatti quotidiani trasformati dalla fantasia popolare in eventi straordinari.

«Il primo racconto — spiega Rea — è quello dello scarafaggio, che mi fu proprio narrato dalle donne, riunite intorno al braciere o a un'altra fonte di calore nel pomeriggio natalizio: l'ultimo è quello della cameriera di un ufficiale, che, avendo seguito il padrone al Nord, proprio a Trieste, vide per la prima volta una cosa che da noi non era in uso, l'albero di Natale, e ci costruì sopra una novella».

Rea è un «antico» (come lo definisce Enzo Siciliano in una partecipata recensione alla sua ultima opera), che riesce a trasmettere le sensazioni, gli umori e, si potrebbe dire, anche i sapori di un passato felice, benché dominato da ineluttabili tragedie. Ed è per questa sua capacità che la giuria del Premio Nonino «Risit d'Aur», così attenta alla salvaguardia e alla valorizzazione delle nostre tradizioni, ha voluto premiarlo, definendolo «scrittore originale e narratore d'intensa, asciutta, potenza, lontano dal grande circolo della simil-letteratura e dalle sue effimere mode stagionali. Con «Crescendo napoletano» Rea arricchisce la sua quasi cinquantennale opera creativa con un'alta facile, umanesimo racconto corale».

Niente di più vero (e, ad avallarlo, c'è la firma importante della motivazione apposta dall'antropologo Piero Camporesi); anche se Rea, quasi per vezzo, racconta che si è impegnato a scrivere soltanto perché pressato da Francesco Durante (collega giornalista passato all'attività editoriale), aggiungendo però che l'ha fatto in pochissimi giorni. Segno che la sua creatività, a settant'anni suonati, è rimasta intatta, «nonostante la napoletanità oggi non esista più, i fermenti culturali si siano estinti e Napoli, che un tempo era fuori d'Italia, abbia assunto tutte le peggiori caratteristiche nazionali».

TUROLDO / INTERVISTA

Benedetta povertà

«Mi glorio di essere figlio di contadini friulani»

Intervista di
Alberto Morsaniga

BERGAMO — A Sotto il Monte, il dolce paese di Giovanni XXIII, c'è un frate-poeta. Si chiama David Maria Turolto, è alto, prestante, i capelli biondi nonostante i suoi settantatré anni, la voce forte e chiara a dispetto del male che l'ha colpito alla gola. Rizzoli ha pubblicato un'ampia antologia della sua produzione dal 1948 al 1989, «O sensi miei...» (recensita qui sopra). Perché questo titolo? «La raccolta, presentata da Andrea Zanzotto e Luciano Erba, richiesta da molti amici e lettori, vuole comunicare il coinvolgimento di tutto il mio essere investito dall'onda poetica. Dico in un verso: «La parola mi attraversa come una spada...». Ma ho scelto il titolo anche per celebrare i cinquant'anni con il sacerdozio e con la poesia». Nelle sue liriche ricorrono le parole «mani», «occhi», «voce»... «Noi non ci fermiamo mai al puro suono. Quando parliamo, guardiamo il nostro interlocutore; abbiamo bisogno di gesti per aiutare l'espressione; ricorriamo al sorriso per manifestare gioia; ecco comparire il piano per il dolore. Sono simboli che aiutano la parola a rivelare la carica del mistero che è dentro ciascuno di noi. Per questo mi appello anche ai sensi, per aggiungere alla forza della parola la pienezza del messaggio che voglio comunicare».

MI parli della sua vita.

«Non amo l'aneddotica spicciola. Sono nato a Coderno, in provincia di Udine. Mi glorio di essere figlio di poverissimi contadini e del Friuli, regione con la quale non ho mai reciso le radici. Come la mia gente in giro per il mon-

TUROLDO Poesia inedita

Ai lettori del «Piccolo» padre Turolto ha dedicato questa breve poesia inedita, intitolata «Dalla strada del Gotardo».

«Pensieri come nuvole vanno lentamente per gole inesplorato trasvolando montagne: bastimenti di seta, nuvole cariche di nubi, e negli spazi liberi un cielo sempre più lontano: pensieri pronti a svanire nel rosso della sera, e non v'è traccia di buio. «Forse perché della fatal quiete...».

do, anch'io, emigrante o, se si vuole, vagabondo di Dio, ho sempre nel cuore la mia terra. «Eravamo nove fratelli, tutti dispersi. Io sono l'ultimo nato. L'ho già detto in un'intervista: è stata proprio la povertà a farmi scegliere il convento dei Servi di Maria, un ordine laudense come gli antichi trovatori, i cantori del «dolce stil novo». Fu ordinato sacerdote nel 1940». Come diventò poeta? «La prima dote viene sempre dal grembo materno. Fu sollecitata da un maestro meraviglioso, il sacerdote e Servo di Maria Giulio Zini, che conobbi a Johannesburg e al quale dedicai il mio primo volumetto di poesie, «Io non ho mani». Poi le letture, i contatti coi poeti moderni italiani del Novecento, da Ungaretti a Montale, a Cardarelli. Ho molta consanguineità con

Clemente Rebora». Lei ha fatto la Resistenza... «Scelsi l'umano contro il disumano. Scoprii allora che la Resistenza è una categoria teologica, fondamento dello stesso essere cristiani. Non si può esserlo se non si è resistenti. Io sono nel mondo, non del mondo, come dice il Vangelo: cioè devo essere nel sistema senza appartenervi. Anche Cristo era un segno di contraddizione: diceva contro lo sfruttamento, l'umiliazione, l'oppressione dell'uomo. «Dal 1943 al 1953 il Cardinale Schuster mi chiamò a predicare nel Duomo di Milano. Un giorno del '44 spiegai l'Incontro del cieco di Gerico con Cristo. La metafora, chiarissima, era l'aspirazione dell'uomo alla luce in quegli anni bui, di disperazione e di morte. Dovetti fuggire perché la sacrestia era piantonata dai fascisti. Collaborai così al foglio clandestino «L'uomo»».

Come convive col suo male? «Spero di averlo superato. Comunque si deve essere coscienti del proprio male e volere con tutte le forze guarire. Ma c'è anche una provvidenzialità del male che consiste nel sentirsi segnati dalla sofferenza di tanti fratelli, ciò che ci fa partecipi della condizione umana di chi è più provato di noi. E c'è la coscienza della scadenza che dà maggiore consapevolezza. Sappiamo che la data è stabilita, tanto meglio se qualcuno ce la richiama alla mente. La sensazione che il tempo si abbrevia sempre più si traduce in maggior impegno, severità, servizio. E anche in maggior gioia, perché il giorno della resa è vicino. Defunto è chi ha svolto una fase della vita e passa ad un'altra vita, quella eterna».

MOSTRA Modigliani «tedesco»

BONN — Si è aperta a Duesseldorf la prima, grande retrospettiva di Amedeo Modigliani (1884-1920) che si tenga in Germania: sono esposti 62 dipinti, 95 disegni e nove sculture, su una produzione complessiva che viene stimata attorno ai 340 dipinti e alle 25 sculture. Visitabile nella città tedesca fino all'1 aprile, la rassegna sarà poi trasferita, dal 19 aprile al 7 luglio, a Zurigo. La mostra fa giustizia di una serie di luoghi comuni sulle donne «dal collo a cigno e gli occhi a mandorla», in realtà solo una piccola parte della produzione del «pittore maledetto» nativo di Livorno; organizzata presso la «Raccolta d'arte Nord Reno — Westfalia» a cura di Werner Schmalenbach (che ne ha curato anche il catalogo), la rassegna insiste invece sulla grande indipendenza dell'artista dalle mode e dalle scuole in voga nella Parigi dei fertili anni Dieci.

Gli organizzatori hanno cercato di conservare un certo equilibrio tra i ritratti, che sono la parte principale della produzione di «Modi», e i nudi, la copia dal vero di modelli che, per le reazioni scandalizzate dell'epoca e per la loro elegante bellezza, rimangono tra le cose più conosciute del pittore. Modigliani è poco conosciuto al pubblico tedesco: sue opere in collezioni germaniche sono rare, e l'ultima mostra a lui dedicata si tiene negli anni Sessanta a Francoforte.

SATIRA

E poi le matite scesero in guerra

I settimanali umoristici italiani nel periodo 1940-1943: un'antologia su cui meditare

Recensione di
Arrigo Petacco

Anche i settimanali umoristici che uscivano in Italia durante il fascismo furono coinvolti nella seconda guerra mondiale. Giornali famosi, come il «Bertoldo», il «Marc'Aurelio», il «Travaso», dal 1940 al 1943 parteciparono a modo loro al conflitto, cercando di contribuire, come si diceva allora, a «mantenere alto il morale del fronte interno».

Naturalmente, non ci riuscirono; tuttavia gli umoristi di allora (da Guareschi a Mosca, da Attalo a Verdini, De Seta, Marchesi e così via) scrissero una storia umoristica della guerra che ora ci viene riproposta da una bella antologia illustrata, appena giunta in libreria (Aurelio Lepre, «La guerra delle matite», Liguori editore, pagg. 175, lire 38 mila). Il libro si compone di una serie di vignette, collocate in linea rigorosamente cronologica e accompagnate da un commento essenziale che consente al lettore meno informato di comprendere appieno lo spirito.

Si comincia dal giugno del 1940. La guerra sta per cominciare. La propaganda del regime assicura che si tratterà di una guerra-lampo, che i franco-inglesi saranno battuti in poche settimane, e il «Marc'Aurelio» mette in versi questa speranza: «Giorno verrà / in cui, fra il sorriso / degli alati / queste angio-galliche / sopraffazioni / cadranno all'impeto delle legioni».

Da parte sua, il «Travaso» mette invece in rima il diffuso timore che provocano le prime misure di difesa. E' una poesia niente affatto divertente, che potrebbe andar bene anche oggi a Gerusa-



Una vignetta pubblicata il 14 maggio 1941 sul «Marc'Aurelio». S'intitola «Inglesi a Bagdad» e la didascalia dice: ««Li avete convertiti all'Islamismo? No, li abbiamo messi così per prenderli a calci nel sedere»».

lemme o a Baghdad: «Oscureamento / lampade schermate / sospese nella notte a palli d'ombra, / persiane chiuse e sopra le impannate / fogli di carta oscura / Rari viandanti, passi risonanti / sui brancolati ad arco, / i taxi brancolanti / coi fari blu dentro lo spazio cieco, / Le maschere antagas / o il fazzoletto / ben inzuppato e adesso / andiamo a letto / con l'animo in sospiro / e con l'occhio teso».

Comincia la battaglia d'Inghilterra. Londra è sotto le bombe tedesche e in Italia si sente molto sugli effetti disastrosi dei primi bombardamenti aerei che, naturalmente, sono definiti «dure e giuste lezioni». Quando l'Italia attacca la Grecia i gonnellini degli «uomini» offrono abbondante materiale ai nostri

umoristi. Ma dura poco: la coraggiosa resistenza greca consiglia di cambiare argomento. Muta anche la satira anti-inglese. Ora si preferisce indirizzarla verso le persone. Le iniziali di Winston Churchill danno la start a una serie volgare di barzellette coprofili. Intanto, in Italia, la gente delusa dagli sviluppi della guerra comincia a brontolare e subito sui settimanali compaiono personaggi negativi da satirizzare. C'è il «fesso del giorno» che crede alle bugie di Radio Londra; c'è «Pissi Pissi Bao Bao» che diffonde notizie disfattiste; ci sono gli «attendisti», i «morrieri», i «demoralieri», e infine i «depressi» contro i quali «Bertoldo» consiglia una cura di «schiaffoni giganti».

Non mancano, tuttavia, vi-

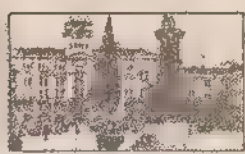
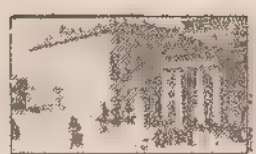
gnette coraggiose, come quelle indirizzate contro i gerarchi, che hanno donato ai poveri le loro tessere anonarie. «Poverelli — ironizzano gli umoristi —, come faranno ora a mangiare?». Il 22 giugno 1941 la Germania invade l'Urss e subito le nostre matite si mettono al lavoro per sottolineare la prodigiosa avanzata delle truppe germaniche. Una vignetta mostra un trapianto alle porte di Mosca, seguita dalla battuta: «L'arrivo dei tedeschi è previsto per le 19. Erano a Smolensk alle 15.45...». Un'altra presenta Stalin tremante che dice: «Se non avessimo bruciato tutte le chiese, avremmo potuto pregare Iddio».

Quando anche l'America entra in guerra, le nostre matite fanno a gara per rassicurarci

che, gli americani, le guerre le sanno fare bene soltanto al cinema. Poi, a poco a poco, anche gli umoristi vengono richiamati alle armi. Marchesi, prima di partire, scrive sul «Marc'Aurelio»: «Caro Direttore, vado in Africa e torno subito, appena vinto».

Un altro personaggio negativo inventato dagli umoristi è il «gaga» disfattista, filoamericano, con l'erre moscia. Il «Travaso» riferisce il suo lamento in una parodia di «Lili Marlene»: «O jazz band stasera non suonai, / il Lambeth Walk non si può più ballar, / addio mio whisky, mia passione / addio selate al saxofon / Cin cin, Lili Mullen, cin cin, Lili Mullen / che cosa mai sarà di me / senza Camel, né gin, né tè / il tè, Lili Mullen, il tè, Lili Mullen».

La situazione fa sì che sempre più pesante. Le nostre città sono sottoposte a violenti bombardamenti che, ovviamente, non vengono presentati come «severe lezioni», bensì come massacri di bimbi e vecchi inermi. Ai primi di luglio del 1943 gli americani sbarcano ad Augusta, e il «Travaso» registra l'avvenimento con una vignetta assai poco divertente: «Papà, dove è il Piave?», chiede un bimbo chino sulla carta geografica. «In Sicilia» risponde il genitore abbracciando un fucile. Il 25 luglio cade il fascismo, l'8 settembre l'Italia si arrende. Non c'è più posto per la satira. Il «Travaso», nel suo ultimo numero, commenta: «Per anni, a noi poveri, certa gente ha dato lezioni di Italianità. Sarebbe giusto che in queste ultime quarantott'ore ci avessero dato almeno una lezione di coraggio. Invece sono spariti senza lasciare recapito».



CON LO SPOSTAMENTO DELLA FIERA A NOGHERE

Montebello: alberghi e artigiani

Il Comune studia un riutilizzo globale a fini pubblici di tutta l'area circostante



Una panoramica del comprensorio fieristico e della zona circostante che il Comune intende ridisegnare urbanisticamente quando la Fiera «traslocherà» a Noghere (Italfoto)

Servizio di
Furia Baldassari

La Fiera di Trieste si sposta. Prenderà casa a Noghere, in un'area posta di fronte al mare, nel bel mezzo della zona industriale triestina. Nell'arco di un triennio il complesso di piazzale De Gasperi, a Montebello, dovrebbe venir liberato del tutto, e destinato a funzioni completamente diverse da quelle attuali. La notizia, nell'aria da tempo, ha ripreso vigore ieri. Quando, cioè, l'ente fieristico ha esaminato il progetto Svei che prevede un'autentica rivoluzione nell'area. «Abbiamo studiato quella proposta — dice il presidente dell'Ente Fiera Marchio — con un certo interesse. Indubbiamente potrebbe anche sortire dei risultati interessanti». Al di là dell'ovvia diplomazia, l'ipotesi è tutt'altro che aleatoria. Anche perché a premere c'è un interlocutore non da poco: il Comune di Trieste. «Sono stato sempre contrario ai progetti che volevano trasformare la Fiera in una specie di Castel Sant'Angelo — conferma Eraldo Cecchini, assessore comunale all'Urbanistica — e favorevole invece al suo spostamento in una zona più adeguata. Il perché è presto detto. Una manifestazione

Il trasloco previsto in tre anni.

Da rifare il piano regolatore che prevedeva insediamenti scolastici.

Resterà forse il centro congressi

come quella fieristica, inserita nella sua attuale collocazione, crea solo problemi. Non ci sono parcheggi, non si circola, ci sono disagi di vario tipo per gli abitanti della zona. A un certo momento ci si è resi conto che bisognava pensare in grande per garantire lo sviluppo della «Campionaria». E ci si è mossi di conseguenza». Le «mosse», a quanto è dato di sapere, non sono finalizzate solo a un riutilizzo del comprensorio fieristico, ma a un ripensamento dell'intera realtà riionale. Non solo la Fiera, dunque, ma anche la caserma Beleno, le vie circostanti, il piazzale De Gasperi, lo stesso Ippodromo. All'interno dell'ex caserma, per intendersi, si configura la possibilità di insediare un centro servizi del Comune. «Ma è chiaro — dice Cecchini — che l'intero intervento nella zona deve marciare di pari passo».

operare una sorta di 'mix' tra la struttura di vendita e quella ricettiva. E' sostanzialmente un problema di domande e risposte. C'è bisogno di nuovi alberghi? Da più parti si è detto di sì. Perché, allora, non prendere al volo la chance offerta da questa ampia metratura? Sulla strada del futuribile, peraltro, permangono alcuni ostacoli. Quello legato all'attuale piano regolatore, ad esempio, già di per sé lunare, in quanto prevede nell'area fieristica alcuni insediamenti scolastici. Un retaggio di anni passati, indubbiamente, quando la crisi demografica era ancora un concetto astratto. Ne deriva, ad ogni modo, l'imperativo assoluto di cambiarlo. Ma, giurà Cecchini, il problema non è questo. «Se si arriva a un accordo di programma tra ministero della Difesa, Comune ed Ente Fiera i tempi possono essere ridottissimi. Importante è che la Fiera si metta in contatto con noi per discutere dei particolari, perché la ridefinizione urbanistica della zona è già avviata». E, aggiungiamo noi, potrebbe essere perfezionata da qualche firma prestigiosa. Portoghesi, ad esempio, che a Trieste già opera su altri fronti. Solo una boutade?

RAFFORZATO IL SERVIZIO DI VIGILANZA ALL'IMPIANTO DEL RANDACCIO

Acquedotto: terroristi in agguato

L'acquedotto triestino è nel mirino dei terroristi. Lo ha confermato indirettamente il ministro degli interni Scotti durante la riunione della commissione affari costituzionali del Senato. «In questi ultimi tempi — ha affermato — sono giunte minacce anonime di avvelenamento di acque potabili e di prodotti alimentari».

Il piano anticrimine predisposto dalle 22 del 15 gennaio è stato riorientato per rafforzare la vigilanza dei possibili obiettivi dei sabotatori. Ieri mattina si è tenuta in Prefettura l'ennesima riunione sull'ordine pubblico. Poliziotti, carabinieri e militari in assetto di guerra presidiavano il nostro acquedotto giorno e notte per il timore che qualcuno possa gettare sostanze nocive nell'acqua che beviamo quotidianamente. Ma per il momento non c'è alcun allarme rosso: l'acqua è potabilissima. E'

giusto, tuttavia, prendere ulteriori misure precauzionali. Viene in particolare tenuto sotto controllo l'impianto per il sollevamento delle acque del Randaccio, a San Giovanni di Duino. «Rischi? Sì, ce ne sono ma è un discorso piuttosto complesso», spiega il direttore generale dell'Acega Ing. Gaetano Romano. «I pozzi di emungimento sono pressoché invulnerabili, i serbatoi disseminati per la provincia sono ovviamente più esposti». L'azienda municipalizzata dispone di due sale operative, una al Randaccio e una in città che rileva il flusso delle acque. Ci sono speciali dispositivi antinquinamento e anti-effrazione che entrano automaticamente in funzione in caso di emergenza. «Esiste tuttavia il pericolo — aggiunge Romano — che una sostanza sconosciuta possa non essere rilevata im-

mediatamente». I tecnici dell'Acega hanno già fornito alla Prefettura una mappa con tutti i serbatoi che si trovano sul nostro territorio. Sono però obiettivi non facilmente visibili perché la maggior parte di loro è interrata o sono ubicati in locali chiusi. Nessuno in questo momento può avvicinarsi ai serbatoi. Sono off limits come il gasometro, l'oleodotto transalpino, la centrale dell'Enel e altri impianti industriali. La polizia continua a presidiare anche la sinagoga di via San Francesco e le scuole israelite.

Cittadini iracheni che vivevano in Italia e in altre parti d'Europa sono spariti da tempo dalla circolazione. L'Interpol segnala, tra l'altro il furto di oltre un centinaio di passaporti etiopi che potrebbero essere stati contraffatti. Sono brutti segnali. I terroristi in effetti potrebbero essere in agguato.

A Trieste l'emergenza continua: le forze dell'ordine controllano i movimenti di cittadini stranieri che vanno e vengono negli alberghi e nelle pensioni. Pattuglie della «volante» fermano per strada qualsiasi orientale. E' un grosso ed estenuante lavoro di setaccio. Trieste, intanto, è tra le nove province italiane assieme a Torino, Savona, Bologna, Latina, Ancona, Palermo, Foggia e Catanzaro che sperimenteranno un nuovo piano per il controllo coordinato del territorio. Il questore Renato Servidio è in attesa del pluri ministeriale in cui è illustrato il nuovo modello di organizzazione che coinvolgerà tutte le forze dell'ordine. Un provvedimento preso per la particolare posizione geografica della nostra città che si trova a un passo dal confine jugoslavo.

Controlli minuziosi anche ieri di poliziotti e militari di leva in mimetica all'ingresso dell'impianto idrico cittadino del Randaccio a San Giovanni di Duino (Foto Nadia)

TRIESTE COM'ERA



Occupata dai tedeschi, bombardata dagli anglo-americani, rivendicata dagli jugoslavi: questa era la Trieste del 1944. Il 10 giugno, a quattro anni esatti dall'entrata in guerra dell'Italia, bombe e morte piombarono dal cielo sulla città stretta dagli stenti e prigioniera dei nazisti. L'attacco aereo (nella fotografia ne vediamo le conseguenze sulle banchine del Porto Vecchio) stroncò 286 vite. «Oggi tutta l'anima di Trieste, quale ce la trasmisero i nostri padri, quale la trasmetteremo ai nostri figli, è presso queste bare per piangere tutte le sue lagrime...». Così si esprime il podestà Cesare Pagnini il giorno 13, quando, nella rotonda centrale del cimitero di Sant'Anna, furono tributate le estreme onoranze alle vittime del bombardamento. E soggiunse: «Non potremo mai dimenticare tanto strazio che si è abbattuto specialmente sui quartieri più umili della città, mettendo strage nelle famiglie dei lavoratori. In questo momento, che rappresenta una delle ore più tragiche che Trieste ebbe mai a vivere, la città si ritrova tutta unita nel suo fiero dolore e sente più imperioso il dovere di stringere le file e di contare sulle sue molte possibilità di rinascita per vivere e operare come se questi suoi figli fossero sempre con noi a sperare e ad agire per il bene della Patria, per l'onore della città». La benedizione alle vittime fu impartita dal vescovo Antonio Santini, difensore di Trieste in tutti gli anni infausti della sua storia.

[Lino Carpinteri]

DENUNCIATI TRE GIOVANI

Furti negli appartamenti: recuperato il bottino



Parte della refurtiva recuperata nell'abitazione di via Balamonti. (Italfoto)

Bracciale, medaglie, ciondolini, orologi e orecchini in oro sono stati recuperati dalla squadra mobile nell'abitazione del pregiudicato Antonio Cinquepalmi, 32 anni durante una perquisizione nella sua abitazione di via Balamonti 56. Assieme a lui si trovavano Gianpaolo Monteduro, 33 anni e Graziella Ginja di 26 anni, entrambi residenti in via Grego 38. I tre sono stati denunciati alla Prefettura perché indagati in ordine al reato di ricettazione. Nell'appartamento gli agenti hanno trovato anche una telecamera che poche settimane fa era stata rubata nel negozio di elettrodomestici «Marzi» di via Balamonti 83. Gli investigatori sospettano che i preziosi e l'altra merce costituiscono la refurtiva di alcuni «colpi» nelle abitazioni. Il terzo non sarebbe l'autore materiale dei furti ma avrebbero avuto il compito di piazzare il bottino.

DECESSO Morte in casa

Ha lottato con tutte le sue forze per sottrarsi alla morte ma alla fine il suo cuore ha cessato di battere. Nerina Fornasari di 84 anni è stata rinvenuta cadavere ieri pomeriggio nella sua abitazione di via Corridoni 4. Erano stati alcuni parenti a dare l'allarme perché l'anziana non apriva la porta. Avevano le chiavi ma la porta era stata chiusa con una catena. Sono così intervenuti i vigili del fuoco che ha spezzato la catena. La poveretta è stata trovata distesa nella camera da letto. Si era avvolta in un'unica coperta in seguito al freddo. Sul posto anche il medico della Croce Rossa e una pattuglia della «volante». La morte della pensionata dovrebbe essere stata determinata da cause naturali e dovrebbe risalire a qualche ora prima del suo ritrovamento.

ALLARME Fiamme sul Carso

Paura a Sant'Antonio in bosco per un incendio sviluppatosi la scorsa notte dietro il cimitero, a ridosso del centro abitato. I vigili del fuoco sono intervenuti in forze per evitare che il fuoco — che aveva divorato la vegetazione — si propagasse fino alle case. In condizioni climatiche difficili (faceva molto freddo) i pompieri e alcuni volontari hanno aggredito le fiamme con potenti getti d'acqua e con le mazze. L'incendio sembra essere di natura dolosa. L'allarme nel corso della notte si è diffuso anche nelle zone circostanti. Altri focolai sono stati spenti a Cattinara e a Domio. Solo una settimana fa aveva preso fuoco la pineta di via Marchesetti. E' sempre opera dello stesso piro-mane?

CONSEGNATA IERI ALL'AZIENDA LA CONCESSIONE EDILIZIA

Ferriera: torna il cantiere

L'impianto per la produzione di ossigeno sarà realizzato entro l'estate

I tecnici tedeschi della Linde gas

ridefiniranno i tempi di lavoro

in base alle indicazioni di sicurezza

dettate dall'Usl e dalla Regione

accordi raggiunti la scorsa settimana, è articolata in più punti. Una prima serie di prescrizioni riguarda le norme igienico-sanitarie legate alle disposizioni urbanistiche (fognature, illuminazione, rumorosità e polverosità dei locali ecc.), una seconda serie di precauzioni da adottare vengono indicate a tutela della sicurezza legata alla produzione e al trasporto dell'ossigeno sia nei brevi percorsi interni allo stabilimento che nel tratto cittadino che

collega la Ferriera alla grande viabilità. Un terzo 'suggerimento' è relativo alla costruzione di un muro (la proposta è della commissione regionale grandi rischi) che isoli la zona di produzione dell'ossigeno dal reparto acciaieria.

indicazioni dell'Usl e per riprogrammare i lavori cantieristici. Gli operai torneranno al lavoro presumibilmente nella prima settimana di febbraio per riprendere la costruzione dei serbatoi di stoccaggio. Se tutto fila liscio la consegna dell'impianto dovrebbe avvenire in estate, un paio di mesi dopo dovrebbe essere la volta del circuito di produzione di ossigeno. «Sei mesi di ritardo — lamentano alla Ferriera — che cercheremo di recuperare». La prossima settimana direzione aziendale e enti pubblici siederanno nuovamente al tavolo della trattativa per definire i problemi legati all'uso dell'acqua, l'impiego delle case sociali per gli operai, la banchina del porto. La situazione, indefinita, è sbloccata positivamente. Meno soddisfatti i lavoratori che lamentano «di essere stati strumentalizzati».

IL COLORIFICIO TRIESTINO

INVITA

amici e clienti al Cocktail inaugurale per l'apertura dei rinnovati locali di via Giulia 6 a Trieste
OGGI DALLE 15 IN POI

SALDI
ABBIGLIAMENTO PER UOMO, SIGNORA, RAGAZZO
SALDI
CAMICERIA, MAGLIERIA, PELLICCERIA, BOUTIQUE
SALDI
CON SCONTI DAL 20% ALL'80%

Beltrame
TRIESTE, CORSO ITALIA 25 - TEL. 65366

BOTTERI
camiceria
saldi

corso Italia 8 - trieste

BENZINA

La giunta camerale sollecita i progetti

La giunta camerale sollecita il Comune di Trieste a definire con precisione i termini entro cui sarà possibile versare il contributo per l'acquisto del macello e ad approvare il progetto di ristrutturazione del mercato coperto. Richiede inoltre al Comune di San Dorligo della Valle di pronunciarsi entro sessanta giorni sulla possibilità di realizzare la palazzina polifunzionale di servizi a favore dell'artigianato, e a quello di Sgonico di confermare l'intenzione di realizzare un centro per la promozione dei prodotti agroalimentari ed enoteca a valenza provinciale. E' quanto avvenuto nell'ultima riunione della giunta camerale integrata, nella quale il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombasi ha comunicato l'ammontare complessivo della somma (e come la stessa è ripartita) a disposizione nel primo triennio di vigenza dei fondi provenienti dai contingenti di benzina agevolata assegnati alla provincia di Trieste. Tale somma è di ventiquattro miliardi, di cui tre sono serviti per le spese di funzionamento.

IN DIFFICOLTA' GLI ENTI DI SECONDO GRADO?

Act: bilancio rinviato

Il Pci accusa - Rotondaro: «Riflessione tecnica e non politica»

DC VERSO IL CONGRESSO

Dai fanfaniani il primo sì alla riconferma di Tripani

Le componenti biasuttiane e quella fanfaniana si sono incontrate alla presenza di Calandruccio Scagnoli e Cernitz per il gruppo di maggioranza relativa del partito e di Codarin, Marini e Mantello per quello fanfaniano. Valutazione positiva della svolta maturata nel partito durante l'estate '89, con la formazione dell'attuale maggioranza; piena fiducia alla segreteria Tripani, la cui candidatura è fuori discussione; necessità che l'attuale maggioranza si presenti al congresso provinciale nella forma più unita possibile e quindi con una lista unica, sono i punti sui quali le due componenti hanno concordato. Si è riunito anche il gruppo di Azione popolare, una parte del quale continuerebbe ad appoggiare l'attuale maggioranza alla guida del partito, con andreettiani, fanfaniani e biasuttiani. «Azione popolare — dice una nota

— si presenta al congresso con una propria lista unica, dichiarando fin d'ora la propria indisponibilità a ricercare la costruzione di una maggioranza uguale a quella del 1989, come anche di una alternativa». «Per meglio chiarire il concetto — prosegue il comunicato — «Azione popolare non intende ricercare la formazione di maggioranza con l'Area Zac, né con i biasuttiani, ma intende favorire la costruzione di una reale unità». «Si è dispiaciuti per la distinzione di alcuni amici — conclude la nota — che hanno voluto appiattirsi sulle posizioni di altre componenti, ma non spetta a noi stabilire la loro identificazione — con gruppi interni alla Dc nazionale. Azione popolare, precisa il comunicato, si presenta al congresso con una propria lista che è la risultanza della convergenza dei gruppi Guadagnini e Froemmel.

L'instabilità politica sta per investire gli enti di secondo grado? In molti lo negano. Ma il Pci lo rimarca. Rinvia dall'assemblea dell'Act (Azienda consorziale trasporti) l'approvazione del bilancio, il gruppo comunista ha sottolineato che «i cittadini devono sapere come la scagurata presa di posizione sia dovuta alla sola logica di ridisegnare l'organigramma delle cariche politiche cittadine alla luce delle staffette (leggi alternanza fra Dc e Psi al vertice di Comune e Provincia con tutto quanto a ciò si collega) con le spartizioni politiche delle quali ci ha infelicitato e nauseato il pentito o l'esapartito, democristiani e socialisti in testa». «In particolare all'Act — continua la nota — questo potrebbe portare a una grave paralisi politica gestionale». Stmane, nella sede del «garofano», proseguirà la verifica di maggioranza (Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi) sulle staffette. Le nuove giunte dovranno arrivare entro l'8 marzo, data in cui si riunirà il consiglio comunale.

Il Pci in una nota parla comunque di «opera buffa», riferendosi all'ultima assemblea dell'Act, che ha visto «come interpreti i componenti la commissione amministrativa dell'Azienda aderenti a Dc e Psi, presidente in testa, i quali, dopo aver votato senza riserve il bilancio, sono stati sconfessati e umiliati dai rispettivi colleghi di partito, membri dell'assemblea, ai quali a sua volta hanno riservato lo stesso trattamento i colleghi componenti la giunta comunale di Trieste».

«Questi ultimi — continua la nota del Pci — come risvegliati da un lungo sonno, scoprono che all'Act, oltre al diritto di chiedere maggiori servizi, hanno anche il dovere di sanare la parte di deficit di bilancio che la giunta regionale, pur delle stesse colture, non intende ripianare». Francesco Rotondaro, presidente dell'Azienda consorziale trasporti, da parte sua butta acqua sul fuoco. Anzi, rigetta ogni accusa. «Non c'è un problema politico — ha affermato — il rinvio del bilancio è maturato solamente per una pausa di riflessione, al fine di valutare un aspetto generale: cioè la possibilità di effettuare maggiori economie, con la vendita di alcuni terreni di proprietà dell'Act, che potrebbe ripianare il bilancio, coinvolgendo in parte il Comune e permettendo un accorpamento successivo degli uffici in una nuova zona (si parla del comprensorio Ezit)». Il Pci nel comunicato denuncia che «il rinvio del bilancio, votato da Dc, Psi e Us, non è stato giustificato da uno strascico di motivazione, né tecnica, né politica». Secondo la nota del Pci, l'assemblea ha comunque approvato l'applicazione di parte dell'accordo integrativo (120 mila lire).



Gpl: prima assemblea

Oltre un centinaio di persone (nell'altalena) hanno preso parte ieri sera alla Stazione marittima alla prima assemblea pubblica del Comitato di garanzia della città che si oppone all'insediamento dei depositi di gpl nell'area dell'ex Aquila da parte della Monteshell. Al termine dei lavori è stato chiesto che i consigli comunali di Trieste, Muggia e S. Dorligo rivedano il proprio parere alla luce dei risultati dello studio commissionato dalla Regione all'Eidos. Una prima consegna di firme avverrà il 15 febbraio. Secondo i promotori dell'iniziativa sarebbe emerso che una buona parte dell'impianto di Monteshell collegato alla movimentazione su terra si troverebbe nel territorio comunale di Trieste, per cui, ci si è chiesti se sarebbe stato necessario anche il parere di questa amministrazione.

LA SINISTRA DI SEGHENE DELINEA LA PROPRIA STRATEGIA

Un congresso per l'unità del Psi

Teorizzato il superamento delle correnti e il rinnovo del patto con la Lista

«Ho voluto questa riunione perché da un po' di anni, all'interno del Psi, c'è assenza di dibattito: la dirigenza è ingessata e le decisioni sono assunte da gruppi e poi ratificate negli organismi direttivi dove basta trovare maggioranza con aggregazioni dell'ultima ora, a prescindere dalle motivazioni di carattere politico».



Secondo il vicesindaco (nella foto) «c'è la necessità di un'intesa di maggioranza affinché le responsabilità di vertice e le staffette non assumano più un significato così decisivo». Il senatore Agnelli si è dichiarato disponibile «a ricomporre quelle che secondo lui sono solo fratture di livello personale e non politiche».

Seghene ha rilanciato il quadro di pentapartito; l'attenzione verso i laici e il rinnovo del patto con la Lista per Trieste. A suo avviso il movimento autonomista, assieme al Psi, può costituire il primo nucleo dell'unità socialista. Il senatore Arduino Agnelli da parte sua si è dichiarato disponibile a ricomporre quelle che secondo lui «sono solo fratture di livello personale e non di ordine politico».

Il sottosegretario alla giustizia, Franco Castiglione, ha osservato infine che la situazione locale «va superata o congressualmente o con altre operazioni per ricostruire l'unità socialista».

Venezia Giulia. A livello politico, Seghene ha puntualizzato che «bisogna superare la ingovernabilità derivata soprattutto da spaccature interne alla Democrazia cristiana per quanto riguarda il passato e oggi presenti all'interno del Psi, ma non su posizioni politiche». In questa situazione, secondo l'esponente della sinistra, vicesindaco e candidato naturale all'alternanza con il democristiano Richetti (Se-

ghene è osteggiato tuttavia da Carbone, Perelli, Tersar e Pittoni), è illusorio parlare di staffette. «C'è quindi la necessità di un nuovo patto di maggioranza — ha detto ancora Seghene — che, superando la trasversalità fra i partiti, offra con il contributo di tutte le forze politiche della coalizione, altri due anni e mezzo di lavoro proficuo su alcuni punti di programma che possono essere contenuti in mezza pagina». «Se il patto politico viene sottoscritto — ha concluso Seghene — il problema delle staffette non esiste più, nel senso che la responsabilità di vertice non assume più il significato decisivo che ha oggi». Ad avviso di Seghene insomma, le staffette vanno praticate, ma il patto politico renderebbe l'alternanza solo un fatto burocratico.

PROVINCIA: SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Sloveno «bocciato» in aula

Definitivamente annullata la delibera già bloccata dal Tar nel 1982

Nell'aula del Consiglio provinciale non si parlerà più sloveno? Sembra di sì, dopo la pubblicazione della sentenza numero 730 del Consiglio di Stato. I giudici amministrativi hanno infatti dichiarato nulla la delibera della Provincia che dava facoltà ai consiglieri della minoranza slovena di esprimersi nella loro madrelingua. L'organo di controllo ha ritenuto che il potere di concedere o meno l'uso di questa lingua spetti al potere legislativo statale, non all'Amministrazione provinciale. Il Consiglio di Stato ha confermato a otto anni di distanza quanto aveva già deciso il Tribunale amministrativo regionale nel settembre dell'82. Anche il Tar del Friuli-Venezia Giulia si era espresso per l'illegittimità della delibera e l'aveva annullata. La Provincia aveva presentato ricorso con l'assistenza degli avvocati Nereo Battello, Sergio Serbo e Boris Sancin. Il ricorso non le è stato favorevole. I tre avvocati si erano richiamati al dettato costituzionale, agli articoli 3 e 6 dello Statuto regionale, al Memorandum di Londra e al trattato di Osimo, nonché all'Ordine 183 del Governo militare alleato del 2 settembre 1949. Questo «ordine» autorizza i consiglieri comunali di San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino a effettuare i loro interventi in lingua slovena. Prima il Tar e ora il Consiglio di Stato hanno respinto le interpretazioni dei legali della Provincia. Ecco gli argomenti usati. «La Costituzione non è stata violata. Le Amministrazioni provinciali sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica e non hanno il potere di modificare la normativa statale in materia di uso delle lingue». «Non può essere nemmeno ravvisata la violazione dell'articolo 10 della Costituzione perché nessuna consuetudine generale prevede che i soggetti appartenenti a minoranze etniche possa-

no utilizzare la propria lingua, diversa da quella ufficiale, quando rivestono cariche pubbliche». «La decisione negativa non si pone in contrasto con gli articoli 3 e 6 della Costituzione. E' vero che queste norme non consentono discriminazioni di qualsiasi tipo in relazione alla diversa lingua di origine, quando sia ravvisabile una "minoranza riconosciuta". Ma esse non riguardano la differente questione dell'uso di una lingua diversa da quella italiana da parte di titolari di funzioni pubbliche». «Il memorandum di Londra sottoscritto dai Governi di Italia, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Jugoslavia non è mai stato ratificato e reso esecutivo» si legge ancora nella sentenza del Consiglio di Stato. «Non si può nemmeno invocare il Trattato di Osimo. In quanto, come ha già rilevato la Corte costituzionale nella sentenza 28 del 1982, manca una normativa che, sia pure limitatamente all'uso della lingua slovena, abbia dato specifica attuazione al contenuto dell'articolo 8 di quel trattato». Risposta negativa anche per l'Ordine del Governo militare alleato. «Questo documento non ha previsto per i consiglieri provinciali la possibilità di esprimersi in sloveno». Vi si citano solo i Comuni di San Dorligo, Monrupino e Sgonico. Questa sentenza del Consiglio di Stato ha fornito lo spunto al consigliere regionale missino Sergio Giacomelli per presentare una interrogazione al presidente della Giunta Adriano Biasutti. Viene chiesto a Biasutti «quale atteggiamento intende assumere la Regione, sia in relazione alla legge Maccanico, sia in ordine all'articolo 3 dello Statuto regionale che non prevede "minoranze" ma solo "gruppi linguistici"».

(Giuseppe Baumann)

PRETURA

Marito violento: condannato

Dal matrimonio in frantumi di Giorgio Miot, 39 anni, via San Giacomo in Monte 13, e Laura Peciarich, via del Bosco 14, ha avuto origine il processo contro l'uomo imputato di lesioni alla moglie separata. Assistito dall'avvocato Angelo Terrana, Miot è stato condannato ieri dal pretore Federico Frezza a due mesi e dieci giorni di reclusione con i doppi benefici di legge. La sentenza della quale si è discusso accade la sera dell'11 maggio scorso, quando Miot, con le chiavi che sarebbero rimaste ancora in suo possesso, entrò nell'appartamento della Peciarich che era a letto ammalata, la percosse e avrebbe poi estronessato di casa una cugina della donna che le aveva portato la cena. La Peciarich sparse querela e Miot negò la spedizione punitiva per la quale l'ex moglie non ricorre nemmeno alle cure mediche, cosa invece che aveva fatto in precedenza. La teste Audrey Saturno racconta invece che quella sera Miot era a casa sua, dove aveva organizzato una cena per festeggiare la figlioletta che due giorni dopo si sarebbe accostata alla prima comunione e altri due testi confermano la sua versione. Dal pubblico qualcuno grida: «Ma se ieri ogni sera baruffa in quella casa...». Il pm Giorgio Nicolli sostiene che sui fatti c'è qualche perplessità per la contraddittorietà delle prove assunte e in forse di questo ragionamento propone l'assoluzione di Miot. [mir]

IL MAXI-PROCESSO SULLE AUTO RICICLATE

La banca non avrebbe favorito il «giro»

Si chiarisce la posizione dell'ex direttore di un istituto di credito - Rito abbreviato per altri imputati

Servizio di Claudio Erné

Erosione. Ridimensionamento. Sono questi i termini che meglio definiscono l'udienza di ieri di quella che fino a pochi giorni fa veniva indicata come maxi-inchiesta su un ampio giro di auto riciclate. In altri termini rubate, ricettate e rivendute a ignari acquirenti. Ai tredici imputati che martedì scorso avevano optato per il rito abbreviato, ieri se ne sono aggiunti altri quattro. Eligio Paoli, Ruggero Aita, Arduino Trevisan e Mauro Mauri verranno giudicati lunedì solo in base agli atti. Non verranno sentiti testimoni.

Eligio Paoli, già assunto alla ribalta durante il caso Calvi, è accusato tra l'altro di aver costituito un'organizzazione criminosa dedicata al riciclaggio di vetture. Con buona probabilità questa accusa dovrebbe cadere perché nella precedente udienza i coimputati di Paoli

sono stati assolti. Ruggero Aita è invece accusato di aver ricettato una «Giulietta» che faceva parte di un lotto di altre sei vetture. Trevisan deve rispondere di una «Range Rover» rubata a Ignoti e poi immatricolata TS 219897. Mauro Mauri di una «Mercedes 200 D» rubata a Verona e successivamente targata Gorizia 112291 e Trieste 252898. L'udienza di ieri ha avuto il merito di far chiarezza sulla posizione di Umberto Materozzi, già direttore in via Balamoni dell'Agenzia 1 del Banco dei Friuli. Di fatto dovrebbe uscire indenne dal processo. E' una delle vittime di questa inchiesta a mostrare di settemila pagine. Roberto Ciuffo lo accusava di aver favorito alcune disinvoltate operazioni finanziarie. In pratica come direttore avrebbe agevolato la riscossione di assegni postdatati presentati all'incasso nell'ambito di presunte opera-

zioni di usura. Ieri in aula il presidente Alessandro Brenel ha chiesto a Roberto Ciuffo di riconfermare le dichiarazioni rese durante l'istruttoria. Il teste è stato piuttosto vago. Impreciso. «Non ricordo bene, sono cose vecchie di tanti anni fa». «Ma lei ha visto o non ha visto il direttore prendere il denaro e metterlo nel cassetto dopo aver strappato quella parte dell'assegno in cui compariva la firma?» «Sono cose vecchie, comunque se l'ho detto quella volta...» ha risposto il testimone dopo una pausa di qualche secondo. Il direttore dell'Istituto di credito nel frattempo era balzato in piedi, gridando «non è vero». Il difensore, l'avvocato Pierpaolo Piliucci, lo ha bloccato, calmo, rassicurato. Più tardi il Tribunale ha deciso di non sentire i testi citati a discarico del direttore. La testimonianza di Ciuffo probabilmente è stata giudicata se non altro

imprecisa e contraddittoria. L'interrogatorio degli altri testimoni è filato via liscio e ha aggiunto poco al processo. Anche le dichiarazioni degli imputati hanno contribuito a ridimensionare la portata dell'inchiesta. E' ovvio che gli accusati agiscano così, ma è altrettanto ovvio che il mercato delle vetture usate è una entità difficile a definire. Mediatori, commercianti, saloni, carrozzieri, meccanici, concessionari si scambiano le vetture secondo le richieste della clientela e secondo le opportunità del momento. Non sempre i passaggi di mano sono codificati in altrettanti documenti. Talvolta le «procure» sono in bianco. Talvolta vengono resuscitate macchine già definite irrecuperabili. Spesso vengono riutilizzati motori, portiere, cofani, scocche che sono appartenute a vetture distrutte. Costano meno dei rispettivi ricambi nuovi e la convenien-

za economica è il parametro che detta legge. Insomma un mosaico, un gigantesco gioco a incastro, cui anche per la polizia è difficile capere. Il maresciallo capo Cesare Carlesi, autore dell'inchiesta sfociata nell'attuale processo e ieri principale teste d'accusa ha spiegato le sue modalità di indagini. «Acidi per rivelare i numeri di telaio contraffatti, dichiarazioni delle case costruttrici, verifica dei documenti e dei passaggi di proprietà». Indagini difficili, lunghe, tra Trieste, il Friuli, il Veneto. «Spesso a Trieste arriva gente da Napoli alla ricerca di vetture «sinate». Ha raccontato Enrico Argentini, accusato di aver venduto la scocca di una «Ritmo», risultata rubata dopo due successivi passaggi di mano. «La scocca l'avevo avuta per trecento mila lire da un altro meccanico, Giorgio Favento. L'ho rivenduta a un intermediario che agiva per conto di un commerciante di Mila-

no. Tutti i passaggi di proprietà sono regolarmente avvenuti davanti al notaio». Il processo riprenderà lunedì. Saranno sentiti alcuni testi che ieri non si erano presentati. Saranno accompagnati in aula dai carabinieri. Così ha deciso il presidente Brenel. Poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio per stendere la sentenza per i quattro che ieri hanno scelto il rito «abbreviato».

LESIONI

Autista ammistiato

Amnistia per l'autista Augusto Ghezzi, 62 anni da Bergamo, e Roberto Pacorini, 41 anni, via Fra Pace da Veduggio 57, rappresentante legale dell'omonima società, imputati di concorso in lesioni colpose a Giuseppe Molinari, 61 anni, strada dei Friuli 124. Nella piovosa serata del 10 settembre dell'88, Ghezzi guidava su una strada del porto un autotreno che scivolò, finì contro una catasta di assi che, rovesciandosi, investì Molinari, il quale rimase ferito. Ghezzi fu imputato di lesioni colpose e Pacorini di non avere prestato le norme antitorturistiche. Erano difesi dagli avvocati Fernando Romano e Tiziana Benussi, mentre Molinari si era costituito parte civile con l'avvocato Raffaele Esti. Non c'è stata discussione perché il pretore Frezza ha applicato il decreto presidenziale di inclemenza.

FLASH

Sequestro di datteri

Al valico di Rabiese sono stati sequestrati ieri sedici chilogrammi di datteri. I frutti di mare sono stati trovati dagli agenti della Guardia di finanza sotto il sedile e nel vano motore di un'automobile di proprietà di un cittadino jugoslavo che cercava di importarli clandestinamente in Italia.

«Per Trieste migliore»

Il nuovo comandante del presidio militare di Trieste, generale Mario Ventruato, ha ricevuto in visita di cortesia Fulvia Costantinides, presidente del comitato «Per una Trieste migliore». Nel corso del cordiale incontro la Costantinides ha illustrato all'ospite le finalità del comitato e le iniziative dallo stesso realizzate. Il generale Ventruato ha assicurato alla presidenza la propria disponibilità nel perpetuare la collaborazione già iniziata dai suoi predecessori, facenti anch'essi parte del comitato stesso fin dalla sua nascita.

SCOMPARSO

Ricordato l'avv. Bruno

Alla sezione civile della Corte d'appello presieduta da Leone Ambrosi è stata ricordata la nobile figura dell'avvocato Furio Bruno scomparso tre giorni fa dopo brevissima degenza all'ospedale. L'estinto aveva 58 anni ed era stato un apprezzato e noto civilista, sovente impegnato in cause di grande rilevanza. In apertura di udienza, l'avvocato Sergio Padovani, ha ricordato la capacità professionale e la limpidezza morale del collega che fu d'esempio a tutti. Al cordonello del foro si è associato anche il presidente Ambrosi.

Pescheria chiusa

Il Comune ricorda che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, il mercato ittico all'ingrosso di Riva Sauro (la pescheria), come già avvenuto negli anni scorsi, rimarrà chiuso nella giornata di lunedì.

ASSOLTO DALL'ACCUSA DI FURTO

Il... pellicano non era lui

Accusato di avere prelevato dalla cassaforte del supermercato «Il Pellicano» di via Baia Monti 72 quasi 15 milioni di lire, Dario Niegovan, 35 anni, via Cumano 2/1, è stato ieri assolto dal pretore Federico Frezza per non avere commesso il fatto. Il colpo risale al 17 aprile scorso quando Niegovan, che aveva lavorato sino a poco tempo prima nella ditta, vi sarebbe ritornato per informarsi della sua liquidazione. Dopo un paio d'ore fu scoperto l'arrombo che costituiva l'incasso di Pasqua. La moglie del titolare, Graziella Centenaro Perin, presente quale parte civile con l'avvocato Mariano Tassan, ha rac-

contato di avere saputo del furto mentre si trovava in un altro punto vendita, di avere avvertito la polizia, i cui agenti avevano inutilmente perquisito il personale e tutto il negozio.

Il direttore, Mauro Colombo, ha spiegato le modalità della custodia del denaro e il pretore ha ordinato lo sfollamento dell'aula: non si può mai sapere chi ascolta certe deposizioni, dalle quali potrebbe trarre altre utili indicazioni, e il teste ha concluso il suo racconto a porte chiuse. Il pubblico ministero, Giorgio Nicolli, ha avanzato sospetti sui versamenti bancari effettuati da Niegovan dopo il 30 aprile, ma

l'imputato ha spiegato che ha anche un'altra occupazione e parte del denaro, con il quale intendeva comparsarsi un appartamento, appartiene a sua madre e alla sua donna. Al «Pellicano», ha ribadito, effettivamente c'era stato, ma non si era sognato di avvicinarsi alla cassaforte nella quale, custodito in un borsello, si trovava il malloppo. Anche il rappresentante dell'accusa ha rilevato la non univocità degli indizi a carico di Niegovan per il quale ha proposto l'assoluzione e il difensore, avvocato Lucio Calligaris, si è associato.

[Miranda Rotteri]

[c.e.]

COMMERCIO / IL COMUNE SI ADEGUA ALLE NUOVE NORME

Un ritocco al piano

Modificati i criteri di trasferimento dei negozi e superate le zone

COMMERCIO / LA STATISTICA Una media di 15 clienti per ogni singolo negozio

Un'autorizzazione per il commercio fisso al minuto, in media, ogni 60 abitanti. Il che equivale a una «densità» inferiore del 6,7 per cento alla media nazionale, pari a 56 abitanti per autorizzazione. Questa, in sintesi, è — secondo quanto si desume dalle ultime statistiche ufficiali dell'Istat — la rete distributiva al minuto nella provincia di Trieste; rete, costituita da 1.688 autorizzazioni per il commercio fisso di generi alimentari (pari a una, in media, ogni 153 abitanti) e da 2.816 autorizzazioni per la vendita di prodotti non alimentari. In particolare, nel settore alimentare operano 892 negozi di generi alimentari misti e panetterie, 285 «botteghe» di frutta e verdura, 235 pasticcerie e gelaterie e 216 rivenditori di carne e pollame. In seno al commercio al minuto di prodotti non alimentari, invece, i più numerosi risultano essere i negozi di tessuti e articoli di abbigliamento, che complessivamente sono 993; dei quali, 618 specializzati nel comparto «confezioni». Quindi viene il settore del mobile e dei materiali e apparecchi per la casa, con 546 esercizi. Di questi, 171 svolgono la loro attività nel comparto degli elettrodomestici e teleselezione.

Infine nell'ambito degli altri settori merceologici, il primo posto spetta al 232 negozi (in media, uno a 1.163 abitanti) di automobili, moto, motocicli e relativi accessori e ricambi, seguiti dalle 140 gioiellerie, orficerie e orologerie e dai 115 negozi di fiorai e d'articoli per il giardino.

Per completare questo sintetico quadro, va tuttavia ricordato che, oltre alle 4.514 autorizzazioni per il commercio fisso, nella provincia di Trieste operano anche 766 licenze per il commercio ambulante, delle quali, 333 nel settore alimentare.

Considerando anche queste ultime, il rapporto «popolazione residente / autorizzazioni commerciali» scende a 51 abitanti (vale a dire, clienti più o meno potenziali), in media, per licenza. Senza ovviamente contare la numerosa clientela che affluisce da oltre confine e alimenta un costante e consistente filone d'affari.

[gio. p.]

E' tempo ormai che la città si doti di un nuovo piano commerciale. Quello esistente, infatti, risale al 1983 e non è mai stato rinnovato, nonostante la validità quadriennale, in attesa di lumi dalla Regione sulla normativa relativa ai megainsestimenti (leggi supermercati di grosse dimensioni). A far venire meno ulteriormente la validità dell'attuale programmazione cittadina ci hanno pensato una serie di leggi del 1988 e soprattutto un decreto del Presidente della Giunta dello scorso aprile che ha individuato le nuove tabelle merceologiche definendo in 55 categorie la precedente vaga definizione di «tabella IV». La necessità di un nuovo e più moderno piano sugli insediamenti della piccola e media distribuzione viene sottolineata anche da Adalberto Donaggio, presidente dei commercianti, alla vigilia della decisione del consiglio comunale di «adottare» le normative regionali inserendole nel piano commerciale.

I ritocchi al sistema di concessione delle licenze e all'applicazione di nuovi limiti imposti per la superficie minima dei negozi sono già stati vagliati dalla Giunta e dall'apposita commissione, il voto del Consiglio serve ora

a sancire quanto il Comune è tenuto ad adottare.

La novità più rilevante riguarda il superamento di fatto della suddivisione della città in 33 zone commerciali, all'interno delle quali non poteva essere superato il numero stabilito dei negozi dello stesso genere. Così in centro non potevano insediarsi altri fioristi o rivenditori di alimentari oltre a quelli già operanti, né potevano trasferirsi quelli aperti in altri quartieri. La normativa cui l'amministrazione si sta adeguando prevede invece la possibilità vincolata solo dalle leggi urbanistiche e sanitarie (oltre che dall'opportunità commerciale) di trasferire la propria attività di vendita al dettaglio in qualsiasi area si preferisca, anche conosciendosi con altri dettaglianti per la creazione di centri commerciali. Il rischio è quello di veder scomparire alcuni servizi commerciali da qualche quartiere e trovare invece una eccessiva concentrazione in altre zone. Non sarà più nemmeno necessario in iter burocratico complesso per ampliare fino a 200 metri complessivi la superficie del negozio. In pratica non esistono più limiti al numero

delle licenze, escluse quelle per i beni largo e generale consumo: alimentari, abbigliamento, fiori e piante, drogheria.

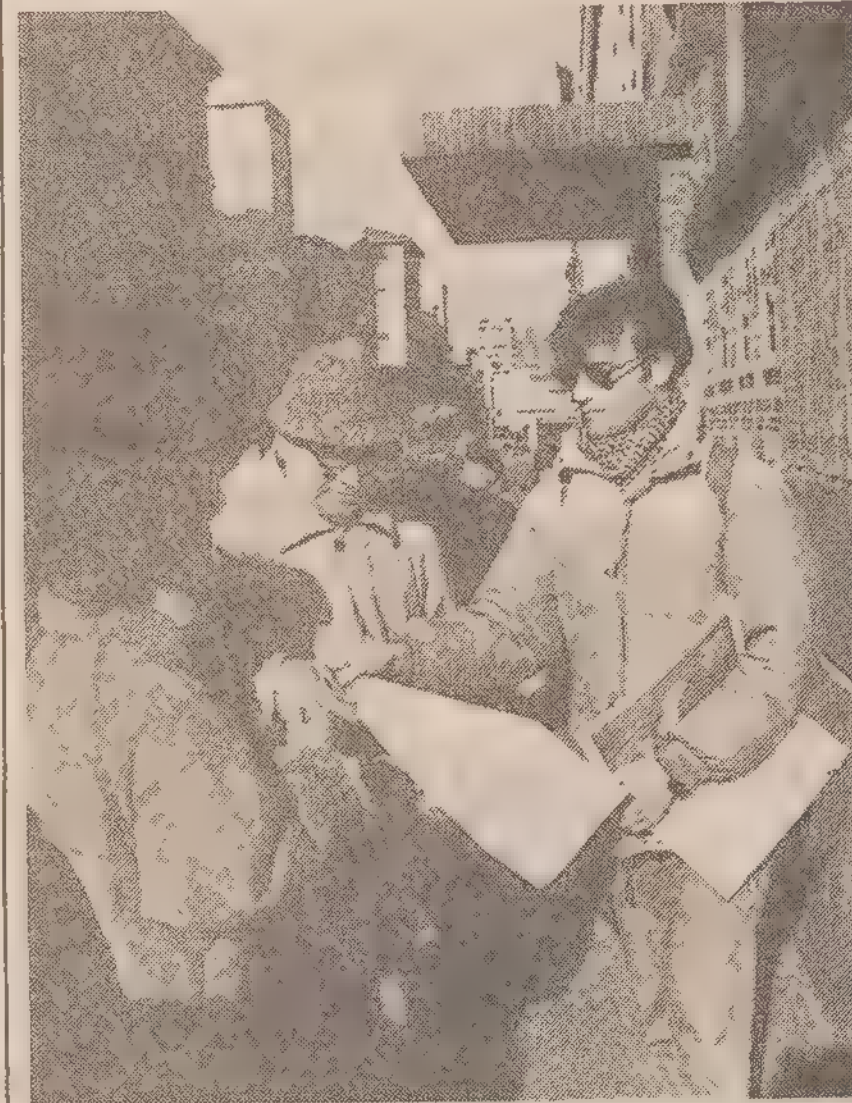
Altra conseguenza delle norme in via di applicazione è la maggior opportunità offerta di ampliare i generi vendibili. I negozi di abbigliamento, senza bisogno di una licenza aggiuntiva, potranno vendere anche scarpe (e viceversa) e gli altri capi legati a una determinata griffe (marchio). Già si parla infatti di concedere agli stessi negozi la possibilità di tenere profumi o pelletterie purché appartenenti alla stessa «firma». Gli effetti già si fanno sentire. Orologi, radio e prodotti elettronici fanno ormai parte di una unica categoria, destinando non poche preoccupazioni tra gli orologiai tradizionali e gli orifici.

La revisione del piano commerciale diventa ora d'obbligo (ma sembra ci siano problemi di costi per affidare l'incarico di studio dell'opera) se si pensa ai modificati flussi turistici e al mercato dell'est che hanno determinato, nel 1983, l'adozione di un piano destinato a soddisfare un bacino di 600 mila utenti contro i 250 mila residenti.

OGGI LE INIZIATIVE DEL «MIELA»

L'arrivo di Mozart

«Musicista» e famiglia alle 10.30 al molo Audace



Tra le iniziative collaterali, ieri ha avuto successo la distribuzione gratuita di una «immaginaria» copia del «Piccolo» del 1791 con notizie sul celebre musicista di Salisburgo (Italfoto)

Il Molo Audace, la Pescheria centrale, il Museo Revoltella, la Posta centrale, la Galleria Tergesto: queste le tappe della visita triestina della «famiglia Mozart», invitata a Trieste dalla Cooperativa Bonaventura, per ricordare la ricorrenza del 200 anni dalla morte del maestro. Domani, sabato 26, Wolfgang Amadeus Mozart, accompagnato dal padre Leopold, dalla moglie Kostanze e dalla sorella Nannerl, sbarcherà da un rimorchiatore Tripovich sul molo Audace alle 10.30, quindi una carrozza porterà i visitatori alla Pescheria centrale, dalla quale ripartiranno poco dopo per raggiungere il Museo Revoltella, tappa aggiunta all'ultimo momento dagli organizzatori, grazie anche al fattivo intervento dell'assessore competente, per soddisfare una precisa richiesta del Maestro. Dopo aver assistito a uno spettacolo di danza, immerso nella fantasiosa atmosfera del mercato, la famiglia Mozart lascerà il Museo Revoltella per dirigersi, sempre a bordo della carrozza, alla volta della Posta centrale. Qui, alle 12.30 circa, verrà riproposta la commemorazione fatta dal professor Hirschfeld a Salisburgo a cento anni dalla morte di Wolfgang Amadeus Mozart. Seguirà una replica di H. von Hofmannsthal. Dopo essersi riposati, i Mozart ricompariranno alle 18.30 in Galleria Tergesto, dove si terrà un breve intrattenimento allestito da una scintillante tavolata. Alle 20, nel piazzale antistante il Teatro Miela, verrà riproposto il discorso tenuto dal Reichminister Goebbels nel 1941, ai 150 anni dalla scomparsa di Mozart. Alle 20.30 inizierà, nel medesimo teatro, una serata di prosa, musica, danza e cinema che sarà aperta da «Mentre fuori...», una rielaborazione, curata da Renato Sarti, di alcuni brani del critico musicale Massimo Mila letti sulla scena da Omero Anonutti, (di cui pubblichiamo un'intervista nella pagina degli spettacoli), con la voce registrata di Lidia Kozlovic. Seguirà un concerto in cui Elisabetta de Mircovic (vcl), Corrado Rojac (fis), Edoardo Torbianelli (pf), e Michele Veronesi (cb) eseguiranno musiche di Bach, Beethoven, Haydn e Mozart. Sarà quindi la volta del pianista Aleksander Rojic, che suonerà un brano di Vittorio Gelmetti. Poco prima della mezzanotte il pianista Claudio Crismani eseguirà uno dei venti pezzi selezionati dal Federation Mondiale des Concours Internationaux de Musique di Ginevra per celebrare in tutto il mondo, alla stessa ora, la nascita di Wolfgang Amadeus Mozart, nato appunto il 27 gennaio.

La serata si concluderà con la proiezione di due film: «Papageno» di Lotte Reiniger del 1938 e la celeberrima versione cinematografica de «Il flauto magico» realizzata nel 1975 da Ingmar Bergman. Quest'ultima verrà proiettata nella sala video.

COMMERCIO / PROPOSTO AL DIRETTIVO DELLA FISASCAT-CISL PROVINCIALE

Sportello sindacale a Bruxelles

Gherbaz: «L'evoluzione economica richiede una organizzazione europea dei lavoratori»

CONTRATTO Assemblee in fabbrica

I sindacati metalmeccanici Fim-Ogil, Fim-Cisl e Uil-Uil inizieranno la settimana prossima un «giro» di assemblee in tutte le aziende della provincia per illustrare ai lavoratori il nuovo contratto di lavoro, da poco concluso. Particolare attenzione sarà posta sulla parte normativa, la cui intesa è stata raggiunta, un po' in sordina, dopo l'accordo natalizio sulla parte economica.

Mentre si apre il dibattito sul futuro piano commerciale cittadino, il sindacato di categoria si appresta a «varare» la fase di gestione del nuovo contratto di lavoro. La questione è stata affrontata ieri dal direttivo della Fisascat-Cisl triestina che ha sottolineato le peculiarità dell'intesa destinata a modificare il modo di lavorare nel settore del commercio. Riduzione dell'orario di lavoro, nuovo ruolo degli enti bilaterali locali, la strutturazione dei contratti di formazione per i giovani, rappresentano altrettanti «occlusioni» — è stato detto — per avviare un processo di rinnovamento della qualità del lavoro.

Da Trieste, poi, è partita una proposta per inserire l'organizzazione sindacale di categoria in un'area europea aprendo uno «sportello sindacale» a Bruxelles in stretto contatto con gli organismi della Cee. «Non illudiamoci — ha detto Silvano Gherbaz

— che l'apertura delle frontiere non presenti ricadute significative anche nel settore della vendita e dei servizi. I grandi gruppi di distribuzione sono già ben presenti anche nella nostra zona e stanno solo affinando le armi per invadere il mercato».

La proposta della Fisascat intende creare un collegamento tra il sindacato locale e un punto di riferimento europeo per poter contrapporre alle associazioni padronali di categoria una rappresentanza dei lavoratori preparata ai temi dell'unità sindacale europea.

Lo sviluppo del terziario, è la tesi sostenuta dal direttivo della Fisascat, fungerà anche da volano dell'evoluzione economica del continente e ciò comporterà, come conseguenza, la necessità per le organizzazioni dei lavoratori di trovare formule di collaborazione tra Paesi diversi.

EVITATI I LICENZIAMENTI Mari e Mazzaroli: gli operai passano ad altre imprese

E' stato evitato, con il ricorso alla mobilità fra imprese, il licenziamento di una decina di operai della Mari & Mazzaroli, azienda nota per i cantieri lungo le vie della città, annunciato dall'impresa alcuni giorni fa. Sarebbero stati 23 (su un totale di 81) i lavoratori in esubero come conseguenza della mancata acquisizione di alcuni appalti per una decina di provvidimenti di licenziamento sarebbe dovuto scattare in questi giorni. Riuniti in assemblea ieri, gli operai hanno dato la loro disponibilità al trasferimento presso altre imprese contattate dal Collegio costruttori che si è impegnato a coordinare eventuali altri «passaggi» che nel futuro si rendessero necessari. Secondo le intenzioni, gli operai potrebbero prendere servizio con la nuova ditta già nel corso della prossima settimana. «Sarebbe stato strano — è il commento di Comuzzi, sindacalista della Filca-Cisl — affrontare dei licenziamenti quando notoriamente il settore soffre per la carenza di manodopera». Nel caso della Mari & Mazzaroli, infine, il sindacato si è discosto dalla difficoltà annunciata rispetto ad alcuni appalti in quanto l'impresa starebbe per assumere lavori per più di un miliardo.

ALTIPIANO OVEST CONTRO IL PIANO-PITTONI

«Non vogliamo fusioni»

'No' del consiglio rionale alla riduzione delle circoscrizioni

Il progetto di riorganizzazione territoriale delle circoscrizioni non è ancora pronto e c'è già chi si oppone alle ipotesi di riduzione dei «parlamentini» rionali (che dovrebbero passare dagli attuali 12 a cinque, sei o sette). Il primo «missile» contro i programmi dell'assessore comunale al decentramento Ariella Pittoni parte da Altipiano Ovest, la circoscrizione che comprende Contovello, Prosecco e Santa Croce. Paladino di questa rivolta preventiva è il presidente della circoscrizione stessa, Renato Busetti, che ha preparato una mozione, poi approvata all'unanimità dal consiglio, nella quale espone, punto per punto, i «perché» che lo hanno portato a respingere nella maniera più assoluta ogni proposta di accorpamento.

Nella mozione, il consiglio rionale di Altipiano Ovest si dichiara «preoccupato dell'i-

potetica soppressione della circoscrizione» riassumendo in cinque punti le motivazioni di questa presa di posizione: territorio, ambiente e paesaggio, servizi pubblici, agricoltura, turismo.

Per quanto riguarda il primo punto, la mozione prende in considerazione le ipotesi di fusione della circoscrizione di Altipiano Ovest con quella di Roiano-Gretta-Barcola o quella di Altipiano Est. «Nel primo caso — viene spiegato — il territorio circoscrizionale sarebbe molto vasto e disomogeneo, nel secondo molto esteso. In entrambe le circostanze la gestione del rione risulterebbe difficile». Per argomentare il secondo punto (ambiente e paesaggio), il consiglio rionale chiama in causa le peculiari problematiche di Contovello, Prosecco e Santa Croce (tre centri sotto la tutela del piano urbanistico regionale, in

quanto classificati «nuclei di interesse ambientale») e quindi i bisogni di strumenti urbanistici specifici.

«Quasi tutti i servizi pubblici della circoscrizione — si sostiene nel terzo punto — fanno capo al Comune di Duino-Aurisina. Sarebbe assurdo dirottare la comunità rionale su Trieste o su Opicina».

Il quarto punto (agricoltura) richiama l'attenzione sulla prevista «riqualificazione culturale» (vite, olivo e ortofloricoltura) il cui sviluppo richiederebbe una gestione ad hoc. Infine, il quinto e ultimo punto insiste sulla vocazione turistica del tratto costiero del territorio circoscrizionale.

«Per queste ragioni — conclude la mozione — il consiglio invita l'amministrazione comunale ad abbandonare ogni ipotesi di accorpamento di Altipiano Ovest con altri rioni limitrofi».

PROSECCO Segretario cercasi

Il consiglio rionale di Altipiano Ovest ha perso il segretario e ne vuole uno in sostituzione. La perentoria richiesta è stata avanzata ieri dal presidente della circoscrizione Busetti con un fonogramma inviato al sindaco Richetti. «Invitiamo il sindaco — dice il messaggio — a inviare entro 15 giorni un dipendente comunale che ricopra il posto di segretario lasciato vacante». «In caso contrario — minaccia Busetti — il consiglio prenderà in considerazione la possibilità di dimissioni unitamente ad altri provvedimenti».

AIDS Una mozione del Cora alla giunta regionale

Il gruppo triestino del Coordinamento radicale antiproibizionista (Cora), presenterà una mozione alla giunta regionale sulla grave questione della diffusione dell'Aids nel Friuli-Venezia-Giulia. Nella mozione si chiede alla giunta di intervenire al ministero della sanità «affinché siano rapidamente completati gli atti necessari alla messa in produzione delle siringhe monouso bloccanti che contestualmente preveda il ritiro delle altre attualmente in uso, per garantire l'efficacia dell'operazione».

Nella regione, afferma il Cora, c'è stato un aumento dei malati di Aids, molti dei quali sono tossicodipendenti che usano la stessa siringa. Infatti — secondo dati che sono stati forniti ieri dal coordinamento durante una conferenza stampa organizzata per fare il punto sulla situazione a sette mesi dall'approvazione della legge «Russo-Jervolino» — dei 51 casi segnalati nei primi nove mesi del '90, il 45% riguarda tossicodipendenti, il cui numero, nella nostra regione, oscilla tra i 600 e i 1000. In soli nove mesi i casi hanno inoltre raggiunto quelli dell'intero 1989 e, secondo gli antiproibizionisti, sono destinati a crescere.

La mozione, che è già stata presentata in Abruzzo da Marco Pannella, verrà presentata in giunta regionale dal consigliere del Pci Perla Lusa, la quale ha annunciato che il documento ha già avuto un sostanziale appoggio da parte sia della maggioranza sia dell'opposizione e la sua discussione in aula sarà collegata a quella relativa al progetto-obiettivo per le tossicodipendenze.



Fusaroli socio del Propeller

Il presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli è entrato a far parte, in qualità di socio, dell'International Propeller Club-Port of Trieste. L'ingresso è stato ufficializzato nel corso della riunione conviviale, condotta dal nuovo presidente Armando Chelucci, nel corso della quale Fusaroli ha illustrato i progetti di ampliamento delle aree dei punti franchi e le caratteristiche dell'«off-shore» finanziario e valutario. (Italfoto)

DE MEGNI Lisipo soddisfatto

Il libero sindacato di polizia (Lisipo) in un comunicato esprime soddisfazione per la liberazione del piccolo Augusto De Megni e sottolinea che la «linea dura», da sempre invocata dal Lisipo, è l'unica che porta alla sconfitta di un crimine tanto odioso, come è quello del sequestro di persona. La sindacato fa notare «l'elevata professionalità» ancora dimostrata dalla Polizia di Stato, prova della capacità e del senso del dovere dei suoi componenti».

Comitato per i Rom della Provincia?

L'istituzione di un comitato permanente tra i Comuni e la Provincia di Trieste per affrontare i problemi del nomadismo è stata proposta dall'assessore provinciale alla Sicurezza sociale e ai progetti speciali, Mario Martini, in occasione di due riunioni con i rappresentanti dei Comuni e della Direzione regionale dell'assistenza. Martini, tra l'altro, ha ricordato la necessità di reperire aree idonee di transito e stanziali in favore dei nomadi rom e sinti, così come previsto anche dalla legislazione regionale in materia. Ottenuta l'adesione dei Co-

muni alla sua proposta, l'assessore Martini si è impegnato quindi a sottoporre quanto prima agli organi competenti gli atti formali per l'istituzione del comitato.

Nel proporre l'istituzione del comitato, Martini ha preso atto del fatto che la Regione procederà alla revisione della legge regionale 11/1988 affidando un ruolo preminente proprio alle Province nel campo della programmazione.

Le due riunioni si sono svolte presso l'amministrazione provinciale.

AUSTRALIA Indennizzi ai minatori

L'Usi rende nota, a seguito di comunicazioni dell'Ambasciata d'Italia a Canberra, la possibilità per gli italiani che lavorano nelle miniere di amianto di Wittenoon (Australia occidentale) negli anni '80 e '90, di essere risarciti per i danni causati dall'asbesto. Informazioni sulla procedura sono disponibili ai patronati. Eventuali accertamenti sanitari potranno essere effettuati dall'Istituto di medicina del lavoro o dal Servizio dell'Usi Triestina.

DALL'8 GENNAIO AL 16 FEBBRAIO C'È ARIA DI BUONI AFFARI AL REPARTO PELLICCERIA !!!

Giacconi e pellicce di alta classe di visone, faina, volpe, opossum, marmotta, murmansk, castoro, castorino, persiano, murmel, rat e impermeabili con interno in pelo con

sconti del 20-30-50%

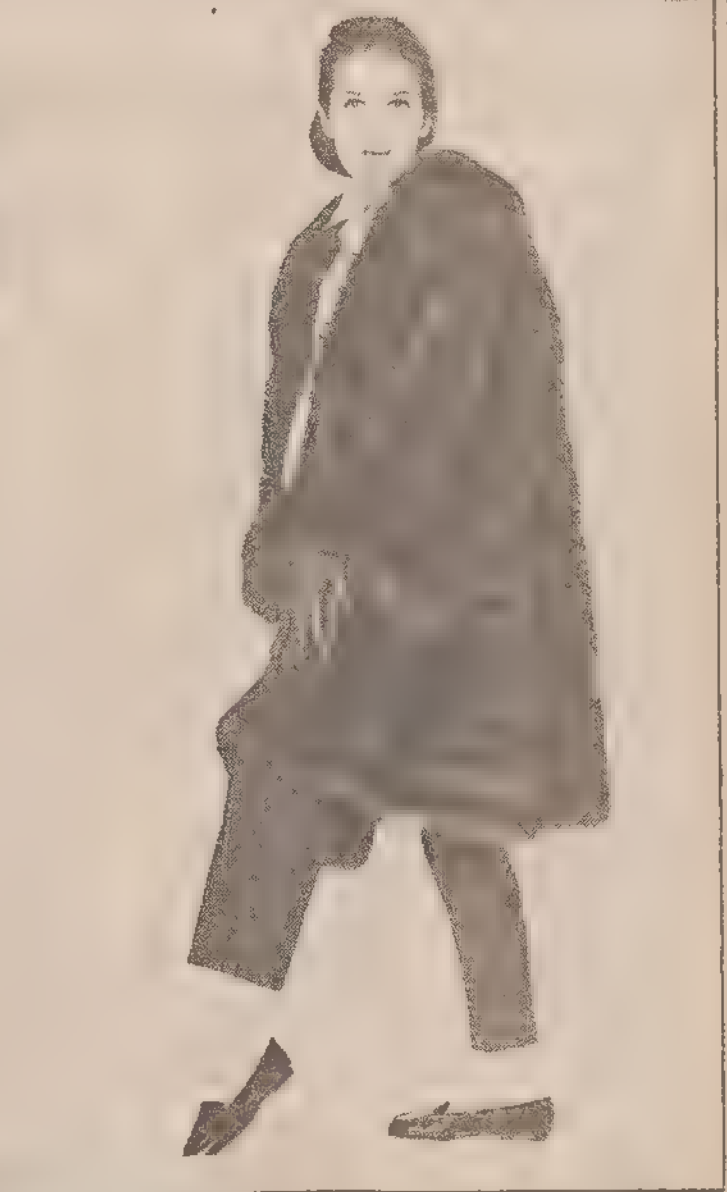
in contanti o con utilizzo della formula «Prestito Amico» della Cassa di Risparmio di Trieste a condizioni estremamente convenienti.

atelier **Godina** pellicceria

VIA CARDUCCI 12 - TRIESTE

SERVIZIO DI CUSTODIA E PULITURA

Com. al Comune effettuata



BIANCO FRETTE

Dal 10 gennaio al 20 febbraio

SCONTI FINO AL 50%

TRIESTE Via Mazzini, 30b

OKRANER ARREDAMENTI VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE

CUCINE - SOGGIORNI

CAMERE - SALOTTI

CON SCONTI

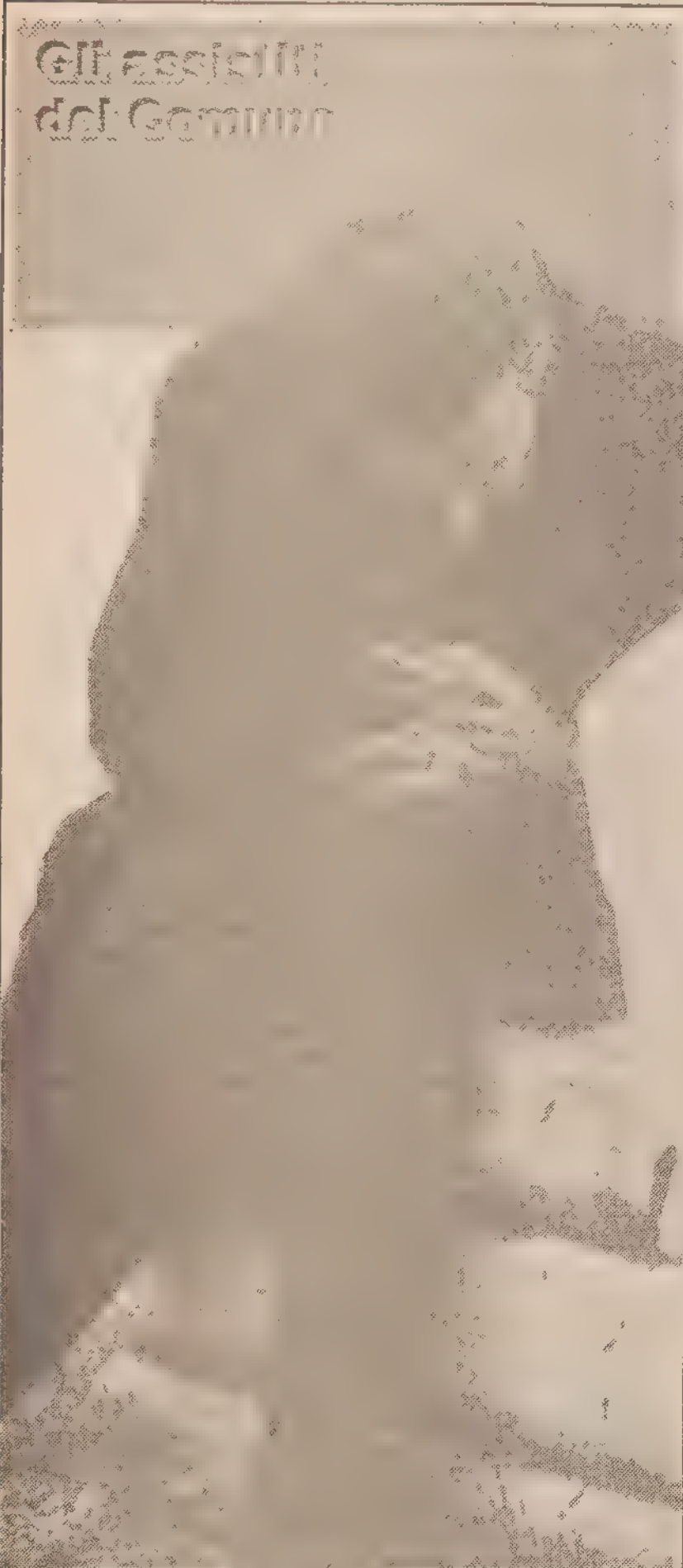
DAL 20% AL 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

PAGAMENTO RATEALE 60 MESI SENZA CANCELLI

MOLTI INDIVIDUI VIVONO IN CONDIZIONI D'INDIGENZA: COSA FA LA CITTA' PER AIUTARLI

La Trieste senza speranza



Gli assistiti del Comune

- 190 persone senza alcun reddito
- 96 emarginati sociali
- 1.405 assistiti socialmente
- 30.000 pernottamenti al dormitorio
- 21.000 buoni-pasto erogati
- 14.500 abbonamenti ai mezzi pubblici
- 112 handicappati assistiti economicamente
- 983 anziani assistiti domiciliariamente
- 10 miliardi annui per rette delle case di riposo

Lottano quotidianamente con la povertà. Sono centinaia i triestini che stentano a procurarsi da mangiare o da dormire. Se ne occupano i 1.650 dipendenti del diciassettesimo settore del Comune di Trieste, quello dell'assistenza sociale. Dietro le «firme» statistiche che riportano il reddito pro-capite cittadino, si nasconde una massa di diseredati, nullatenenti, anziani soli, handicappati, inabili, ex carcerati. A questo notevole volume di lavoro che grava sulle spalle del Comune si è aggiunto nei mesi scorsi anche il problema dei rifugiati albanesi, che hanno fatto «sfondare» definitivamente il budget dei servizi sociali.

Fra le persone classificate dalle statistiche come «indigenti» ce ne sono 190 senza alcuna fonte di reddito. Per loro, l'altro anno (secondo gli ultimi dati disponibili), il Comune ha speso 213 milioni. A questi bisogna aggiungere 1.405 assistiti «saltuari», ai quali sono stati versati 5.344 sussidi straordinari. Si tratta di persone trovate improvvisamente in gravi difficoltà economiche. Il Comune paga loro le bollette di luce, acqua e gas, pernottamenti, affitti, medicinali. In alcuni casi versa i contributi

Centonovanta persone senza alcuna fonte di reddito

Inps necessari al raggiungimento della pensione minima. Per questi sussidi «una tantum», l'Amministrazione comunale ha speso, nell'89, 658 milioni. Altri cittadini soggetti alle attenzioni delle strutture pubbliche sono gli emarginati sociali, Zingari, famiglie di detenuti, persone appena uscite dal carcere. Non sono molti, un centinaio, ma hanno tutti grossi problemi di sostentamento. Si sono spesi per loro 48 milioni. Ma non ci sono solo aiuti economici per i «nuovi» poveri di Trieste. Il Comune, così come varie associazioni di beneficenza, distribuisce anche vestiario, letti, materassi, calzature e oggetti casalinghi di ogni genere. All'alloggio pubblico di via Gozzi pernottano ogni giorno, mediamente, 85 persone. Sessantacinque usufruiscono

anche della mensa funzionante all'interno dell'alloggio popolare. Sempre nell'89 i giorni di pernottamento sono stati 30 mila, con una media mensile di 411 utenti, mentre 21 mila sono i pasti erogati complessivamente. Questi interventi sono costati alle casse comunali un miliardo e 197 milioni.

Categoria «debole» per eccellenza è quella degli handicappati. Molti di loro vivono soli e in precarie condizioni economiche. Centododici inabili sono assistiti per le terapie fisiche, le visite specialistiche e altre spese di ogni genere. Il totale dei rimborsi-spese ammontava l'anno scorso a poco più di 100 milioni. Centosettantatré frequentano i centri educativi occupazionali e il centro di educazione motoria gestito dal Comune, per una spesa di circa 2 milioni.

Un capitolo a parte nelle situazioni di indigenza è quello degli anziani. Il Comune è impegnato in più settori per assisterli. Sono stati distribuiti nell'89 14.530 abbonamenti mensili agevolati per i mezzi pubblici, per 1.250 assistiti in media ogni mese. C'è poi in atto una convenzione con la società «Tele-soccorso», che ha già distri-

Distribuiti 21 mila pasti e 14.530 tessere-bus

buito un centinaio di radioline portatili per il pronto soccorso in ogni parte della città. Nell'89 il Comune ha speso per questo servizio 32 milioni. Il capitolo di spesa più significativo in questo settore è quello dell'assistenza domiciliare. Un'équipe di 21 assistenti sociali e 160 collaboratori socio-sanitari si è occupata di 983 anziani, 742 dei quali di età superiore ai 65 anni, per una spesa di 4 miliardi e 251 milioni. Gli utenti delle case di riposo comunali sono stati 425, mentre 556 sono gli assistiti a cui l'Ente pubblico ha pagato una retta integrativa in istituti privati: 135 anziani hanno trovato alloggio, infine, nelle abitazioni collettive polifunzionali. Per le rette o la loro integrazione le casse comunali hanno sborsato complessivamente più di 10

miliardi.

«I problemi di indigenza sono in aumento» — osserva Celestino Regattieri, caposervizio agli affari generali e handicap del settore assistenza sociale, commentando questa lunga serie di dati. «Se l'assistenza economica agli anziani comincia ad andare un po' meglio — aggiunge —, diminuisce invece l'età media delle persone assistite. All'origine di questa «nuova povertà» ci sono fenomeni sociali sempre più minacciosi come quello della disoccupazione giovanile e, soprattutto, quello degli extracomunitari. Oltre agli albanesi che hanno ottenuto il sussidio, ci sono circa 1.200-1.300 pendolari jugoslavi e numerosi studenti a cui i genitori hanno interrotto l'invio di denaro». Al di là di queste cifre ufficiali ci sono i poveri non «catalogati». C'è chi fa il barbone come scelta di vita e chiede aiuto saltuariamente ad associazioni o istituti religiosi. Diffidenti verso le strutture di assistenza pubbliche, i «mendicanti» dei giorni nostri sono considerati dai responsabili del settore «un fenomeno fisiologico di disadattamento sociale e di emarginazione».

[Stefano Savini]



IL SOCIOLOGO BRATINA SI PREOCCUPA PER I FLUSSI MIGRATORI DALL'EST E GLI ANZIANI IN AUMENTO

'Più vecchi, maggiore assistenza'

«Conosci la terra maledetta, a pochi passi da casa tua?», si chiede Francine De la Gorge nella prefazione del volume «Rapporto sulla povertà in Italia». Ma esiste una «terra maledetta» a Trieste? Lo abbiamo chiesto a Darko Bratina, professore associato di sociologia alla facoltà di Scienze politiche di Trieste, in un incontro avvenuto all'Istituto superiore di servizi sociali, in via Cardaro 43.

«Bisogna innanzitutto distinguere la povertà locale da quella esterna — dice il professor Bratina —. Nella nostra città c'è stata una forte crisi di alcuni settori, come quello manifatturiero e portuale. I vuoti occupazionali creati in seguito al processo di ristrutturazione tecnologica, hanno alimentato fenomeni di povertà in diversi strati del tessuto sociale. Dall'altra parte si è verificata in questi anni una notevole crescita del settore terziario avanzato, delle attività commerciali e di quelle finan-

«Le strutture pubbliche appaiono già sotto pressione»

ziarie. Numerosi lavoratori scarsamente specializzati e privi di titoli di studio si sono trovati improvvisamente tagliati fuori dalla realtà produttiva e di conseguenza spesso emarginati, in condizioni di indigenza. Accanto a questo fenomeno ce n'è un altro per così dire «fisiologico»: esistono, e sono sempre esistite, persone che non riescono o non vogliono integrarsi nelle strutture sociali ed economiche e finiscono sul vivere ai margini della realtà, in condi-



zioni di semplice sussistenza materiale». Il professor Bratina individua poi la povertà d'origine esterna, provocata dall'incontro dei flussi migratori provenienti dal Sud con quelli originatisi nei Paesi dell'Est. Il rischio per Trieste è quello di diventare il crocevia di queste due distinte ondate migratorie. A questo fenomeno si accompagna quello del progressivo invecchiamento della società triestina, che comporta crescenti problemi di assistenza e mette sotto pressione

le strutture pubbliche, già afflitte da croniche difficoltà di bilancio.

Accanto all'«antica» indigenza di tipo economico stanno però emergendo, secondo il sociologo, nuovi tipi di povertà che nascono dalle difficoltà nel vedere realizzate nell'organizzazione sociale le proprie aspirazioni di partecipazione e di comunicazione. Il disorientamento e il senso di solitudine che ne derivano sfociano in un disagio esistenziale, tanto più diffuso quanto più nella società crescono le opportunità e le risorse. Il maledetto, secondo il professor Bratina, si manifesta sotto forma di tossicodipendenza, di alcolismo, di disagio psichico, ma anche nell'isolamento fisico degli anziani, nel loro invio, spesso forzato, agli istituti di ricovero, nell'emarginazione degli handicappati, nell'abbandono dei minori, nel rifiuto del carcerato, dei nomadi e degli immigrati.

L'ATTIVITA' DELLA CARITAS DIOCESANA Bussano alla porta della speranza
Al centro di via Cavana si rivolgono molti indigenti

Prima che si sviluppasse la struttura pubblica di assistenza sociale l'aiuto ai poveri avveniva quasi esclusivamente attraverso le istituzioni religiose. L'attività di assistenza delle persone bisognose di Trieste è coordinata dalla Caritas Diocesana, diretta emanazione della «Iuria», creata da un decreto vescovile del 1982.

La struttura è presieduta dal vescovo, monsignor Lorenzo Belloni, e diretta dal sacerdote Mario Del Ben. Da qualche tempo la sede della Caritas, in via Cavana 16/A, è presa d'assalto quotidianamente da profughi albanesi. «La nostra organizzazione — dice il vicedirettore Aldo Cogliati — coordina le iniziative assistenziali e caritative all'interno della diocesi di Trieste. Quando si presentano al nostro centro di ascolto ed accoglienza persone che cercano aiuto noi cerchiamo di risolvere i loro problemi in collaborazione con la parrocchia di appartenenza e con gli en-

ti di assistenza pubblici e privati». Ma chi sono questi «nuovi poveri» che preferiscono rivolgersi ad enti religiosi piuttosto che farsi «schedare» dal Comune? «Ci sono molti anziani non autosufficienti a cui non basta il sussidio comunale — osserva Cogliati —, per i quali abbiamo creato uno speciale fondo. Spesso si rivolgono a noi anche ex detenuti in cerca di lavoro; per loro ci sono borse di lavoro distribuite da una cooperativa. Ma il fenomeno nuovo e più preoccupante è quello degli immigrati extracomunitari. Il problema del momento è quello degli albanesi, ma spesso entrano in contatto anche studenti stranieri rimasti «al verde». Altri settori in cui opera la Caritas è quello dell'assistenza ai familiari di malati psichici e agli obbiettivi di coscienza. Recentemente è stato creato inoltre un gruppo di volontari che assiste i detenuti dentro al carcere.

A SAN CIPRIANO UNA SCENA D'ALTRI TEMPI
Fanno la fila davanti alle suore per una tazza di caffelatte

La «Trieste che non conta» si dà appuntamento ogni mattina a San Cipriano, davanti alle ruote di legno scuro delle monache di clausura. Per una tazza di caffelatte gli «indigenti», così li chiamano le statistiche, si mettono in fila nel cortile del monastero e attendono pazientemente il loro turno. L'andirivieni è continuo quanto inaspettato. Vanno a fare colazione dalle benedettine e poi tornano per il pranzo e per la cena, fino alle 19, quando il pesante portone del convento si chiude e cala il silenzio. E' una scena d'altri tempi, lassù, in un vicolo della città vecchia, arroccata a pochi passi dalle sfarzose vetrine e dalle insegne scintillanti del centro storico.

«I nostri poveri» — dice la suora superiora del San Cipriano — sono barboni, tossicodipendenti, malati mentali, extracomunitari, ma an-

che bambini o persone colte finite sul lastrico. Offriamo quello che abbiamo: cibo, a volte anche alcuni vestiti. Spesso conversiamo attraverso la grata, cercando di dar loro anche un po' di conforto spirituale. Ci ricambiano con quello che possono: ombrelli, tavolette di cioccolato, frutti. Tutte cose che trovano in giro o che ottengono in dono. Fino a qualche anno fa erano al massimo una trentina. Ora, all'avvicinarsi dell'inverno, sono più di 50. E' una parte di umanità poco conosciuta, lontana dalle statistiche. Probabilmente queste persone non vanno neppure in Comune a ritirare il sussidio. Preferiscono starsene fuori dalla realtà ufficiale, fra le mura silenziose delle benedettine, dove la miseria non provoca la curiosità e la commiserazione della gente «perbene».



60 FAMIGLIE SENZA RISCALDAMENTO
Gelide pareti della porta accanto
La società di San Vincenzo de' Paoli cerca di aiutarle

La casa fredda è una delle condizioni più evidenti di povertà. A Trieste molte famiglie si trovano in gravi difficoltà economiche e non sono in grado di pagare tutte le bollette che ricevono: una delle più «salate» è proprio quella del riscaldamento. Parte di queste persone chiede aiuto al Comune, altre si rivolgono agli enti religiosi. Uno di questi è la società di San Vincenzo de' Paoli, che ha 300 soci e coordina l'attività delle conferenze parrocchiali della città. Ad essa

hanno chiesto aiuto, ultimamente, una sessantina di famiglie triestine in difficoltà. Da questa situazione di disagio è nata già da alcuni anni l'iniziativa umanitaria «Inverno sereno». «La maggior parte di questi nuclei familiari — dice Beniamino Vitale, presidente della società di San Vincenzo — dispone solo della pensione sociale o minima, e si preoccupa di un certo anticipo delle scadenze bimestrali delle bollette del gas. Molti sono anziani e soli, ma ci sono

anche giovani donne abbandonate dai mariti o studenti extracomunitari rimasti al verde. Noi ci siamo impegnati ad aiutarli e ci presentiamo bollette che superino le loro disponibilità». Nel giugno '89, la società triestina si impegnò anche in una campagna a favore degli anziani, inviando a migliaia di famiglie una lettera. Nella sede del consiglio centrale della San Vincenzo de' Paoli, in via Cripspi 42, giunsero centinaia di segnalazioni.

VICINANZA FORZATA FRA OSPITI E RIFUGIATI POLITICI AL «GOZZI»

Una convivenza sofferta

I nuovi servizi igienici

elimineranno alcuni scompensi

Resta la vicenda di un ascensore

che si rompe ogni giorno da anni

uso. «Si rompe regolarmente ogni giorno, e sempre arrivano i tecnici per la riparazione. Pochi minuti e poi tutto torna come prima. E' una storia che va avanti da anni. Con i soldi spesi per le riparazioni se ne sarebbe comprato un laminato in oro», commenta sconsolato Aurelio, 66 anni, di capofila, da 7 anni ospite dell'alloggio. Il problema è confermato

IL RACCONTO DI UN GIOVANE
Due anni di inutile attesa all'alloggio di via Gozzi

Nevio ha 22 anni. Gli ultimi due li ha trascorsi al «Gozzi». Oltre che a lui, l'alloggio pubblico negli ultimi tempi ha dato rifugio ad altri giovani che, per un motivo o per l'altro, si sono trovati improvvisamente senza casa e senza famiglia.

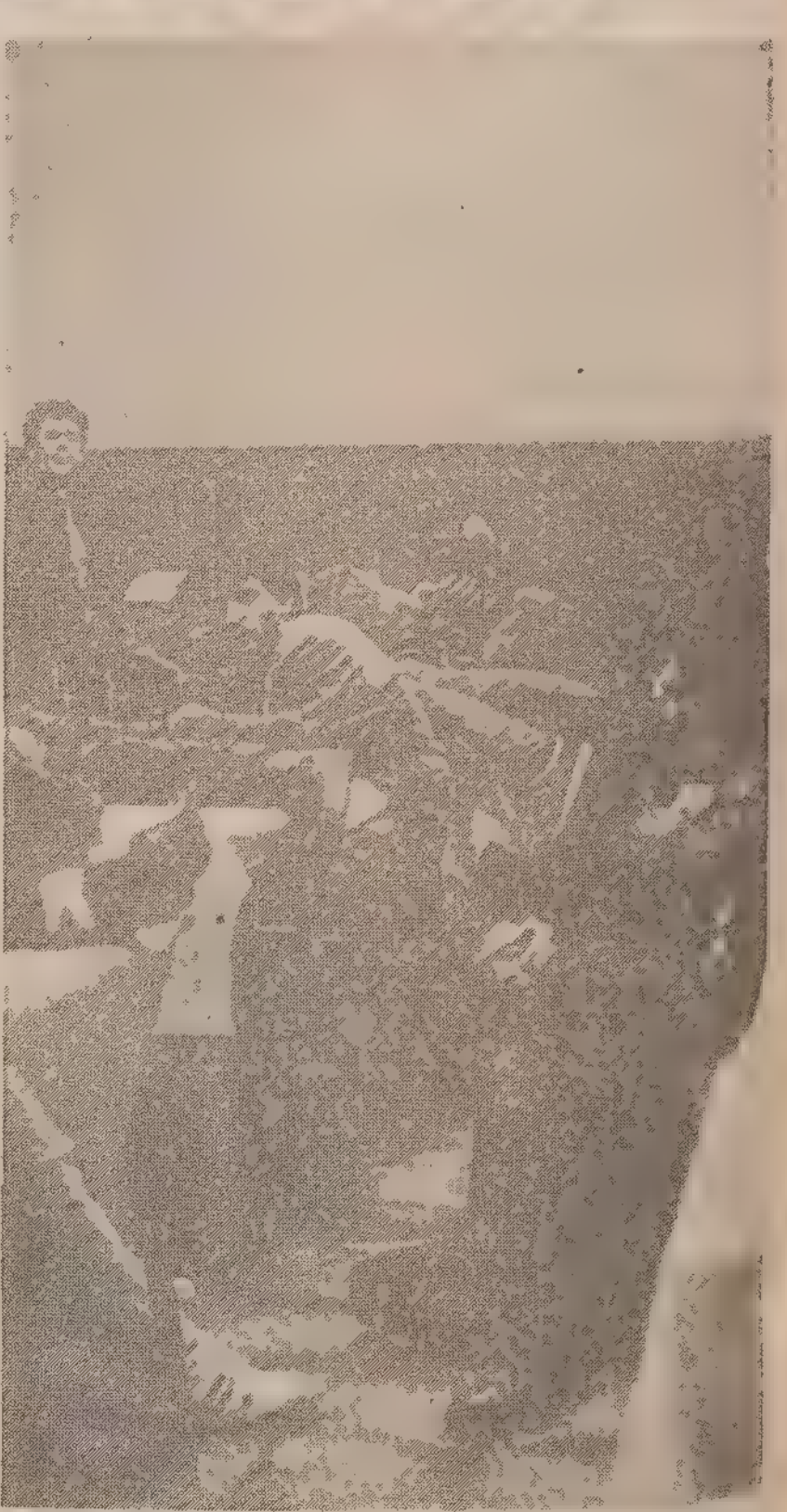
Nevio parla volentieri, non ha nulla da nascondere. «Ho quattro fratelli e sono orfano di padre — dice —. Con mia mamma non sono mai andato d'accordo. Ho smesso presto di studiare perché proprio non mi piaceva. Avevo 13 anni quando me ne sono andato via da casa per la prima volta. Ogni tanto mi capitava di fare qualche lavoretto per guadagnare qualcosa. A 18 anni sono tornato in famiglia e sono stato assunto in un'officina meccanica. Era il sogno della mia vita, ma è durato poco. Due anni dopo, l'attività cominciò a non rendere più e si decise la chiusura. Avevo vent'anni. Da quel giorno non mi hanno più accettato in famiglia, e sono finito qui. Non ho nessun reddito fisso, non trovo lavoro come meccanico. Aspetto che mi sia assegnato un alloggio alle Case popolari». E se ne va sorridendo. Due anni d'inutile attesa non gli hanno fatto perdere il buon umore.

me altri ammalati che dormono qui, devo restare quasi tutto il giorno seduto in camera. Spendendo tutte le rampe di scale rischierei ogni volta l'infarto».

I lavori di ristrutturazione dei piani superiori sono bloccati da parecchio tempo. E' stato invece risistemato il quinto piano, quello in cui erano alloggiati gli albanesi. Fino a poco tempo fa ci sono state carenze nei servizi igienici. Da quando sono stati sistemati quelli dell'ala destra dell'edificio, la situazione è migliorata, anche se non è ancora ottimale. «In un ambiente del genere è importante una direzione energica — prosegue Aurelio —. L'ultima direttrice è andata via tre anni fa e non è stata più sostituita. Ci vorrebbe un po' più di disciplina e soprattutto una maggiore attenzione quando si scelgono le persone a cui concedere l'alloggio. Ci sono troppi clienti con problemi psichici, che qui non hanno alcuna possibilità di essere assistiti in modo adeguato».

Il rapporto fra triestini e albanesi è stato abbastanza teso. Molti clienti di vecchia data hanno mal digerito la massiccia presenza di profughi. Caos, disagi, difficoltà e anche qualche battibecco, ma nulla di grave. Esiste, come confermato dalle assistenti sociali, un progetto che prevede la realizzazione, al quinto piano, di un centro di prima accoglienza per immigrati. Sarà però necessario fare un'entrata separata e assumere personale ad hoc. Una nota preoccupante è la crescente domanda di alloggi da parte di giovani dai 18 ai 30 anni. Da settembre le domande d'accoglienza sono state 15, 7 delle quali sono state accolte.

[s.s.]



Questa fotografia al «Gozzi» è stata scattata all'arrivo dei profughi albanesi in città. Ora la situazione è mutata: dal 10 gennaio, nei saloni dell'alloggio pubblico è tornata la «calma», dopo il trasferimento dei rifugiati a Lignano.



Associazione degli Industriali
della Provincia di Trieste

Gli industriali triestini ai cittadini, alle organizzazioni sindacali, ai partiti, alle aziende

Lettera aperta

Nell'autunno del 1988 l'impegno del Gruppo Pittini, congiuntamente alla società ILVA e SPI delle Partecipazioni Statali, mirato al salvataggio ed al rilancio della Ferriera di Servola, nel difficile quadro di ristrutturazione della siderurgia nazionale, venne salutato da tutti come una prova di fiducia nel futuro di Trieste.

Grazie a questa alleanza fra privato e pubblico sono stati salvati novecento posti di lavoro, rilanciando in una logica di mercato e di profitto uno stabilimento profondamente radicato nella cultura industriale di Trieste. A questo fine è stato adottato un programma pluriennale di investimenti diretti stimato in 180 miliardi, con ordini già emessi per circa 140 miliardi, ai quali vanno aggiunti 65 miliardi che vengono investiti dalla Linde Gas Trieste.

Inutile sottolineare la rilevanza di questo programma per l'economia triestina nel suo complesso e per il comparto industriale in particolare, fatto questo esplicitamente testimoniato dal sostegno pubblico dato all'iniziativa.

La realizzazione del programma stesso è stata ritardata da inattese difficoltà connesse ad autorizzazioni amministrative, che hanno innescato una pericolosa situazione di incertezza circa modalità e tempi, tale da indurre l'impresa, nonostante gli ingenti investimenti già effettuati, a considerare anche l'ipotesi drastica di un proprio disimpegno.

Ci auguriamo che questa situazione - a nostro avviso, tanto più paradossale, in quanto connessa ad una iniziativa che ha avuto il sostegno pubblico - sia, nell'interesse generale della città, avviata a definitiva soluzione grazie all'impegno congiunto e proficuo dell'Azienda e delle Amministrazioni competenti.

Affinché l'intesa, verso la quale si sta operando in condizioni obiettivamente molto difficili sia, ove raggiunta, opportunamente valorizzata e non resti un fatto episodico, è doveroso esporre su quanto accaduto alcune considerazioni, in base alle quali più avanti formuliamo una proposta conclusiva, in modo da evitare che situazioni altrettanto gravi possano ripetersi in futuro.

Innanzitutto bisogna dire con chiarezza che gli industriali triestini non pretendono né auspicano facili scorciatoie o inammissibili forzature rispetto alle procedure di legge. Ma va detto con altrettanta chiarezza che è lecito auspicare che i progetti industriali abbiano da parte della Pubblica Amministrazione, sensibilità, impegno, aperta e convinta collaborazione, quantomeno commisurati alla portata delle iniziative e alle loro ricadute.

Ciò vale per la Ferriera di Servola, ma vale anche per la Monteshell, per le industrie più mature che occorre rivitalizzare, per ogni azienda che intende investire a Trieste.

Gli industriali triestini non sottovalutano le esigenze reali della città in tema di prevenzione dell'ambiente e di sicurezza della popolazione. Non si deve però incorrere nell'errore opposto, di sottovalutare cioè l'esigenza di favorire un'equilibrata crescita del comparto industriale che è essenziale per stabilizzare l'economia complessiva di Trieste in una prospettiva di medio/lungo periodo.

Occorre ovviamente riconoscere che, in un territorio a tessuto prevalentemente urbano come quello di Trieste, i problemi da affrontare sono, sotto questo profilo, mediamente più complessi e richiedono decisioni ponderate che devono basarsi sulla competenza e sul giudizio tecnico indipendenti delle Amministrazioni istituzionalmente preposte.

Non v'è dubbio che le procedure autorizzative per gli insediamenti industriali scontano le difficoltà insite in una normativa che impone alle Amministrazioni obblighi talvolta non in linea con le reali condizioni operative degli uffici.

A maggior ragione bisogna fare in modo che le competenze e le responsabilità coinvolte a

vario titolo nel processo decisionale non si dissolvano lungo il percorso burocratico, bensì mantengano, fino al completamento dell'iter la necessaria unità, considerata dal punto di vista sostanziale. Si potrà così evitare che complicazioni derivanti da questioni marginali o meramente formali conducano a sospensioni o gravi ritardi negli adempimenti amministrativi.

Si potrà anche evitare che la discrezionalità, che in certi casi la legge lascia ai pubblici uffici, possa diventare, paradossalmente, un fattore di freno, in quanto fonte di confusione o incertezza nelle procedure.

Sulla base di queste molto sintetiche considerazioni rafforzate dalle esperienze maturate in questi anni più recenti di intensa trasformazione industriale - di cui il caso della Ferriera è l'esempio più significativo ma non isolato - gli industriali triestini, con spirito essenzialmente propositivo e senza alcuna vocazione alla critica sterile, affermano che è essenziale e indilazionabile che le diverse competenze amministrative inerenti ai progetti industriali vengano fatte confluire nella "conferenza dei servizi" prevista dalla nuova legge 241/90 allo scopo di accelerare gli iter burocratici.

Nel chiedere l'istituzione di tale conferenza, gli industriali sottolineano l'opportunità che a questo organismo collegiale - che per legge è investito di poteri decisionali - si ricorra come prassi costante in modo da coordinare gli atti autorizzativi in maniera non episodica e non solo nelle situazioni estreme. Si potrà così assicurare alle aziende un quadro certo di riferimento rispetto alle procedure e ai tempi, in assenza del quale gli investimenti sono fortemente scoraggiati.

Parallelamente, gli industriali ripropongono l'idea della creazione, presso gli Enti Locali, di un assessorato agli affari economici, cui affidare analoghi compiti di coordinamento decisionale nell'ambito delle materie di propria competenza.

In questa direzione gli industriali impegneranno le Autorità e le forze politiche con la massima determinazione e, se necessario, anche in solitudine, nella consapevolezza di agire per il bene della città, della sua popolazione e dei suoi giovani.

*Il Consiglio direttivo
dell'Associazione degli Industriali
della Provincia di Trieste*

DUINO-AURISINA

La Dc ha deciso: «Locchi sindaco»

L'assemblea locale degli iscritti

e il gruppo consiliare

non hanno alcun dubbio

I socialisti puntano allo sviluppo

Dal «cilindro politico» dell'imprevedibile Comune di Duino-Aurisina è uscita un'altra sorpresa: contro ogni pronostico (o almeno contro quelli dell'ultimo periodo), ci potrebbe essere una riproposizione di Dario Locchi come primo cittadino. Il sindaco attualmente dimissionario, preoccupato per le tensioni latenti con l'Unione Slovena, aveva chiesto chiarezza e un periodo di riflessione.

La stessa Us, per la sua lettera al Ministro Scotti sulla possibilità d'introdurre (a richiesta) carte d'identità soltanto in italiano, gli aveva dato «l'ostracismo» assoluto, costringendolo ad alzare bandiera bianca. I problemi con l'Unione restano, ma l'assemblea degli iscritti alla Dc, al pari del gruppo consiliare dello Scudocrociato, hanno espresso a Locchi «la massima solidarietà». Il tutto è avvenuto alla presenza del segretario provinciale, Sergio Tripani.

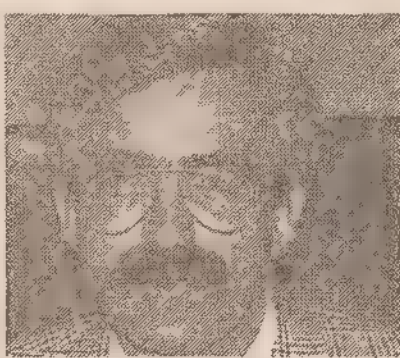
Nel corso di due incontri distinti, così, la Dc ha inviato un chiaro messaggio ad alleati e avversari: «Siamo compatti attorno a Dario Locchi, che resta candidato a succedere a se stesso».

Che dice il sindaco uscente in proposito?

«E' chiaro — esordisce — che una simile fiducia, da parte del mio partito, non può che farmi un grande piacere. Resta il fatto che, per quanto ne so io, le trattative dirette a far nascere la nuova giunta non sono ancora partite».

Ma Locchi accetterebbe di sidersi di nuovo sullo scan-

no più alto del Comune? «Ho sempre agito con correttezza e, mi pare, coraggio e coerenza. Potevo fare il sindaco «tranquillo», e invece ho scelto di andare a incidere nei problemi della comunità. In questo senso ho ricevuto un preciso mandato degli elettori, oltre che del partito. Se verranno disinnescate tutte le mine che hanno voluto piazzare sulla mia strada sarò più che disponibile a



Dario Locchi

continuare in questa mia esperienza. Però voglio chiarezza e non soluzioni pasticciate».

Resta la questione delle carte d'identità, che hanno minato gravemente i rapporti con l'Unione Slovena. Rinuncerà al suo proposito per ritrovare l'«armonia»?

«Non ho alcuna intenzione di rinunciare al principio. Nel pieno rispetto, peraltro, delle direttive contenute nella missiva di risposta del Ministro Scotti».

Sembra, comunque, che la situazione politica di Duino-Aurisina sia «congelata» in attesa degli sviluppi di quella provinciale e comunale triestina. Tutto finirà su un grande «piatto» di una stessa bilancia.

Nel frattempo, il Psi locale giudica «meritevoli d'approfondimento le posizioni assunte dai rappresentanti della Dc». I socialisti, dunque, invitano i democristiani attorno a un tavolo, per discutere il rapporto di collaborazione. «Il dialogo — sostiene il direttivo del Psi — sulla possibile, futura coalizione di maggioranza dovrà incentrarsi sui fondamentali problemi della convivenza sociale e dello sviluppo economico-sociale del territorio. Con l'intento di privilegiare gli interessi degli abitanti del comune, e di accelerare la soluzione della crisi, intendiamo condurre le trattative esclusivamente a livello locale. In seguito, però, estenderemo le consultazioni a tutte le forze politiche presenti in Consiglio».

(Pier Paolo Simonato)

MUGGIA

Area ex Cantieri, partono i lavori

Il nuovo edificio

ospiterà anche

i laboratori

per il Carnevale

Fra un anno, l'entrata di Muggia dovrebbe essere più decorosa. Finalmente. Lo ha confermato Italo Derossi, assessore ai lavori pubblici del Comune muggesano. All'inizio di marzo, dunque fra meno di un mese e mezzo, dovrebbero essere avviati i primi lavori nell'area a monte dell'ex Cantieri alto adriatico, secondo un progetto di «riqualificazione» dell'area, già esaminato di recente dalla passata amministrazione. Il piano complessivo prevede tre tipi di intervento. Anzitutto la demolizione degli attuali fatiscenti e obsoleti capannoni. Poi la «messa in sicurezza» della scarpata, quindi l'edificazione dei nuovi magazzini per la rimessa del Comune. «La cittadina avrà un suo biglietto da visita in grado di far al più presto dimenticare l'attuale situazione di degrado» ha commentato Derossi. L'importo complessivo per l'intervento globale è di quattro miliardi, per la metà provenienti da finanziamenti Cee e da fonti derivanti da cantieri dismessi. L'altro cinquanta per cento giunge dal commissariato del governo. Sono molte le richieste pervenute al Comune di Muggia per l'assegnazione dei lavori. Le ultime offerte sono arrivate qualche

giorno fa, quando si sono chiusi ufficialmente i tempi di accettazione. Ora l'amministrazione comunale muggesana si riunirà l'8, il 14 e infine il 15 febbraio per valutare e vagliare le proposte ritenute migliori. L'appalto verrà aggiudicato dal Comune entro il 26 del mese prossimo e subito dopo dovrebbero iniziare i lavori veri e propri. Circa un centinaio le ditte «in ballo» per quanto riguarda la demolizione delle attuali strutture, e più o meno altrettanto quelle disposte a effettuare le opere di ricostruzione. Hanno scritto da ogni parte d'Italia, persino da Agrigento e Siracusa. Meno offerenti, invece (una ventina), per l'intervento di «messa in sicurezza» della scarpata soprastante, che ultimamente si è rivelata piuttosto pericolosa. La base

d'asta per quest'ultimo intervento si aggira sugli 800 milioni; per l'abbattimento dei capannoni si parte invece da 695 milioni, mentre la cifra di partenza per quanto riguarda l'erezione delle nuove strutture supera di poco il miliardo e mezzo.

«I tempi di realizzazione — ha rilevato l'assessore Derossi — sono strettissimi, e dovranno essere sfruttati al meglio. Sarà importante — osserva ancora — coordinare i vari tipi di intervento, in modo che non si verifichino dei tempi morti tra uno e l'altro». Si è stabilito che tanto le ruspe che andranno a demolire i vecchi edifici quanto la ditta che renderà più sicuro il pendio, avranno 120 giorni di tempo per completare i rispettivi lavori, che presumibilmente saranno collegati. L'ultima parte del progetto, cioè la costruzione, finalmente, dei nuovi magazzini comunali, dovrà essere condotta a termine entro 250 giorni dall'inizio dei lavori. Le strutture, che dovrebbero sorgere già nel '92, ospiteranno anche i laboratori, che saranno in futuro a disposizione delle varie Compagnie muggesane per allestire i carri carnevaleschi.

(Luca Loredan)

CARNEVALE «CONGELATO»

Niente sfilata a Borgo San Sergio

Potenziare, invece, le feste mascherate nelle scuole

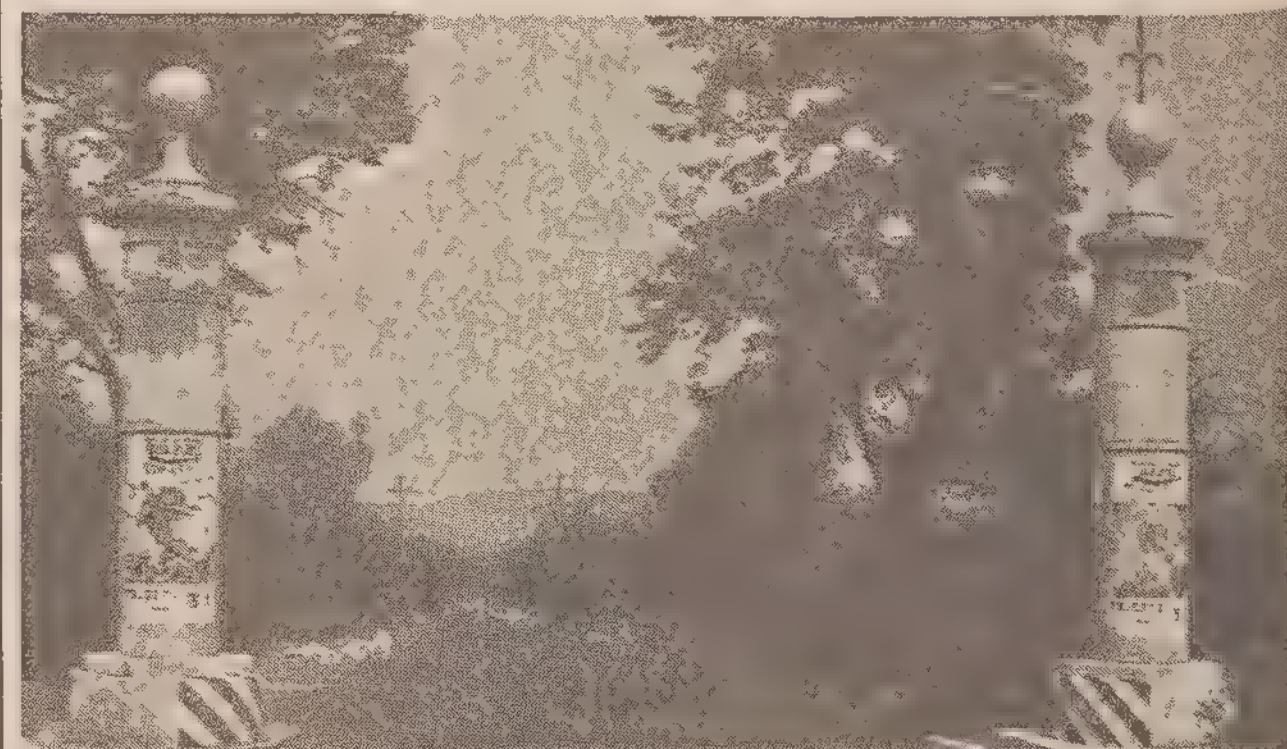
Il Complesso bandistico di Borgo San Sergio, gruppo organizzatore della sfilata carnevalesca locale, informa gli abitanti del rione che, in sintonia con le decisioni prese dai comitati di Trieste e Muggia, pienamente condivise dal presidente del consiglio rionale Uxa, la manifestazione in programma per sabato 9 febbraio è da considerarsi sospesa.

Le motivazioni, come già ribadito nell'incontro di mercoledì 23 tra l'assessore allo sport, gioventù e tempo libero del Comune di Trieste e il neo-costituito Coordinamento per un Carnevale a Trieste (al quale il rione di S. Sergio aderisce), sono in sostanza le stesse che hanno indotto Servolo, S. Giovanni e S. Luigi a sospendere le rispettive manifestazioni.

«La decisione — sostiene il gruppo — non è ispirata da nessuna ragione politica, bensì da quella esclusivamente inerente all'ordine pubblico (Saddam Hussein, come riportato dalle agenzie di stampa, ha nuovamente sollecitato atti terroristici contro gli Stati impegnati nel conflitto) e all'appello del sindacato di polizia che invitava a ridurre al minimo le manifestazioni pubbliche, in modo da non distogliere le forze dell'ordine dai loro delicati compiti». Le scuole materne, elementari e medie del rione, che pure quest'anno avrebbero partecipato attivamente alla sfilata, per espresso desiderio dei rappresentanti dei genitori, potenzieranno le feste mascherate per i ragazzi nelle rispettive scuole di appartenenza.

LADRI IMPUNITI DAL 1845

Storico «agguato» a Santa Croce



La strada fra Santa Croce e Aurisina. Le due colonne ricordano la visita dell'imperatore Francesco I d'Austria, nel 1816. (Foto Benussi)

Che, per buona parte del secolo passato, alcune strade del nostro territorio fossero pericolose a causa di frequenti aggressioni e ruberie nei confronti di singoli viandanti (ma anche di vetture di posta) è storia ampiamente documentata. Anche dopo la fine delle guerre napoleoniche, che comportarono ben tre occupazioni militari da parte dei francesi, molte armi rimasero in possesso a dei cosiddetti «villici dell'Altipiano», che non sempre le usarono per scopi pacifici o difensivi.

Una prova di tali arbitrari e poco civili comportamenti, viene offerta dalla rievocazione della brutta «avventura» toccata al palafreniere Leopoldo Horner, sul tratto di strada postale che da Santa Croce porta ad Aurisina, e precisamente nel punto storicamente definito «di poco oltre le colonne del confine».

Il 5 ottobre 1845, alle 10 del mattino, il palafreniere — ossia l'addetto ai cavalli di un alto personaggio, che in questo caso era il generale maggiore conte Francesco

Wimpffen, futuro governatore di Trieste (Praga 1797-Gorizia 1870 —, giunto con tre cavalli, uno da lui stesso montato, e che doveva accompagnare l'ufficiale a Gorizia, nel punto già citato venne assalito da tre sconosciuti malviventi.

Il povero Horner fu costretto a consegnare loro 12 fiorini, che portava con sé, ma per fortuna non i cavalli. Al derubato non restò altra possibilità che quella di denunciare alla Polizia il suo poco piacevole incontro.

Interrogato in merito ai suoi rapinatori, la vittima raccontò che si trattava «di tre individui dall'apparente età compresa fra i 30 e i 40 anni, che vestivano giacchetta, calze, scarpe, braghe corte, passata la giuntura del ginocchio, all'estremità della parte inferiore tagliate a foglia di quelle dei mandrieri. Uno di loro aveva — sempre secondo il racconto — alla testa un berretto, l'altro un cappello di feltro, ed il terzo un cappello di paglia».

Anche il preside del Magistrato civico di Trieste, Mu-

zio de Tommasini, colpito dal fattaccio, ma più che altro per il personaggio che vi era interessato, il 5 di novembre comunicò a chi di dovere che «Interessa molto scuoprire i colpevoli, e perciò si incombenza i signori Agenti comunali, e Capicontrade di questo territorio ad estendere in tale rapporto ogni zelo e premura le loro indagini, ed in caso di favorevole riuscita, d'inviare rapporto a questa Magistratura».

Ma dopo qualche tempo gli venne comunicato che «Malgrado le indagini svolte nella zona, e l'interrogatorio di alcuni osti del luogo, non emergeva nessun indizio sui colpevoli», i quali rimasero uccelli di bosco, e tutta la pratica posta in archivio.

Il luogo dell'«agguato», tra l'altro, era davvero storico: ospitava la coppia di colonne erette in ricordo della visita in loco dell'imperatore Francesco I d'Austria. Ai ladri, evidentemente, i «corsi e ricorsi storici» non interessavano affatto.

(Pietro Cove)

DAL 21 GENNAIO 1991

DA GORIZIA A TRIESTE UNA BANCA DI CARATTERE:

SICURA, FRESCA, PRESENTE. PER VOI.



Abbiamo scelto la piazza che meglio simboleggia il legame della città col mare. Qui, dal 21 gennaio a Palazzo Pitteri, la Cassa di Risparmio di Gorizia ha attivato una nuova sede. Ci affianchiamo a quanti già operano a Trieste nel settore bancario per offrire un insieme di servizi puntuali, efficienti e competitivi. Una sede prestigiosa, un luogo suggestivo, una Banca affidabile.



CASSA DI RISPARMIO
DI GORIZIA

TRIESTE . PIAZZA UNITA' . PALAZZO PITTERI



Ristorante *La Rotonda*



INAUGURAZIONE
UFFICIALE del
Ristorante
"La Rotonda"
di Cervignano del Friuli
oggi alle ore 16.00



HOTEL INTERNAZIONALE



INAUGURAZIONE
UFFICIALE del
Hotel
INTERNAZIONALE
di Cervignano del Friuli
oggi alle ore 16.00



Ristorante "la Rotonda"

Sale attrezzate per Matrimoni e Banchetti



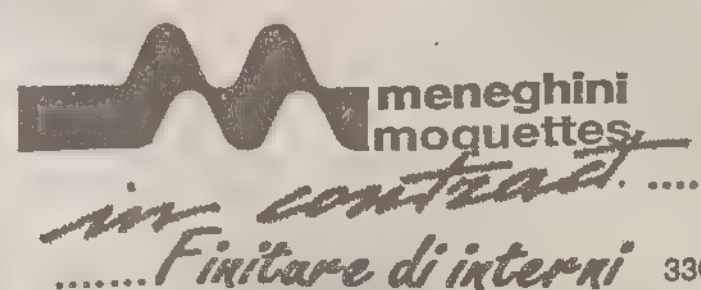
33052 CERVIGNANO DEL FRIULI (Ud) Italy, Via Ramazzotti n° 2 / Tel. 0431 - 30751/2, FAX 0431/34801



L' HOTEL INTERNAZIONALE
ringrazia per le preziose collaborazioni



FACCIAE CONTINUE - VETRERIA - LAVORI SPECIALI



meneghini moquettes

33037 PASIAN DI PRATO (Udine) - (Tel. 0432- 699090 / FAX 0432-690230)



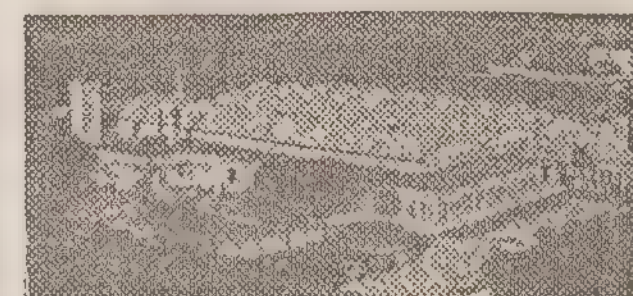
ARREDAMENTI SPECIFICI PER HOTELS

CASSIS FARAONE S.r.l. 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI- Piazza Indipendenza Tel. (0431-33481 - FAX 33491)

Geatti

IMPIANTI DI RISTORAZIONE **ZANUSSI**

33050 TEREZANO- S.S.353 Km.353 Tel. (0432- 560305 - FAX 0432-561556)



Renato Piani Arredamenti

PROGETTAZIONE & REALIZZAZIONI di ARREDAMENTI per : ALBERGHI-
RISTORANTI - NEGOZI - BANCHE

SEDE STABILIMENTO ED ESPOSIZIONE :

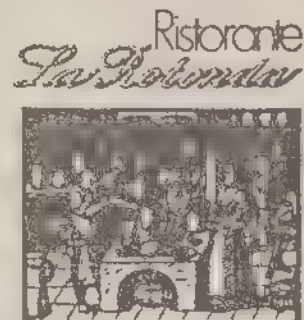
33052 CERVIGNANO DEL FRIULI- Via Ramazzotti N°3 Tel. (0431-33006 - FAX 33007)

STUDIO & PROGETTAZIONE Trieste - Via Torrebianca n° 37 - Tel & Fax 040- 68561



HOTEL INTERNAZIONALE

Centro Congressi



33052 CERVIGNANO DEL FRIULI (Ud) Italy, Via Ramazzotti n° 2 / Tel. 0431 - 30751/2, FAX 0431/34801



L' HOTEL INTERNAZIONALE
ringrazia per le preziose collaborazioni



Dott. Arch. **GARBIN GIUSEPPE** (Cervignano d.F.) PROGETTO REALIZZAZIONE LAVORI
Geom. **BERTO BRUNO** (Cervignano d.F.) ASSISTENTE LAVORI
Dott. Arch. **TREVISAN IMERIO** (Abano Terme) ARREDAMENTO PARTI COMUNI
Ing. **VALERI CESARE** (Padova) STRUTTURE



IMPRESA EDILE
di MERLIN ORFEO

S.n.C. 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI (Udine) - Via Monfalcone n°48 / 10 Tel. 0431- 32673



STRUMENTAZIONE, AUTOMAZIONE, ELETTRIFICAZIONE
INDUSTRIALE, NAVALE & CIVILE

REMANZACCO (Udine) Via strada ai Pioppi n°31



KLIMATHERM di GOBBO ROBERTO

(AGENZIA RIELLO BRUCIATORI)
PROGETTAZIONE - INSTALLAZIONE & MANUTENZIONE IMPIANTI
TERMOTECNICI

33052 CERVIGNANO DEL FRIULI (Udine) - Via degli ONEZ n°48 / 1 Tel. 0431- 30462

Fondo
Natura

Oggi alle 16, a Udine presso la sala «Made in Friuli» di viale Ungheria 15 (gentilmente concessa dalla Cciaa) si svolgerà la annuale assemblea dei soci Wwf del Friuli-Venezia Giulia. Durante la riunione verrà esposta la relazione sulla situazione della Associazione nel nostro territorio, sull'attività svolta nel 1990 e sui programmi per il 1991. Si invitano i soci a partecipare a questa importante riunione annuale.

Pensionati:
Incontro

La Lega di Duino Aurisina del Sindacato pensionati italiani aderente alla Confederazione generale italiana del lavoro, in occasione della campagna di tesseramento del lavoro, organizza per oggi alle 17 presso la trattoria «da Klop» ad Aurisina Centro, la tradizionale Festa del tesseramento. Tutti i pensionati iscritti sono invitati a partecipare alla banchetta che accompagna la consegna della tessera.

Esami
Usi

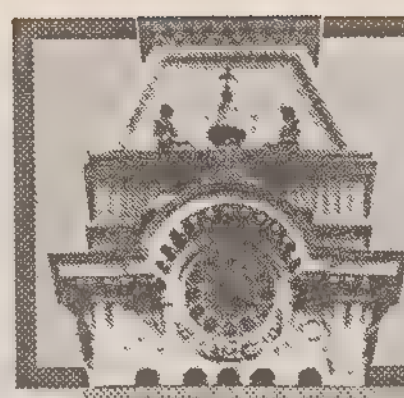
E' stata indetta dall'Usi n. 1 «Triestina» la sessione di esami 1991 per il rilascio della patente per l'abilitazione all'impiego di gas tossici. Gli interessati, che dovranno presentare la domanda di ammissione agli esami entro il 15 febbraio, possono rivolgersi per tutte le informazioni al Settore igiene pubblica ed ecologica dell'Usi competente territorialmente. Per l'Usi n. 1 «Triestina» è a disposizione il Settore igiene pubblica ed ecologica, via Farneto 3, Trieste, tel. 7765186.

I saldi di
Guina e G. Point

Abiti, gonne, maglie, camicie, pantaloni, giubbotti e cappotti scontati dal 20 al 60% nei saldi più belli e più convenienti per vestire tutta la famiglia risparmiando. Guina e G. Point l'abbigliamento uomo-donna e bambino di via Genova 12 e 23. A tutti i nostri acquirenti un servizio in più: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silo.

STATO CIVILE

NATI: Brandolisio Gabriele, Guerra Matteo, Serra Vania, Raineri Krizia, Pahor Elena, Daneu Jan.
MORTI: Vodopija Enrico, di anni 78; Contiero Bruna, 56; Gaetano Domenico, 82; Delmas Sergio, 81; Locatello Gisella, 82; Micolaucich Giuseppe, 92; Vatta Wanda, 84.



Ore della città

Unione
Ciechi

Oggi alle 16 presso il Circolo ricreativo e culturale «C. Tomè» dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, si terrà un incontro musicale con Mara Sardi e Umberto Gratiagiano accompagnati al pianoforte dal maestro Postogno. Interverrà Mario Pardini.

Attività
di Minerva

Oggi alle 17.45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, Fabio Stener e Fabio Balbi parleranno sul «Sahara: esperienze» di un fotografo muggesano; la conferenza verrà illustrata con diapositive.

Famiglia
Umaghesa

La «Famiglia Umaghesa», in relazione ai gravi fatti di guerra che si stanno verificando nella zona del Golfo Persico, comunica che il «Vegione di Carnevale», programmato per oggi presso l'Unione degli istriani, è sospeso.

Dentro
il Palazzo

Oggi alle 12 su Radio Quattro Network (97.98.300 Mhz.), Lori Gambassini, presidente del Movimento Donne Trieste, sarà ospite della trasmissione «Dentro il Palazzo» condotta in studio da Cristina Apollonio e Massimo Gobessi.

Casa
Serena

Oggi alle 16 a «Casa Serena» in via Marchesetti 8/1, il complesso «La Triestissima» si esibirà in un concerto di canzoni triestine in occasione del Carnevale.

Concorso
fotografico

L'Endas/Fvg con il patrocinio del Comune e dell'Azienda turistica di Sappada, organizza un concorso aperto a tutti i fotografi dilettanti, suddiviso nella sezione foto a colori e diapositive, dal tema «Sappada d'inverno». Per informazioni rivolgersi a Endas, via Coronio 13, tel. 733280 dalle 10 alle 12 (sabato escluso).

60 anni
di matrimonio

Maria Colussi e Antonio Fornasaro festeggiano 60 anni di matrimonio assieme ai figli Pietro, Paolo, Luciano, le nuore e i nipoti tutti, con auguri di felicità e salute.

Nozze
d'oro

Assieme ai figli, alle nuore, ai nipoti, Filippo Del Santo e Orsola Giannini ricorderanno oggi il loro matrimonio, celebrato il 26 gennaio 1941 nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Corsi
d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi quadrimestrali di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana nella sede di via Roma 15. I corsi a vari livelli, condotti da insegnanti qualificati e di madrelingua, cominceranno il 1.º febbraio e si concluderanno il 31 maggio 1991.

PICCOLO ALBO

Smarriti pressi F. Severo o Largo Barriera Vecchia busta stoffa fantasia contenente documenti e chiavi. Pregasi rinvenitore telefonare al 733696, ore pasti, oppure imbucare in qualsiasi buca postale.

MOSTRE

Oggi alle 18, presso la Galleria Rettori Tribbio 2, si inaugura la personale del pittore Ottavio Bomben.

Rettori
Tribbio

Oggi alle 18, presso la Galleria Rettori Tribbio 2, si inaugura la personale del pittore Ottavio Bomben.

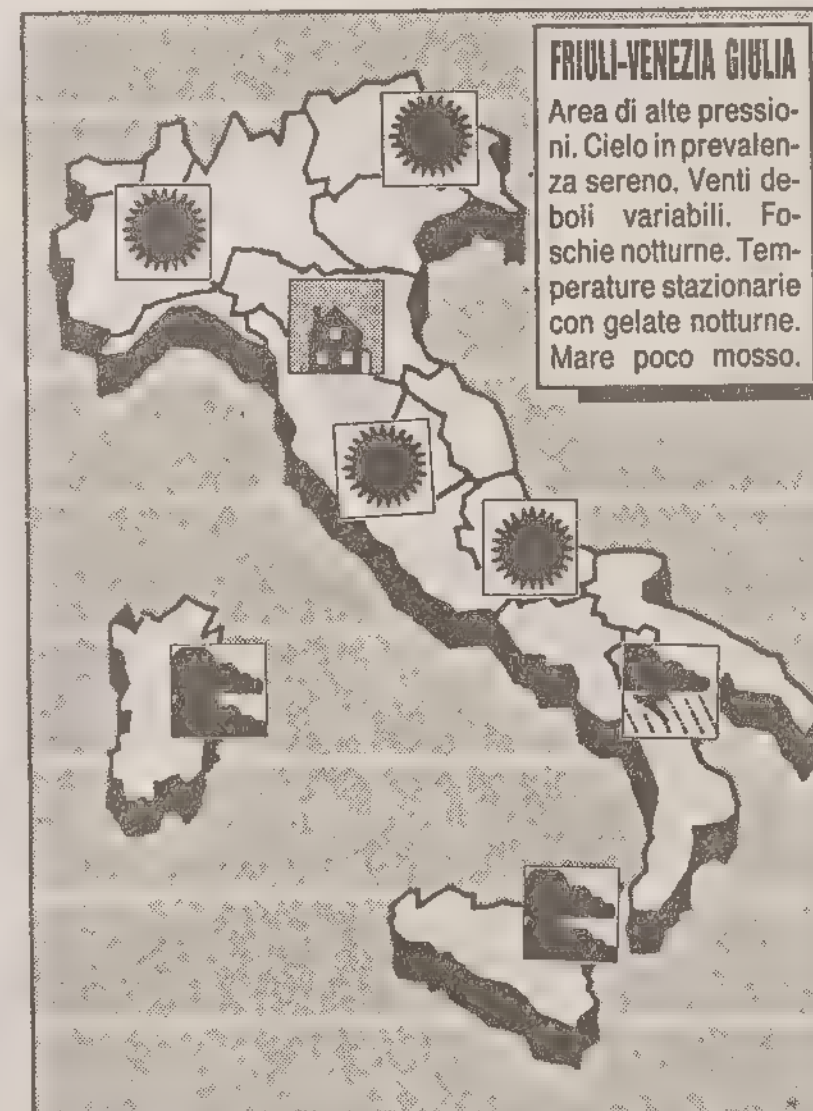
Sala Comunale
d'Arte

SILVANO CLAVORA «Espressioni»
Galleria Cartesius
GRAFICA ITALIANA

Elargizioni

— In memoria di Orlia Troier Marzari dalla mamma e dal marito 100.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.
— In memoria di Maria Veneziani ved. Weiss da Enrichetta e Marcello Weiss 300.000 pro Centro tumori Lovenati, 300.000 pro Ist. Rittmeyer, 300.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore, 300.000 pro Pro Senectute, 300.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Walter Falzari 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle sorelle Pieri 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Pierina de Gavarro 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Augusta Susan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i propri cari da M. O. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri defunti da Maria Chierotti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Sossi dalla famiglia Hrovatin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Rolla dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Randino dalla segretaria e colleghi del centro commercio informatica Entap 113.000, da Angelo, Calogero, Carlo, Edoardo, Gloria, Nova, Serena e Zucca 80.000 pro Centro diabetologico.
— In memoria di Carla Schrey Dambrosi dalle fam. Peteani 120.000 pro Airc.
— In memoria di Romana Solvetti da Leonardo Solvetti 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Lega nazionale.

IL TEMPO IN ITALIA



SABATO 26 GENNAIO 1991 SS. Tito e Timoteo

Il sole sorge alle 7.34 La luna sorge alle 12.34
e tramonta alle 17.01 e cala alle 1.05

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	1,7	8,8	MONFALCONE	2	8
GORIZIA	0,5	8	UDINE	-4,3	9
Bolzano	-7	8	Catania	12	15
Venezia	-4	8	Bologna	-4	8
Torino	-5	7	Milano	-5	12
Firenze	-7	8	Genova	-5	12
Falconara	-3	6	Prato	-6	9
Pescara	0	9	Perugia	-1	7
L'Aquila	-5	1	Campobasso	-1	5
Itania	-2	12	Napoli	2	12
Bari	-1	10	Palermo	10	15
Reggio C.	7	16	Cagliari	7	14

Su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo temporali addensamenti all'estremo sud dove potrà esserci qualche breve precipitazione. Banchi di nebbia al nord, in attenuazione durante il giorno. Gelate al nord e al centro. Temperatura: in leggera diminuzione, su valori inferiori alla media. Venti: ovunque moderati da nord-est, con locali rinforzi. Mare: poco mosso i bacini centro-settentrionali, con moto ondoso in aumento; mossi i bacini meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-1	5	Madrid	sereno	3	11
Atina	variabile	4	8	La Mecca	n.p.	n.p.	n.p.
Bangkok	pioggia	24	33	C. del Messico	n.p.	10	np
Batavia	nuvoloso	24	29	Miami	nuvoloso	14	23
Bombay	nuvoloso	10	15	Montevideo	sereno	19	23
Buenos Aires	nuvoloso	15	21	Mosca	nuvoloso	0	0
Calcutta	pioggia	23	30	New York	sereno	-8	36
Caracas	nuvoloso	-6	4	Nuova Delhi	sereno	9	23
Chengdu	nuvoloso	18	30	Nicosia	nuvoloso	6	16
Chicago	nuvoloso	9	18	Oslo	sereno	-4	1
Copenaghen	nuvoloso	3	5	Parigi	nuvoloso	-2	5
Frankfurt	nuvoloso	0	3	Pechino	nuvoloso	-9	1
Hong Kong	nuvoloso	17	21	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	36
Honolulu	nuvoloso	17	26	San Francisco	nuvoloso	13	33
Islamabad	nuvoloso	1	16	Santo Domingo	sereno	21	29
Istanbul	nuvoloso	2	5	Seul	neve	0	2
Jaipur	pioggia	23	29	Singapore	variabile	23	31
Jerusalem	n.p.	n.p.	n.p.	Taipei	nuvoloso	15	20
Johannesburg	nuvoloso	18	23	Tel Aviv	n.p.	n.p.	n.p.
Kiev	nuvoloso	-1	0	Tokyo	sereno	0	7
Londra	variabile	3	6	Toronto	neve	-6	-1
Los Angeles	sereno	7	19	Vienna	sereno	-1	4
				Varsavia	nuvoloso	0	1

SOS
Le chiamate
d'emergenza

Serve aiuto... 113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 42222; carabinieri 112; centralino questura 7391; vigili urbani 866111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso
in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia
medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere
ambulanza

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali
cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e S. Antonio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofalo centralino 765; Maternità 304150; Lungosped 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto
Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dei lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Numeri
utiliCentri
civili

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzi, via delle Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Baniera Nuova, via Battisti 14, tel. 370605. Colonna Scorsola, via di Colonna 30, tel. 573152. Rolando-Greta-Barcola, largo Rolando 3/3, tel. 142248. S. Maria Chiabola, via Ronchetto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colussi 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Passetto 5/4a, tel. 823049.

Benzina
di notte

Distributori automatici Agip: viale Mercurio, via dell'Industria, Duino Sud, Duino Nord, Esco: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 23.

Telefono
amico

Telefono amico 766666/766667. Andis (Associazione donne operai) al sereno 9-12, sabato escluso, 354716. Amic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdivino 42, tel. 630019. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-18. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza
ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, ex Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 364746. L.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia) 24 ore su 24, tel. 362091. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi
pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

L'OROSCOPO

Ariete	21/3	20/4	Cancro	21/6	21/7	Bilancia	23/9	22/10	Capricorno	22/12	25/1
Durante la giornata concentrati di più sul lavoro e pensate meno al prossimo fine settimana. Vi troverete a dover risolvere situazioni non facili e soprattutto non potrete contare sull'aiuto di un vostro valido collaboratore. In serata organizzate pure il week-end; vi aiuterà a distendervi. Ok l'amore.			Mostratevi più tolleranti con i familiari e attenzione a non farvi troppo coinvolgere da rapporti di amicizia o di semplice conoscenza. Siate più accorti nel controllo delle vostre finanze: potreste dover far fronte a qualche spesa imprevista. Possibilità di un breve viaggio che risulterà alquanto faticoso.			In campo affettivo un legame si sta consolidando in maniera perfetta. La vostra vita familiare vivrà una giornata serena e costruttiva. Intesa con Leone e Toro, soprattutto sul piano lavorativo dove sentirete le situazioni forme e avrete quel consenso e quelle approvazioni che aspettavate da tempo.			Siate più elastici oggi nel fare progetti a breve e media scadenza: non tutto va sempre come si programma e gli imprevisti possono risultare quasi insuperabili se si è stati troppo rigidi nel prevenire le situazioni. A volte lasciare spazio al caso può essere piacevolmente stimolante. Non spondete.		
In amore oggi vi si presenterà una situazione alquanto confusa, ma decisamente stimolante. Accettate eventuali inviti o, meglio ancora, proponete voi stessi: avrete bisogno di compagnia. Decisamente ottima la vostra situazione finanziaria, che vi permetterà di concedervi qualche piccolo lusso extra.			Avete voglia di rinnovarvi e, soprattutto, di cambiare lavoro. Attenzione: questo vostro stato potrebbe essere in realtà un voler fuggire davanti a problemi che pensate di non poter risolvere. Liberatevi di questi timori e abbiate più fiducia nelle vostre capacità. Attenzione alle correnti d'aria.			Giornata che nascerà all'insegna dell'impazienza e delle piccole incomprensioni, soprattutto in campo lavorativo. Non perdetevi a tutto ciò di motivi di malumore: potreste non riuscire a godervi appieno una piacevole serata che qualcuno vi sta organizzando. Non affrontate grosse spese: non è il momento.			La vostra situazione affettiva sembra volgere al meglio, ma non sbilanciatevi troppo e, soprattutto, non impegnate troppo il vostro futuro. In campo lavorativo non spazientitevi troppo se le cose non vanno esattamente come vorreste: alcune idee vanno viste e riviste prima di diventare quella ideale.		
Giornata molto positiva per chi studia. In famiglia le cose sembrerebbero andare meglio, ma attenzione: i problemi non risolti restano e, prima o poi, salteranno di nuovo a galla. Cercate quindi, soprattutto in casa, di essere più precisi e programmate meglio le attività quotidiane. Possibile il raffreddore.			Attenzione all'amore: la nola può risultare fatale anche per il più saldo dei legami. Cercate una valida alternativa alla routine quotidiana: organizzate un viaggio o anche una semplice gita in compagnia del partner; iscrivetevi ad un circolo o anche ad una palestra, ne guadagnerete anche la vostra forma fisica.			Oggi in campo lavorativo vi troverete a realizzare molto di più di quello che avevate previsto. Non adagiatevi sugli allori e proseguite per la vostra strada con tenacia e decisione. La vostra forma fisica sta risentendo un po' troppo dell'inattività di questi ultimi mesi: fate dello sport regolarmente.			La pigritia oggi non vi darà tregua. Cercate di scuotervi dal dosso il più in fretta possibile: oggi avrete bisogno di tutta la vostra concentrazione per risolvere un problema che, preso nei tempi e nei modi corretti, si risolverà bene, diversamente lo trascinerete per molto tempo. Discreta la forma fisica.		

gemma PADOVA 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM • ROVIGO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 FM • GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM

TELENOVELA? GRANDI FILM? CONCERTI?
CALCIO E SPORT? TELEQUIZ? VARIETÀ?

Ogni mercoledì chiedi MAGAZINE ITALIANO TV.

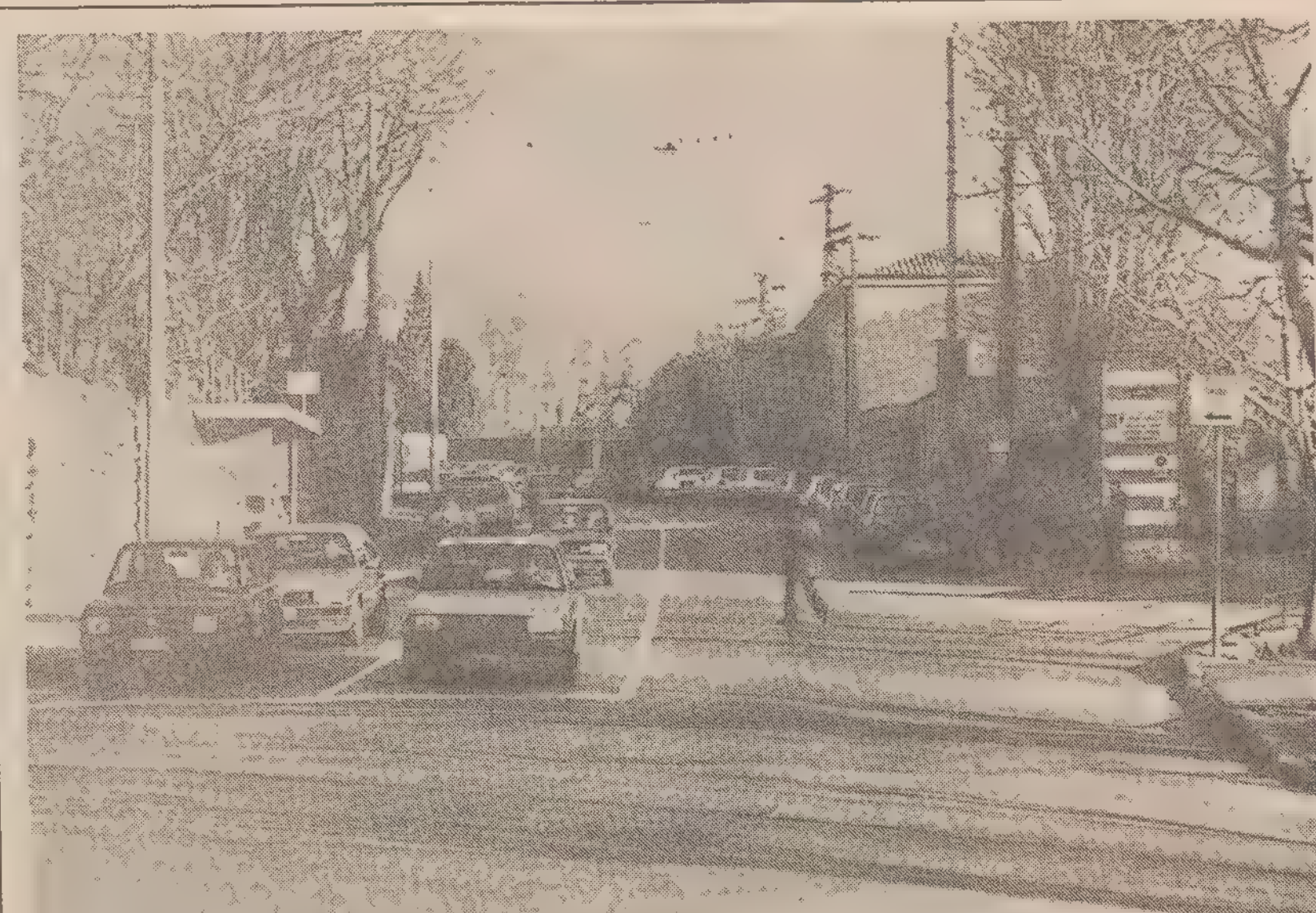
UNA 'GRANA'

«Tasse molto salate per distruggere un rottame d'auto»

Care Segnalazioni,

sono rimasto recentemente vittima di un incidente automobilistico, nel quale ero dalla parte della ragione. La mia autovettura, una Panda 75, è stata gravemente danneggiata dall'urto con un camion. Mi hanno spiegato che le riparazioni erano assolutamente antieconomiche. Quindi ho preferito vendere ciò che restava della mia auto a un ferrivecchi. Ho ottenuto cinquantamila lire. Poi ho dovuto disarmarmi delle targhe e quindi mi sono recato a fare il relativo versamento al Pubblico registro automobilistico, dove mi hanno fatto pagare una tassa di sessantacinquemila lire... Tutto ciò mi sembra piuttosto ridicolo: lo Stato si fa pagare anche per un «non servizio» come la distruzione di un rottame d'auto, eseguita peraltro da un privato.

Lettera firmata



Una fermata bus a rischio per i pedoni

Quasi all'incrocio fra le vie Revoltella e Rossetti esiste una fermata bus delle linee 11 e 11 barrata che involontariamente costituisce una occasione di rischio di investimenti per i pedoni che si affrettano a raggiungerla. L'incrocio, regolato da semafori, non prevede infatti un attraversamento pedonale nella parte a monte, così che molte persone, anche anziane, pur di non perdere il bus in arrivo, attraversano la strada proprio di fronte alla nuova depositeria comunale senza protezione alcuna. Basterebbe che il Comune ripristinasse le zebra che già esistevano nel tratto a monte o ne istituisse di nuove in via Revoltella in corrispondenza di tale fermata. Qualche volta basta poco per evitare un investimento.

Seguono sei firme

PSICHIATRIA / LE MODIFICHE ALL'ATTUALE NORMATIVA

'Segregare è molto comodo'

Psichiatria: non chiusura né segregazione dei malati mentali, ma riabilitazione e reinserimento.

L'apertura degli ospedali psichiatrici è stata un atto di grande civiltà e umanità, mentre non altrettanto si può dire su come si è sviluppato il percorso dell'applicazione della legge.

Infatti le necessarie strutture di sostegno e di supporto al disabile psichico e al familiare si sono concretizzate solo in parte (Centri di igiene mentale, cooperative integrate), ma mancano tuttora quelle intermedie (case-famiglia e altre) che permetterebbero di svolgere un'attività commisurata ai bisogni della psichiatria.

Questa è la causa, a nostro avviso, che ha determinato disagi e disorientamento nei malati e nei familiari. In tal caso la persona malata

«scaricata» nel contesto familiare rischia un progressivo peggioramento. E la famiglia deve fronteggiare una situazione di estrema tensione, di angoscia, di sofferenza, di paura e spesso anche di violenza.

Noi pensiamo che la legittima e sacrosanta libertà dei malati non debba significare la sopraffazione su altri. Inoltre, corresponsabilizzare una legge che non è stata applicata in pieno vuol dire assolvere tutti quei politici e amministratori che, avendo ignorato i diritti di libertà e dignità della persona, poco o nulla hanno fatto affinché la legge sulla psichiatria fosse attuata nella sua pienezza. Infatti una legge che nelle intenzioni dei legislatori dovrebbe tutelare i diritti dei più deboli può non sortire gli effetti se applicata solo parzialmente o in modo non

completo. Anche per taluni può essere molto più comodo, sbrigativo ed economico chiudere, segregare e internare.

Noi pensiamo che questo non sia il modo più consono per risolvere i problemi della sofferenza psichiatrica. Esso richiede il reinserimento sociale attraverso un mirato, adeguato recupero individuale.

Senza la chiarezza di una seria politica di recupero e reinserimento sociale del disabile psichico, senza operatori preparati, senza luoghi appropriati, senza risorse, si corre il rischio di far pagare un alto prezzo in termini di diritti di dignità e libertà sia ai malati che ai loro familiari.

Il comitato direttivo dell'Associazione familiari sofferenti psichici

«Personale cortese»

Ci associamo a quanto hanno scritto la signora Fanelli Laucer e la signora Cesca sulla struttura sanitaria del Centro tumori e sulla cortesia e disponibilità del personale medico e sanitario. Comprendiamo che la signora Lepic possa avere avuto qualche problema non essendo abituata alle nostre consuetudini ed alle modalità della visita ginecologica.

Contestiamo nel modo più assoluto ciò che il 5.1.1991 ha scritto una signora, che ha voluto conservare l'anonimato, riguardo alle condizioni igienico-sanitarie del Centro tumori, offendendo nel contempo un'operatrice sanitaria di cui abbiamo assoluta stima. Ci riferiamo all'ostetrica Ciaccia, unica nel centro tumori di Trieste che, con i suoi preziosi con-

sigli e con la sua esperienza, ha aiutato nelle difficoltà le nostre madri, sta ora occupandosi di noi in modo delicato e sensibile ed incomincia ad interessarsi delle nostre figlie nel difficile momento dell'adolescenza. Chiediamo alla suddetta signora di uscire dall'anonimato e mettersi in contatto con noi per chiarire l'equivoco.

Seguono 14 firme

«Un'iniziativa inopportuna»

Sul «Piccolo» di domenica 20 gennaio è riportato l'annuncio di una prossima settimana di studio sull'Islam, organizzata dal centro di cultura Veritas, tenuto dai Gesuiti. Si prevedono conferenze di docenti gesuiti ma anche di oratori arabi musulmani, esperti islamisti. Orbene, nell'attuale momento di guerra nel Golfo, dove Sad-

dam Hussein, spada dell'Islam, proclama la Guerra santa contro gli infedeli e i nostri soldati combattono e rischiano la vita a causa di un regime fanatico e oppressivo, mi sembrerebbe opportuno annullare, o almeno sospendere, questo incontro.

Lo so, e lo dice il giornale, che la settimana di studi era organizzata da tempo e che per evitare dibattiti che potrebbero degenerare si eviterà alla fine di ogni lezione il contraddittorio. Sarà certamente assicurata anche una adeguata presenza di poliziotti armati (che dovrebbero sorvegliare invece altrove). Ma non sarebbe più semplice, e più cristiano, evitare situazioni pericolose? Vogliamo dare all'Islam un'altra tribuna di propaganda? Per conoscerlo bene, non c'è bisogno di conferenze, basta accendere la televisione.

Giangiacomo Zucchi

ECONOMIA / FERRIERA

'Le responsabilità dei nostri politici'

Rispetto al gran parlare di questi ultimi giorni sul minacciato abbandono della Ferriera di Servola da parte del cav. Pittini e sulle sue ragioni, ci sembra opportuna qualche puntualizzazione, anche alla luce del dibattito svolto in proposito martedì 22 presso la IV commissione del consiglio regionale.

Dal momento che la decisione presa a suo tempo dalle forze politiche triestine è stata quella di garantire comunque la «sopravvivenza» della Ferriera (anche se forse si sarebbe potuta cogliere l'occasione della gravissima crisi di quest'impianto per impostare un coraggioso piano di riconversione produttiva dell'area, risolvendo tra l'altro gli annosi problemi ambientali denunciati dagli abitanti), non è certo illogica la richiesta del cav. Pittini di poter operare in un quadro di certezza e (minima) efficienza amministrativa, allo scopo di non vanificare la logica imprenditoriale in cui si inquadra l'investimento della società friulana.

Alla luce di ciò è quindi da condividere — per esempio — la richiesta che la Ferriera possa disporre di acqua a costi «industriali» (ancor più da condividere visto che ciò può avvenire con il recupero di acque già utilizzate) e non si può non restare stupefatti di fronte a politici e amministratori pubblici come quelli che hanno finora governato Trieste, pronti a stracciarsi le vesti (a parole) in difesa delle industrie triestine minacciate di chiusura, ma altrettanto incapaci di garantire alle stesse industrie le infrastrutture minime indispensabili per funzionare e per restare sul mercato alla pari con la concorrenza.

Analogamente, ci sembra incomprensibile il ritardo dell'autorizzazione all'ammendamento della centrale elettrica interna alla Ferriera. Quest'impianto attualmente — si è appreso in commissione — funziona con un'efficienza (si fa per dire) del 19 per cento, come è normale tra le due guerre; in altri termini, oltre l'80 per cento del potenziale energetico del combustibile consumato viene sprecato. Un progetto di ristrutturazione della centrale pronto da tempo permetterebbe di superare il 47 per cento di efficienza — in linea con quanto consentono le migliori tecnologie attuali — aumentando in misura cospicua la produzione di elettricità. Se ne potrebbe semmai richiedere il completamento con un sistema

di cogenerazione di calore per usi sia industriali che civili. In tempi in cui, anche per le note contingenze internazionali, l'uso razionale delle fonti di energia assume un'importanza decisiva, non dovrebbero esserci tentennamenti rispetto a un progetto del genere. Forse però qualcuno teme che l'incremento della produzione di elettricità da parte di autoproduttori privati finisca per «uccidere» i progetti di nuove megacentrali Enel in regione (tutt'altro che tramontati, come testimoniano il grande attivismo promozionale del vicepresidente friulano dell'Enel, ing. Ortis e il sospeso silenzio della giunta regionale in proposito). Chiarito tutto ciò, va però anche ricordato che le «famigerate» lungaggini burocratiche del progetto per l'impianto di produzione dell'ossigeno della Linde Gas dipendono dalla conclusione, ormai prossima, di un vasto e complesso studio sui rischi industriali nell'area triestina, avviato da tempo e di cui tutti — compreso il cav. Pittini — erano a perfetta conoscenza. Lo studio, commissionato dall'amministrazione regionale, risponde in effetti a un'esigenza innegabile, se si tiene conto della realtà industriale triestina (molti impianti produttivi a ridosso degli abitati) e degli oggettivi fattori di rischio esistenti o previsti: territorio ristretto e tormentato, viabilità alquanto problematica, progetti discutibili come i depositi di Gpl della Monteshell e della Seastock, ecc.

Ci sembra perciò inaccettabile che qualcuno — specie se pubblico amministratore — getti la croce addosso ai funzionari che fanno il proprio dovere, cercando di scalenare una sorta di «caccia alle streghe» all'unico scopo di occultare le gravi responsabilità (queste sì reali) di troppi politici triestini. Crediamo pertanto che si debba correttamente attendere la conclusione del lavoro della commissione di studio sui rischi industriali, senza indebite pressioni o «ricatti» da parte di alcuno, e se — come appare possibile — dovessero emergere da tale studio problemi di compatibilità tra gli impianti e le attività della Ferriera e quelli dei previsti depositi di Gpl, vogliamo sperare che si sceglierà la prima e non la seconda.

I consiglieri regionali verdi
Giorgio Cavallo,
Andrea Wehrenfennig

GUERRA
«La voce dell'Onu»

In seguito ad una riunione dell'esecutivo regionale, presenti Gianpaolo Londero, segretario regionale, Gianluca Rutolo, segretario provinciale, Valentino Giannella ed Elia Caraffi in rappresentanza del Mgs di Trieste, si comunica quanto segue.

Il Movimento giovanile socialista del Friuli-Venezia Giulia in seguito ai gravi avvenimenti inerenti la guerra nel Golfo Persico, al termine di un'ampia ed approfondita discussione, esprime unitariamente la seguente posizione politica.

«Condanniamo l'operato del leader iracheno Saddam Hussein, il quale dopo aver invaso il territorio kuwaitiano ad aver perpetrato innumerevoli crudeltà nei confronti della popolazione civile, persevera in azioni criminali, quali la violazione della convenzione di Ginevra in merito al trattamento dei prigionieri, nonché l'attacco terroristico allo Stato di Israele, che apprezziamo per non aver finora raccolto la provocazione insita in tale atto.

Esprimiamo il nostro sostegno incondizionato ai militari della forza multinazionale impegnati nel conflitto, rammaricandoci delle continue manifestazioni tenute da gruppi pacifisti i quali dovrebbero svolgere la loro funzione nel senso di uno stimolo responsabile per evitare il rischio di scivolare in una retorica di bandiera.

Auspichiamo, infine, il totale rispetto delle risoluzioni dell'Onu che dovrà divenire punto fermo per il futuro; le decisioni del più importante consesso mondiale è necessario che vengano rispettate indipendentemente da interessi nazionali o personali.

Gianpaolo Londero

PARCHEGGI / RIMOZIONE

«Le 'buone' ragioni del vigile»

A seguito dei noti avvenimenti del Golfo, per ragioni di sicurezza, l'autorità di P.S. ha deciso di introdurre un divieto di sosta anche sul lato sinistro di piazza Benico, che si trova in prossimità della scuola elementare ebraica. Nulla da dire sul provvedimento, che trovo giustificato, così come la rimozione delle autovetture che erano, fino a quel momento, regolarmente parcheggiate, compresa la mia, che non ho potuto spostare in quanto assente da Trieste nel momento in cui il divieto di sosta veniva improvvisamente istituito (esso è comparso senza alcun preavviso venerdì 18 e sabato 19 è stato dato corso alla rimozione).

Ciò che contesto, invece, è la multa per divieto di sosta che mi è stata comminata, nonché l'importo

di lire 100 mila per le spese di rimozione che mi è stato estorto dal Comune per poter riottenere l'autovettura di mia proprietà. Eppure nessuna colpa può essermi addebitata, in quanto la mia autovettura non costituiva intralcio al traffico, né violava alcuna norma del codice stradale e la sua rimozione è stata dettata unicamente da motivi di ordine pubblico.

Alle mie rimozioni, un ufficiale del comando dei vigili urbani non ha trovato di meglio che rispondere che chi mi ha multato «evidentemente avrà avuto le sue ragioni». Ho deciso pertanto di interpellare un avvocato per sapere se vi siano gli estremi per una denuncia penale per estorsione o comunque per ottenere la restituzione del maltolto.

col. Mario Brandi



«La tassa sale, i rifiuti restano»

Con riferimento alla replica del Comune riguardante il problema dei rifiuti del giorno 22 gennaio. Abito in via Matteotti e sto riscontrando che al lunedì di ogni settimana il camion per l'asporto dei rifiuti non passa proprio e durante le passate festività i cassonetti erano pieni per tre giorni, quindi mi sembra che la programmazione fatta dal Comune non sia molto esatta. Riguardo la pulizia delle strade l'affidamento a cooperative è molto negativo, perché sono sempre sporche; l'importante è che sia aumentata la tassa sui rifiuti.

Maurizio Viezzioli

OGGI SIAMO APERTI
PER PRESENTARVI LA

NUOVA

Croma

CONCESSIONARIE
E SUCCURSALI
DEL VENETO
E FRIULI VENEZIA-GIULIA

Croma 2.0 CHT: 1995 cm³, 100 CV-DIN, 183 km/h.
Croma 2.0 i.e.: 1995 cm³, 119 CV-DIN, 192 km/h.
Croma 2.0 Turbo i.e.: 1995 cm³, 158 CV-DIN, 215 km/h.
Croma 2.0 TD i.d.: 1929 cm³, 94 CV-DIN, 180 km/h.
Croma 2.5 TD: 2500 cm³, 118 CV-DIN, 195 km/h.



SERIE B / ANCORA INTERROGATIVI SULLA FORMAZIONE ALABARDATA

Triestina, di nuovo al via

SERIE B / COMINCIA IL GIRONO DI RITORNO
Turno all'insegna dell'equilibrio
 Cremonese-Triestina, c'è un confortante precedente

TRIESTE — La prima di ritorno propone come unico scontro di vertice Messina-Verona, e che questo sia (ancora) un incontro ravvicinato tra squadre di alta classifica è un fatto che costituisce la migliore prova di come in vetta la classifica si sia mossa lentissimamente nelle ultime giornate. Il Messina, infatti, è ancora al secondo posto (in compagnia di Lucchese e Reggiana) malgrado non vinca ormai da sette settimane e stia deludendo al punto di avere un seguito di pubblico assolutamente indegno di una squadra in lotta per la promozione; e il Verona è riuscito a passare una serie di tre sconfitte consecutive senza veder pregiudicare più che tanto le sue chances di ritornare nella massima divisione.

Scontro di vertice sarebbe anche Udinese-Lucchese, se le zebre non portassero ancora in classifica i pesanti segni della penalizzazione. Al di là della voglia degli uomini di Buffoni di riemergere dalle sabbie mobili del fondo classifica, va detto che i toscani stanno ponendo in luce soprattutto la loro ottima disposizione difensiva, testimoniata dal fatto che non prendono gol da sei partite consecutive (cinque delle quali concluse sul nulla di fatto). Pur essendo statisticamente improbabile che questo record possa durare ancora per molto, pare tuttavia certo che il pressing a tutto campo di Orri- ci potrebbe porre in difficoltà la spesso troppo compassata manovra friulana.

Caratteristica della giornata sembra quella di proporre diversi scontri tra formazioni che per il momento veleggiavano lontane sia dalla zona promozione sia dalla retrocessione (lontane relativamente, vista la classifica «corta»: Brescia-Avellino, Bari-Lecce, Padova-Salernitana e Pescara-Trento. A parte il caso delle rondinelle che ci sembrano favorite nell'ospitare i lupi irpini, negli altri incontri sulla carta regna il massimo equilibrio. Ci sono poi quattro partite

che contrappongono le migliori del lotto a squadre palesemente in piena lotta per la sopravvivenza. Impegnate rispettivamente a Cosenza e Modena, Foggia e Ascoli hanno compiti decisamente diversi: i sarnesi dovranno dire se le ultime due battute a vuoto siano le solite improvvise discese di tono della zona-lotta squadra di Zeman cui seguono altrettanto pronte risalite, ovvero se la capofila comincia ad avere il fiato un po' grosso; i bianconeri del presidentissimo Rozzi devono invece confermare il buono stato di salute che ha loro permesso di rimanere imbattuti nelle cinque ultime uscite. Nel cosiddetto derby delle due Reggiane, al Mirabello i granata di Marchioro attendono i pari colore (e quasi... pari nome) di Graziani per incrementare la loro già ottima classifica, ma faranno bene a stare attenti alla decisa ripresa dimostrata ultimamente dai calabresi, che accanto all'ottima difesa di sempre sono ora in grado di schierare a loro volta un «tridente» di tutto rispetto (Paciocco - La Rosa - Simonini).

Infine, c'è un Cremonese-Triestina dal quale i lombardi (o «Longobardi», come amano chiamarsi i loro ultras) sperano di ottenere il passaporto per le zone altissime, mentre gli alabardati confidano di poter iniziare il giorno di ritorno interrompendo una serie di tre sconfitte consecutive in trasferta. In effetti, se è vero che i grigiorossi hanno la difesa più impermeabile del campionato con solo dieci reti subite, è anche vero che non godono di un attacco propriamente fulmineo malgrado la presenza dei due sudamericani Dezzoti e Nedara, al punto che il goleador è il biondo terzino destro Gualco (pericolosissimo soprattutto di testa) con quattro gol segnati.

Ricordiamo che all'andata si ebbe un nulla di fatto condito da pochissime emozioni, grazie anche al fatto che la Triestina si schierò con cinque difensori a zona, formula per

A Cremona rientra Urban (foto)

dal quale Veneranda si attende

un decisivo contributo per una

miglior resa di tutta la squadra.

Servizio di
Guarberto Niccolini

TRIESTE — Il campionato volta pagina e l'auspicio è che la Triestina ne approfitti per voltare pagina pure lei. Nel primo pomeriggio si parte per Cremona, sede della prima giornata del girone di ritorno. Si parte con una sicurezza e due incognite: rientra sicuramente Alberto Urban, in forse la presenza di Scarafoni e Consagra. Ma soprattutto si parte con l'assoluta convinzione che i giochi sono ancora aperti, che tante sono ancora le possibilità di salvezza e che nessuno accetti l'idea di sentirsi già condannati.

Ancora ieri doppia seduta di allenamento con intenso lavoro soprattutto al pomeriggio. C'erano quindici giocatori agli ordini di Veneranda al Grezar impegnati prima in una serie di esercizi e poi in due tranches di partita a mezzo campo. Veneranda intanto ha mescolato bene le carte per cui dagli schieramenti non sono venute indicazioni sulle reali intenzioni del mister. Anzi, ad un certo momento Veneranda s'è schierato con i «rossi» per equilibrare le forze in campo.

I giocatori ci hanno dato dentro di brutto, scatenandosi in duelli abbastanza vivaci, anche con scambi di colpi non sempre regolari. S'è rivisto in campo Picci, ancora al sessanta per cento ma comunque già ben avanti nella preparazione. La caviglia ammalata risponde bene e lo costringe soltanto a un po' d'attenzione al momento del calcio. Ancora una settimana e anche il «toscanaccio» dovrebbe essere della partita.

Abbiamo visto abbastanza sciolto anche Scarafoni, al quale forse la spalla sta facendo meno male. A questo proposito va detto che Veneranda si riserva una decisione soltanto all'ultimo momento, ossia domattina perché intende far giocare l'attaccante soltanto se il dolore sarà completamente scom-

parso. Non vuol sottoporre Scarafoni alle sofferenze di domenica scorsa e lo ha detto abbastanza chiaramente. Assenti ieri sia Consagra che Trombetta: per il primo un test probante verrà effettuato stamane a Turriaco dove la squadra si trasferirà in pulman dal Grezar. Su quel campo alcuni lavoreranno altri no, poi ci sarà la colla- zione tutti assieme quindi trasferimento a Visogliano per assistere alla partita della Primavera e infine partenza per Cremona. Per quanto riguarda la formazione dovremo ripetere quanto già scritto ieri: sicuramente in campo Riomini, Costantini, Corino, Di Rosa, Conca, Levanto, Gerone, Rotella e Urban. Sperabilmente con loro Consagra e Scarafoni, le alternative dovrebbero essere Donadon e Marino,



eventualmente in panchina con Luiu, Drago e un «primavera». Abbiamo chiesto a Veneranda come intenda affrontare la Cremonese e quale Cremonese si aspetti. «Poiché loro giocano allo stesso modo in casa e fuori - ha detto il mister - bisogna stare guardandoli. Loro sono abituati a star ben chiusi e schierati dietro pronti a far partire i loro pericolosi avanti in contropiede. Noi dunque dobbiamo innanzi tutto badare a non scoprirli e contemporaneamente attirarli allo scontro in centrocampo per cercare poi di colpirli in velocità».

Veneranda ha battuto e ribattuto anche durante questa settimana il tasto delle ingenuità difensive che tanti guai hanno provocato alla sua squadra fattasi infilare scioccamente dal Pescara, dall'Udinese, dalla Reggiana per non ricordare che gli ultimi danni riportati.

L'ambiente è abbastanza sereno con una crescente convinzione nei mezzi a disposizione. Il rientro di Urban è particolarmente atteso. Veneranda è un entusiasta ammiratore del riciclator Alberto, un giocatore che se ha ritrovato la sua forma migliore può realmente risultare l'uomo in più della Triestina, l'uomo del quale gli alabardati avevano particolare bisogno per darsi una regolata e cominciare a fare risultati.

«Non possiamo chederlo tutto subito - dice ancora Veneranda - dopo una così lunga assenza, però sono convinto che con lui in campo molte cose cambieranno».

Dove pensa di schierare Urban, gli abbiamo chiesto, all'esterno o centrale? «Non gli ho dato alcun ordine, bisogna lasciarlo spaziare a tutto campo. Se non lo imbroglia io sarà più difficile anche per gli avversari tenerlo sotto controllo. Lui ha solo il compito di giocare come sa ed è per questo che fin da domenica mi aspetto una maggior resa di tutta la squadra».

SERIE B / CREMONESE

Burgnich, formazione già decisa

Garzilli in difesa, Chiorri e Maspero a spingere l'attacco

CREMONA — Pur tra molte incertezze e con non poco nervosismo a causa delle condizioni dei terreni sui quali nel corso della settimana ha dovuto far allenare la sua squadra, Burgnich ha praticamente completato nel pomeriggio di ieri la preparazione. Stmane tutto si limiterà alla solita, leggera rifinitura e per la messa a punto sul piano tattico della gara di domani.

Per quanto riguarda la formazione le cose non sono certamente migliorate rispetto a giovedì, dato che Giandebiagi non ha potuto ancora riprendere l'attività e quindi sicuramente non potrà essere schierato. Al suo posto verrà inserito il giovane Lombardini, anche lui comunque reduce da una noiosa forma influenzale, mentre ad interno destro, al posto dell

squalificato Iacobelli, ci sarà Ferrarini. Si parla anche di un possibile rientro nei ranghi del «marcatore» Garzilli in sostituzione di Montorfano, e questo per ragioni contingenti, dato che il primo appare più idoneo per tenere a freno il veloce e scattante Rotella. Sembra infine tutto deciso per quanto riguarda il settore sinistro dell'attacco. Il sacrificato dovrebbe quindi essere Neffa, e pertanto la maglia numero undici sarà affidata a Chiorri, che appare in ottima forma, mentre ad interno, naturalmente, andrà Maspero, elemento che se imbrocca la giornata giusta è in grado di dare un certo respiro, oltre che idee, alle manovre offensive grigiorosse.

La partita è attesa con una certa serenità, anche se non ci si nascondono i soli-

ti, inevitabili timori che sono legati all'imponderabile che sempre sovrasta le cose calcistiche: «Ad Avellino abbiamo rimediato una sconfitta — ci dice Garzilli — che avremmo potuto veramente evitare, ma comunque è inutile recriminare mentre invece è necessario affrontare la gara di domani al massimo della determinazione, dato che la vittoria è d'obbligo se non vogliamo veder naufragare le nostre speranze di promozione. Ci sono ancora margini per un recupero, dato che in tre punti sono racchiuse ben nove squadre, ma è indispensabile superare lo scoglio alabardato. La classifica dei triestini non può e non deve fare testo, mentre dobbiamo contare esclusivamente sulle nostre forze».

[Sergio Armellini]

SERIE B / UDINESE

Buffoni, è in dubbio solo Orlando

Il centrocampista appare pronto - Mattei sarà in panchina

UDINE — Migliorano le condizioni di Angelo Orlando, toccato duro da una caviglia nella gara di Modena, ma il dubbio per Buffoni rimane. Ed è l'unico che assilla il tecnico bianconero alla vigilia del delicato match con la Lucchese di Corrado Orrico. Il centrocampista si è allenato ieri nel gruppo dopo una settimana trascorsa in isolata preparazione, non accusa dolori alla parte contusa, è pronto a reinserirsi a tempo pieno. Ma Buffoni tiene comunque in preallarme il giovane Rossitto, con Luca Mattei in seconda battuta. Perché anche se reintegrato nei ranghi dopo il turno di riposo forzato inflittogli dalla società per motivi disciplinari, l'ex capitano (i gradi sono passati al portiere Giuliani) quasi sicuramente rimarrà in panchina, a testimoniare un feeling che con il nuovo allenatore non è mai stato dei più sentiti. E Buffoni, seppure come di consueto velatamente, riconferma contro i toscani la stessa formazione che ha impattato con il Modena, con Pagano sulla fascia che fu appunto di Mattei e in proiezione offensiva l'accoppiata Balbo-Marronaro supportata dal foforo di Dell'Anno, centrocampista che piace sempre di più all'Inter di Trapattoni.

«Questa con la Lucchese — dice Buffoni — è una gara che, dal punto di vista tattico, potrà ricalcare quella con il Messina. E anche tenendo d'occhio la classifica l'importanza della gara è per noi la medesima di quindici giorni addietro. Vincendo contro i toscani potremmo riproporci nel discorso promozione, poiché roscichieremo due punti a una delle seconde portandoci a quota meno quattro dalla zona alta».

Il condizionale, nei propositi del tecnico dei friulani, appare quantomai d'obbligo in presenza d'un recente passato fatto di madornali, decisivi errori difensivi.

«Già», ammette Buffoni — questa volta sarà davvero importante non elargire regali di sorta ai nostri avversari, evitando gli sbalzi di Trieste e dei «Friuli» contro il Messina. Ma, sotto questo punto di vista, sto vedendo un'Udinese in costante miglioramento dopo i carichi di lavoro imposti all'inizio della mia gestione, anche se parlare di promozione è ancora fuori luogo».

Una preparazione, quella dei friulani negli ultimi giorni, volta soprattutto all'affinamento di schemi e situazioni tattiche che contro la frizzante Lucchese zonarola di Orrico potrebbero verificarsi senza ombra di dubbio.

[Edi Fabris]

Pronostico Totocalcio	
Bari-Atalanta	1
Cesena-Sampdoria	x 2
Fioritina-Roma	1
Genoa-Milan	x 2
Inter-Cagliari	1
Juventus-Parma	x 2
Lezio-Torino	1 x 2
Napoli-Lecce	1
Pisa-Bologna	1 x
Cosenza-Foggia	2
Messina-H. Verona	x 2
Modena-Ascoli	x
Udinese-Lucchese	x

Pronostico Totip	
1ª corsa: 1° arrivato	1 1
2° arrivato	x 1
2ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
3ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 2 1
4ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
5ª corsa: 1° arrivato	x x x
2° arrivato	1 x 2
6ª corsa: 1° arrivato	1 1
2° arrivato	x 1

SERIE A / LE SQUADRE MILANESI

Nervosi Sacchi e il Trap

ROMA
Presidente
Flora Viola

ROMA — La signora Flora Viola è il nuovo presidente della Roma. L'ha nominata ieri il consiglio di amministrazione della società riunitosi nel pomeriggio per la distribuzione delle cariche dirigenziali dopo la morte di Dino Viola. La nomina — informa un comunicato — è stata decisa nel rispetto della «continuità» e su invito di tutti i presenti. La vedova Viola, che ha accettato l'incarico, farà parte anche del consiglio. Nella seduta è stata deliberata inoltre la nomina del vicepresidente Giovanni Guidi ad amministratore delegato con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. E' stato infine deciso di proporre, secondo le modalità di legge, l'istituzione di un comitato esecutivo, attualmente non contemplato dallo statuto sociale, di cui facciano parte oltre al presidente e all'amministratore delegato anche Federico, Riccardo ed Ettore Viola. All'inizio della seduta il vicepresidente della Roma aveva ricordato ancora una volta l'opera del defunto presidente Viola nella sua «insostituibile e prestigiosa attività manageriale» sottolineando «la gravissima perdita subita dalla società e dal mondo dello sport». Tutti i componenti il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale hanno espresso ancora una volta il loro intenso cordoglio e la più viva partecipazione al dolore della famiglia.

C'è tensione nel ritiro dell'Inter.

Problemi fra l'allenatore e Berti.

In casa milanista tutti sono contro

Van Basten. Arriva uno psicologo

Servizio di
Nino Sormani

MILANO — Non c'è pace per le due squadre milanesi. Le sconfitte rimediate da Inter e Milan in Coppa Italia e campionato hanno provocato gravi reazioni nelle due squadre. Ieri Trapattoni ha fatto allontanare dal ritiro di Appiano Gentile un giornalista di un quotidiano sportivo reo di aver rivelato che al termine della gara con il Torino, di Coppa Italia, l'attaccante Klinsmann ha duramente litigato con l'arbitro Lo Bello colpevole, secondo lui, di aver negato un sacrosanto rigore alla sua squadra che avrebbe consentito ai nerazzurri di pareggiare con i granata e di passare ai quarti di finale della Coppa. Intanto, il tecnico continua il suo braccio di ferro con Berti che vuole rimandare in panchina anche domani contro il Cagliari.

In casa rossonera, invece, i giocatori si sono schierati contro Van Basten a difesa del modulo tattico di Sacchi. «Gli schemi non si toccano — ha detto a nome di tutti capitano Baresi — perché sono sempre validi e ci hanno consentito in questi quattro anni di vincere tutto quanto era possibile. Comprendiamo l'attuale travaglio di Van Basten ma il gioco del Milan resta quello che è».

Ieri l'olandese ha avuto un

lungo incontro con i dirigenti milanesi guidati dall'amministratore delegato Galliani, presente Sacchi e lo psicologo della squadra De Michelis che in questi giorni starà molto vicino al giocatore. Oggi a Milanello arriverà anche il presidente Berlusconi che, nel frattempo, ha invitato per la prossima settimana Augusto De Megni, il ragazzo liberato dopo tre mesi di sequestro, grande tifoso milanista e al quale Ancelotti ha già promesso la sua maglia. Ma l'allenatore Sacchi, oltre a dover vedersela con il suo attaccante Van Basten che continua a fare i capricci e non si sa se domani andrà in campo contro il Genoa, ha grossi problemi di formazione. Oltre ad Evani e Maldini ancora bloccati dagli infortuni capitati due mesi fa, ha perso per strada anche altri giocatori.

In particolare Ancelotti che ieri non ha potuto allenarsi per un forte mal di schiena. Con lui si sono fermati anche Gaudenzi e Stroppa. E con Donadoni sempre alle prese con la pagnola non sarà facile al tecnico rossonero mettere assieme una formazione valida da schierare contro il Genoa, una delle squadre più in palla in questo momento che potrebbero dare domani a «Marassi» un altro dispiacere ai rossoneri.

GIUSTIZIA SPORTIVA

Ferlaino, pluricondannato resta consigliere federale

ROMA — Corrado Ferlaino resta consigliere federale per un margine di un paio di mesi, per l'esattezza 64 giorni, lo ha reso noto la federazione dopo aver compiuto, tramite i suoi uffici di giustizia sportiva, un accurato controllo sull'ammontare complessivo delle squalifiche collettive date dal presidente del Napoli in seguito all'inibizione per cinque mesi e sette giorni inflittagli giovedì dalla Corte federale per le sue accuse televisive contro Matarrese, Casarin e Baldas.

Il controllo si è reso necessario per verificare se Ferlaino avesse accumulato nella sua carriera più di 12 mesi di sospensione, limite oltre il quale, ai sensi dell'art. 23 dello statuto, non avrebbe potuto ricoprire cariche federali e sarebbe quindi decaduto dalla carica di consigliere della Figg a meno di una richiesta di amnistia. Gli uffici della Federcalcio hanno ricostruito l'intero curriculum «nero» del presidente del Napoli appurando che nei 22 anni di dirigenza è inciampato otto volte davanti alla giustizia sportiva totalizzando un totale di 9 mesi e 26 giorni di squalifica, compresa l'inibizione inflittagli giovedì.

Questo l'elenco delle sanzioni accumulate dal presidente del Napoli: 1) 1969: sei mesi di squalifica (dal 19-3 al 19-9) per un diverbio con l'arbitro Sbardella in Napoli-Palermo; squalifica poi ridotta dalla c.d. a tre mesi (fino al 19-6) e diminuita poi dalla Caf fino al 31-5. Totale squalifica: 2 mesi e 12 giorni. 2) 1975: ammonizione con diffida per dichiarazioni non lecite. 3) 1977: un mese di squalifica (dal 16-4 al 16-5) inflitta dalla c.d. per dichiarazioni lesive della reputazione di tesserati Can. La Caf poi trasformò la delibera in ammonizione. 4) 1984: quattro mesi di squalifica (dal 14-4 al 13-8) inflitti dalla c.d. per dichiarazioni contro l'arbitro Menicucci per Napoli-Torino del torneo giovanile di Viareggio. Riduzione Caf a due mesi. Totale squalifiche: 4 mesi e 12 giorni. 5) 1986: ammonizione con diffida del giudice sportivo. 6) 1987: sette giorni di squalifica per indebita presenza in campo. Totale squalifiche: 4 mesi e 19 giorni. 7) 1988: deplorazione della Corte federale per Inter-Napoli diretta da Longhi. 8) 1989: deplorazione Corte federale per Inter-Napoli diretta da Agnolin. 9) 1991: cinque mesi e 7 giorni dalla Corte federale. Totale squalifiche: 9 mesi e 26 giorni. Ferlaino, dunque, resta consigliere federale anche se fino al 30.6.1991 non potrà partecipare alle riunioni del consiglio.

Servizio di
Pier Paolo Simonato

PORDENONE — Addio, vecchio e glorioso Pordenone Calcio? Il pericolo c'è, dopo la sentenza di fallimento della Spa neroverde emessa dal Tribunale della città del Noncello venerdì 18 gennaio. Un gruppo di creditori insoddisfatti aveva chiesto ai magistrati (Riccio Cobucci, Turrini e Drassich) di sentenziare il fallimento dell'«armata» di Giuseppe D'Antuono, la cui famiglia aveva già patito simili disavventure a Omegna e San Remo. I creditori in questione sono Francesco Colledan, Bruno Mansi, Gaspare Restivo, Franco Antoniazzi, e poi le aziende Sportswear, Snc Scarpa e Adidas, la Cassa rurale e artigiana del Credesco, l'Us Valvasone. Lamentano tutti crediti non soddisfatti, soprattutto nel campo dell'abbigliamento sportivo e della cessione di atleti.

Il curatore fallimentare, avvocato Poggiali, assicura la regolare prosecuzione del torneo, i creditori scuotono la testa. Siamo al punto più basso della lunga parabola discendente del sodalizio della Destra Tagliamento. Senza un presidente né una sede in città, l'ex società di viale Marconi ha un futuro tutto da decifrare.

Il sindaco di Pordenone, Alvaro Cardin, oggi ha chiamato a raccolta gli «amici»; si cercherà di salvare il salvabile? Le «cordate» in corsa per rilevare il pacchetto azionario dalla famiglia D'Antuono (Giuseppe, l'ex presidente e amministratore unico, è squalificato) sembrano almeno tre: Buset Caon, Sandrin-Biasotto, e un'altra non meglio precisata. C'è chi parla addirittura di un «ritorno indiretto» di Vittorio Fioretti (ora all'Alessan-

dria), già amministratore delegato del Venezia 1907 con Zampanini.

Il Pordenone Calcio nacque nel 1928 come «Safop», espressione calcistica di un Circolo ricreativo aziendale, riuscendo anche a disputare la serie B Interregionale. I momenti d'oro massimi splendori sportivi si legano però alla prima metà degli anni Sessanta. Dal 1962 al 1965, il Pordenone si aggiudicò due titoli nazionali Juniores. Nello stesso periodo, con Silvio Ceriali presidente, disputò onorevoli tornei di C, grazie anche a un gemellaggio con la Juventus. Per il buon rapporto con «Madama» giunsero in riva al Noncello mister Cesarini (l'attaccante del gol negli ultimi minuti), un tritico argentino (Sacco, Longo, Ricaldone) e altri atleti adatti in classifica dietro i tigrotti del-

PRO GORIZIA

Pozzo lascia la presidenza a Vosca, giornalista Rai

GORIZIA — Manca solo più l'annuncio ufficiale, ma la notizia è ormai certa: Giancarlo Pozzo dalla prossima settimana non sarà più il presidente della Pro Gorizia. Dopo aver salvato quattro anni fa la società isontina da una ingloriosa fine ricostruendo e dando nuovi stimoli a tutto l'ambiente calcistico cittadino, ora, per motivi di salute e di lavoro, ha deciso di passare la mano. Gli subentrerà il giornalista Rai Massimo Vosca. Pozzo assicurerà la continuità economica per i prossimi due anni. Nel frattempo potranno essere così ricercate dalle soluzioni alternative.

Non sarà quindi un distacco traumatico visto che, tempo permettendo, Pozzo seguirà almeno alta domenica la squadra. Sui motivi di questo improvviso forfait nulla è trapelato dalla sede biancazzurra. E' certo comunque che il presidente uscente da tempo era sollecitato dal fratello (Gianfranco e Giampaolo, presidente quest'ultimo dell'Udinese), a riprendere il suo posto nell'ambito delle industrie della famiglia.

la Pro Patria, Vinicio Facca, atleta di punta della compagine di Ceriali, ceduto al Lecco in serie A, divenne la prima vittima dei disordini negli stadi: colpito da una bottiglia al volto, perse l'occhio. Qualche anno prima, Zivoni era stato ceduto alla Juventus per 2 milioni, mentre Gregori aveva preso la via di Cagliari. Per una piccola differenza di valutazione tecnica (1 milione) non si concluse l'acquisto di Zoff. L'ultimo Pordenone «serio» si ferma alla stagione 1987-88. Adriano Fedele fu il nocchiero e il club della Destra Tagliamento finì il campionato di C2 al sesto posto, totalizzando 36 punti. L'anno successivo, con Moras presidente (che introdusse le maglie biancorosse, come i colori della città), il Pordenone Calcio retrocesse in Interregionale. Nel 1989-90, anno dell'arrivo di D'Antuono, giunsero in riva al Noncello anche Beccalossi e Podavini. Il primo allenatore, durato tre partite, fu il brasiliano Hamilton Soares Macedo, già secondo di Vujadin Boskov all'Ascoli, in serie A. Dopo Macedo, la squadra fu affidata, via via, a Mendoza, Mazzarella, D'Antuono, Podavini e Beccalossi. Giunse puntuale anche la seconda caduta, questa volta in Promozione.

Fra gli atleti lanciati negli ultimi anni, che ora militano fra i professionisti, vanno ricordati Da Agostini e Facciolo (Reggiana), Andretta (Venezia), Castenetto (Bari), Bianchet (Alessandria), Birtoni (Novara), Bortoluzzi (Treviso). Fra i «vecchi» invece, Bressani, Drolini, Zanin, Fedele, Leonarduzzi, Leonarduzzi, Vriz, Beccalossi, Schiraldi, Gava e Da Pieve. E oggi? Solo qualche speranza.

SERIE A1 / LA STEFANEL VA A FIRENZE

La Bella addormentata e Cenerentola

I toscani sono una squadra lenta e tattica di ultratrentenni che però ama fare scherzi molto pesanti

SERIE A2 / EMMEZETA

La parola d'ordine è: velocizzare

Il forfait di Graberi mette i bastoni fra le ruote a Bosini

UDINE — Primo intoppo per Paolo Bosini alla vigilia del difficile esordio dell'allenatore succeduto in settimana al difensore Piccin alla guida dell'Emmezeta. Giampaolo Graberi ha l'influenza, ieri non si è allenato ed è in ferie la stessa sua partenza per Livorno.

Un handicap relativo, si può pensare, in considerazione del fatto che il giocatore è una seconda linea che Piccin aveva progressivamente impiegato sempre di meno. Una defezione che potrebbe invece far sentire il suo peso se rapportata all'intenzione del nuovo tecnico di velocizzare una manovra, giudicata giustamente statica, e che i pesi leggeri dalle potenzialità al tiro come Graberi possono contribuire a snellire. Ed è proprio sulla velocizzazione dell'azione che Paolo Bosini ha prevalentemente lavorato dal martedì sera, quando ha diretto per la prima volta una seduta d'allenamento della squadra, affidatagli in un momento parti-

colamente critico del torneo. Ma anche le implicazioni psicologiche della situazione sono state analizzate dal tecnico assieme ai giocatori, nel tentativo di smuovere il gruppo dalla pericolosa apatia nella quale è da tempo sprofondata. Un fatalismo insano che Bosini si sta sforzando di rimuovere facendo tesoro delle passate esperienze in riva all'Isone.

«Parlare di sfortuna non serve a nulla — dice il tecnico — ho detto ai giocatori che dobbiamo guardare avanti se vogliamo ottenere questa benedetta salvezza. I ragazzi devono guardare dentro se stessi per cercare di capire da soli che cosa li blocca, rendendoli insicuri a tal punto. Quando qualcosa si muoverà al proposito allora significherà che saremo sulla buona strada. Ma intanto dobbiamo pensare di vincere anche alcuni incontri che pronostico di nega».

Bosini, un po' per scaramanzia, non parla di vittoria im-

mediata, citando gli episodi iniziali della sua prima salvezza a Gorizia: «Quando mi affidarono la squadra perdevamo subito male, ma in seguito imboccammo gradualmente una serie positiva che ci consentì la permanenza in A2. Voglio dire che non ci dovremo abbattere ulteriormente se domenica a Livorno non ce la faremo, ma avere ancora un po' di pazienza. Ai primi riscontri positivi la situazione si sbloccherà certamente».

Ma di tempo, purtroppo, per l'Emmezeta ne rimane poco per sperare. Nel prossimo turno Venezia, appaiata ai friulani al penultimo posto, è indicata come facile vincitrice sulla «cenerentola» Cremona sul parquet di Mestre. La corsa per la salvezza, classificata alla mano, pare ormai limitata ai friulani e ai veneti, ospiti al «Carnera» proprio nell'ultima interna di campionato. Con la speranza che allora tutto non sia già stato scritto.

[Edy Fabris]

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — La Stefanel tenta un collage di fiabe. Vuole offrire una palla a spicchi avvelenata (in origine era una mela) non a Biancaneve, ma a Cenerentola, che in campo cestistico è la Pallacanestro Firenze, tre vittorie in diciannove partite di campionato. Cambiano i tempi e cambiano le fiabe. Questa Cenerentola non è né bella, né giovane, e men che meno sposerà il principe. Quasi certamente finirà male, in A2. E' una vecchiaia apparentemente inerte che però ogni tanto tira brutti scherzi. Ne sa qualcosa la Philips, sommersa quindici giorni fa sotto quindici punti di scarto. Per Trieste comunque domani è finalmente il momento buono per uscire da un'altra amara favola in cui è rimasta invischiata da un mese a questa parte, interpretando perfettamente il ruolo della Bella addormentata. Il bianco giglio di Firenze tra i canestri ha un'anima nera. «Gei Gei» Anderson è l'uomo «all-around» di questa formazione, guida la classifica marcatori con una media di oltre trenta punti a partita, è secondo nel recupero, quarto nei rimbalzi offensivi,

I punti di forza sono i coloured

«Gei Gei» Anderson e Kea

Ormai sulla soglia della pensione

il triestino Vecchiato e Valenti

primo nei falli subiti, secondo nella valutazione. Ha 31 anni e gioca da sei a Firenze della quale è il simbolo. L'asse di colore è completato sotto canestro da Clarence Kea, 33 anni, 2,05, simpaticamente noto per l'andatura da pappero e le urla in «falso». E' stato campione d'Italia e d'Europa con il Bancoroma, nell'85-86 ha giocato con la Fantoni Udine. Data la stazza, occupa una porzione non indifferente di area sotto canestro. Con oltre tredici rebounds a partita, è il secondo rimbalzista della A1 dietro al «Casertano» Shackleford, ma ha anche un tiro molto preciso e sfiora il 64 per cento di realizzazione. Tutto il resto è maturo gregario, accomunato a Trieste da un sapore di vaga nostalgia. Renzo Vecchiato, l'ultimo campione triestino di na-

sceita prima di Tonut, trascorre sotto il canestro fiorentino la sua vecchiaia cestistica, anche se ha «solo» 36 anni, ben cinque meno di Menechini, mentre il playmaker è un'altra vecchiaia conosciuta, Piero Valentini, a Trieste per due stagioni tra l'81 e l'83 in maglia Occe e Bic. Nel primo di quei campionati venne guidato sulla panchina triestina da Rudy D'Amico, lo stesso allenatore che Firenze quest'anno ha esonerato sostituendolo con Marco Camai. Altre guardie «canute» sono Franco Boselli e Piero Mandelli, entrambi trentatreenni. E' rientrato da non molto in squadra dopo un lungo braccio di ferro con la società sulla cifra d'ingaggio, Stefano Andreani, 2,04, 34 anni, che gioca da ala ed ora è il più pericoloso degli italiani.

Scopo precipuo dei toscani è quello di addormentare il gioco e di ipnotizzare gli avversari. Le difese sono parossisticamente tattiche con tanta zona e qualche «triangolo e due». In attacco le palle vengono giocate molto lunghe e le conclusioni spettacolari quasi esclusivamente a Anderson e Kea. Firenze ha perso una marea di partite negli ultimi finali e questa circostanza negativa la avvicina a Trieste.

All'andata la Stefanel, pur senza entusiasmare, dilagò, concludendo sull'86-69. Ma non bisogna dimenticare che si era nel mese di ottobre, eccezionale per i colori neroranciano. La Pallacanestro Firenze è appena al suo settimo campionato di serie A, in costante altalena tra la red e la green division. Gli unici precedenti con Trieste si riferiscono alla A2 dell'86-87 e all'ora Liberti vinse in entrambe le occasioni. Alla fine di quel campionato Firenze venne promossa in A1 e la Stefanel precipitò in B; ora i valori sono rovesciati.

Stamattina i neroranciano rifiniscono la preparazione al palasport e dopopranzo partono in pullman per il capoluogo toscano. Domani saranno seguiti da un discreto numero di tifosi triestini.

A2 DONNE / MONTESHELL

Provaci ancora, Muggia ma a Rho sarà più dura

TRIESTE — A caccia del primo successo esterno. La Monteshell, dopo aver assaporato il gusto della prima vittoria interna della stagione, la settimana scorsa contro l'Unitecna, vuole riprovarci, questa volta lontano dalle mura amiche. Stasera la compagine di Mario Steffè è impegnata alle 20.30 sul parquet di Rho, dove affronterà il Riccelli, che all'andata violò il campo mugugano.

La formazione lombarda viene dalla sconfitta di San Bonifacio, e occupa ciononostante una più che tranquilla posizione di media classifica, 16 punti, che se incrementati nei prossimi incontri potrebbero addirittura proiettare il Riccelli nei quartieri più elevati della categoria, verso i play-off. Discorso ipotetico, questo, però, anche perché le avversarie odierne delle mugge-

sane avranno a che fare con una squadra decisamente rigenerata dopo la prima vittoria in questo campionato.

La Monteshell sabato scorso ha dimostrato di essere ancora viva, disputando un'ottima prestazione tanto in difesa e sotto le pance, quanto in attacco. Ma soprattutto ha dimostrato di essere, ancora una squadra compatta, unita. Aver rotto il ghiaccio è quanto auspicato da coach Steffè, il quale non ha mai gettato la spugna, continuando a credere nelle sue ragazze, nonostante la lunghissima sfilza di rovesci, e nonostante il campionato resti in gran parte comunque compromesso. Ora la Monteshell è sempre ultima, ma non più da sola, avendo acciuffato l'Abano a due punti.

[Luca Loredan]

SERIE B1 / DIANA

Con il Campobasso è 'spareggio'

gli avversari schierano la torre del torneo, Tonino Fusi

LAZIO — L'incontro tra Diana e Campobasso è il primo del campionato di serie B1. Occasione. Si va in campo di fronte le due tifoserie. In un'ora da delusione a Diana che nella partita vanta ben tre gol, mentre il Campobasso ne ha uno. L'informazione che da due anni è quindi in corso di spareggio. In campo due quatt'ore posti in campo a giocare. Campobasso in serie A. Campobasso in serie B1.

Per vedere la reazione della squadra dopo la sconfitta, la Diana si è allenata. La squadra di Diana è apparsa nervosa e volenterosa di recuperare la sconfitta.

La Diana, che è un'equivalente con la Stefanel, è una squadra che si sono allenati alla massima intensità, con tempi di allenamento in termini

più che accettabili. Il distacco dai più forti triestini. Una prova che fa ben sperare proprio in vista della partita di domani che vedrà in campo Tonino Fusi, la torre del campionato di B1. Durante la partita qualche preoccupazione ha destato un piccolo infortunio occorso a Fabio Spagnoli. Si è trattato di una lieve distorsione alla caviglia che si è dimostrata meno grave del previsto e così Spagnoli, dopo una giornata di riposo, ha potuto già da ieri riprendere ed allenarsi con i compagni.

Proprio con Spagnoli abbiamo fatto il punto sulla situazione. «Non sarà una partita facile — dice il giocatore — il Campobasso sta infatti ottenendo dei grossi risultati e sicuramente cercherà di renderci la partita della vittoria che siamo riusciti a ottenere sul loro terreno. Affronteremo la partita quindi con la massima decisione e concentrazione. Vogliamo a tutti i costi questa vittoria

che ci permetterà di conquistare la quarta posizione».

Spagnoli finora non ha giocato molto in campionato: «Non è questo l'importante — risponde — mi alleno con impegno e sono convinto che prima o dopo arriverà anche il mio turno. Per ora e in quando le cose vanno bene è meglio non modificare l'attuale formula. La squadra mi sembra che dopo l'avvio piuttosto stentato stia venendo pian piano fuori. Non siamo ancora del tutto contenti, ci manca ancora un qualcosa che stia sulla buona strada. Ora dobbiamo rimanere con i piedi per terra e cercare di giocare sempre al massimo. Sono convinto che alla fine i risultati ci daranno ragione».

Il Campobasso si preannuncia di gran completo unico assente sarà il solito Farro che non sarà recuperabile per questo campionato.

[Antonio Gaier]

A1 DONNE / AROMCAFFE'

Ingram e Pavone a ritmo ridotto

Gli acciacchi continuano a frenare le biancocelesti

TRIESTE — Spiccioli di speranza per l'Aromcaffè. Si potrebbe descrivere così l'atmosfera che si respira all'interno della società triestina. Dopo l'ennesima sconfitta consecutiva, la sesta, subita sabato, l'Aromcaffè inizia a sognare veramente una vittoria. Una vittoria, oltre ad essere importantissima dal punto di vista della classifica, che vede la società biancocelesti con soli otto punti dopo 19 incontri, risulterebbe anche il morale della squadra stessa.

Dopo le dichiarazioni del presidente Fusaroli, prima dell'incontro con il Saturnia, in cui si diceva sicuro della vittoria, e quelle, forse ancora più spavalde del direttore sportivo Odinal che, in prossimità della partita con il Busto Arsizio, riscontrava la superiorità dell'Aromcaffè, chissà se non avranno successo le affermazioni tranquille dell'allenatore Pituzzi, che presenta la prossima avversaria come squadra molto forte. Ce l'auguriamo.

In questi giorni Pituzzi sta allenando le mule triestine, in vista dell'incontro di domenica contro l'Italmeco Bari. Sembra proprio impossibile per l'Aromcaffè riuscire ad allenarsi al completo, almeno per una settimana di seguito: infatti, anche questa settimana, la società biancocelesti ha dovuto fare i conti con l'influenza. A dare forfait è stata Lisa Ingram, colpita da un'influenza intestinale già nei primi giorni della settimana.

Da un paio di giorni, poi, anche Franca Pavone non si presenta agli allenamenti causa un fastidiosissimo mal di gola accompagnato dalla febbre. Pituzzi dovrebbe comunque star tranquillo, la Ingram ha già ripreso gli allenamenti e sembra che anche la Pavone stia recuperando velocemente.

Le vicende di questi giorni hanno avuto riflessi anche nel mondo sportivo e soprattutto nel basket femminile

italiano. Sono già tre le atlete americane che, causa la guerra nel Golfo, hanno scelto di far ritorno in patria. Sembra, per il momento, che le biancocelesti targate Usa siano tranquille, e l'ipotesi che vogliano imitare le loro colleghe sembra lontana, come conferma lo stesso direttore sportivo Odinal: «Finora, tutto tace — afferma — Sia Pam Leake che Lisa Ingram non sembrano intenzionate a tornare in America, almeno finché la situazione rimane così».

Odinal, tralasciando il discorso guerra, presenta così la squadra pugliese che scenderà sul parquet di Chiarbola domenica pomeriggio: «Puntano al play-off, e una vittoria darebbe all'Italmeco due punti molto preziosi». Ma i due punti sono preziosi ancor di più per l'Aromcaffè, che domenica, parole di Pituzzi, «dovrà giocare fino alla morte».

[Fulvia Deggrassi]

Lo sport in TV

9.55	Rai 3	Biathlon, Coppa del mondo
11.00	Montecarlo	Pianeta neve
11.40	Montecarlo	Crono, tempo di motori
12.20	Montecarlo	Sci, discesa femminile
12.25	Rai 3	Sci, campionato mondiale sci alpino
12.30	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
12.45	Teleantenna	Top handball
13.00	Teleantenna	Basket, Stefanel-Ranger Varese
13.15	Rai 2	Dribbling
13.30	Montecarlo	Sport show
14.35	Rai 1	Sabato sport
15.05	Rai 3	Da Napoli, pallanuoto
16.30	Rai 2	Pallavolo, Philips-Maxicono Parma
17.45	Rai 2	Pallacanestro, Panasonic-Philips
18.45	Rai 3	Tg3 - Derby
19.15	Telequattro	Ciao Unione
19.40	Teleantenna	Rita Sport
20.00	Telequattro	Anteprima Sport
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Italia 1	Boxe, Stecca-Reyes. Campionato mondiale pesi piuma Wbo
22.05	Rai 2	Tg2 Lo sport
23.50	Telequattro	Anteprima Sport (replica)
23.50	Teleantenna	Rita Sport
24.00	Rai 2	Notte sport: Pattinaggio, danza libera, biliardo

SCI / MONDIALI DI SAALBACH

Una tirolese batte la Kronberger

Due brutti infortuni nelle prove per la libera maschile che è in programma domani

LAZIO — L'incontro tra Diana e Campobasso è il primo del campionato di serie B1. Occasione. Si va in campo di fronte le due tifoserie. In un'ora da delusione a Diana che nella partita vanta ben tre gol, mentre il Campobasso ne ha uno. L'informazione che da due anni è quindi in corso di spareggio. In campo due quatt'ore posti in campo a giocare. Campobasso in serie A. Campobasso in serie B1.

Per vedere la reazione della squadra dopo la sconfitta, la Diana si è allenata. La squadra di Diana è apparsa nervosa e volenterosa di recuperare la sconfitta.

La Diana, che è un'equivalente con la Stefanel, è una squadra che si sono allenati alla massima intensità, con tempi di allenamento in termini

SCI / MARCIALONGA

Oltre cinquemila fondisti domani al via di Moena

TRENTO — Cinquemila fondisti prenderanno il via, domenica a Moena (Trento), nella marcialonga di Fiemme e Fassa rilanciata quest'anno, dopo due inverni senza neve, da una pista bianchissima. «Su questa neve ideale e molto veloce — ha detto Franco Nones, atleta di casa e medaglia d'oro alle Olimpiadi di Grenoble — si potrà forse battere il record fissato da De Zolt nel 1987 in tre ore e cinque minuti».

Proprio De Zolt appare tra i protagonisti. Secondo Nones «è fortissimo, ben preparato e possiede soprattutto una classe superiore».

«In buona giornata — ha aggiunto — può battere tutti». De Zolt ha già vinto due edizioni della Marcialonga, nel 1986 e nel 1987, mentre nell'edizione del 1988 si è classificato al secondo posto. Tra le donne, Manuela Di Centa, impegnata nelle prove del campionato italiano di fondo, non sarà alla partenza a contrastare la sovietica Vida Vitseina, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1988. Il vertice femminile comprende l'eterna Maria Canins, 40 anni, vincitrice di 10 edizioni, e Guidina Dalsasso che si confronta per la prima volta con la Marcialonga.

SAALBACH — Niente medaglie ieri a Saalbach ma soltanto il primo atto, la libera, di una gara che assegnerà i titoli giovedì, la combinata donne. Sui 2361 metri della pista Aster, una autentica autostrada sulla neve, proprio sopra Saalbach, ha vinto la ventenne studentessa austriaca Sabine Ginter, nata a Vorderhornbach, nel Tirolo, battendo la «regina» di casa, la grande Petra Kronberger. Scendendo con il tempo di 1'18"23, la Ginter ha dato 36 centesimi alla Kronberger, 46 alla svizzera Bournissen, 47 alla sovietica Gladishiva e 52 alla tedesca Michaela Gerg.

Con l'altra tedesca Katrin Gutensohn e poche altre, dovrebbero essere queste oggi le protagoniste della libera vera, quella che, assegna il titolo mondiale della specialità. Proprio la preoccupazione di alcune di risparmiare le forze alla vigilia della competizione più importante, potrebbe spiegare l'exploit della giovane Ginter e la resa, un poco appannata, di alcune altre. La Kronberger, ad esempio, pur protagonista di una ottima discesa, ha dichiarato subito che si è trattato di «una bella prova per la discesa mondiale, perché solo adesso riesco a sentire il clima mondiale. Sono felice di aver superato questa prima gara perché il ruolo di favorita stava diventando troppo pesante».

La tedesca Katrin Gutensohn, ieri sesta, sulla carta la più temibile concorrente della Kronberger nella discesa di oggi, è rimasta indecisa fino all'ultimo momento perché aveva deciso di rinunciare all'ultimo impegno, pur di puntare tutte le sue forze sulla libera che assegna il titolo.

Forse favorita da queste schermaglie, la Ginter, su questa pista, che ha definito «la più facile incontrata in tutta la stagione», ha trovato la li-

TENNIS / INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA

Becker-Lendl la finale

Il cecoslovacco ha eliminato Edberg dopo quattro ore di gioco

EQUITAZIONE / CORTINA

Il concorso ippico su neve apre la stagione equestre

CORTINA D'AMPEZZO — E' cominciato ieri a Cortina d'Ampezzo il concorso ippico nazionale di formula 2 su neve, prova di apertura del calendario degli sport equestri 1991. Il concorso, cui sono iscritti centocinquanta binomi, si disputa nell'area di arrivo del trampolino olimpico Italia.

Lo splendido anfiteatro naturale, che già da due anni è stato adibito a sede delle gare, anche questa volta ha rinnovato il proprio look per presentarsi a concorrenti, addetti ai lavori e pubblico in condizioni ottimali. Il campo di gara è stato realizzato seguendo le direttive di Marcello Mastroratti, il responsabile dei percorsi dello Csi di piazza di Siena.

Per ottenere un fondo soffice e compatto che soddisfi le esigenze tecniche, due gatti delle nevi hanno lavorato a ritmo serrato. Gli organizzatori che nelle precedenti edizioni erano stati costretti a innervare artificialmente il campo gara per mancanza di neve, quest'anno si trovano di fronte a un problema diametralmente opposto. Il collaudo di ieri ha comunque confermato in senso positivo il lavoro di preparazione del fondo.

Nelle immediate vicinanze del campo di gara sono stati montati duecento box prefabbricati. Questa sorta di cittadella riservata alle scuderie è stata realizzata in conformità con

le regolamentazioni internazionali che prevedono per motivi di sicurezza una normativa molto rigida per quel che fa riferimento a recinzioni e permessi di accesso. Quattro box sono riservati a speciali lampade a raggi ultravioletti che sono a disposizione per consentire ai cavalli di sostare in un ambiente caldo subito dopo le gare.

Le prove nazionali che si concluderanno domenica costituiscono una sorta di anteprima per l'attesa gara internazionale che è programmata da giovedì 31 a domenica 3 febbraio, a cui hanno aderito cavalieri in rappresentanza di ben diciotto nazioni. Molti dei cavalieri che fanno parte del gotha internazionale del salto ostacoli hanno confermato la propria presenza a Cortina d'Ampezzo, personaggi della levatura degli inglesi Nick Skelton e Robert Smith, dei belgi Eric Wauters ed Eva Van Paesschen o degli svizzeri Fuchs, affezionatissimi ospiti del concorso ampezzano sin dalla prima edizione.

Gli azzurri in campo saranno diciotto: tra questi va segnalata la presenza di Filippo Moysen, Simone Sed e Luciano Campagnaro, quest'ultimo brillante secondo lo scorso anno nel Gran Prix Volto, prova di chiusura che vide la vittoria di Nick Skelton.

MELBOURNE — Inizia bene l'anno per Boris Becker. Al termine del primo torneo del Grande Slam, il tedesco potrebbe anche diventare il numero uno del mondo. La sua lunga rincorsa verso il vertice della classifica Atp potrebbe essere dunque a un passo dalla fine. L'ultimo ostacolo, per Becker, si chiama Ivan Lendl: i due si affronteranno domani nella finale degli Internazionali d'Australia.

Tutto sembra indicare il tedesco come il possibile vincitore, anche perché il cecoslovacco, nonostante abbia battuto in semifinale Stefan Edberg, attuale 1. del mondo, per 6/4 5/7 3/6 7/6 (7-3) 6/4, non sembra attraversare un periodo di grande forma. Ma Lendl è un vecchio marlone: è un esperto di questo torneo di cui ha vinto le ultime due edizioni. Inoltre ha detto che il caldo potrebbe essere il «punto debole» del tedesco anche in finale.

Contro Patrick McEnroe, fratello più giovane del più famoso John, Becker infatti, pur avendo nel complesso vita facile, nel set d'apertura, perso al tie-break, ha avuto un momento di crisi a causa proprio del caldo. Poi però si è ripreso e non c'è stata più partita, anche se nel secondo set McEnroe ha avuto un break a disposizione: 6/7 (2-7) 6/4 6/1 6/4 il punteggio finale per il tedesco.

Contro McEnroe l'arma vincente di Becker è stato il servizio. In tutta la partita ha messo a segno la bellezza di 23 «ace». Per il tedesco, che a Melbourne ha trovato gran parte del titolo dalla sua parte e che finora non aveva mai superato i quarti di finale agli Open d'Australia, si tratta della settima finale di un torneo del Grande Slam.

Sul suo disastroso primo set (subito 3/0 a favore dell'americano) Becker ha riconosciuto di «aver perso un po' la testa. Ero nervoso — ha spiegato —

Era da parecchio che non servivo così bene e questo mi ha aiutato molto». Per la finale il tedesco conta sulla stanchezza di Lendl, che contro Edberg è stato costretto al quinto set, ma ritiene di avere «buone possibilità. Devo però rimanere concentrato» ha concluso.

Tra i due finalisti il conto è in perfetta parità: 9-9 i confronti di carriera.

Quella tra Lendl ed Edberg non è stata una bella semifinale. I due giocatori non attraversano un grande momento di forma. Lo svedese ha giocato una partita molto nervosa e ha commesso errori decisivi: soprattutto nel quarto set, dove ha sciupato due match-point che hanno rimesso in partita Lendl.

Il cecoslovacco era partito molto bene vincendo il primo set 6/3 davanti a un Edberg piuttosto abulico. Ma poi lo svedese si è «svegliato» e ha preso in mano le redini dell'incontro mettendolo sotto pressione. Lendl è agguanciato nel secondo e il terzo set 7/5 6/3. Fino ad arrivare al quarto, dove lo svedese si è portato in vantaggio 5/4 a due palle dal match. Ma una volée sbagliata e un doppio fallo (in tutto l'incontro ne ha commessi undici) hanno vanificato il suo vantaggio. E, come sempre accade, Edberg è passato da una possibiltà vittoria alla sicura sconfitta perdendo anche l'ultimo set 6/4, dopo una maratona di quattro ore di gioco. «Non ho ancora finito il mio lavoro — ha dichiarato al termine — Lendl sicuro di sé —. Non sono venuto né per battere Stefan né per giocare la finale. Sono venuto per vincere il torneo» ha aggiunto. Sul suo incontro con Edberg, il cecoslovacco ha commentato: «Nell'ultimo set Stefan era molto stanco. Ha commesso molti doppi falli perché ha preso troppi rischi sulla seconda palla di servizio».

SOCIETÀ / DUE MATCH MONDIALI

Stecca e Belcastro, pugni iridati

avversari il dominicano Reyes e lo statunitense Quiroga

LAZIO — L'incontro tra Diana e Campobasso è il primo del campionato di serie B1. Occasione. Si va in campo di fronte le due tifoserie. In un'ora da delusione a Diana che nella partita vanta ben tre gol, mentre il Campobasso ne ha uno. L'informazione che da due anni è quindi in corso di spareggio. In campo due quatt'ore posti in campo a giocare. Campobasso in serie A. Campobasso in serie B1.

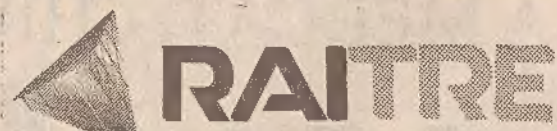
Per vedere la reazione della squadra dopo la sconfitta, la Diana si è allenata. La squadra di Diana è apparsa nervosa e volenterosa di recuperare la sconfitta.

La Diana, che è un'equivalente con la Stefanel, è una squadra che si sono allenati alla massima intensità, con tempi di allenamento in termini

senza dare mai la sensazione di essere tornati ai livelli di un tempo. Stecca è giunto a un bluff. O riconquista subito — e in maniera che non lasci addio ad alcuno dubbio — il titolo mondiale o la sua carriera, partita di slancio sulle ali dell'entusiasmo suscitato dall'alloro olimpico, rischia inevitabilmente di imboccare la strada del lento declino.

Sempre stasera sul ring del palasport comunale di Capo d'Orlando, si disputerà invece l'incontro per il titolo mondiale del supermosca,

versione Iba, tra il detentore, Robert Quiroga, detto «Pikín» (peperoncino) 22 anni, statunitense di S. Antonio, del Texas, e lo sfidante Vincenzo Belcastro, trentenne di Fuscaldo (Cosenza) ex campione europeo del pesi gallo. La manifestazione è imperniata sul secondo assalto a una corona mondiale da parte di Belcastro (il 1989 — sempre a Capo d'Orlando, nell'agosto del 1988 — si concluse con una contestata sconfitta ai punti contro il venezuelano José Sanabria, titolo supergallo Ibf.



7.00 «ATTENTI RAGAZZI... CHI ROMPE PAGA». Film. Regia di Giorgio Ferroni.
8.30 Corso di spagnolo.
8.45 Corso di tedesco.
9.00 Dse: l'altra faccia di...
9.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
9.45 «LO SCRIGNO DELLE SETTE PERLE».
11.00 «Il mercato del sabato». Conduce Luisa Rivelli.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Il mercato del sabato». (2.a parte).
12.25 «Check-up». Programma di medicina.
13.25 Estrazioni del lotto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Toto-tv Radiocorriere.
14.35 Sabato sport. Ercolano, rugby, Ecomar-Savolini L'Aquila.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna. «Speciale autunno, il sabato dello Zecchino».
18.00 Tg1 flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 «Più sani più belli».
19.25 «Parola e vita: il Vangelo della domenica».
19.40 «Almanacco del giorno dopo».
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 In diretta dal Salone Margherita In Roma. «Creme caramelle» con P. Franco, O. Lionello, P. Prati, Leo Gullotta.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «PRESTAMI IL ROSSETTO». (1992). Film (1.a visione Tv).

7.00 I cartoni e le storie di Patatrax.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.
8.00 Tg2 mattina.
10.00 Tg2 mattina.
10.05 Dse: Il far da sé.
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 L'arca del dottor Bayer. Telefilm.
12.00 Week-end con Raffaella Carrà. «Ricomincio da tre». Sabato di cronache, attualità e personaggi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dribbling.
14.00 Week-end con Raffaella Carrà. «Ricomincio da tre». (2.a parte).
15.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Dse: Caramella 2. Un programma per i genitori dalla parte dei bambini.
16.30 Pallavolo, Modena, Philips-Panasonic.
18.45 Hunter «Telefilm».
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 «UNA RAGIONE PER MORIRE». (1989). Film. Regia di Tim Spring, con Wing Hauer, Anneliese Kriel, Arnold Vosloo.
22.05 A tutto ring. Capo d'Orlando, pugilato, campionato del mondo pesi super Mo sca, Vincenzo Belcastro, Robert Quriga.
23.15 Tg2 notte. Meteo 2.
23.30 «Rock café».
24.00 Tg2 Notte sport. Sofia, pattinaggio artistico, campionato europeo, danza libera. Ercolano, biliardo, 1.a prova nazionale pool.

8.55 Vedrai. Settegiorni Tv.
9.10 «Musica musica: i concerti di Raitre».
9.55 Anterselva, Biathlon, Coppa del mondo, 10 km sprint.
11.45 Volta pagina.
12.25 Austria, Saalbach, campionato mondiale di sci alpino, discesa.
13.30 Conoscere Alpe Adria.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Ambiente Italia.
15.05 Napoli, pallanuoto, Canottieri Italia-Volturno.
16.15 Viareggio, nuoto, meeting di Carnevale.
17.00 Magazine 4, il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «On-off».
20.30 «Good bye Cortina». Un programma di Piero Chiambretti.
21.35 «A DISTANZA RAVVICINATA» (1986). Film. Regia di James Foley.
23.30 Tg3 notte.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.20 Film. «SERVO DI SCENA». (1983). Regia di Peter Yates.

**A MAGAZINE ITALIANO TV
 SCRIVETE QUELLO CHE PENSATE
 DELLA TELEVISIONE, LE VOSTRE
 LETTERE SARANNO PUBBLICATE
 NELLA RUBRICA
 «L'INDICE DI SGRAIDIMENTO»**

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8.30: Gr1 Speciale; 8.45: Bolneve; 9: Week-end; 10.15: Black-out; 11: Il documentario di spazio aperto; 11.10: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia. Rosa Di Lucia Cristina di Svevia; 13.25: Alberto Testa presenta Belle da morire; 14.04: Sabato quasi domenica; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Teatro insieme presenta «Sipario aperto»; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa-spettacolo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Al vostro servizio; 21: Gr1; 21.04: Sabato sera; 22: Musica notte. Musicisti di oggi; 22.27: Teatrino; 23: Gr1; 23.09: La telefonata. Di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30, 21.30: Gr1 in breve; 17: Dediche e richieste; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 21.32, 23.59: Stereouno Sera; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: Fine settimana di Radiodue: «Passa-film»; 7.14: Parole di vita; 7.21: Bolneve; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un'aura amorosa; 9.33: Settimana; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.23: Brivido italiano; 11: Hit parade; 12.10: Gr regione-Ondaverdedue; 12.49: Hit Parade; 14.15: Programmi regionali; 15: E una lena per valigia; 15.30: Hit Parade; 16.33: Estrazioni del Lotto; 16.53: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro. Caro bugiardo. Di Jerome Kilty; 19.20: Bolneve; 19.30: Gr2; 19.55: Radiodue sera (jazz 20.50); Programma di sala; 21: Stagione sinfonica del foro italiano; 23.45: Bolneve.

STEREODUE

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 flash; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 18.20: Bolneve; 19.55, 23.59: Fm musica; 21.15: Discovision; 21.30: I magnifici dieci; 22.10: Gr2 radionotte; Meteo; 23: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondavertre: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.

6: Preludio; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); Musica presentata da Renato Bossa; 10: Orione; 12: Ritratto di P.I. Ciaikovski; 13: Fantasia; 14: Sintonie; 14.30: Le parole e la maschera; 16: La musica da camera di Gabriel Fauré; 18.45: Attante sonoro; 17.16: Dal Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera, 38.0 Festival internazionale di organo di Norimberga 1990; 21: Boris Gudinov. Drama musicale popolare in un prologo e quattro atti (da Pushkin e Karamzin); 23.50: Musica di Modesto Mussorgski; Teste e Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Dove si si suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondavertre, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiti; 3.36: Allegremente; 4.06: Fonografico italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.
 Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

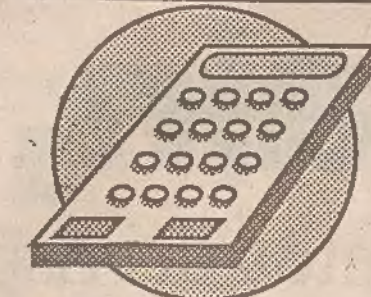
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto; Prossimamente; 12.15: L'uomo e le religioni; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Seconda serata; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: I grandi successi del Beatles; 9.30: Conoscenza sonoro; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. Franco Bevk: «Il cappellano Cedermark»; 11.45: Pot pourri; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario; 13.30: Settimana radio; 13.55: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campagne del Natisone; 14.30: «Piccoli cantanti». Seconda semifinale (I parte). Replica; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 17.50: Friedrich Duerrenmatt: «In panna»; 19.20: Programmidomani.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

La confezione non era grande, ma i cioccolatini erano buoni. Parliamo della prima puntata di «... e compagnia bella», condotta da Mara Venier ed Enrico Vaime con la regia di Rita Vicario, vista giovedì in seconda serata su Raidue. Questo programma si propone di organizzare delle «rimpatiate» ricostituendo per un'oretta dei gruppi, come questa settimana i cabarettisti del mitico «Derby» di Milano — c'erano Abatantuono, Jannacci, Cocchi, Renato, Felice Andreasi, Bruno Lauzi, il Duo di Piadena — o, la prossima, i partecipanti al concorso Rai del 1968.

Ci sembra una buona idea di base, che parte dallo schema del talk show e permette di innestare una quantità di elementi di spettacolo. Naturalmente è in buona parte un programma d'archivio, con la sua ricchezza di «schede» e rivisitazioni: così viene ad ampliare un settore sempre più vasto della tv d'oggi, che in diversi modi va da «Bobb» a «Paperissima» passando per «Schegge» e «Domenica Zip».

RAIDUE

Però i cioccolatini erano buonissimi

Da dove viene questa tendenza crescente della televisione a rispecchiarsi in se stessa? Non soltanto da questioni economiche: il riuso del materiale d'archivio rappresenta un ovvio risparmio, e la massa ormai gigantesca di «lavoro morto» a disposizione è tale che per le tv diventerà sempre più vantaggioso ricorrervi. Questo però non potrebbe darsi se non ci fosse una domanda da parte degli spettatori, una disposizione sempre maggiore ad apprezzare le due forme in cui si realizza la tv-archivio: la televisione storica e la «metatelevisione» che riflette su se stessa, si ripensa e magari («Bobb») capricciosamente si riscrive.

In altri termini, si sta lentamente verificando un mutamento profondo nella televisione: la consapevolezza di una dimensione storica, diacronica, verticale, della televisione, che prima non era naturalmente ignorata, ma era largamente oscurata dall'orizzonte, dal presente. Se possiamo permetterci una previsione, questo aprirà anche una nuova dimensione nel commercio delle videocassette, nel quale tra i film iniziano timidamente ad

apparire «corpus» teatrali (De Filippo, Govi); domani, un'alluvione di antologie di varietà e telefilm. Vedete come ci ha portati lontano il discorso; e sarà ora di tornare a «... e compagnia bella». L'ambientazione è carina, decisamente arborea (arboresca? arborea?), ed è giusto, se non altro perché della tv-archivio il lucido Renzo Arbore è stato uno dei primi propugnatori («Tagli, ritagli e frattaglie»). Non mancano quindi lo spazio arioso, l'arredamento bric-a-brac, il divertente maestro di cerimonie (Salem), imponente maghrebin dall'accento incredibile, l'orchestra dall'aria spensierata, i cantanti esotici (due simpaticissimi giovani cinesi, che se la godevano un mondo durante il saggio di pernacchie musicali offerto da Abatantuono: un aspetto inedito dell'occidente?).

Il «talk show» vero e proprio è stato però alquanto caotico. Enrico Vaime e Mara Venier mancavano di coordinamento, e hanno dato un'impressione di frettolosità, come se — fra le piacevoli schede filmate e la presenza di questo gruppo di grandissimi visibilmente contenti di

essere insieme e pronti a esibirsi — il dialogo fosse un passaggio di importanza secondaria. I discorsi e lo svolgimento della serata sono risultati a volte confusi, in un paio di punti incomprensibili (vedi la secessione durante la barzelletta di Andreasi); nota che negli spettacoli di Arbore, che sembrano improvvisati il per il, questo non succede mai, tutto è tenuto sotto controllo ferreo. Anche i tagli (buona la trovata grafica delle forbici che attraversano lo schermo) non sono stati sempre funzionali: la storia di Andreasi è stata decapitata. Ma i cioccolatini erano buonissimi. Non ci sono parole per esprimere il divertimento provato di fronte a questi giganti, nei filmati («La campana», composizione per forzuto e chitarra» di Andreasi è puro Man Ray!) ma soprattutto nelle riproposizioni dal vivo del vecchio repertorio: dopo tanti anni non hanno perso smalto. Il momento centrale della serata, «Lu cacciatore Gaetano» cantato in coro prima che uno degli amici se ne dovesse andare, non senza un filo di commozone, è stato sublime.

TV/RAITRE

E Pierino sfonda la Cortina

Chiambretti torna in video, da oggi, con un nuovo programma

ROMA — «Sarà un programma ironico, musicale e per qualche verso anche politico». Così Piero Chiambretti definisce «Good bye Cortina», la nuova trasmissione che condurrà per 13 puntate su Raitre a partire da oggi alle 20.30. Come inviato di una fantomatica tv commerciale, «La Trois», Chiambretti effettuerà un viaggio attraverso l'Urss, la Bulgaria, la Romania, l'Albania e la Cecoslovacchia in compagnia di tipi strani e personaggi noti. Con lui ci saranno Sandro Paternostro, il mago Mimmo, Scampini, la signora Melzi, Aldo Rizzo ed Enrico Longodora. Chiambretti firmerà anche la regia del programma, mentre i testi sono suoi, di Tatti Sanguineti e di Romano Frasca.

«Good bye Cortina» — spiega Piero Chiambretti — sarà un tentativo di fondere la realtà, quella dei Paesi dell'Est, con la fiction. Impiegando la mia banda in avventure e disavventure, permetteremo di

vedere i luoghi d'oltre cortina attraverso gli occhi di un turista sprovveduto. Perché ha deciso di firmare anche la regia? «Non certo perché voglio cambiare professione, ma semplicemente perché ho voluto girare e montare questo programma secondo un linguaggio molto più vicino a quello dei film che non a quello dei talk show. La mia regia non vuol essere, insomma, una variazione sul tema. Non accetterei mai di dirigere per altri». Quali sono state le difficoltà che ha incontrato nel realizzare «Good bye Cortina»?

«La preoccupazione maggiore è stata quella di riuscire a raccontare e descrivere le varie situazioni, che si sono presentate ai nostri occhi, con un taglio propositivo. Poteva risultare un po' troppo facile deridere la gente dell'ex Patto di Varsavia, ma non era ovviamente questo il mio intento. Credo di essere un provocatore di situazioni, un cronista «sui ge-

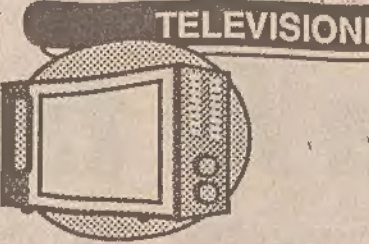
neris», ma non certo un killer. Per raccontare questa realtà ho adottato allora degli artifici. Ho creato delle situazioni difficili con i miei «vecchietti» per provocare, attraverso le loro reazioni, non solo divertimento ma anche riflessione. Con «Good bye Cortina» avremo dunque un Chiambretti diverso, più buono, meno provocatore?»

«Non lo so. Rivedendomi nei filmati mi sembra di essere sempre lo stesso. Forse sono come una squadra di calcio: quando gioca in casa all'attacco, mentre in trasferta gioca di rimessa. Credo proprio che sia questa la diversità tra le mie trasmissioni precedenti e «Good bye Cortina». Sicuramente però, quando realizzerò un nuovo programma in casa, applicherò un'altra caratteristica. Comunque, per ora, difendo questa nuova posizione che è nuova nel contesto ma non nella forma».

[Umberto Pisanelli]



Piero Chiambretti riappare con «Good bye Cortina».



RAIUNO

Raccontare Ustica...

Il regista Marco Risi sarà ospite di «Prisma»



L'attrice francese Miou-Miou (nella foto) interpreta, insieme a Isabelle Huppert, il film «Prestami il rossetto», su Raiuno alle 0.20.

TV/MONTECARLO

«Ora locale», 90 puntate senza un conduttore

ROMA — Anche TeleMontecarlo avrà il suo «talk show» quotidiano. Lunedì, alle 19.15, prende il via «Ora locale». Per novanta puntate andrà in onda ogni giorno, eccetto il sabato e la domenica, e avrà una durata di 45 minuti. A incoraggiare, e caldeggiare, il varo di questa trasmissione è stato Emanuele Milana in persona, trasfuga dalle Rai e attuale direttore generale della tivù monegasca.

Per tre quarti d'ora sei giorni al giorno, tra i quali non ci sarà un vero e pro-

prio conduttore, converseranno tra di loro come se non si trovasse davanti alle telecamere di uno studio televisivo. Ogni giorno, poi, un ospite stimolerà la discussione, e fornirà spunti di conversazione. Lunedì, primo giorno di trasmissione, si parlerà degli zingari e dei problemi che possono creare come vicini di casa. Ospite sarà una gitana, Zarifa, con la quale ci si soffermerà sugli episodi di intolleranza.

Il regista Marco Risi presenterà in anteprima a «Prisma», il settimanale di spettacolo del Tg1 a cura di Gianni Raviele, in onda alle 14 su Raiuno, il film «Muro di gomma» incentrato sulla vicenda di Ustica, attualmente in fase di ripresa.

«Prisma» di questa settimana propone, inoltre, incontri con Diego Abatantuono (protagonista del film «Mediterraneo» di Salvatores) e con Christopher Lambert (in Italia per il lancio di «Highlander II»). Sono previsti, infine, servizi sul Carnevale di Viareggio e sulla «Fanciulla del West» alla «Scala», diretta da Lorin Maazel, con Plácido Domingo.

Reti private, ore 24

«Lo stato delle cose» di Wim Wenders

Alle 24 su Retequattro c'è «Lo stato delle cose» di Wim Wenders, che lo diresse nel 1983 ottenendo il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Grazie ad attori singolari e poco sfruttati come Patrick Bauchau e perfino Paul Getty III, nonché a una storia tipica del «Cinema nel cinema», Wenders disegna un apologo mirabile, assistito da una sobria fotografia in bianco e nero.

Nella stessa serata, Canale 5 ha in serbo ben due film, uno dopo l'altro: alle 20.40 «Miami Supercops» con Terence Hill e Bud Spencer diretti da Bruno Corbucci, e alle 22.40 «Sono fotogenico» di Dino Risi con Renato Pozzetto. Su Italia 1 alle 21.30 c'è «Quella sporca dozzina - Missione speciale» di Lea Katzin con Telly Savalas ed Ernest Borgnine impegnati a far rivivere un prestigioso precedente (l'originale «Dirty dozen» su Tmc alle 20.30 c'è il poliziesco «Rebus per un delitto» con Jean Louis Trintignant seguito alle 22.30 da «Tintorera» di René Cardona jr.

Reti Rai, ore 20.30

«Una ragione per morire», thriller

L'unica proposta per la prima serata di domani è rappresentata da «Una ragione per morire», in onda alle 20.30 su Raidue. Si tratta di un thriller diretto da Tim Springs che racconta la storia del confronto tra un implacabile cacciatore di taglie e uno psicopatico. Sean Penn e Christopher Walken sono, invece, i protagonisti di «A distanza ravvicinata», trasmesso da Raidue alle 21.35. La trama, basata su una vicenda realmente accaduta, mette in scena il drammatico rapporto tra un ragazzo e suo padre che cerca in ogni modo di spingerlo sulla strada della criminalità. Nel cast anche il fratello di Sean Penn, Christopher. Dieci minuti dopo la mezzanotte, ancora su Raitre, sarà possibile seguire «Servo di scena», la versione cinematografica diretta da Peter Yates della celeberrima opera teatrale di Ronald Harwood, che tra l'altro firma la sceneggiatura del film. Nell'Inghilterra tormentata dall'assalto nazista, un grande attore, prossimo al viale del tramonto, porta in giro i testi «sacri» del repertorio shakespeariano. Gli è sempre accanto, in veste di collaboratore-angelo custode, il suo assistente. Una grande prova di Albert Finney e Tom Courtenay. 20 minuti dopo la mezzanotte, in onda «Prestami il rossetto» con Miou-Miou e Isabelle Huppert.

TELEMONTECARLO

11.00 Pianeta neve. Replica.
 11.40 Crono. Tempo di motori.
 12.20 Sol. Discesa femminile. In diretta da Saalbach.
 13.30 Sport Show. Pattinaggio artistico. Campionato d'Europa. In diretta da Sofia. Calcio: Coppa d'Inghilterra.
 19.25 High Seven. Lo sport ai limiti dell'avventura.
 20.00 Tmc News. Telegiornale.
 20.30 Sabato al cinema. «REBUS PER UN DELITTO». (Francia 1984). Giallo.
 22.30 «TINTORERA». (Messico 1977). Drammatico.
 0.10 «SPORCO CONTRATTO». (Usa 1969). Avventura. Con James Coburn, Lee Remick.

TELECAPODISTRIA

16.00 Basket Nba.
 18.30 Documentario sportivo. Conquistare l'Artico.
 19.00 Telegiornale. 1.a edizione.
 19.20 Videoguida.
 20.00 «CANDIDA DOVE VAI SENZA LA PILLOLA?». Film. (GB 1969).
 22.15 Telegiornale. 2.a edizione.
 22.25 Assist. Rotocalco di basket.
 23.00 Supervolley. Rotocalco di pallavolo.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

11.30 Campionati mondiali di sci da fondo.
 12.30 Borsaaffari. Settimanale di informazione economica.
 15.30 Weekend. Rubrica di informazione cinematografica.
 16.45 Andiamo al cinema.
 17.00 Rambo. Cartoni.
 17.30 She-ra. Cartoni.
 18.00 Gli sceriffi delle stelle.
 18.30 I cavalieri dello zodiaco.
 19.00 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
 19.30 Usa today. News.
 20.30 «UNA TENERA FOLLIA». Film.
 23.30 Profondo News. Settimanale di attualità.
 0.45 «LA POLIZIA LI VUOLE MORTI». Film.

TRIVENETA

15.00 Telenovela. Signore e padrone.
 16.00 Telenovela. Passiones.
 17.00 Film. «VERSIONE DONNA». Con Jean Sapey, Dinah Manoff.
 19.00 Anteprima cinematografica.
 19.30 Houston Knights. Telefilm.
 20.30 Film. «IL RITORNO DI CLINT IL SOLITARIO». Regia di George Martin.
 23.00 Film. «IL MANTENUTO». Regia di Ugo Tognazzi.

TELE +1

13.30 Film. «LIGHTSHIP. LA NAVE FARO». Con Robert Duvall, Klaus Maria Brandauer. Regia di Jerry Skolimowsky.
 15.30 Film. «PRIMA PAGINA». Con Jack Lemmon, Walter Matthau, Susan Sarandon. Regia di Billy Wilder.
 17.30 Film. «AD OVEST DI PAPERINO». Con Athina Cenci, Alessandro Barvenuti, Francesco Nuti.
 19.30 Telegiornale. Questa è Hollywood.
 20.30 Film. «LIGHTSHIP. LA NAVE FARO». Con Robert Duvall, Klaus Maria Brandauer. Regia di Jerry Skolimowsky.
 22.32 Film. «COMMEDIA SEXY IN UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE». Con Woody Allen, Mia Farrow, José Ferrer.
 0.30 Film. «LA GOSA». Con Kurt Russell, Wilford Brimley. Regia di John Carpenter. (Usa 1982). Fantascienza.

TELE +3

E' L'AMOR CHE MI ROVINA. Film. Regia di Mario Soldati. Con Walter Chiari, Lucia Bosé, Virgilio Riento. (Italia 1951). Commedia.

TELEFRIULI

12.30 Telegiornali oggi.
 13.00 Dalla parte della gente.
 13.35 Saltini in rosa.
 14.00 Telenovela. Tra l'amore e il potere.
 14.15 Telenovela. Un uomo due donne.
 16.00 Ciao ragazzi.
 16.05 Cartoni animati.
 16.10 Bianco e nero. Replica.
 19.00 Telegiornale. Sembra facile.
 19.30 Telegiornali sera.
 20.00 Anteprima sport.
 20.30 Sceneggiato. «La quinta donna». Con Turi Ferro.
 21.30 Al banco della discesa. Telegiornale.
 22.00 Cronache dal Parlamento.
 22.30 Telegiornale notte.
 23.00 Varietà. Te la dà io l'America. Con Beppe Grillo.

TELEPORDENONE

11.00 Brilhante. Telenovela.
 11.30 Dalla parte del consumatore.
 13.45 A tavola con Tpn. Rubrica.
 14.00 Danguard. Cartoni.
 14.30 Ryu. Cartoni.
 15.00 I predatori del tempo.
 15.30 Tom Sawyer. Cartoni.
 16.30 Fiabe russe. Cartoni.
 17.00 Calendar man. Cartoni.
 17.30 Fiabe ed eroi.
 18.00 Veronica, il volto dell'amore. Telenovela.
 19.00 La parola di Dio. Rubrica.
 19.30 Tpn. Cronache. Prima edizione. Telegiornale.
 20.15 Anteprima sport. Rubrica.
 20.30 Una maga per amica.
 22.15 Il campanile. Rubrica.
 22.45 Anteprima sport.
 23.00 Tpn. Cronache. Seconda edizione. Telegiornale.
 0.30 «VADO IN GUERRA A FAR QUATTIRINI». Film.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto. Replica.
 13.50 Fatti e commenti.
 14.00 Filo diretto.
 19.10 Ciao Unione. Replica.
 19.30 Fatti e commenti.
 20.00 Anteprima sport.
 23.30 Fatti e commenti. Replica.
 0.00 Anteprima sport.

TEATRO / TRIESTE

Un Mozart da guerra

Antonutti recita «...mentre fuori», e prepara un nuovo film

Intervista di

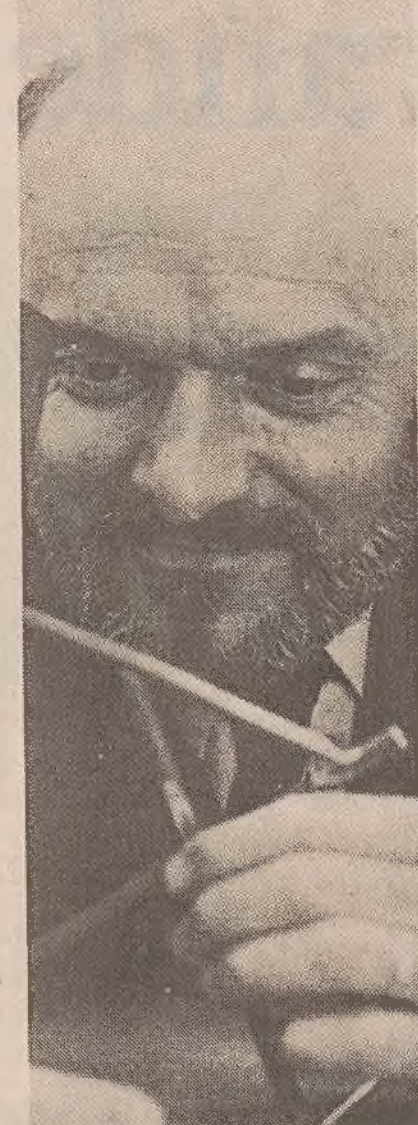
A. Mezzana Lona

TRIESTE — In casa, deve avere una valigia sempre pronta. Da anni, infatti, Omero Antonutti ha scelto per sé la parte dell'attore errante. Sempre in viaggio tra Spagna e Germania, America Latina e Svizzera. Ma sia ben chiaro: non lo fa per snobismo, e neanche per estero-filia. Il fatto è che adora, sopra ogni cosa, il cinema di qualità. Preferisce spacciarsi la schiena lavorando per un buon film straniero, che ciondolare «in surplace» sul set dell'ennesima, insulsa commedia all'italiana. Finora, Antonutti non ha sbagliato una mossa. Come un vecchio marionnettista degli scacchi. Accanto alla Palma d'oro ottenuta a Cannes con «Padre padrone» di Paolo e Vittorio Taviani, e al Leone d'oro incassato a Venezia con «Megalexandros» di Theodoros Angelopoulos, l'attore triestino d'adozione ha interpretato una sfilza di film d'alto livello: basterebbe ricordare «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi, o il pirandelliano «Kaos» dei Taviani. Tra un film e l'altro, Antonutti ha trovato il tempo per torna-

re a un vecchio amore: il teatro. Questa sera alle 20.30, al «Mela» di Trieste, renderà omaggio a Wolfgang Amadeus Mozart leggendo il testo di Massimo Mila, rielaborato da Renato Sarti, «...mentre fuori». Da solo in scena, a tratti l'attore verrà accompagnato dalla voce fuori campo di Lidia Kozlovic. Lo spettacolo rientra nelle manifestazioni organizzate dalla Cooperativa «Bona Ventura» sotto il titolo «Mozart e Trazom», di cui pubblichiamo il programma completo nelle pagine di cronaca. «Saranno quindici anni che non calco più un palcoscenico teatrale — spiega Antonutti —, e non a caso. Per fare teatro ci vuole una tensione, una carica interna, che in questo momento non possiedo. Comunque, questo «...mentre fuori» è più una lettura che un saggio di recitazione. Anzi, più precisamente direi che si tratta di una riflessione sulla bellezza della musica mozartiana». Una riflessione che ha per scenario la guerra? «Sì. Questo testo di Mila è stato scritto in occasione del 150 anni dalla morte di Mozart. Cioè, nella fase iniziale

della Seconda guerra mondiale. Adesso, noi la ripropiamo proprio mentre sembra prendere corpo una Terza guerra mondiale». Semplice coincidenza? «In teoria, sì. Però non vorrei che questo signor Mozart, con quella sua musica così leggiadra e soave, facesse coincidere, ogni cinquant'anni, l'anniversario della morte con un nuovo conflitto bellico. Neanche Wagner, con i suoi tamburi e le sue trombe di guerra, è mai arrivato a tanto». Dopo Mozart, cosa l'aspetta? «Ritornerei in Spagna, dove sono conosciuto e apprezzato. Lì girerò «Il labirinto greco», il film di un giovane regista tratto da un romanzo di Manuel Vazquez Montalban. Si tratta di un giallo di notevole spessore, complesso, intelligente, che mi piace molto. E poi, mi permetterà di recitare la parte dell'investigatore e di svestirmi, una volta tanto, dei panni del padre».

Stanco di certi cliché cinematografici? «Posso dire di aver girato solo film in cui credevo. A volte, però, uno vorrebbe scollarsi di dosso la solita maschera. Io, per esempio, nella vita sono più epicureo che spirituale. Mi piace ridere, vivere, scherzare». Perché non si ricicla come attore comico, allora? «No, ho troppo rispetto per gli attori comici. E' più difficile far ridere che strappare una lacrima. E poi, non potrei ripetere con convinzione, all'infinito, sempre le stesse battute». Scegliere la qualità, paga? «Io devo mantenere solo me stesso. Per fortuna, sono circondato da persone autosufficienti. Mia madre, mia sorella, la mia compagna non dipendono economicamente da me. Se voglio, posso rifiutare un copione. Non chiedo favori, non mi appoggio a partiti politici. Ricetto solo quello che ritengo valido». Per questo il cinema italiano non la ama? «Non lo so se è per questo. Vero è che il cinema italiano sta attraversando un brutto periodo. Se non parli inglese non ti scritturano. Gli stranieri, comunque, sono considerati sempre migliori. Adesso, poi, spopolano le stangone, le mode che si improvvisano attrici. Molti mugugnano, ma nessuno interviene. E questo è scandaloso».



L'attore Omero Antonutti reciterà «...mentre fuori» al Teatro «Mela».

TEATRO / TORINO

La pazza di Chaillot: un altro successo del regista Ronconi

TORINO — Il Bene contro il Male, la Pazzia contro la Ragione. E' curioso il paradosso che emerge nella «Pazza di Chaillot», presentata giovedì sera in prima nazionale dal regista Luca Ronconi al Teatro Carignano di Torino, dove si replica fino al 10 febbraio. Per sconfiggere il Male, cioè gli speculatori che vogliono distruggere Parigi per estrarre petrolio dal basifond, la «Pazza di Chaillot» appunto, organizza una trappola nel sotterraneo cittadino e richiude tutti i «cittadini» in un pozzo da cui non è più possibile uscire. Nell'impresa è aiutata da altre tre pazzie e da tutta una serie di personaggi — da un cenciolo a una squattera, da un cantante di strada a un fognaiolo — che in diversi momenti della rappresentazione offrono appassionanti monologhi in cui raccontano la propria vita di miseria. Lo spettacolo in due atti, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, è ricco di spunti ironici, ma sempre molto sottili. Anzi, in alcuni momenti, è la riflessione che diventa protagonista ed in questo è molto brava Annamaria Guarnieri, la «Pazza di Chaillot», a sottolineare «ciò che conta nella vita».

Durante la commedia, il pubblico non si abbandona mai alla facile risata o al lungo applauso, ma alla fine dimostra il suo gradimento per l'opera del commediografo francese Giraudoux richiamando più volte gli attori sulla scena. Per Luca Ronconi, dopo il «Iraconico» allestito al Lingotto degli «Ultimi giorni dell'umanità» di Kraus, c'è stato dunque un nuovo successo. La «Pazza di Chaillot» non aveva certo la spettacolare scenografia dell'opera di Karl Kraus, ma ha comunque sorpreso gli spettatori. Alcuni dei protagonisti maschili — Mauro Avogadro, Piero Di Iorio, Franco Mezzera e Virgilio Zernitz — sono entrati in scena calandosi dall'alto appesi a un verricello; le «pazzie» — Paola Bacci, Gabriella Zamparini e Claudia Giannotti — sono comparse scendendo da un ascensore allestito sul palco, mentre la «Pazza di Chaillot» è arrivata dal sottopalco, sempre con un altro ascensore. Una scenografia «metallica», allestita da Carlo Giuliano, che ha saputo ben rappresentare i due luoghi fondamentali dell'opera: una piazza per il primo atto e un sotterraneo per il secondo.

APPUNTAMENTI



Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo debutta il nuovo spettacolo prodotto dalla Contrada: «Emigranti» di Slawomir Mrozek con Cechi Ponzi e Orazio Bobbio, per la regia di Francesco Macedonio. Si replica da domani pomeriggio fino al 3 febbraio.

Società dei Concerti

Concerto sospeso

La Società dei Concerti di Trieste comunica che, per cause di forza maggiore, il concerto per quartetto in programma lunedì sera al Politeama Rossetti è sospeso.

«Al Paradiso»

Concerto del Wind

Oggi, alla discoteca «Paradiso» di Trieste, si terrà un concerto del Wind, che schiereranno alla chitarra il nuovo acquisto Davide.

TEATRO

Emigranti di Mrozek con Bobbio e Ponzi

Cinema Ariston

Il tè nel deserto

In considerazione dello straordinario successo di pubblico incontrato dalla versione originale inglese, sottotitolata in italiano, del «Il tè nel deserto», il film di Bernardo Bertolucci si replica ancora oggi e domani alle ore 15 (spettacolo unico).

Teatro dei Salesiani

No go sposato...

Oggi alle 20.30 e domani alle 17, al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53, la Baracca replica «No go sposato miga la suocera».

Cinema Ariston

Film di Spike Lee

Da oggi a martedì al cinema Ariston verrà presentato il film di Spike Lee «Mo' Better Blues».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domenica ore 16 (Turno D) seconda e terza. C'è stato dunque un nuovo successo. La «Pazza di Chaillot» appunto, organizza una trappola nel sotterraneo cittadino e richiude tutti i «cittadini» in un pozzo da cui non è più possibile uscire. Nell'impresa è aiutata da altre tre pazzie e da tutta una serie di personaggi — da un cenciolo a una squattera, da un cantante di strada a un fognaiolo — che in diversi momenti della rappresentazione offrono appassionanti monologhi in cui raccontano la propria vita di miseria. Lo spettacolo in due atti, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, è ricco di spunti ironici, ma sempre molto sottili. Anzi, in alcuni momenti, è la riflessione che diventa protagonista ed in questo è molto brava Annamaria Guarnieri, la «Pazza di Chaillot», a sottolineare «ciò che conta nella vita».

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «La clemenza di Tito» (parte seconda). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 gennaio al 10 febbraio il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Stadelmann» di C. Magris, con Tino Schirizzi e Barbara Valmorin. Regia di E. Marculi. In abbonamento tagliando n. 5. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Emigranti» di Slawomir Mrozek, con Cechi Ponzi, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «Amici S. Giovanni» in «Un solo 13» di R. Grenzi che ne cura anche la regia. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento F. «Donna Rosita» nobile di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hecavac.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 375119). Lunedì 28, per il lunedì del fantastico: ore 20 e 22: serata Cronenberg con «Rabid» di Cronenberg con Marilyn Chambers. Sala video, ore 20 e 22: «Shivers» (vers. originale, 1974) con P. Hampton e B. Steel. Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, etc.

TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi 26 gennaio, ore 20.30: la Cooperativa Bonaventura presenta «Trazom & Mozart». Serata di prosa, musica, danza e cinema con la partecipazione di O. Antonutti, E. di Mirco, C. Roja, E. Torbanielli, M. Veronesi, A. Roja, Danzacompania Anna Catalano, C. Crismani e la proiezione del film «Papageno» di Reininger e «Il flauto magico» di I. Bergman. Prevendita: Biglietteria Centrale - Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119) domani 27 gennaio, ore 16.30: «Il mistero di Mozart» video di E. Schwarzbach e H. Peseckes. Prima proiezione assoluta. «Amadeus» di M. Forman (Usa 1984). Ingresso intero L. 5.000, ingresso riduzione L. 4.000.

TEATRO DEI SALESIANI - via dell'Istria 53. Oggi ore 20.30 «La Baracca» presenta la commedia in 3 atti «No go sposato miga la suocera» di D. Cuttin. Regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazioni posti all'Utat, galleria Protti.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 17.30, 19.30, 21.15. Dalla Mostra di Venezia: «Mo' Better Blues» di Spike Lee (Usa 1990), con Denzel Washington, Spike Lee, Cyndia Williams, Joie Lee. Sesso, amore e jazz nel musical newyorkese del regista di «Fa la cosa giusta». V.m. 14. N.B. Al 400.0. spettatore in omaggio dal negozio Ricordi la colonna sonora del film.

RISTORANTI E RITROVI

Zuca Barica

Nuovo ristorante in Grotta, via del Cisternone 21, Trieste. Aperto a pranzo e a cena fino tardi. Tel. 417618.

Tutto alla vecchia

Magnar giusto al momento giusto, panadeta, brodo brostolà, calandarra da giovedì 24 al Bohemien 2 da Luciana. Via Ceneria 2. Tel. 305327.

Ristorante Pizzeria «Ghiottoni»

Offre un dolce in omaggio ai suoi clienti. Piazza Venezia 1, tel. 307294. Piano bar con Cristiana Spadaro e Gino Guerriero.

Stasera al Dancing Paradiso

Trieste, via Flavia. Dalle ore 21 alle 02 con l'orchestra Giuliano e Company. Programma misto.

Akropolis

Nuovi piatti greci. Toti 21.

Bronzi in Carnevale

Ogni sabato grande festa prenotando al 311349-311638.

CINEMA / ANTEPRIMA

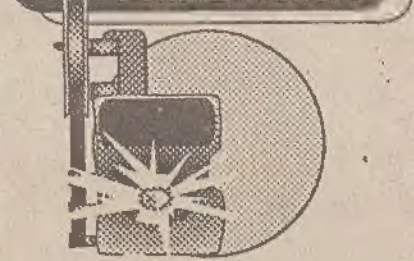
Lambert nella fiaba antica e moderna

ROMA — Sta per uscire in Italia «Higlander II», seguito del fortunato «Higlander», una fiaba a cavallo tra la Scozia medievale e gli Stati Uniti di oggi che quattro anni fa piacque molto al pubblico europeo, grazie anche alla popolarità del suo protagonista, Christopher Lambert e Sean Connery, e al talento visionario del suo regista, l'australiano Russel Mulcahy. Il terzo si è ricomposto per questa seconda puntata (ambientata nel 2024) che, come ha spiegato ieri Christopher Lambert, non vuole essere una copia del primo film della serie, bensì qualche cosa di assai diverso, con più azione, più effetti speciali, scenografie più imponenti: una «fiaba rock'n'roll», ha detto Lambert, fatta solo per divertire, senza alcuna pretesa intellettuale e con una «grande idea ecologista» che non si può ancora svelare.



Christopher Lambert, protagonista di «Higlander II».

PRIME VISIONI



MO' BETTER BLUES

Regia: Spike Lee
Interpreti: Denzel Washington, Cyndia Williams, Joie Lee, Spike Lee. Usa, 1990.

Recensione di

Paolo Lugi

«Mo' Better Blues» (letteralmente, in gergo, «il più meglio blues»), si basa sul consueto schema dell'ascesa e della caduta di un destino artistico nel mondo dello spettacolo, di una carriera che risplende di un fuoco tanto luminoso quanto effimero. E' la vicenda del trombettista Bleek (Denzel Washington), già premio Oscar con «Glory», che sin da piccolo, mentre i suoi amici giocano per strada, si esercita con la tromba per diventare un grande jazzista, per suonare

CINEMA / RECENSIONE

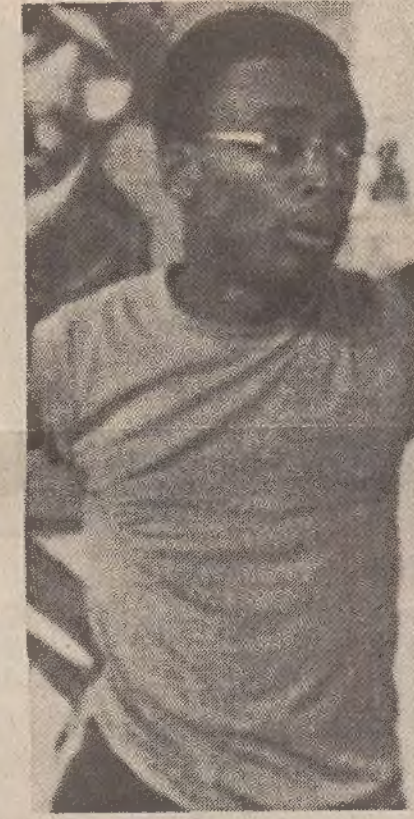
Il «più meglio» del blues

«Mo' Better Blues» di Spike Lee sulla vita del trombettista Bleek

«Il più meglio blues». Ci riuscirà, trovando anche l'amore «hot» di due ragazze fra cui si dividerà (Cyndia Williams, quella «sexy», e Joie Lee, quella «complicata»), e da cui prenderà l'ispirazione per la «poesia» che possiede nei polmoni e nel cervello. Ma le passioni di Bleek sono troppe e troppo intense per un artista fragile e non ancora abbastanza uomo. Verrà travolto dalle gelosie altrui e dai traffici avventati di Giants (lo stesso Spike Lee), manager incapace che lo porterà alla rovina. La vicenda si chiude con un altro piccolo Bleek che tenta nuovamente la gloria del jazz, e di cui le uniche certezze sono le illusioni. Se lo schema di «Mo' Better Blues» non è affatto nuovo, tuttavia il film, nel suo complesso, è assolutamente singolare. Spike Lee, profeta

del cinema e della cultura «all black», riesce a suggerirci, partendo da una storia già vista, il senso della «negritudine», un senso che va al di là delle parole e del colore della pelle. La storia è convenzionalmente «bianca» ed è recitata da attori neri, eppure questi elementi non contano niente, perché è l'«atmosfera» del film a essere completamente diversa, distante, di un altro mondo, dove tutto è più intenso, sensuale, misterioso. I personaggi seguono il loro copione drammatica, si amano e si scontrano, eppure il film sembra senza discorsi, senza messaggi immediati. Le voci sono dolci, gli sguardi lontani, tutti sembrano consapevoli, in «Mo' Better Blues», di vivere un po' più in là del corso ordinario delle cose. Con questa naturale «levi-

tà», il film sembra sospendere ogni giudizio sulle azioni umane, sul destino, sul colore della pelle. «Mo' Better Blues» è stato stroncato dalla critica americana, e anche quella italiana non l'ha certo acclamato. Probabilmente perché da Spike Lee, dopo «Fa la cosa giusta», ci si attendeva un altro energico pamphlet. Spike Lee ha spiazzato tutti, perché ha voluto manifestare il suo credo attraverso l'autonomia di uno stile e non attraverso proclami. Ma Spike Lee sarà certamente orgoglioso di questo film, che è un capolavoro. Perché è soprattutto l'orgoglio (di poter fare a meno dei bianchi) a caratterizzare la sua «negritudine». Basta vedere i titoli del suo film: i neri «fanno le cose giuste» e suonano, anche se sconfitti, «il più meglio blues».



Spike Lee, regista e interprete di «Mo' Better Blues».

CONCERTI / TRIESTE

Si premia l'allievo

Il violinista Mosesti domani alla rassegna Barison

TRIESTE — Si conclude domani alle 11 al Ridotto del Teatro Verdi la quarta rassegna internazionale di musica da camera intitolata all'illustre musicista triestino Cesare Barison a sedici anni dalla scomparsa. Protagonista dell'ultimo concerto sarà il violinista Alfonso Mosesti, che sarà accompagnato al pianoforte dalla figlia Cecilia.



Il violinista Alfonso Mosesti, premio Barison '90, insieme con la figlia Cecilia concluderà domani mattina nella sala del Ridotto la quarta rassegna «Barison».

Nato a Rivignano (Udine) nel 1924, Alfonso Mosesti si è formato alla scuola di violino del maestro Barison, diplomandosi a pieni voti al Conservatorio di Trieste. Ha fatto parte dell'Orchestra filarmonica triestina. Ha vinto il concorso nazionale della Rai per «Altra Spalla» presso l'Orchestra Scarlatti di Napoli e nel 1964 il posto di «primo violinista solista» a Torino nell'orchestra sinfonica della Rai, dove tuttora svolge un'intensa attività.

Domani il violinista friulano eseguirà nella prima parte la Sonata in re maggiore di Stradella-Barison, la Sonata in la maggiore di Geminiani-Barison e Danze visionarie, Mazurka e Impromptu di Chopin; nella seconda parte Pezzi romantici op. 75 di Dvorak e la Sonata in re maggiore op. 94 di Prokofiev.

Fra la prima e la seconda parte del programma, sarà assegnato al violinista Alfonso Mosesti il Premio Barison '90, assegnatogli dalla giuria «per l'alto livello artistico delle sue esecuzioni, che lo ha portato ad affermarsi in campo nazionale e internazionale anche come solista, per le sue doti di calore e comunicativa, per l'attività didattica, svolta anche nella nostra Regione, e per la sua dedizione al violino e alla musica».

CONCERTI / GORIZIA

Sanzin-Krizman: l'originale connubio tra arpa e flauto

GORIZIA — Con la «matinée», in programma domani alle 11 al Kulturni dom di via Italico Brass 7 a Gorizia, riprendono i «Concerti della Domenica» organizzati dall'Associazione Lipizer e dal Comune di Gorizia. Protagonista dell'appuntamento musicale un «duo» originale e molto piacevole sia per il riuscito connubio tra arpa e flauto sia per la bravura e la completezza artistica delle due giovani artiste triestine, che sono rispettivamente la flautista Nicoletta Sanzin e l'arpista Giuliana Krizman, che proporranno musiche di Pollini, Lauber, Bizet, Rota e Andrés. Giuliana Krizman, 28 anni, si è diplomata in flauto al Conservatorio Tartinì di Trieste sotto la guida del professor Giorgio Marcossi, mentre Nicoletta Sanzin, 22 anni, si è diplomata in arpa al Conservatorio «Tomadice» di Udine sotto la guida della professoressa Patrizia Tassini, con cui fa parte dall'85 del Trieste Harp Ensemble.

CINEMA / INTERVISTA

Non scappo, scelgo

Gabriele Salvatores parla del suo «Mediterraneo»

Servizio di

Vittorio Spiga

ROMA — Dopo «Marrakech Express» e «Turnò» Gabriele Salvatores ha riunito ancora i suoi compagni di viaggio, Diego Abatantuono in testa, e li ha portati in un'isoletta, splendida e soleggiata, dell'Egeo, nel Dodecaneso, dove durante l'ultima guerra sbarca una piccola pattuglia (otto uomini) di soldati italiani. Devono restare pochi giorni, vi resteranno tre anni senza alcun collegamento con il proprio reparto né notizie di ciò che sta avvenendo in patria e nel mondo. La guerra, per loro, è già finita, dovranno cercare prima di sopravvivere, poi di farsi una ragione del loro strano destino di combattenti in pace, fra gli ex nemici che ora sono diventati amici e li trattano come isolani.

«Il film — intitolato «Mediterraneo» — dice Salvatores — è dedicato a coloro che scappano. Non per vigliaccheria, ma per scelta ideologica, esistenziale. Questo modo di pensare, e di comportarsi, faceva parte della mia generazione e il tema lo si può ritrovare anche nei miei precedenti due film. Per questo, ci tengo a sottolinearlo, è sbagliato pensare che «Mediterraneo» sia un film di guerra. E' un film su una scelta.

Lei dichiara che il suo racconto è dedicato a chi scappa: chi mai sarebbe?

«C'è chi non rifiuta le responsabilità, ma che usa la fuga come un pretesto. C'è chi dice: se queste sono le regole del gioco, io non gioco più. La mia generazione è fuggita molte volte e per varie occasioni e motivazioni: è fuggita dal conformismo degli anni Sessanta; per non

«Oggi la fuga

è l'unico mezzo

per restare vivi

(e sognare)»

La Grecia non è certamente

casuale.

«Prima» all'ARISTON

Dalla Mostra di Venezia uno straordinario «musical» firmato dal regista di «Fa la cosa giusta»

Denzel Washington

Spike Lee

AVVISI ECONOMICI

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA segretaria plurilingua esperienza aziendale ricerca impiego adeguato proprie capacità. Disponibilità immediata. Scrivere a cassetta n. 5/D 34100 Trieste. (A51113)

FARMACISTA dipl. erborista offre propria collaborazione o altra interessante offerta e/o proposta. Scrivere a Cassetta n. 1/D. Trieste 34100 Trieste. (A51082)

MADRELINGUA tedesca ottimo inglese parlato/scritto offresi come interprete - traduttore o attività similari. 0481/410982. (C029)

PADRONCINO con 2 camion portata 35-25 q. offresi a ditta per linea giornaliera. Telefonare 040/568186. (A51041)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. A. SOCIETÀ nazionale specializzata nel campo del marketing comunicativo seleziona ed assume 3 persone libere subito. Cerchiamo una figura professionale e seria per valorizzare una nuova idea nel campo della comunicazione pubblicitaria. Offriamo: inquadramento legge, possibilità di carriera, 1.300.000 mensili. Telefonare per colloquio selettivo personale allo 0481/521821, lunedì 28/1/91. (A382)

ACCONCIATURE uomo cerca lavorante finito per uomo-donna. Telefonare 040/830059. Chiuso lunedì. (A51117)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI banconiera possibilmente con esperienza. Tel. 0481/81155. (B34)

CERCASI elettricisti campo industriale-civile con esperienza millentesima patente B scopo assunzione. Presentarsi Tiepolo Srl via Ressel 6 zona industriale. (A404)

CERCASI parrucchiere pratica fohn offresi possibilità carriera. Tel. 040/309530-327041. (A401)

CERCASI per gelateria Germania giovane per servizio vendita o mansioni laboratorio. Tel. 0432/64023. (C020)

CERCASI personale femminile, conoscenza inglese o tedesco, bella presenza per incarichi di fiducia. Presentarsi lunedì c.m. ore 10, Unita Fortior Srl, via Marconi n. 8. (A386)

CERCASI ragazze/i per lavoro stagionale gelateria Germania vitto alloggio incluso. Tel. 0438/980452. (A51088)

GELATERIA in Germania cerca ambasciadori e domestica periodo marzo-ottobre oppure aprile-agosto. Ottima retribuzione. Tel. 0438/700501. (A51073)

PER Gorizia cercansi giovani ambasciadori liberi al mattino per facile lavoro propagandistico, distribuzione inviti. Assicurarsi buon guadagno. Presentarsi lunedì alle ore 14 all'Hotel Palace Corso Italia 63, Gorizia, domandare del signor Dalla Corte. (A396)

PRIMARIA società assume esperto saldatore meccanico e tubista saldatore per manutenzioni in stabilimento di Gorizia. Scrivere: cassetta n. 1/C. Trieste 34100 Trieste. (B01)

SOCIETÀ impiantistica operante nel Friuli-Venezia Giulia cerca tecnico esperto nel settore degli impianti di condizionamento, riscaldamento, piping. L'attività sarà svolta alle dirette dipendenze del direttore tecnico e sarà mirata alla gestione e organizzazione di cantiere, contabilità di cantiere e attività di ufficio tecnico. Si richiede esperienza almeno quinquennale maturata in aziende di settore. Si offre inquadramento a adeguato livello. Inviare dettagliato curriculum a cassetta postale n. 8/C. Trieste 34100 Trieste. (A301)

SOCIETÀ operante settore doganale cerca dichiarante doganale abilitato. Scrivere a cassetta n. 6/D 34100 Trieste. (A419)

SOCIETÀ operante settore doganale cerca impiegato/a pratica gestione bollette doganali e pratiche ufficio, possesso mezzo proprio. Scrivere a cassetta n. 6/D 34100 Trieste. (A419)

TECNICO termoidraulico assume società in forte espansione. Richiesta esperienza nel settore, volontà, dinamismo. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 8/D 34100 Trieste. Per eventuale colloquio si assicura la massima riservatezza. (A51122)

Dietro i grandi risultati, un partner di grande affidabilità.



I progetti nei settori dell'edilizia, delle opere pubbliche, dell'agricoltura, del terziario e del turismo richiedono fiducia e risorse.

Noi rispondiamo con i fatti.



ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE

37121 VERONA Via A. Forti 3/A - Tel. 045/937011 Telex 480509 VENEFO

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A. PER ampliamento ditta si cercano ambasciadori autonomi per lavoro non porta a porta minimo mensile 1.500.000 inquadramento pensionistico. Presentarsi martedì 29 ore 18 via Roma 76 Ronchi dei Legionari. (C34)

AZIENDA leader nel settore della sicurezza cerca venditori automobili diploma tecnico inquadramento Enasarco. Telefonare dalle 13 alle 14, 0481/767309. (C36)

SOCIETÀ articoli pesca sportiva esclusivista Veret cerca agenti Veneto, Friuli portafoglio clienti. Referenziare Dova Sas, viale Navigazione interna 49/B 35129 Padova. (G0041)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature SPECIALIZZAZIONE verniciature battiscopa. Tel. 040-393348.

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili quadri libri oggetti sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A00336)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93363. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A00367)

BELLISSIMA Jaguar 4.2 penultimo modello verde inglese automatica climatizzata pelle Connolly perfetta 16.500.000. Visa 650 1984 gomme freni nuovi perfetta 2.700.000. 0432/690566. (B19)

16 Stanze e pensioni Richieste

STUDENTE medicina cerca stanza silenziosa zona Baso-

vizza, S. Dorligo, Longera... 0432/672195. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO non residente cerca in affitto bicamera ben arredata zona centrale massimo. 1.000.000. 0432/690566. (B19)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

AFFITTO tutto rimesso nuovo 3 stanze anche brevi periodi. Telefonare 0423/949822.

26 Matrimoniali

CENONE e ballo in maschera per «single», giovedì 7 febbraio. Prenotazioni agenzia matrimoniale Futura, Gorizia. Tel. 0481/21575. Escluso lunedì. (B21)

PER trovare una partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem. Telefono 040/574080. (A234)

CUCCIOLLO Schitzu maschio vendo. Tel. 040/274022. (A51119)

25 Animali

22 Case, ville, terreni Vendite

VENDESI villa a Gradisca d'Isonzo centro storico con 4 appartamenti, parco, L. 500.000.000. Telefonare 0481/99718. (B36)

ZINI & Rosenwasser vendono ultimi appartamenti in prestigiosa nuova costruzione via San Giustino 80 mq soggiorno, 2 stanze, doppi servizi, cucina, posto auto, cantina. Telefonare 8-12, 15-18 allo 040/418750. (A438)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privato terreno costruibile o appartamento 90-150 mq anche Opicina pagamento contanti, telefono 040/44871. (A51135)

PRIVATO compra appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/391257. (A426)

27 Informazione pubblicitaria

LO affermerebbero due ricercatori americani

«E adesso vi faremo ringiovanire»

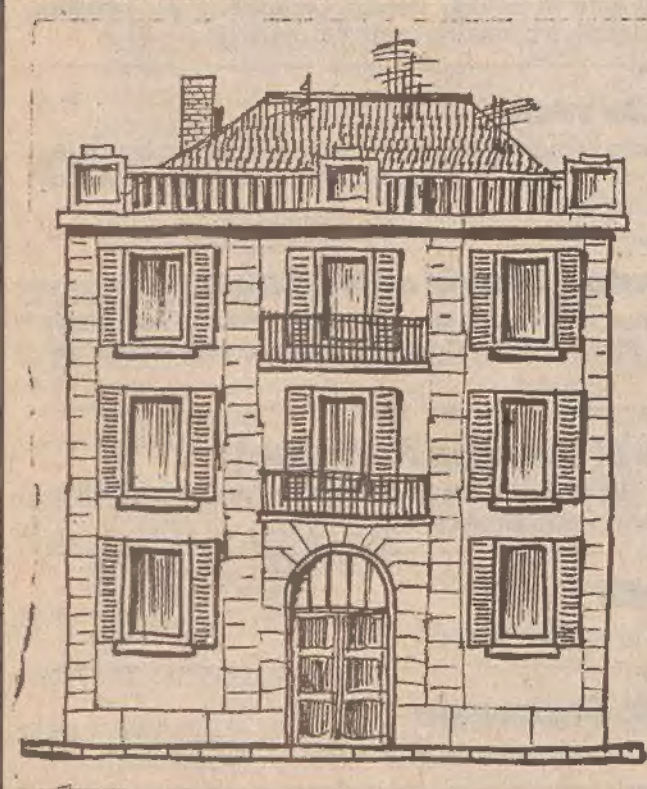
NEW YORK - La notizia della capacità antirughe di una nuova pomata cosmetica sta facendo il giro del mondo.

I ricercatori dei Laboratori AMA nel New Jersey e dell'IRSI di New York, accettando l'incarico di una multinazionale di cosmetici per farmacie, hanno appena terminato due serie di test sull'originale ritrovato antirughe a base di retinolo. Il professor Gabriel Letizia, coordinatore dell'equipe AMA, alla fine dei trenta giorni di prova su volontari, esaminando i calchi della pelle ha rilevato «una riduzione della profondità delle rughe di 0,52 micron in media».

Gli stessi calchi sono stati sottoposti dall'equipe dell'IRSI ad ulteriori misurazioni al microscopio elettronico, le cui immagini sono state elaborate al computer al ritmo di 1600 ogni 14 minuti. Il professor Daniel Gormley ha confermato: «Il nuovo preparato si è dimostrato efficace nella riduzione delle rughe superficiali del viso, con un miglioramento della parte trattata in media quattro volte superiore rispetto alla parte non trattata».

Dopo tali dichiarazioni, nella sede a New York della Korfi, produttrice della nuova pomata, non si contano più le richieste di persone desiderose di provare la novità. In Europa e in Italia si trova in farmacia in due tipi: Anti Age Retard per un risultato visibile in qualche mese e Anti Age Super per una azione più energica che il farmaco sta potrà indicare nei casi di rughe più marcate.

MARINÀ Julia affitto appartamento arredato non residenti. Tel. 0481/410514. (C023)



LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.

